

Federica Maria Noto

**La lingua degli atti dotali  
nella Sicilia centrale del XVII secolo**

**Tesi di laurea magistrale in Linguistica italiana  
conseguita presso l'Università degli Studi di Catania  
Facoltà di Lettere e Filosofia nell'anno accademico 2015-16**

***Premio “Salvatore Rovello” 2017***



Società nissena di storia patria  
Caltanissetta

Collana Scarabelliana n. 29

Noto, Federica Maria <1988->

La lingua degli atti dotali nella Sicilia centrale del 17. secolo/ Federica Maria Noto. -

Caltanissetta : Società nissena di Storia Patria, 2017.  
(Scarabelliana ; 29)

1. Contratti di matrimonio – Sicilia – Sec. 17. – Terminologia.  
417 CCD-23 SBN Pal0303561

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Poichè l'autore considera la cultura un bene universale chiunque può copiare quest'opera con la sola preghiera di citarla.

Composizione grafico-tipografica di Luigi Santagati

**In copertina:** *Signum tabellionis* (la torre) inserito in un atto del notaio Onofrio Milazzo di Caltanissetta (secolo XVII)

a chi lo sa...



## PREFAZIONE

di Vitalia Mosca Tumminelli\*

Il lavoro che qui compare, frutto della ricerca di Federica Noto, suscita parecchio interesse perché, a fronte della maggior parte degli studi che si sono concentrati su scritture prodotte nei centri culturalmente più vivaci della Sicilia, s'indirizza su un territorio rimasto pressoché inesplorato, peraltro geograficamente politicamente linguisticamente periferico qual era Caltanissetta nel Seicento.

Lo studio proposto - gli atti dotali - ha una valenza diacronica, giacché coglie l'evoluzione di una lingua sviluppatasi tra il 1592 e il 1704 per misurarne, attraverso l'analisi delle peculiarità fonetiche ortografiche morfosintattiche e lessicali, la prossimità o la divergenza rispetto ad altri domini linguistici e per individuare in essa tracce d'interlingua.

Tali documenti, se da una parte seguono il rigido canone della formula fissa espressa per lo più in latino, dall'altra rispecchiano gli usi comunicativi adoperati nell'ambito familiare, per via dei capitoli matrimoniali. Il tutto in un coacervo di lingue in rapida trasformazione in cui latino, volgare siciliano, spagnolo (il castigliano subentrato al catalano) virano verso una progressiva toscanizzazione.

L'argomento della dote, strumento giuridico nato per compensare l'esclusione della donna dall'asse ereditario e dagli oneri familiari, nello specifico è propedeutico all'analisi della tipologia testuale, ma anche degli strumenti linguistici adoperati dall'autore, il notaio. Il linguaggio cancelleresco e burocratico determinò la creazione di una *koinè* sovra dialettale artificiosa, depurata dai tratti locali, tuttavia sempre ricca di latinismi, i cui aspetti all'apparenza sembrerebbero identici nell'intera penisola. Così, di fatto, non fu: l'uso che nel corso dei secoli si era e si sarebbe fatto delle lingue in uso, dette esiti assai diversi. Lo testimonia un confronto con le scritture della medesima tipologia prodotte in altre aree siciliane e - cosa assai interessante - in un ambito geografico e politico distante dal nostro, come il Canavese in Piemonte. In concreto si sono volute individuare le spie linguistiche che celano un tentativo di approssimazione alla lingua target rappresentata dal toscano, il cui prestigio, diffuso entro i confini nazionali ed europei, impedì e circoscrisse l'ispanizzazione; si è anche voluto dimostrare perché, a metà del XVI secolo, l'introduzione di una terza lingua avesse segnato l'inizio della storia linguistica della Sicilia moderna.

La lingua è una libera e veloce merce di scambio, la cui fama è correlata alla sua capacità di circolare e affermarsi tra i parlanti. A Caltanissetta, alla corte itinerante dei

\* Già docente di Lettere alla Scuola media superiore e Vicepresidente della Società nissena di storia patria.

conti Moncada, come nelle altre dell'isola vigeva la condizione di diglossia: nelle scritture si adoperava l'interlingua (o meglio l'interscrittura), nel parlato lo spagnolo, già penetrato e conosciuto da due secoli. Lo attesta, per esempio, il fatto che la grammatica e il dizionario latino-spagnolo scritti dall'ispanico Antonio de Nebrija fossero considerati testi fondamentali nelle scuole dei Gesuiti, che erano stati chiamati a Caltanissetta da Aloisia di Luna e Vega per formare la gioventù locale nella fede cattolica e nell'istruzione.

Per comprendere i fenomeni linguistici, imprescindibile è parso a Federica Noto il riferimento alle condizioni storiche del territorio, che ricadeva nel vasto dipartimento del Val di Mazara. Come riconosciuto dai più, l'entroterra dell'isola pativa la condizione di marginalità geografica e politica che, inevitabilmente, si traduceva in isolamento economico e sociale. Il tutto era stato reso ancora più pesante dalla politica scellerata di Filippo III e, poi, del figlio Filippo IV che, pur di fare cassa nel difficile momento della guerra dei Trent'anni, avevano disposto la vendita delle città demaniali e la concessione di onorificenze, titoli nobiliari, privilegi che andarono a rafforzare il potere della nobiltà e del patriziato urbano siciliano. In virtù di ciò, la stessa classe mezzana presente alla corte dei Signori di Caltanissetta, già arricchitasi con la commercializzazione dell'abbondante grano, era andata affastellando terre e titoli nobiliari. Agli eventi naturali, come carestie e pestilenze, si aggiungeva una pesante pressione fiscale cui i Moncada, al potere già dal Quattrocento e signori di due vasti territori, non riuscivano a opporre un argine.

Le conoscenze di questa società, analfabeta pressoché in tutti gli strati sociali, si misuravano ancora sulla base del latino che, almeno sino ai primi del XV secolo, era rimasta la lingua adoperata nell'ambito scientifico, teleologico, filosofico, trattatistico della pubblica amministrazione. Il glorioso volgare siciliano, a un passo dal divenire lingua nazionale letteraria con Federico II, per i noti motivi politici aveva perso la sua aura ed era rimasto confinato nell'ambito della letteratura sino alla metà del XVI secolo. Si era poi assestato in alcuni ambiti della scrittura, in particolare quelli curialeschi, venendo a limitare gradualmente l'uso del latino. La vera frattura si registrò tuttavia quando, accanto al latino e al volgare siciliano, andò prendendo piede il toscano non più percepito come entità linguistica straniera lontana e inaccessibile. Fu allora che pubblici ufficiali, letterati, dotti ebbero la possibilità di utilizzare diverse lingue.

Nel 1652 la Prammatica vicereale consentì ai notai la possibilità di stendere in latino il formulario nelle parti contenenti le clausole del contratto, ma obbligò perentoriamente l'uso del volgare nelle sezioni dedicate alle volontà dei contraenti per favorire la comprensione del testo a chi sconoscesse il latino. In realtà, come si evince dall'analisi degli atti dotali, nel caso nisseno il latino non fu mai abbandonato del tutto, anzi continuò a costituire più di 2/3 del documento. Il siciliano divenne una varietà del parlato, mentre a livello di lingua scritta lo spazio si ripartì tra toscano illustre, latino, spagnolo e un siciliano burocratico e aulico adattato al toscano. Tutti diafasicamente diversificati.

Noto analizza da tutti i punti di vista gli atti dotali, che iniziano con formule fisse: l'augurio (*Pro felici et prospero matrimonio*), il riferimento agli ordinamenti del Concilio

di Trento e della Santa Romana Chiesa, il nome dei contraenti e dei rispettivi genitori; seguono un'elencazione di beni preceduti dalla reiterazione *Item* a inizio di frase (e di rigo) e talune specificazioni in merito ai beni, ai tempi di consegna, alla dotazione della casa coniugale. Il tutto all'uso greco (*more grecorum o alla greca grecaria*) fondato sull'istituto dotale, a differenza del matrimonio secondo lo *jus latinorum* che sanciva la comunione patrimoniale dei due coniugi. Il marito entrava in possesso della dote solo formalmente giacché nei fatti ne rimaneva solo l'usufruttuario, essendo i beni inalienabili; in caso di morte prematura della moglie, in assenza di figli legittimi o in caso di dissoluzione del matrimonio avrebbe, infatti, dovuto legalmente restituirla alla famiglia della sposa o ai suoi eredi.

Nei capitoli matrimoniali, che certamente erano preceduti da lunghe trattative e stesi informalmente dai parenti prima del contratto ufficiale, si stabiliva la *pecunia numerata* - un dono in denaro - ma soprattutto la consistenza dei beni mobili ed immobili, *mobililia et stabilia*. L'elenco, standardizzato, comincia sempre con la formula *In primis*, cui segue una lista dettagliata di beni riguardanti l'arredo e il corredo della casa, che si chiude con la locuzione *al presente*. Ciò perché, a seguire, sono specificati i beni all'atto solamente promessi, da acquistare e donare allo scadere di tempi definiti, comunemente coincidenti con le festività dell'anno liturgico e civile (Natale, Pasqua, Fiera di Settembre). Sappiamo, infatti, come nella civiltà contadina e agricola, la cui economia si fondava sulla produzione e l'esportazione del grano (tale era la *fertilissima civitas* all'epoca), l'avvicinarsi delle stagioni e del raccolto, in uno con le ricorrenze più importanti della Chiesa cattolica, scandisse significativamente la vita umana e produttiva del singolo, come dell'intera collettività.

Ecco alcuni esempi. Si parte dalla zona-letto: *uno letto cum dui matarazzi bianchi chini, lensola, travirseri di letto, coscina, mandili di tila, mandili di lana, cultra di tila, frazata, sponsiatore di letto, torniatore di letto, paviglione* etc. Di tutto si specifica la quantità e lo stato (se *novi* o *usati*).

Si passa alla cucina: *tovaglie di tavola, tovaglie di mano, di pasta, di finestra, di facci, stuijabucchi*. Poi l'abbigliamento (*faldetta, dulbetti, cammise di donna, giuppuni* etc.) con la specificazione del tipo di stoffa; i beni immobili: la casa con le bestie, se ce ne sono (es: *dui boi uno di pilo Russo e l'altro di pilo frumentino, un jencuni, uno pultro di pilo Castagnio, dui para di cavalli*) e il terreno o la vigna.

Si elencano i prodotti della terra, importantissimi per il sostentamento dei coniugi e degli animali sino al successivo raccolto: *quattro salmi di frumento, quattro d'orgio*; e poi ancora gli utensili di uso comune, domestici e agricoli: *stigli della massaria, spicchiali usati, seggi di lignio, caxi di fago usati di Palermo, caldara, maijlla, spito, taglieri, grattalura, cucchiara di maccharruni, gissara, cofino di liscia, crivo di sita, candili d'oglio di ferro usati, criva d'ajra, baulini usati, cancelli, sacca d'acqua usata, cufina usati, vomari, stigli della mandria, figuri sullivati, vasi di Caltagiruni, maijlla di formaggio, tradenti, bicchieri di Mursia, carraffi di vitro*. Pochi sono gli oggetti preziosi: *una fidi d'oro et un anello d'oro, dui anella di oro uno con la pietra russa e l'altro con la pietra turchina, una corona di cristallo acquamarina grossa, una xhannata di cristallo partuta di petri e bottuni d'oro*.

Attraverso gli atti dotali presi in esame, entriamo in un mondo socialmente medio-basso che rappresenta uno spaccato della società del Seicento; i beni, che sono meticolosamente elencati e registrati al fine di evitare contestazioni o malintesi, rappresentano la solida base del matrimonio e della nascente famiglia. Il dato socio-antropologico è assai interessante e costituisce un potenziale serbatoio di ricerca, ma quel che interessa alla studiosa è cogliere l'intenzionalità comunicativa del parlante di media cultura e la sua scelta indirizzata all'uno o all'altro degli idiomi. Tale scelta si risolveva in una realizzazione non sempre compiuta, più frequentemente in un esito oscillante tra i diversi sistemi linguistici, risultato di una stratificazione accumulata dal soggetto.

Attraverso l'uso di tabelle e griglie valutative utilizzate nella sua indagine glotto-didattica, la studiosa ha potuto rinvenire una serie di fenomeni che ha comparato con gli esiti di altri studi condotti in ambito regionale e nazionale, come il Catanese e il Canavese. Tali analisi incrociate evidenziano nella lingua del Nisseno, da una parte uno spiccato carattere di conservatività e un differimento cronologico all'indietro, dall'altra un notevole ritardo a recepire le innovazioni. Il riferimento, inoltre, a studi simili applicati al Messinese rende palese, nel caso della lingua locale, un rallentamento di almeno due secoli rispetto all'abbandono del latino e di circa mezzo secolo rispetto al volgare toscano.

Si dimostra, insomma, quante resistenze perdurassero nell'avanzamento e nell'approssimazione al toscano e quali inconsapevoli strategie fossero adottate dagli scriventi-apprendenti di una seconda lingua scritta. Viceversa, il fatto che tratti rilevanti presenti in documenti letterari della Sicilia di due secoli avanti, si ritrovino in una lingua prodotta durante una fase di assestamento della toscanizzazione, dà la cognizione di quanto la lingua analizzata fosse convergente al sistema linguistico di partenza.

Il tutto alla luce anche di particolari fenomeni come la metafonesi, fondamentale discriminante per la classificazione delle parlate sicule, distinte tra quelle che presentano il dittongo metafonetico (è il caso dell'area linguisticamente e geograficamente centrale su cui ricade Caltanissetta) e quelle che non l'hanno.

L'eccellente elaborato della dottoressa Noto è la risultante di un appassionato lavoro ottenuto attraverso una paziente ricerca d'archivio e uno scrupoloso metodo di trascrizione, classificazione ed elaborazione del materiale, punto di partenza imprescindibile per chiunque si voglia avventurare in una ricerca storica, linguistica, sociale o antropologica che riguardi l'area geografica della Sicilia interna.

## PREMESSA

Il presente lavoro raccoglie scritture d'archivio inedite del XVII secolo. Si tratta di atti notarili, dotali per l'esattezza, e attualmente conservati presso l'Archivio di Stato di Caltanissetta.

Il Seicento è considerato un secolo particolarmente carico di storia e ricco di eventi: sia di ordine prettamente politico e socio-culturale, sia per i grandi sconvolgimenti epocali quali le ondate di peste, le carestie e le calamità naturali.

Da un punto di vista linguistico il XVII secolo segna un decisivo assestamento di dinamiche (già iniziate nel Cinquecento) volte alla progressiva *toscanizzazione* della lingua adoperata sul suolo nazionale e in Sicilia.

Tale fenomeno è stato lucidamente posto in rilievo da diversi studi<sup>1</sup> fondati su scritture prodotte nelle aree culturali e nei centri più grandi e importanti dell'isola; minore attenzione è stata data a quello che, da sempre, è un territorio geograficamente, politicamente e linguisticamente periferico, vale a dire la Sicilia centrale.

Obiettivo del mio lavoro è stato, pertanto, quello di analizzare la lingua prodotta in tale area - e nello specifico nel territorio del Nisseno - durante tutto il Seicento, attraverso lo studio di una tipologia testuale ben definita e decodificata, come quella degli atti dotali.

L'impostazione metodologica che qui viene accolta è quella già implementata negli studi di Sardo, che coniuga ricerca *socio-storica* con analisi *glottodidattica* al fine di scovare tra le pieghe della lingua utilizzata tracce di *interlingua*<sup>2</sup>.

Per tale motivo ripercorro rapidamente quella che è stata la storia di questo territorio nel periodo predetto: una micro-storia, a tratti parallela e a tratti intersecante la macro-storia dell'isola, caratterizzata per lo più dalla marginalità e dall'isolamento.

Dopo un inquadramento storico-politico segue un ragguaglio sulla *scritturalità* nella Sicilia del XVII secolo e, quindi, la definizione di un quadro linguistico caratterizzato non da un'omogeneità quanto da una condizione di plurilinguismo e convivenza di più idiomi: latino, volgare siciliano e volgare toscano, oltre che, come vedremo, spagnolo.

Al fine preposto, ossia indagare circa le strategie di avvicinamento alla *lingua-obiettivo*, sarà necessario esaminare tale lingua e scomporla in ogni suo costituente.

<sup>1</sup> Alla base del presente lavoro vi è un fitto e continuo dialogo con gli studi di MOCCIARO A. G.: *Italiano e siciliano nelle scritture dei semicolti*, Palermo 1991, MATTESINI E., *Sicilia*, in SLIE, 1994 vol. III, pp. 406-432. RINALDI G. M.: *Testi d'archivio del Trecento*. Palermo 2005. SARDO R., "Registrazione in lingua volgare". *Scritture pratiche e burocratiche in Sicilia tra '600 e '700*. Palermo, 2008, che per vicinanza di intenti e di impianto metodologico sono costantemente presenti con riferimenti puntuali.

<sup>2</sup> Cfr. SARDO R., "Registrazione in lingua volgare", cit; ID., *Reperti di plurilinguismo nell'Italia Spagnola (Sec. XVI-XVII)*, in Thomas Krefeld, Wulf Oesterreicher, Verena Schwägerl-Melchior (a c. di), De Gruyter Mouton, Berlin, 2013, pp. 51-83.

Si comincerà, pertanto, dall'analisi della tipologia testuale oggetto dell'indagine: gli atti dotali, infatti, rappresentano un tipo di scrittura ad *altro grado di formularità* rigidamente organizzati e costituiti da un apparato (per lo più latino) di formule fisse, ma allo stesso tempo, grazie ai capitoli matrimoniali inseriti al loro interno, è consentito prendere contatto con un tipo di lingua che si allontana dal rigido ambiente burocratico per entrare nell'intimo microcosmo familiare; una tipologia testuale, quindi, che può offrire interessanti riflessioni e permette di indagare sui differenti *usi comunicativi* del tempo.

Tassello dopo tassello si tenterà di restituire un primo importante ragguaglio sulla lingua e mentalità del tempo: un viaggio guidato dalle stesse componenti dell'atto dotale.

Fatte le dovute premesse, di ordine teorico e metodologico, si passerà all'analisi vera e propria dei testi, attraverso l'individuazione di fenomeni che, di volta in volta, hanno la finalità di definire e individuare a quale livello di prossimità (o divergenza) si trovi la lingua analizzata rispetto al latino, al siciliano e al toscano.

Pertanto, si tenterà di porre in evidenza tutte quelle spie linguistiche che celano un tentativo di approssimazione alla *target language*, rappresentata dal toscano.

Dopo un esame di tipo diacronico, si tratterà un profilo di somiglianze tra le scritture prodotte in altre aree siciliane -colte nel medesimo periodo storico- e tra queste e un'area regionale distante, come il Canavese in Piemonte, già esplorata da Alda Rossebastiano<sup>3</sup>.

*federica.noto@outlook.com*

<sup>3</sup> ROSSEBASTIANO A., *Il corredo nuziale nel Canavese del Seicento. Contributo alla storia della lingua e della cultura*, Alessandria, 1988

# I

## STORIA E SCRITTURA NELLA SICILIA DEL XVII SEC.

«Questo Regno non riconosce né Dio né la Vostra Maestà; tutto si vende per denaro, compreso la vita e i beni del povero, le proprietà del Re e persino la Giustizia. Non ho visto né udito nulla di paragonabile con la criminalità e i disordini di qui»<sup>4</sup>.

Il Vicerè D'Ossuna al re Filippo III

«Caltanissetta era, agli inizi dell'età moderna, una grossa città feudale, che sorgeva quasi isolata al centro della Sicilia. [...] Per giungervi si doveva camminare per centinaia di miglia, di immense lande desolate e assolate, assolutamente prive di vegetazione e di agglomerati urbani. [...] È di questo isolamento che è fatta in buona parte la storia di questa, come di tante altre città della Sicilia»<sup>5</sup>.

Alfredo Li Vecchi

### 1.1 Coordinate storiche

Volendo svolgere una ricerca in merito a fatti linguistici di una determinata area geografica, non si può prescindere dal realizzare un inquadramento storico-politico della medesima.

Le vicende riguardanti l'area della Sicilia centrale non sono di grande portata, in quanto è noto che la storia con la S maiuscola si è dipanata su altri palcoscenici e altri scenari, come nelle grandi città della costa quali Palermo, Messina o Catania.

Per dirla con le parole del Mirisola<sup>6</sup> qui si tratterà della storia di una *Sicilia Minore* che sin dagli albori, politicamente e geograficamente, ha vissuto una condizione di marginalità.

La Sicilia si è trovata sotto la dominazione spagnola per quasi cinque secoli, con la corona aragonese prima e castigliana poi. Per cui la Spagna costituisce il principale attore a cui si deve fare costantemente riferimento per comprendere le dinamiche socio-politiche dell'isola: è con essa che la nobiltà siciliana ha avuto a che fare per diversi secoli.

Il Seicento è passato alla storia per essere stato un secolo particolarmente ricco di eventi negativi: dalle carestie, all'epidemie di peste e alle calamità naturali, dalla pesante

<sup>4</sup> SMITH M. D., *Storia della Sicilia medioevale e moderna*, Bari, 1970, p. 235 Vol. I, in MIRISOLA *Una Sicilia minore: la Sicilia centromeridionale dalla preistoria agli albori del 1700*, Caltanissetta 1997, p. 261.

<sup>5</sup> LI VECCHI A., *Caltanissetta feudale*, Caltanissetta-Roma, 1975, pp. 5-6

<sup>6</sup> MIRISOLA *Una Sicilia minore*, cit

pressione fiscale alle sommosse popolari.

Sorprendentemente, rispetto a quanto appena detto, l'inizio del secolo fu tutt'altro che negativo; anzi, come rileva Aymard<sup>7</sup> l'intera isola registra un aumento della popolazione rispetto la fine del XVI secolo e, specificatamente, l'area della regione centrale - nota come Val di Mazara<sup>8</sup> - conosce una fase di massiccia colonizzazione e creazione di diversi nuovi nuclei abitativi.

Durante questa prima fase si registrerà un'ulteriore ondata di popolamento, che potrebbe essere giustificata dalla Prammatica del '27, emanata da Filippo IV con la quale si limitava la partecipazione al Parlamento siciliano soltanto ai «*nobili possidenti di terre popolate*»<sup>9</sup>.

Chi insedia questi nuovi centri abitati risponde ad un profilo sociale di bassa estrazione: uomini e donne che per varie necessità cercano di rovesciare le sorti della propria miseria in uno spazio nuovo; non di rado si incontra l'intraprendenza di commercianti e agricoltori che pur vivendo una condizione di modesta agiatezza, nel luogo di provenienza, tentano di migliorarla ulteriormente.

I nuovi centri abitati sorgono in aree particolarmente fertili -alle sponde del fiume Salso, ad esempio, mai al di sopra dei 500 mt di altitudine- e presso gli assi di comunicazione principali.

Durante il trono di Filippo III, tuttavia, sull'isola grava una pesante pressione fiscale. Per sostenere le enormi spese della corona spagnola e, soprattutto, in concomitanza della guerra dei Trent'anni venne letteralmente messo in vendita di tutto: dalle stesse città demaniali al *mero e misto imperio*<sup>10</sup>.

Alla morte di Filippo III gli succederà il figlio sedicenne Filippo IV (1621-1665) il quale muterà ben poco rispetto la condotta perseguita dal padre: egli infatti non avvierà alcuna disposizione in favore dell'economia siciliana quanto piuttosto una ricerca sempre maggiore di denaro.

Tale liquidità non poteva essere ricavata esclusivamente attraverso prelievo fiscale, in quanto le condizioni in cui l'isola si trovava erano piuttosto negative; pertanto, furono messe in vendita onorificenze, titoli nobiliari, privilegi e concessioni varie, che se da un lato garantivano introiti alla corona dall'altro quietavano gli animi della nobiltà e del patriziato urbano siciliano.

<sup>7</sup> AYMARD M., *Profili demografici* in *Storia della Sicilia*, Napoli, 1978, Vol. VII, pp. 217-240

<sup>8</sup> La Sicilia, già dall'epoca musulmana, era suddivisa amministrativamente in tre regioni o propriamente dette valli: Val di Mazara, Val di Noto e Val Demone.

<sup>9</sup> MIRISOLA M., *Una Sicilia Minore*, cit. p. 262.

<sup>10</sup> MIRISOLA M., *Una Sicilia minore*, cit. p. 265. A tal proposito, l'autore cita un documento del 1629, in cui Filippo IV dà disposizione di mettere in vendita «*qualesquiere rentas feudos y otro qualunque genero de hazienda de mi Real Patrimonio y quelesquiere Ciudades y Lugares, de que pueda sacra dinero*», e in effetti dai dati storici in nostro possesso risulta proprio che alcune città demaniali siano state vendute. In riferimento al *mero e misto impero* esso costituiva, nelle mani della nobiltà siciliana, un potente strumento di controllo del territorio, in quanto garantiva una certa autonomia decisionale in merito a faccende civili nonché penali, nella riscossione di certi tributi e nell'organizzazione e amministrazione del territorio. Alla luce di ciò si comprende come la città demaniale di Piazza arrivò a pagare 10.000 scudi per entrarne in possesso.

Secondo il Rivelo del 1623 la popolazione siciliana si attesta sui 859.221 abitanti di cui 74.953 in Val di Mazara e solo un decennio dopo -durante il quale si è peraltro registrata la peste del '24 scoppiata a Palermo- un altro Rivelo censisce 1.034.743 abitanti di cui sempre in Val di Mazara 83.859<sup>11</sup>.

L'aumento della popolazione può essere spiegato con il fatto che l'epidemia colpì per lo più le zone costiere dell'isola non giungendo nell'aree più interne.

Uno degli eventi di maggior rilievo in questa breve cronistoria della Sicilia centrale risale al 1649, quando tre illustri esponenti della nobiltà siciliana furono coinvolti in una congiura contro la corona spagnola con la finalità di eleggere un '*re di Sicilia siciliano*'.

Nella fattispecie, si trattava di scegliere tra Giuseppe Branciforti già conte di Mazzarino, Girolamo Carretto conte di Racalmuto e cognato del primo, e Luigi Moncada, principe di Paternò e conte di Caltanissetta, quest'ultimo, destinato alla carica di Re per tutta la vita si dichiarò estraneo ai fatti, anche se diversi elementi in nostro possesso lasciano dubbi sulla veridicità di quest'affermazione.

Movente della congiura era stata la notizia, poi rivelatasi falsa, che il Re era morto senza lasciare eredi al trono.

Il piano non fu, però, portato a compimento per un pentimento improvviso che portò il Branciforti alla confessione, causando così l'arresto e l'uccisione della maggior parte dei complici. Per quanto riguarda il Moncada invece fu spedito a Valenza in qualità di governatore.

Tale aneddoto merita una certa attenzione poiché in modo esemplare dimostra quanto complessi e capillari fossero gli intrighi di potere, fra la corte madrilena e la nobiltà siciliana, e come tali rapporti si dipanassero dalle città più importanti dell'isola -da Palermo, in cui avevano sede buona parte dei congiurati- alle aree più periferiche del Regno che insistono nella Sicilia centrale.

Ancora in riferimento a Luigi Guglielmo Moncada (1614-1672) si può aprire una parentesi prettamente linguistica, che rimane il principale interesse in questo studio.

Sulla scorta di dati di storici Scalisi e Foti<sup>12</sup> e Sardo<sup>13</sup> pongono in evidenza come alla corte itinerante del Moncada la lingua parlata abitualmente fosse lo spagnolo, mentre nelle scritture si registra un tipo di *interlingua italiana*<sup>14</sup>.

Ciò costituisce un primo importante tassello nella nostra indagine per due ordini di motivi: il primo, schiettamente metodologico, in quanto rende palese che le dinamiche storiche e linguistiche non vadano tenute separate, come fossero compartimenti stagni, ma anzi, risultano intrinsecamente correlate e intrecciate fra d'esse; il secondo, riguarda nello specifico il caso posto in esempio, che rende nota la diffusa condizione di diglossia delle corti isolate.

Appurata questa condizione nei circuiti alti della cultura e del potere, rimane da con-

<sup>11</sup> MIRISOLA M., *Una Sicilia minore*, cit. p. 269.

<sup>12</sup> SCALISI L e FOTI L., *Il governo dei Moncada (1567-1672)* in *La Sicilia dei Moncada*, Catania, 2006, pp. 19-61.

<sup>13</sup> SARDO R., *Reperti di plurilinguismo nell'Italia Spagnola* cit.

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 58.

statare quale sia la situazione in contesti meno formali e se, vogliamo, in contesti *diastriticamente* e *diafasicamente* connotati verso il basso.

Ritornando ai fatti di natura storica, re Filippo IV muore nel 1665 e il trono passa al figlio Carlo II di soli quattro anni.

Da questo momento in poi inizierà una fase di particolare instabilità politica ed economica, in un contesto di congiuntura sfavorevole: carestie, rivolte politiche e calamità naturali.

Gli effetti di tale crisi si riscontrano con maggiore evidenza in grandi città come Palermo, Catania e Messina<sup>15</sup>.

Ultimo grande evento nefasto, che ha segnato inesorabilmente la Storia dell'isola fu il terremoto del 1693, in Val Demone e in Val di Noto, che distrusse letteralmente Catania e molti paesi della regione, con conseguenze di enorme portata sul piano civico ed economico.

Caltanissetta, durante questa fase storica, si trova in una condizione di '*isolamento*' sia geografico che socio-economico, in quanto sorge nell'estremo confine orientale di Val di Mazzara e attorno ad essa il nulla<sup>16</sup>. Infatti, secondo quanto riportato da Li Gresti<sup>17</sup> l'area geografica in discussione risulta essere scarsamente popolata sino almeno a tutto il '500, la maggior parte della popolazione si riversava a Caltanissetta e durante il medesimo secolo si hanno notizie solo della rifondazione di Campofranco e della fondazione di Sommatino attorno agli anni '90.

In questo periodo di recessione e crisi mancava, infatti, la possibilità di accrescere attività economiche e commerciali, ad esclusione di quelle legate alla coltura del grano, in quanto anche i collegamenti con centri più distanti erano ostacolati dalla scarsa viabilità di strade e dai mezzi di trasporto inefficienti.

Un incremento demografico lo si avrà col giungere del nuovo secolo, per il quale sono disponibili dati inerenti a concessioni di licenze e censimenti che attestano l'esistenza di ben nove centri abitati nell'area del Nisseno: Acquaviva, Bonpensiere, Delia, Santa Caterina, San Cataldo, Montedoro, Niscemi, Serradifalco e Vallelunga<sup>18</sup>.

I Moncada, come già accennato, erano i signori della città già dal Quattrocento; essi rappresentavano una delle famiglie più influenti della Sicilia, possedendo due vasti territori: uno nella Sicilia orientale, con fulcro a Paternò, l'altro nella Sicilia centrale, con una serie di feudi disseminati lungo una striscia che da Collesano giungeva sino a Caltanissetta<sup>19</sup>.

Il territorio su cui insiste il presente lavoro, come già avvertito, si caratterizza per una condizione di *marginalità* non solo per quanto riguarda la partecipazione alla Grande Storia, ma si tratta di una marginalità anche e soprattutto geofisica e strutturale in quanto

<sup>15</sup> Proprio la città di Messina fu terreno di scontri per una serie di rivoluzioni contro il potere spagnolo al punto da condurre la nobiltà a richiedere l'intervento francese affinché liberasse la città dal dominio castigliano.

<sup>16</sup> LI VECCHI A., *Caltanissetta Feudale*, cit., p. 6.

<sup>17</sup> LI GRETI D., *Dinamiche Demografiche nella Sicilia Moderna (1505-1806)*, Milano 2002, p. 76.

<sup>18</sup> LI GRETI D., *Dinamiche Demografiche*, cit. p. 191.

<sup>19</sup> LI VECCHI A., *Caltanissetta Feudale*, cit. p.7.

gli assi viari e la loro percorribilità - strade malagevoli impraticabili se non a piedi o al più a cavallo- hanno da sempre costituito un deterrente alle comunicazioni con i centri cittadini più prosperi e maturi.

Fatta eccezione per la costruzione del ponte Capodarso, si trattava di vere e proprie *trazzere*, peraltro abitualmente frequentate da malviventi, che hanno lasciato nell'arretratezza molti paesi dell'intera area in oggetto; non si tratta soltanto di limiti oggettivi alla circolazione di merci o persone ma, ovviamente anche della circolazione di idee e di cultura: Caltanissetta si trovava «*al di fuori di ogni sollecitazione culturale*»<sup>20</sup>.

Dal punto di vista della stratificazione sociale, a partire dalla metà del XVI secolo, si era andata costituendo una classe *mezzana* formata da professionisti, commercianti, proprietari terrieri e impiegati alla corte dei Moncada<sup>21</sup>.

Sino a poco meno di un secolo prima, gli esponenti di questa nuova classe, altro non erano che contadini o piccoli artigiani, che si erano arricchiti grazie alla commercializzazione del grano, la più grande risorsa della città, e adesso, grazie alle ricchezze, potevano mutare la loro sorte acquistando terre e titoli nobiliari.

Il livello culturale di questa società, nonostante tutto abbastanza omogenea, si misurava ancora sul crinale del latino. Era il latino, infatti, la lingua che schiudeva alla cultura dei secoli passati - la grande cultura classica - ed era sempre il latino, la lingua che consentiva l'accesso agli studi di un livello superiore. In riferimento all'alfabetizzazione, cioè al saper leggere e scrivere, si delinea un quadro piuttosto vario che non si lascia catalogare sotto un'unica fenomenologia, ma anzi l'analfabetismo appare una condizione che «*esisteva dovunque e a quasi tutti i livelli sociali*» seppure «*più diffuso nelle campagne e fra i poveri che non nelle città*»<sup>22</sup>.

## 1.2 Breve Storia della Sicilia linguistica

Ripercorrere brevemente quella che è stata la *Storia della Sicilia Linguistica*<sup>23</sup> non sarà qui superfluo ma, anzi, utile al fine di avere chiare le varie tappe evolutive che hanno segnato gli usi linguistici nell'isola sino all'età moderna.

Dopo la gloriosa stagione Federiciana, con la poesia della Scuola Siciliana e la rinomata menzione nel *De Vulgari Eloquentia*, da parte del padre della nostra lingua, il destino del volgare Siciliano illustre non fu, nei fatti, fulgido come lo si poteva prefigurare dai prodromi predetti.

Quasi certamente, come osserva Lo Piparo<sup>24</sup>, in presenza di un contesto politico e culturale differente le sorti di questo volgare sarebbero state altre, anche a livello nazionale.

Tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, per quanto riguarda la lingua adoperata negli usi scritti - dall'ambito scientifico, teleologico, filosofico, trattatistico,

<sup>20</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, Palermo, 2005, p. 21.

<sup>21</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. p. 22.

<sup>22</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. pp.14-17.

<sup>23</sup> Per un chiaro ed esauriente excursus sulla Storia della Lingua in Sicilia Cfr. VARVARO A., *Profilo di storia linguistica di Sicilia*, Palermo, 1979, pp. 211-282.

<sup>24</sup> LO PIPARO F., *Sicilia linguistica*, in Aymard-Giarizzo, *Storia d'Italia, La Sicilia*, 1987.

della pubblica amministrazione, eccezion fatta per la letteratura- è ancora il latino l'unica lingua 'ufficiale'. A questa altezza cronologica, peraltro, il volgare toscano non pare rivestire alcuna influenza.

Solo a partire dalla metà del XVI secolo, la situazione comincia a mutare: accanto al graduale arretramento del volgare siciliano in letteratura, si assiste ad un suo assestamento all'interno di determinati contesti scritti, in particolar modo quelli dell'amministrazione pubblica, venendo così ad invadere gli spazi che sino a poco tempo prima erano stati deputati al latino.

La vera frattura si registrerà quando accanto al collaudato latino e al volgare siciliano si farà strada un terzo idioma, il volgare toscano: è questo il momento che Lo Piparo indica come l'inizio della *storia linguistica della Sicilia moderna*<sup>25</sup>, ossia il momento in cui - negli studi e sugli scrittoi, nelle penne e nei calamai, di pubblici ufficiali, uomini di chiesa, pensatori, scrittori, letterati e non - inizia a prendere piede la possibilità di utilizzare (e di scegliere) non una, non due, ma ben tre diverse lingue.

Ciò che in questo momento accade è qualcosa di ancora più interessante: il toscano non è più percepito come entità linguistica distante o *straniera*<sup>26</sup>, bensì una consorella del volgare siciliano.

Ha inizio, quindi, quel processo di lenta, ma progressiva, acquisizione di una competenza linguistica, che da passiva si farà via via attiva e cosciente, pur mancando, ancora, una teoria normativa che ne disciplini gli usi dei due sistemi linguistici.

A tal proposito pare interessante fare un'ulteriore digressione storica e soffermarsi sul curioso caso di un intellettuale siciliano, siracusano per l'esattezza, Claudio Mario Arezzo protagonista, o meglio inauguratore - forse del tutto inconsapevole - di una siciliana *Questione della Lingua* che ha avuto particolare vigore nei secoli a lui successivi, in un coacervo di discettazioni con fine talvolta secessionistico e di rivendicazione sicilianista sulla scia della ben più nota *questione* inaugurata da Pietro Bembo (1470-1547).

Riguardo alle *Osservantii di lingua siciliana et canzoni in lo proprio idioma* di Arezzo, si rimanda all'esautivo studio condotto da Alfieri che riferisce in maniera dettagliata circa l'articolazione e la composizione del testo, costruito su di un principio di emulazione dei trattati teorici più illustri ma, soprattutto, scaturito dalla confutazione delle *Prose Bembesche*. Alla base di tale operato, muoveva la volontà di legittimare, attraverso un prontuario normativo, il volgare siciliano come lingua della cultura e della poesia; per la dimostrazione di tale tesi si procede con le varie argomentazioni discusse in parallelo alle *Prose*, con cui il testo di Arezzo crea «*un fitto reticolo di richiami e di dettagli combinatori*».<sup>27</sup>

In realtà, nelle intenzioni dell'Arezzo, non pare mai palesato il fine ultimo di una rivendicazione del siciliano alla stregua di volgare più nobile in opposizione al toscano, ma di certo permane sul fondo delle *Osservantii*, una risentita accusa nei confronti dei toscani, i quali si sarebbero appropriati indebitamente del volgare siciliano del Trecento.

<sup>25</sup> Ibidem, p. 735.

<sup>26</sup> Ibidem. Sul concetto di affinità tra i due volgari si veda il lavoro di SARDO R., "Registrare in lingua volgare". cit. pp. 47-48.

<sup>27</sup> ALFIERI G., *Norma siciliana e osservanza toscana secondo Cl. M. Arezzo*, Palermo, 1985 pp. 276.

Tale sarà l'assunto, che delle tesi di Arezzo, conoscerà maggiore fortuna nei secoli a venire tanto da essere eletto baluardo delle argomentazioni del Ventimiglia (1642-1665), lui sì coscientemente a capo di una rivendicazione del primato linguistico:

*Però voglio che voi sappiate non essere mio pensiero di entrare in odiosa disputa co' Fiorentini se quella lingua nella quale scrisse il Petrarca, e gli altri, fosse stata allora in Firenze; ma solo asserisco che, quando vi sia stata non era diversa dalla nostra siciliana. E così intenderete quel membro della mia proposizione che dice il Petrarca aveva scritto in siciliano o in idioma dal siciliano non differente.*<sup>28</sup>

Pare, infatti, che il Ventimiglia volesse rivendicare le origini tutte siciliane della letteratura italiana seppure tale idioma non sembra sia propugnato in virtù di sue peculiarità intrinseche, che lo rendevano differente al toscano, quanto proprio per la sua vicinanza e somiglianza, per non dire coincidenza, con tale lingua.

Sull'ondata delle riflessioni teoriche-normative, che trarranno spunto dalle tesi delle *Osservantii*, non ci soffermeremo oltre; basti ricordare come diversi altri autori -oltre al già citato Ventimiglia- furono impegnati nei secoli a seguire in questa campagna normativa del siciliano.

Peraltro, la 'Norma' su cui si disquisisce non riguarda che la lingua della letteratura e della poesia; ciò che a noi interessa, rispetto queste dissertazioni, è quanto ne sia rimasto a livello medio della produzione e quanto se ne sia depositato nella convinzione del parlante/scrivente siciliano di media cultura.

A tal proposito, pare che alla base ci fosse un sentore di commutabilità e interscambiabilità linguistica, in virtù della «*non eccessiva distanza fonomorfologica*»<sup>29</sup>, al punto che scrivere in toscano poteva consistere epurare il siciliano dai tratti più spiccatamente locali.

Come si può facilmente dedurre, ciò era vero in un rapporto inversamente proporzionale rispetto al livello e grado di istruzione del parlante-scrivente, in quanto man mano quest'ultimo raggiungeva gradi più elevati di cultura, in maggior misura, era in grado di discernere circa gli elementi di similarità e differenze intrinseche alle due lingue.

Ripercorrere la Storia linguistica della Sicilia moderna non può reputarsi esaustiva senza fare riferimento a quella che è un'altra componente in ballo, imprescindibile per avere un quadro di riferimento accurato; ci si sta qui riferendo alla presenza di un'altra lingua - la quarta - vale a dire lo spagnolo.

Come si è già ampiamente detto, la Sicilia si trova sotto la dominazione spagnola sin dal XIII secolo, dapprima con la corona aragonese e in secondo momento, dal 1516, con quella asburgica.

Durante la prima sovranità, il contatto linguistico avverrà con una varietà dello spa-

<sup>28</sup> VENTIMIGLIA G., *Secondo Discorso intorno al primato linguistico e poetico dei siciliani* (1658-59), Roma, Biblioteca Nazionale Centrale V. E., ms Fondo Gesuitico 429, c. II v. Citato in LO PIPARO F., op. cit, pp. 749.

<sup>29</sup> SARDO R., "Registrare in lingua volgare". cit. p. 48.

gnolo diversa rispetto quella dell'età moderna, ossia con il catalano.

Varvaro riferisce come tale idioma riuscirà a penetrare assai più profondamente nel contesto linguistico isolano, sebbene non fosse parlato che «*da un ristretto e chiuso gruppo di dominatori, ben distinti dagli abitanti del luogo*».<sup>30</sup>

Con l'ascesa di Carlo V, come appena accennato, la Sicilia passerà alla corona degli Asburgo e con essa, il castigliano giungerà nell'isola riuscendo in breve tempo a sostituire il catalano.

Nonostante tale mutazione fosse avvenuta in maniera piuttosto fluida, vediamo come il castigliano rimarrà limitato solo ad alcuni contesti d'uso. L'ambito di predilezione di tale idioma era ovviamente la corte -come già accennato per i Moncada- quindi le alte sfere del clero o comunque in contesti istituzionali e di raffinata cultura; infatti, pur godendo di una buona considerazione sociologica, lo spagnolo non fu mai pervasivo e rimase circoscritto all'interno delle élite colte cittadine.

Ciò avvenne per due motivazioni principali:

- la prima, che potremmo definire materiale, per la mancanza di un ceto come quello mercantile o commerciante che facesse da propagatore a tale lingua, allo stesso modo in cui era avvenuto per il catalano;<sup>31</sup>

- la seconda fu prettamente di carattere socio-storico, imperniata su di una profonda disistima tra gli isolani e gli spagnoli, in quanto mutate le condizioni politiche, lo spagnolo venne sentito come lingua degli oppressori-dominatori.

Dunque, possiamo concludere dicendo che le diverse lingue, che insistono sullo stesso spazio comunicativo, occupano ambiti sociolinguistici differenziati, tanto è vero che il bilinguismo nei parlanti sarà una condizione assai rara e lo spagnolo, oltre che a corte e negli ambienti aristocratici, verrà adoperato per le comunicazioni con il governo centrale e mai per quelle interne.<sup>32</sup>

Bisogna ricordare anche, che una tradizione letteraria in lingua spagnola non si costituirà mai e che in questa fase storico-linguistica la 'non' scelta dello spagnolo per gli usi quotidiani è anche una scelta politica. Come si vedrà successivamente, se lo spagnolo avrà un peso in questo delicato momento di formazione di una nuova coscienza linguistica, esso sarà in qualità di lingua di ad-strato, ossia di norma costituita e forte e non solo di una lingua 'lessicalizzatrice'.<sup>33</sup>

Ad onor del vero, un tentativo di diffusione dello spagnolo ci fu e lo si può ricordare nella figura di Antonio De Nebrija, autore di una grammatica del castigliano - *Arte de la lengua castellana* - il cui obiettivo era stato, anche, quello di facilitare la politica imperialista Spagnola a partire proprio dalla diffusione della lingua all'interno dei domini iberici.<sup>34</sup>

<sup>30</sup> VARVARO A. *Profilo di storia linguistica di Sicilia*, cit. p. 249.

<sup>31</sup> Ibidem p. 249. Cfr. anche SARDO R. "Registrare in lingua volgare". Cit. p.49 e SARDO R., *Reperti di plurilinguismo*, cit. p. 57-58.

<sup>32</sup> Sul castigliano in Sicilia Cfr. VARVARO A., *Profilo di storia linguistica di Sicilia*, cit. pp. 264-267; LO PIPARO F. *Sicilia linguistica*, cit. pp.742-743.

<sup>33</sup> Sull'argomento vedi SARDO R. "Registrare in lingua volgare". cit ; *Reperti di plurilinguismo* cit.

<sup>34</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P. *Le pretiose merci della sapienza*, cit. p. 12.

Tuttavia, come fa notare Lo Piparo il prestigio del toscano all'interno dei confini nazionali e in Europa, era tanto forte da impedire una reale manovra di «*ispanizzazione linguistica*». <sup>35</sup>

Abbiamo fin qui tratteggiato quella che era la situazione linguistica in Sicilia da varie angolazioni - dalla parte della Norma (o presunta tale) e dei pensatori-teorici, da quella dei parlanti e scriventi più o meno colti, dagli usi e spazi comunicativi dei vari idiomi - ma, in una *storia della lingua* che si rispetti, manca un altro decisivo attore che è interpretato dalle Istituzioni.

A tal riguardo giova ricordare che in più parti della penisola italiana, già dal Quattrocento, le massime istituzioni locali avevano dato avvio ad un processo di sdoganamento del volgare toscano, naturalmente a scapito del latino, in particolar modo nel settore pubblico e ufficiale.

Uno dei primi provvedimenti a noi noto fu quello di Cosimo I de' Medici del 1542 che, alla corte di Firenze, incoraggiava l'uso del toscano in ogni tipo di produzione scritta;<sup>36</sup> più tardi, un'altra consimile disposizione è stata promulgata da Emanuele Filiberto, per il Piemonte, risalente questa al 1560-1561.<sup>37</sup>

In riferimento alla situazione isolana, un disciplinamento del genere tardò a seguire gli esempi illustri, giungendo con quasi un secolo di ritardo. Solamente nel 1652 la Prammatica vicereale definisce, in maniera inequivocabile, la lingua da utilizzare, quanto meno in materia di *Atto seu contratto* pubblico:

*Et acciochè tutte le persone contrahendi facendo qualsivoglia sorte d'Atto, seu Contratto possano intendere perfettamente, e con più facilità tutto quello che attegiano e negotiano, vogliamo, stabilimo, e comandamo che di qua innanzi gli Atti, e contratti che si faranno, s'habbiano di pubblicare in lingua volgare, precise li Patti convenuti fra le Parti si debbiano stendere, e registrare in lingua volgare, restando tutto il resto con li ceteri, clausuli relative, narrativa, e Ceterario de' Notari, quali possano stendersi in lingua latina.*<sup>38</sup>

Stando a questo provvedimento, ai notai era concessa la possibilità di stendere in *latino* il formulario -clausole iniziali e finali tipiche della scrittura burocratica e cancelleresca- ma la scelta si faceva obbligata e perentoria (*si debbano stendere*) in direzione del volgare, nelle sezioni dedicate ai contraenti e alle loro volontà.

L'intento di tale provvedimento è palesato all'interno del documento stesso, ossia quello di facilitare la comprensione del testo da parte di chi, pur contraendo l'atto, era escluso da un intendimento totale, trovandosi innanzi ad una lingua straniera, come nei fatti lo era il latino.

A questa altezza cronologica, si viene, dunque, a configurare un nuovo *spazio comunicativo*<sup>39</sup> - come lo definisce Krefeld - mutato, in ragion del fatto che l'idioma

<sup>35</sup> LO PIPARO F. *Sicilia linguistica*, cit. pp. 724-743.

<sup>36</sup> FIORELLI P. *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, Torino, 1994, p. 577.

<sup>37</sup> ROSSEBASTIANO A. *Il corredo nuziale nel Canavese*, cit., p. I.

<sup>38</sup> SARDO "Registrazione in lingua volgare". cit, p. 9.

<sup>39</sup> Il concetto di spazio comunicativo - che si compone di *sociological constellation* (what is the officially dominating language?), *pluridimensionality of variation* (wich dimensions of variation are

adoperato nelle diverse varietà diafasiche compie il suo tragitto, non più lungo un asse verticale bilingue -latino da una parte e volgare siciliano dall'altra, secondo un principio di maggiore/minore approssimazione all'uno o all'altro sistema- ma all'interno di un ventaglio di scelte più ampio, accresciuto dall'aggiunta ufficiale del volgare toscano.

Ritornando al contesto post-Prammatica del '52, appare chiaro come l'approccio al toscano -che prevedibilmente era stato sin a quel momento informale, individuale, saltuario ma soprattutto non disciplinato da alcun obbligo e da alcuna norma- adesso muta di segno e deve misurarsi e calibrarsi in virtù della finalità e del contesto cui l'uso fa riferimento. In parole povere, non può (non potrebbe più) essere un uso approssimativo della 'nuova' lingua, bensì cosciente e consapevole.

Il toscano, come si è già appurato, non rappresentava una realtà linguistica del tutto aliena alle competenze di ciascun parlante, anzi, lo si ribadisce, veniva sentito come una lingua assai prossima al siciliano; ciò tuttavia non attenua l'importanza dell'evento linguistico-culturale che si stava per compiere -al di là degli esiti reali di cui si discuterà in seguito- ciascuna scelta operata dal parlante/scrivente riflette una ben precisa intenzionalità comunicativa, che va posta in evidenza in una qualsivoglia ricostruzione e indagine linguistica che voglia essere esaustiva.

*associated with a variant or a variety?), speaker's consciousness (to what extent is he aware of using variants?) and the speaker's communicative daily life (wich are his socials networks?) - è assunto come fondamento metodologico di un'indagine linguistica che abbia come oggetto di studio una varietà di lingua sia nella variabilità diacronica che sincronica.*

KREFELD T., *La modellazione dello spazio comunicativo al di qua e al di là del territorio nazionale*, in Berruto Gaetano et al., (a cura di): *Lingua, cultura e cittadinanza in contesti migratori. Europa e area mediterranea*, Atti dell'VIII Convegno AItLA, Malta 2008. Perugia, 2009, p. 33.

## II LINGUA E AUTORI DEGLI ATTI DOTALI

*Pro felici et prospero matrimonio.* Così recita la formula di buon auspicio posta ad apertura dei 35 atti dotali raccolti in questo studio.<sup>40</sup>

L'atto dotale costituisce il primo vincolo ufficiale dei futuri sposi. Esso è a tutti gli effetti un contratto che veniva stipulato tempo prima del matrimonio vero e proprio, anche se non mancano casi di registrazione a-posteriori cioè dinanzi a matrimonio «consumatu».<sup>41</sup>

Sebbene all'interno di tale documento si trovino anche notazioni varie circa la vita maritale, oggetto centrale è certamente la *dote*, ovvero tutto l'elenco dei beni che la sposa porta con sé nella futura casa coniugale; si tratta di un strumento giuridico di origini antichissime, istituito principalmente per compensare l'esclusione della donna dall'eredità familiare e, in secondo momento, per contribuire agli oneri del matrimonio.

In riferimento a quanto di interesse per un'analisi linguistica, sarà propedeutico iniziare proprio dallo studio della tipologia testuale cui l'atto dotale riferisce, per comprendere come l'autore si 'muove' all'interno di tale testo e quali sono gli strumenti linguistici che egli adopera.

Per il momento basti anticipare, che tale scrittura si colloca all'interno della tipologia dei testi burocratici e ancor meglio, come vedremo in seguito, si caratterizza per l'uso di un linguaggio settoriale di tipo giuridico. Possiamo peraltro aggiungere che tale connotazione comporta una strutturazione del testo assai rigida e ripetitiva.

In base a peculiarità intrinseche e finalità del testo notarile, possiamo riscontrare diversi tipi di scritture: innanzitutto i *registri* che raccoglievano tutti gli atti di maggiore rilievo, definiti "perpetui", trascritti con perizia di dettagli e cura calligrafica, erano una sorta di 'bella copia' della minuta; le *minute*, invece, consistevano in volumi piuttosto corposi composti di atti di una certa importanza e rilegati insieme in un secondo momento; infine, i *bastardelli* raccoglievano scritture di minor valore e mantenevano un profilo più informale.

Strumento imprescindibile per la stesura di qualsivoglia documento era «un formulario manoscritto»<sup>42</sup> latino, che veniva impiegato a rimpinzare il testo dall'interno - si poteva trovare una 'formula' per tutto a seconda delle esigenze dei contraenti - oltre che, ad a-

<sup>40</sup> Solamente un documento (XIV) presenta un incipit differente: *Cum his annis presentis fuerint contractum et In Dei nomine legitime consumatu matrimoniu more grecorum in perpetuum.* Non, perciò, la solita formula augurale e di buon auspicio, trattandosi di un matrimonio già celebrato.

<sup>41</sup> Ibidem.

<sup>42</sup> ZAFFUTO R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. p. 37.

pertura e chiusura dello stesso.

Passando all'atto pratico, in riferimento ai documenti presenti in questo studio, si pone in evidenza come questi mostrino una medesima articolazione interna: ogni testo si apre con la determinazione della data in cui l'atto viene stilato quindi giorno, mese, anno Indizionale<sup>43</sup> e anno solare

*Die vigesimo sexto Maj decime Ind.  
Millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo*

raramente segue la precisazione dell'ora in cui avviene la stipula del contratto che, tuttavia, pare avere una funzione di orpello retorico più che di reale indicazione temporale

*Hora quasi una noctis tribus luminibus  
accensis iusta iuris dispositione.*

Dopo l'inquadramento dei dati, ha inizio il documento vero e proprio con la formula augurale già citata - *Pro felici et prospero matrimonio* - e l'invocazione in nome di Dio; in questa prima sezione vengono presentati, inoltre, i contraenti del matrimonio e i loro rispettivi genitori.

Segue una sezione formulare in latino ove si specifica chi sia il dotante - nella maggior parte dei casi il padre seppure non mancano esempi in cui sia la madre<sup>44</sup>, previamente autorizzata da un *curatoris mundualdi*, o i fratelli, zii e, perfino, la stessa sposa che dota sè stessa - e chi il ricevente della dote (pleonasticamente ribadito in quanto si tratta inevitabilmente dello sposo).

A seguire, un 'blocco' piuttosto omogeneo consistente nella dote vera e propria: non si tratta di una sezione 'discorsiva' quanto di un'elencazione di beni, introdotti dalla reiterazione di *Item* ogni inizio frase. Segue l'elenco dotale - che poteva essere fornito dai contraenti in un momento precedente rispetto al contratto stesso e *sic et simpliciter* ricopiato dal notaio nella medesima forma in cui veniva consegnato - è possibile rilevare una serie di specificazioni in merito ai beni dotati, modalità e tempi di consegna ma, soprattutto in riferimento alla dotazione della casa coniugale (sempre presente in ciascun documento) vengono forniti ulteriori ragguagli circa la sua stessa ubicazione e composizione.

La sezione successiva si compone nuovamente di formule - la maggior parte delle volte espresse in latino e raramente in volgare - che definiscono le condotte dei futuri sposi, da mantenere sia reciprocamente sia nei confronti dei beni dotati.

<sup>43</sup> L'indizione è un particolare computo temporale, differente dall'indicazione di anno solare, in quanto si riferisce al periodo che va dal 1 settembre al 31 agosto dell'anno successivo.

<sup>44</sup> Secondo una disposizione di ascendenza Longobarda la donna non può prendere decisioni autonomamente e necessita di un'autorizzazione maschile; infatti si rileva che tutte le 'dotanti' presenti nei testi sono state autorizzate in precedenza.

All'interno della medesima sezione, trovano espressione le disposizioni dei dotanti; queste a differenza dei comportamenti prescritti poco sopra, non seguono un formulario fisso e sono del tutto individuali e soggettive.

Si tratta di vere e proprie volontà personali che possono variare di volta in volta, dall'indicazione di un determinato *iter* da seguire per la compravendita di una casa:

*«Si procede de patto che ditto sposo possa è voglia á sua libertá vendere ditto casa sopra donata propter nuptias, et il prezzo erogarlo in compra d'un'altra casa in questa città con dichiarare che lo prezzo lo paga con li denari pervenutoci dal prezzo di ditto casa supra dotata propter nuptias, e questo ad effetto che tale casa da comprarsi in questa città restasse sempre obligata alle doti et antefato di sopra dotato è costituito et non aliter de pacto etc.»*

#### Doc. XXV

alla definizione di particolari condizioni a cui lo sposo deve sottostare per vedersi garantito un determinato bene:

*«Con altro patto è condizione che li ditti animali è casa di sopra donati propter nuptias siano è s'intendano donati al ditto sposo stipulante in onere d'oggi innanzi di havere attravagliare esso sposo con ditti dui bestij insieme con ditto Leonardo suo padre è soi bestij in comune senza dividersi mai mentre camperà ditto Leonardo, é volendosi dividere ditto sposo è che non volesse travagliare in comune con ditto suo padre è bestij ut sopra, che in tal caso la presente donazione propter nuptias di ditti dui bestij è casa ex nunc pro tunc sia è s'intenda regalata per la meta portione toccante á ditto sposo sopra le doti di ditto quondam Antonina olim sua madre. È tutto quello che sopra avanzerà dal prezzo di ditti dui bestij è casa, ditto sposo casu predicto succedente si obliga statim restituirlo allo ditto dotante suo padre stipulante de pacto etc.»*

#### Doc. XXXIV

Nel caso sopra citato, ad esempio, i coniugi potranno usufruire integralmente della casa e degli animali, donati *propter nuptias*, solo e soltanto se lo sposo si impegnerà a lavorare con il padre nonché dotante dei beni; in caso contrario tali beni saranno concessi solo nella misura di metà *portione*.

Il documento si conclude, quindi, con i nomi dei testimoni<sup>45</sup> presenti durante la stipula dell'atto e, eventualmente, con le firme<sup>46</sup> apposte in calce, in nome delle parti che non *sanno scrivere*

<sup>45</sup> Come notato nello studio di ZAFFUTO R. e MIRAGLIA P. era consuetudine che i contraenti di un contratto si trovassero nella condizione di far da testimoni in un'altra stipula e viceversa. Tale pratica la si riscontra anche nei presenti documenti, a partire proprio dai nomi dei *testes* che si ritrovano in più atti.

<sup>46</sup> Le firme costituiscono un'importante spia sul livello di alfabetizzazione di testimoni e contraenti. Queste sono presenti solo a partire dal doc. XXI in poi e in nessuna occasione si riporta la firma di uno dei due futuri coniugi; in tre casi su quindici alla firma da parte di un 'estraneo' non è data alcuna 'motivazione' mentre, nei restanti dodici casi la giustificazione è addotta al fatto che i contraenti *non sanno scrivere*; in un caso tale spiegazione è data in latino, in tutti gli altri è espressa in volgare.

*«Io magistro Dieco Daiduni nomine e parte di detti contraenti quale no sano scribere e di loro ordini confirmo tutto quello di sopra »*

**Doc. XXI**

I trentacinque documenti qui censiti fanno tutti riferimento alla contrattazione del matrimonio secondo *more grecorum* ossia *al uso et costume maritale delli greci*.

Con tale determinazione si definisce il tipo di vincolo coniugale, in primis da un punto di vista patrimoniale, che si veniva a stabilire tra i futuri sposi.

A differenza del matrimonio fondato sullo *jus latinorum*, che sanciva la comunione patrimoniale dei due coniugi, il matrimonio alla *greca grecaria* si fonda invece sull'*istituto dotale*.

La dote entrava in possesso del marito solo formalmente, nei fatti ciò di cui egli godeva era il suo usufrutto; a tal proposito si veda come una caratteristica imprescindibile dei beni ricevuti era proprio la loro inalienabilità:

*«ab inde in antea tenendum possidendum uti fruendum et gaudendum non autem vendendum nec alienandum»*

**Doc. XVIII**

Il marito in qualità di usufruttario ‘temporaneo’ era tenuto legalmente a restituire la dote alla famiglia della sposa o ai suoi eredi, sia in caso di morte prematura della moglie e in assenza di figli legittimi (o con figli che non avessero raggiunto la maggiore età):

*«morendo la ditta spusa senza figli legitimi et naturali di lu suo corpu legitime descendenti o con figli e li decti figli morissero senza figli come sopra in minuri età tali casu dettu spuso sia obligato li ditti doti sopra dotati restituirli [...]»*

**Doc. XII**

sia in caso di dissoluzione del matrimonio:

*«Ac etiam dictus sponsus dotes predittas superius dotatas promisit bene regere conservare et gubernare et in casu restitutionis, seu dissolutionis ditti matrimonij restituire, et assignare ditte sponse vel eius heredibus, et successoribus, seu cui jus, et casus dederit in futurum pro ut infra»*

**Doc. XXIX**

La composizione della dote veniva stabilita prima del contratto vero e proprio attraverso la stesura di appositi *capitoli matrimoniali*; una parte di questa consisteva in *pecunia numerata*, in denaro contante, ma la parte più consistente era costituita da beni mobili ed immobili (*mobilia et stabilia*).

Come già accennato, all’interno del contratto trovano spazio, non solo la specificazione di quali beni consisteva la dote e in quali tempi sarebbero stati consegnati, ma anche le norme di comportamento nei confronti di tali beni:

«Quali dotis detto sposo sia obligato si come in virtù del presente si obligao et obliga quelli bene regere et conservare et in casu di restitutionis quelli restituiri alla detta spusa ò a cui succedirà lu casu come infra Videlicet»

**Doc. XVI**

e nei confronti della sposa:

«Lo ditto sponso promette alla ditta sposa tenerla tractarla et putarla in sua cara et diletta moglie e quella sposarla in faciem ecclesiae»

**Doc. XXIV**

Per la sposa può anche non trattarsi del primo matrimonio, infatti non mancano esempi di donne che una volta rimaste vedove (*vidua relitta*) decidano in seguito di risposarsi.

Nel caso in cui la donna abbia con sé i figli del precedente matrimonio, il futuro sposo dovrà prendersi carico del loro mantenimento (*vitto, alloggio, vestiario e cure mediche*) sino al compimento della maggiore età:

«Item la ditta sposa con essa lui si have dotato é dota due suoi figli, uno chiamato Diego d'età di anni 13; é l'altro Sebastiano Andaloro di anni setti in circa, alli quali due figli absenti mihi notaro per eis stipulante ditto sposo in virtu del presente si have obligato et obliga darli, é prestarli l'alimenti cossi di vitto, come di vestito, medicamenti et habitatione nella casa propria di essi sposi, sino a 'tanto che faranno l'età d'anni 18»

**Doc. XXXIII**

Può accadere anche che lo sposo riceva dal padre un dono (il più delle volte pecuniario) *propter nuptias*<sup>47</sup> che viene legato alla dote, in ragione di virginità:

«Alla quale sposa ditto sposo li costituisce in dodario seu antefatto per raggione di virginita onzi quattro»

**Doc. XXII**

tale donazione va a costituire il *dotario* o *antefatto* e viene corrisposta alla sposa in caso di morte del coniuge, ma non al contrario; se a morire dovesse essere la moglie, tale *'dono'* non verrà destinato ai familiari della donna come in presenza della restituzione di dote.

Come si è potuto constatare da questi pochi esempi l'atto dotale costituisce, a ragione, uno strumento giuridico complesso, in quanto viene a definire i comportamenti dei coniugi sia nel rapporto reciproco che nei confronti dei beni. Tale elemento costituisce solo uno dei diversi motivi per cui una comprensione totale del contenuto, da parte dei contraenti, era più che auspicabile.

<sup>47</sup> DAVIES T., *Famiglie feudali Siciliane Patrimoni Redditi Investimenti tra '500 e '600*, Caltanissetta-Roma, 1985, pp. 20-21.

Al notaio, redattore dell'atto, era affidato l'onere di predisporre i contraenti a tale intendimento; tale compito, lo si ricorda, veniva a caricarsi di una difficoltà maggiore trattandosi di un *'delicato'* periodo di trapasso: contrassegnato dall'abbandono del latino e il conseguente passaggio al volgare toscano, una lingua ancora in fase di sperimentazione.

In realtà, come si vedrà dall'analisi dei documenti, nel caso Nisseno il latino non verrà mai abbandonato del tutto, anzi continuerà a costituire più dei 2/3 del documento.

Questa rappresenta una vera e propria peculiarità dell'area in oggetto, in quanto ben si è a conoscenza di come il passaggio di testimone dal latino al volgare, con tanto di eventuali *mescidazioni*<sup>48</sup> linguistiche, si era avviato da tempo sia a livello regionale che nazionale.

Prima di proseguire oltre, è giusto indugiare ancora sulla figura del notaio che per molti aspetti fu uno dei primi soggetti implicati in questa fase di *'rivoluzione linguistica'*.<sup>49</sup>

Essere notaio a quel tempo significava trovarsi al centro delle principali attività civiche, infatti, erano diversi i casi in cui ci si rivolgeva alla sua competenza professionale. Oltre che per gli atti dotali, i notai venivano infatti a garantire con atto pubblico tutte le transazioni legate alla compravendita e la regolazione dei rapporti tra le parti, le disposizioni e i lasciti testamentari, la redazione di inventari di sorta e la verbalizzazione di processi o di statuti cittadini.

Gran parte della loro attività veniva espletata all'interno dello studio -o *bottega*<sup>50</sup> - ma non era un fatto eccezionale trovarli in altri contesti pubblici, in concomitanza di fiere o assemblee civiche.

Non possediamo molte notizie sugli studi di questa figura professionale né della sua personale cultura.

Possiamo solo fare delle ipotesi, a partire dalle informazioni che Bresc<sup>51</sup> riferisce circa la condizione dei giudici sino ad almeno il Trecento: infatti, pare che per l'esercizio della professione non era previsto alcun titolo di studio di tipo universitario. Tenendo conto di tale presupposto, verosimilmente possiamo estenderlo alla classe notarile, per la quale probabilmente la possibilità di esercitare senza un titolo di studio specifico (o avanzato) si potrebbe dilatare ancora nel tempo.

Tuttavia, dal XVI sec. in poi abbiamo buone ragioni per credere che il percorso di formazione trovasse compimento presso lo *Studium* Catanese, anche se con molta probabilità ciò poteva avvenire finanche fuori i confini isolani<sup>52</sup>; tuttavia, molta della loro competenza seguiva percorsi autonomi e soggettivi o non si spiegherebbero altrimenti le notevoli oscillazioni linguistiche tra un notaio e un altro ad una distanza temporale del tutto trascurabile.

<sup>48</sup> Cfr. GIOVANARDI C., *Il bilinguismo italiano-latino del Medioevo e del Rinascimento*, Torino, 1994, pp. 435-457.

<sup>49</sup> Non si dimentichi che il Placito Capuano, primo documento con finalità pubblica ad essere scritto in volgare, proviene proprio dalla schiera dei giurisperiti.

<sup>50</sup> ZAFFUTO R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. p. 37.

<sup>51</sup> BRESC H., *Il notariato nella società siciliana medievale*, in Amelotti M.-Bresc H.- Caravale M. (a. di), Roma, 1982, pp. 190-220.

<sup>52</sup> ZAFFUTO R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. p. 39.

rabile.<sup>53</sup>

A tal riguardo è di notevole importanza riuscire ad attribuire la stesura dell'atto alla mano del notaio. Da alcuni elementi (postille ai margini, firme autografe e disegni manoscritti) si è portati a ritenere che i testi siano stati vergati proprio da tale figura e che raramente questi affidassero ai copisti il lavoro di stesura del testo. Questo secondo caso, del tutto plausibile, è stato ipotizzato dopo aver riscontrato, all'interno di uno stesso atto dotale, un mutamento della calligrafia utilizzata.<sup>54</sup>

L'attribuzione del testo ad una specifica e riconoscibile tipologia di scriventi è molto importante ai fini della nostra indagine, in quanto serve ad avere contezza del grado di istruzione dello scrivente stesso e può fornire un ulteriore ragguaglio sulle competenze linguistiche possedute dai parlanti del tempo immaginandoli in una ipotetica scala di alfabetizzazione, ove si presuppone che i notai occupino una posizione di livello medio-alto.

In seguito agli elementi in nostro possesso il profilo che si tratteggia è quello di un vero e proprio traduttore: dal *dialetto*, in cui verosimilmente discorreva con i contraenti, al *volgare toscanzato*, per le sezioni per cui ne era predisposto l'uso (si ricordi il testo della Prammatica) e dal *latino*, lingua utilizzata sino a quel momento per la stesura dell'atto nonché alla base del ricco formulario, ancora al *volgare*.

Si può a ragione sostenere che il percorso traduttorio avesse una duplice, se non triplice, origine (latino, siciliano illustre e dialetto) ma con un unico fine preposto, ossia il volgare toscano.

Per l'area oggetto del presente studio, tuttavia, quanto appena sostenuto è vero solo in parte, in quanto molto spazio era concesso ancora al latino, nonché al volgare siciliano che come si vedrà veniva più o meno adattato al toscano.

Ad ogni modo, riprendendo le parole del Fiorelli, siamo concordi nell'asserire di trovarci innanzi ad un *notariato bifronte e bilingue*<sup>55</sup> come emerge chiaramente da questi pochi esempi:

*«Pro felici et prospero matrimonio in dei nomine feliciter contrahendo per verba de presenti mutuo consensu et juramento firmato hinc inde legitime interventibus secundum morem ritum et consuetudinem grecorum seu secundum leges et jura cummunia vulgarenti ditta alla greca grecaria in perpetuum servatis prius omnibus et singulis benedictionibus ecclesiasticis justa formam Sacri Sancti Concilij tridentini dispositionem et non aliter nec alio modo inter Catherinam Papparro puellam virginem filiam legitimam et naturalem Francisci et Joseppa Papparro jugalium sponsam ex una et Franciscum Miraglia alias Crapulla filium legitimum et naturalem quondam Angeli et Angila Miraglia olim jugalium sponsum parte ex altera»*

#### Doc. XVII

*«[...] felici et prospero matrimonio nel nome del Dio felicemente da contrahersi al uso et costume maritale delli greci fatti prima tutti li solleminita della Santa Romana ecclesia*

<sup>53</sup> In riferimento al presente studio si veda come la scrittura del Notaio Onofrio Milazzo differisce notevolmente per eccessi volgari siciliani rispetto al quasi contemporaneo Domenico Giordano.

<sup>54</sup> Mutazioni evidenti si riscontrano negli atti di Francesco La Mammana (Vol. 617-619).

<sup>55</sup> FIORELLI P., *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, cit. pp. 564-571.

*e del suo consiglio tridentino e non altrimenti ne in altro modo Laurietta Di Natali donna virgini figlia legitima et naturali di magistro Gioseppi et Gioseppella Di Natali jugalium spusa di una parti et Michaeli Di Termini figlio legitimo et naturali del quondam Paulino et Maria viventi sponso dell'altra parte»*

**Doc. XVIII**

O ancora, dal latino:

*«Hoc est casu quod absit quandocumque dicta sponsa moriretur sine filijs legitimis et naturalibus de suo corpore legitime descendentibus vel cum filijs e dicti filij morirentur in minore etate annorum decem et otto completorum tali casu dittus sponsus teneatur prout vi presentis se obligavit et obligat ditto dotanti stipulanti dictas dotes superius dotatas illas totas et integras restituire et assignare dicto dotantis stipulanti vel eius heredes et successores seu cui cuius et casu dederint in futurum me notaro per absentibus stipulante robba per robba dinari per dinari et casi per casi ex patto»*

**Doc. XXII**

al volgare:

*«Si procede di patto che morendo quandocumque la ditta sposa senza figli legitimi é naturali del suo corpo legitimi discendenti, ó vero con figli, é li ditti figli morissero di anni 18 non compliti, che in tal caso ditto sposo sia tenuto et obligato, si come in virtú del presente si have obligato et obliga restituire et assignare ditte doti tutte et integre alla ditta dotante stipulante ó soi heredi é successores me notaro per eis stipulante dello stesso modo è forma che ci sono state dotate de pacto etc.»*

**Doc. XXXIV**

Dalla lettura dei precedenti estratti si nota come la traduzione spesso è realizzata in maniera pedissequa nei confronti dell'originale, sebbene l'estratto in volgare sia di poco più breve rispetto a quello latino.

Gli esempi qui riportati sono stati scelti in virtù della loro più schietta appartenenza ciascuno ad un sistema linguistico definito, ma sono diversi gli esempi di realizzazioni che presentano un alto tasso di ibridazione tra le due lingue con esiti di vero e proprio *switch linguistico*:

*«Et pro cautela et securitate dicte sponse et supradittarum suarum dotium superius dotatarum praedittus sponsus per se et suos obligavit et obligat omnia bona sua mobilia et stabilia et precise specialiter individualiter et espresse // una di tri portioni d'una casa terrana cum l'entrata in un cortiglio quale cortiglio è comune cum diversi altri personi che hanno li casi loro cum l'entrata in ditto cortiglio esistenti in questa città e quartieri di Santa Vennira vicino la casa di Placido Calefato vicino la casa di Micheli Lo Talluto stratam publicam et alios confines»*

**Doc. XXXII**

Non vi è nessun dato sensibile all'interno dei testi o nessuna notizia in merito che faccia luce circa la scelta del notaio di "tradurre" parti dell'atto in volgare piuttosto che mantenere la forma latina; difatti, l'adesione ad una pratica piuttosto che ad un'altra appare saltuaria e oscillante.

Tuttavia, una considerazione a proposito di quanto appena riportato ci è concessa: stando così le cose, cioè di un 'percorso di traduzione' che muove dal latino al volgare, non sorprenderà riscontrare che la lingua di questi 'primi' testi sia fortemente plasmata sul latino sia nella sintassi e che nelle scelte lessicali. Tanto più risulta condivisibile l'asserzione del Fiorelli a proposito del ruolo del latino che funge da «*modello*» per «*la fraseologia di questi testi*». <sup>56</sup>

Si viene a creare, dunque, quello che potremmo definire un rapporto di filiazione, almeno per quanto riguarda quest'ambito della lingua scritta, in cui per secoli la lingua pubblica e del diritto dipenderà in buona parte dal latino.

Come preannunciato in apertura, un'altra peculiarità della lingua di questi testi è sicuramente la forte ascendenza ad un tipo di linguaggio cancelleresco, sviluppatosi sul suolo nazionale a partire dal XV secolo.

Il pregio di questa lingua è quello di aver posto le basi per la creazione di una koinè sovra-dialettale epurata dai tratti più schiettamente locali; il prezzo da pagare, però, è stata la formazione di una lingua per più aspetti artificiosa, ricca ancora di latinismi, e i cui tratti si riscontrano uguali lungo l'intera penisola.

Giovanardi ha rilevato alcuni di questi tratti 'standard', che come si vedrà in seguito trovano riscontro nel nostro corpus. Tra questi si pongono in evidenza fenomeni come: la mancata chiusura della vocale *-e* in posizione protonica; l'assenza di anafonesi; le uscite verbali in *-amo -imo -emo* per il presente indicativo della prima persona plurale; il tipo di condizionale in *-ia* etc<sup>57</sup>.

Un'ultima precisazione in merito al tipo di linguaggio la si può fare a partire dalla denominazione di linguaggio settoriale e specificatamente di *linguaggio giuridico*. Tale definizione è naturalmente modellata sui testi giuridici contemporanei; tuttavia, si possono tracciare delle corrispondenze a partire dallo studio di Sabatini. Volendo riferire sui vari tipi di linguaggio alla base di tipologie testuali differenti, Sabatini infatti individua 30 tratti caratterizzanti, otto dei quali li ascrive alla tipologia di testo giuridico.<sup>58</sup>

Limitando, per evidenti motivi, la nostra analisi comparativa agli otto tratti di cui sopra, possiamo individuare la presenza di alcuni di essi nei testi raccolti in questo studio.

<sup>56</sup> FIORELLI P., *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, cit. p. 564. In riferimento a tale contributo, si rende noto come la lingua osservata dallo studioso riferisca di un contesto spaziale e diacronico molto differente: le attestazioni di bilinguismo e di pratica *traduttoria*, da parte del notariato, hanno inizio in tempi molto antichi (XIII secolo circa) per poi espletare la stagione di massima vitalità contestualmente all'invenzione della stampa; nel Seicento, infatti, Fiorelli tratteggia una situazione linguistica mutata in favore della definitiva sostituzione del volgare a scapito del latino.

<sup>57</sup> GIOVANARDI C., *Il bilinguismo italiano-latino del Medioevo e del Rinascimento*, cit. p. 444.

<sup>58</sup> SABATINI F., *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi*, in D'Antonio M. (a c. di), Padova, 1990, pp. 696-700. Indicheremo con il numero romano I,II,III, ecc. ciascuno di questi otto tratti caratterizzanti.

Vediamo nello specifico il I tratto riferire di un «*ordine di costruzione rigorosamente impostato ed evidenziato (blocchi di testo [...] per lo più enumerati e concatenati da chiari elementi sintattici)*».

Già in questo primo punto va rilevata una perfetta congruenza nei testi in oggetto che, come visto, presentano porzioni testuali ben delimitate ed evidenziate tramite l'uso reiterato di alcuni connettori sintattici.

L'esempio più evidente si riscontra nella sezione esplicitamente dedicata all'elencazione dei beni dotati, che si realizza attraverso l'uso regolare di termini, quali "In Primis" e "Item", il primo posto ad apertura di sezione e il secondo ripreso ad ogni segmento testuale.

Altra coincidenza si riscontra al punto **II** in cui si delinea la peculiarità al far «*riferimento a precisi principi e "concetti di partenza" [...] esposti nello stesso testo o richiamati o sottointesi*»; ma ancor meglio con (**V**) «*uso di legamenti sintattici a distanza*» e «*uso di legamenti semantici solo del tipo "ripetizioni", sostituenti o iperonimi*» (**VI**).

In relazione a queste ultime definizioni, una peculiarità fondante dei nostri testi è la presenza di richiami e puntualizzazioni insistenti, attraverso elementi lessicali che riferiscono all'area semantica della dote (*dotate, dota, dotanti, dotario, doti*) o a riprese nel testo inerenti a concetti o soggetti già precedentemente espressi (*detto/i, sopradette*), o ancora, che facciano riferimento a precisazioni sul tempo (*da oggi innanzi, al presente, a la fera di settembre prossima ventura etc.*).

Grazie a questi ulteriori elementi siamo in grado di asserire che una delle più evidenti peculiarità di questa tipologia testuale sia l'essere caratterizzata da un *vincolo di rigidità* che si oppone alla libera *interpretazione* da parte del fruitore.<sup>59</sup>

In altre parole, si tratta di testi che lasciano poco spazio alla possibilità di negoziazione del significato.

Tale precisazione ci aiuta a comprendere come, in tipologie testuali siffatte, lo spazio di azione individuale sarà evidentemente limitato - traducendosi in una minore variabilità di scelte sintattiche, lessicali e stilistiche- che, come vedremo, sarà requisito peculiare dei nostri documenti.

<sup>59</sup> Ibidem, pp. 693-694.

### III I DOCUMENTI

#### 3.1 Impianto teorico e metodologico

Nel riprendere brevemente il contesto linguistico della Sicilia del Seicento, ricordiamo che, in uno stesso spazio comunicativo, coesistevano diverse lingue - latino, volgare siciliano, volgare toscano e spagnolo - *diafasicamente* diversificate, ciascuna delle quali impiegate in un ben determinato ambito sociolinguistico.

Siamo in presenza di una situazione di diglossia, nella quale il siciliano era la varietà di lingua *parlata* (con le dovute varianti locali e discese verso il basso) mentre a livello di lingua *scritta* lo spazio si ripartisce tra toscano illustre, latino, spagnolo, siciliano burocratico e aulico.

La scelta di utilizzare una lingua piuttosto che un'altra, in linea di massima - e per un parlante di media cultura - scaturiva da un'intenzionalità comunicativa ben precisa.<sup>60</sup>

Tuttavia, l'opzione di selezione per uno o per l'altro idioma, non sempre si risolveva in una realizzazione compiuta, bensì erano assai più frequenti gli esiti che si posizionavano a metà strada, a cavallo tra i sistemi linguistici.

Naturalmente, il rischio di *'uscire dal seminato'* è proporzionalmente maggiore se si ha a che fare con lingue strutturalmente e fono- morfologicamente molto simili -come nei fatti erano toscano e siciliano- invece che totalmente differenti e ben discriminate.

Al fine di dare una giusta interpretazione a ciascun esito rilevato, risulta di notevole interesse e giovamento riferire circa l'impostazione teorico-metodologica che sta alla base degli studi di Sardo e che trova all'interno di questo lavoro una sua applicazione.

Tale approccio è desunto dalle ricerche di sociolinguistica inerenti agli schemi di apprendimento di una L2 (seconda lingua), nella fattispecie, esso muove dall'analisi di scritture - inserite nel medesimo contesto di cui sopra - a partire da quegli esiti che, per motivazioni concorrenti, mostrino tratti di una certa salienza e abbiano un valore discriminante.

L'obiettivo è quello di individuare la serie di strategie adottate dagli scriventi-apprendenti *di una seconda lingua scritta*.<sup>61</sup> In questo caso la L2 coincide con il toscano e viene definita nei termini di *lingua obiettivo* o *lingua target*.<sup>62</sup>

<sup>60</sup> Ricollegandoci al già citato concetto di *spazio comunicativo*, una delle componenti messe in evidenza da Krefeld è proprio quella riferita alla *speaker's consciousness* che potremmo apparentare all'intenzionalità o coscienza comunicativa. cfr. KREFELD 2009. Risulta evidente come in un lavoro di ricerca linguistica, che muove dall'analisi delle 'scelte variazionali' compiute dal parlante, non si possa prescindere dal porre in evidenza proprio l'*intenzionalità comunicativa*, che si presume stia alla base delle scelte predette.

<sup>61</sup> SARDO R., "Registrare in lingua volgare", cit. p. 19.

<sup>62</sup> Sebbene come precisa Sardo: «il concetto classico di TL implica un alto grado di standardizzazione della stessa; pertanto va ridimensionata l'estensione del concetto per il periodo esaminato» ivi, p. 19.

Gli esiti che si evidenziano non sempre saranno coerenti con il sistema linguistico a cui si presume facciano riferimento, ma oscillanti, impropri e spesso manifesti di un processo di trasformazione in atto, risultato di un amalgama delle lingue possedute dal soggetto. Realizzazioni siffatte nella lingua orale, da parte di apprendenti di L2, vanno a confluire in un sistema linguistico di *transizione* denominato *interlingua* che trattandosi nel caso specifico di produzione scritta verrà definita da Sardo *interscrittura*.<sup>63</sup>

Il percorso di acquisizione della seconda lingua (scritta) avviene per livelli di difficoltà che procedono dal più semplice al più complesso. Secondo quanto esposto da Pienemann,<sup>64</sup> i vari livelli si inseriscono in una immaginaria scala di implicazioni e per la quale ogniqualvolta si presenta un ostacolo all'acquisizione di un dato elemento posto ad un determinato livello, non si avrà l'avanzamento al grado di ordine superiore e si compenserà facendo ricorso alla L1, ossia la lingua di partenza.

I diversi step di approssimazione alla lingua avranno inizio dall'*accesso al lemma* che verrà *categorizzato* e, successivamente, inserito in un *sistema grammaticale*, passando, dunque, al livello *frasale* e, infine, alle *procedure di subordinazione*.

La guida, in questo percorso di apprendimento, è costituita da una *norma di sostegno*, naturalmente offerta dalla lingua madre, ed eventualmente, nel caso di parlanti bilingui o plurilingui, da altre lingue già apprese.

Nel corso di tale processo, man mano che avviene con successo l'interiorizzazione di una regola si passerà al gradino successivo; qualora ciò non avvenga, quella che abbiamo definito *norma di sostegno* e che funge da ad-strato linguistico agirà per compensazione alla falla creata dal sistema, favorendo esiti interlinguistici, che non appartengono prettamente né ad una lingua né ad un'altra, quanto piuttosto ad una *inter-sistema* o meglio *inter-lingua*.

La condivisione di un approccio siffatto si motiva, non solo per la perfetta sovrapposibilità del presupposto teorico, rapportato alla situazione linguistica di questo studio, ma anche e, soprattutto, in quanto permette di adoperare una metodologia di ricerca che risulta ottimale al raggiungimento degli obiettivi preposti, miranti a dare una 'giustificazione' a ciascuno degli esiti riscontrati.

Pertanto, individuare quelle varianti che afferiscono al sistema di interlingua piuttosto che alla L1 o L2, significa precisare a che livello di approssimazione e/o di riuscita categorizzazione della lingua target è giunto il parlante o, in questo caso, lo scrivente.

Venendo al presente studio possiamo ribadire quali sono le coordinate, adesso presentate in prospettiva di apprendimento di una L2, entro cui il parlante/scrivente del Seicento si muove: L1 siciliano, L2 toscano, il latino come lingua di substrato per la scrittura burocratica e cancelleresca - oltre che il siciliano aulico - e lo spagnolo come lingua codificata e di ad-strato.

Lo studio qui proposto ha una valenza diacronica, in quanto obiettivo precipuo è quello di 'leggere' l'evoluzione della lingua, laddove ve ne sia, lungo lo spazio di un secolo in una stessa area di pertinenza.

<sup>63</sup> Ibidem, "Registrare in lingua volgare", cit. pp. 19-31.

<sup>64</sup> PIENEMANN M., *Language Processing and Second Language Development: Processability Theory*. Amsterdam, 1998.

Si tenterà, pertanto, di *misurare* la lingua riscontata tramite una preposta griglia valutativa, i cui fenomeni in essa contenuti hanno, di volta in volta, la finalità di definire e individuare a che livello di prossimità (o divergenza) si trovi tale lingua analizzata rispetto ai domini linguistici poc'anzi ricordati.

La lingua verrà sezionata minuziosamente a partire dalla veste grafica, passando per le peculiarità fonetiche e ortografiche e giungendo a livelli di analisi più complessi come la morfologia, sintassi, lessico e fraseologia. Tale griglia valutativa è stata ricavata ancora una volta dallo studio di Sardo, improntato su testi del XVII sec. e pertinenti l'area linguistica della Sicilia orientale. I fenomeni presenti nella suddetta tabella sono stati a loro volta raccolti da precedenti studi, a cui qui si fa riferimento.<sup>65</sup>

Adattando al presente studio l'impostazione che Mattesini<sup>66</sup> ha improntato per le scritture del siciliano antico, si tenterà di argomentare i punti posti in rilievo nella tab. 1.

**Tabella 1. Tratti linguistici caratterizzanti.**

LIVELLO	b) vocalismo tonico	c) vocalismo atono	d) consonantismo
<b>FONOGRAFEMICO</b>	<b>b1)</b> resistenza di esiti sic. di E	<b>c1)</b> conservazione del vocalismo atono sic.	<b>d1)</b> scempie/doppie
<b>a) rese grafiche</b>	<b>b2)</b> resistenza di esiti sic. E» I	<b>c2)</b> mancata chiusura di e in protonia	<b>d2)</b> alternanza sorde/sonore
<b>a1) grafie latineggianti</b>	<b>b3)</b> resistenza di esiti sic. di O» U	<b>c3)</b> mancata anafonesi	<b>d3)</b> alternanza l/r
<b>a2) rese grafiche di occlusive velari e affricate palatali</b>	<b>b4)</b> alternanza dittongo/monottongo da O	<b>c4)</b> metaforia	<b>d4)</b> conservazione di ND/MB
<b>a3) rese grafiche di esiti dei nessi CONS.+J</b>	<b>b5)</b> mantenimento del dittongo AU		<b>d5)</b> epentesi, epitesi, prostesi, aferesi
<b>LIVELLO MORFOSINTATTICO</b>	<b>e) conservazione della morfologia nominale siciliana</b>	<b>f)</b> conservazione del sistema degli articoli sic.	<b>i)</b> persistenza dell'accusativo preposizionale
	<b>e1)</b> metaplasmii	<b>g)</b> conservazione del sistema pronominale sic.	<b>l)</b> accordi basati sul sistema del sic. o ipercorretti
	<b>e2)</b> femminili in -i	<b>h)</b> usi peculiari del sistema verbale	<b>m)</b> usi impropri
	<b>e3)</b> plurali in -a		
<b>LIVELLO SINTATTICO-TESTUALE</b>	<b>n)</b> fenomeni di sintassi marcata	<b>o)</b> usi stilistici tipici del sistema tipologico-testuale di appartenenza	
<b>LIVELLO LESSICALE E FRASEOLOGICO</b>	<b>p)</b> lessico	<b>q)</b> nessi fraseologici	

<sup>65</sup> Si tratta dei contributi di MATTESINI E., *Sicilia*, in SLIE, vol. III, e RINALDI G. M., *Testi d'archivio del Trecento*, per quanto riguarda scritture dei testi antichi, e di MOCCIARO A. G., *Italiano e siciliano*, inerente alle produzioni scritte di semicolti del XVIII secolo.

<sup>66</sup> MATTESINI E., *Sicilia*, in SLIE, cit, pp. 424-432.

I fenomeni messi in evidenza dallo studioso sono peculiari della *scripta* letteraria tre-quattrocentesca; pertanto, il riscontro dei medesimi fenomeni, antichi, all'interno del corpus preso in esame sarà segnale di una lingua che presenta ancora notevoli 'resistenze'<sup>67</sup> nell'avanzamento e approssimazione al toscano.

A partire dai tratti del siciliano antico a livello *grafico* verrà posta attenzione sul digramma <ch> utilizzato sia per il suono palatale (*fachi*) che per quello velare (*chi* o *biancha*); a tale digramma si riconducono anche realizzazioni del suono affricato medio-palatale [kj] e fricativo prepalatale [ç].

Il simbolo <x>, oltre a mantenere una funzionalità ereditata dalla *scripta* latina, viene utilizzato per rendere il suono fricativo prepalatale (*cuxina*, *caxa*) o alveolodentale [s].

Il digramma italiano <gh> che indica l'occlusiva velare sorda, viene reso con la <g> e <gk>.

Mentre, per la fricativa palatale sorda /f/ si riscontrano tali esiti grafici: <ch>, <x>, <xh>, <cx>, <(s)sx>, <(s)s(i)> e <sch> seguito da vocale palatale.

La laterale palatale si trova espressa con i segni <gl(i)>, <lgl>, <li>, <(l)ly>, <lgi> e <ll>.

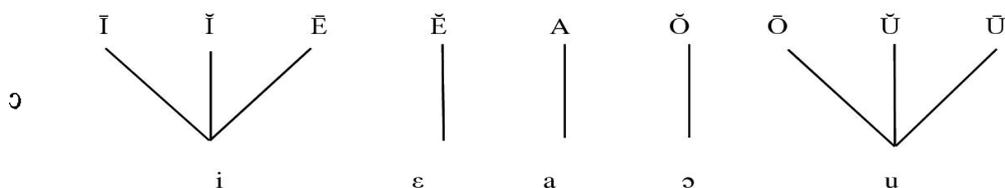
La nasale palatale si può trovare <gn(i)>, nella maggior parte dei casi, <(n)ni>, <nn> e <ngn>.

Per quanto riguarda la resa dell'affricata dentale si riportano gli esiti: <(t)ti> seguita da vocale, <(z)z>, <cz>, <(c)ci> e <ç>.

Si riferisce, ancora, circa l'interscambiabilità di <i>, <y> e <j> per [i] vocale e per [j] semiconsonante, quest'ultimo in virtù di G + vocale palatale, dal latino <J> in posizione iniziale e da (M)BJ e DJ in posizione iniziale e intervocalica.

Infine, si ricorda un utilizzo variabile di consonanti geminate o scempie, la presenza grafie latineggianti e fenomeni di raddoppiamento fonosintattico.

Passando ora agli elementi di *fonetica*, bisogna premettere che il sistema vocalico del siciliano si differenzia dal toscano<sup>68</sup> per numero di fonemi e grado di apertura; difatti, in posizione tonica ritroviamo cinque fonemi /a/ /ε /ɔ /u/ con tre gradi di apertura (vocale centrale, vocali medio-basse e vocali alte) mentre in posizione atona si hanno tre fonemi /a/ /i/ /u/ e due gradi di apertura (vocali centrali e alte)<sup>69</sup>.

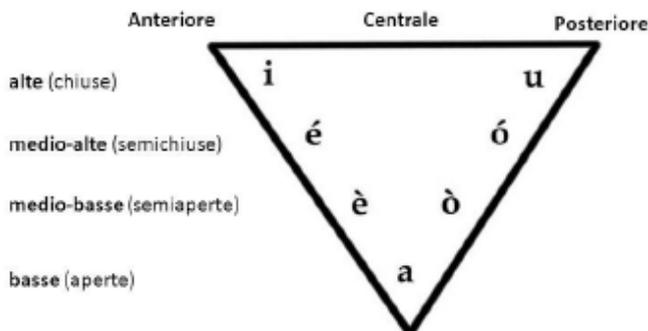


Al passaggio dal latino alle lingue volgari si è avuta una fusione delle vocali alte (chiuse) con le medio-alte (semichiuse):

<sup>67</sup> Cfr. SARDO R., "Registrare in lingua volgare".

<sup>68</sup> Per quanto riguarda il vocalismo toscano, esso è *eptavocalico* ossia caratterizzato dalla presenza di sette fonemi vocalici: /a/ /ε /ɔ /u/ con quattro gradi di apertura in posizione tonica e di cinque fonemi: /a/ /e/ /i/ /o/ /u/ con tre gradi di apertura in posizione atona.

<sup>69</sup> PATOTA G., *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Bologna, 2007, pp. 47-52.



pertanto da  $\bar{I}$ ,  $\bar{I}$ ,  $\bar{E}$ , si avrà I e da  $\bar{O}$ ,  $\bar{U}$ ,  $\bar{U}$  si genererà U.<sup>70</sup>

Si tenga conto che quanto sopra accennato serve da parametro indicativo per l'evoluzione linguistica del siciliano in tutta l'isola. Ovviamente vi sono dell'eccezione o, meglio, dei fenomeni che qualificano e differenziano le diverse parlate *sicule*.

Uno dei fenomeni meglio studiati e considerato quale discriminante per la classificazione di queste è il cosiddetto fenomeno della **metafonesi**<sup>71</sup>, tanto che si distingue tra parlate che presentano il dittongo metafonetico e parlate che non lo hanno.

Per chiarire, bisogna dire innanzitutto, che le aree linguistiche in cui il sistema pentavocalico (sopra descritto) è mantenuto, sono quelle aree in cui la metafonesi è assente mentre l'area linguistica oggetto di questo studio, ossia l'area centrale, presenta la metafonesi.

Tale fenomeno coinvolge le vocali toniche in un processo di assimilazione in altezza provocato dalle vocali in posizione finale.

Per meglio dire: dinnanzi a vocali alte (chiuse) e in posizione finale si produrrà un innalzamento di grado delle vocali toniche (medie) che le precedono. Sulla scorta di ciò, è facile intuire come si avranno esiti differenziati tra femminile e maschile sulla scorta di *vecchiu* vs *vecchia*<sup>72</sup>.

A tal proposito Mattesini non registra la presenza del dittongamento metafonetico di *-e* ed *-o* ma casi di «dittongo spontaneo»<sup>73</sup> sotto la spinta del toscano (ad es. *pietra*). Al contrario è molto vitale il dittongo - AU soprattutto, come si vedrà in seguito, all'interno del paradigma verbale.

Importante notare come già nel siciliano tre-quattrocentesco lo studioso annota oscillazioni delle vocali in sillaba iniziale e finale sempre effetto della pressione esercitata dal toscano.

Per quanto concerne il *consonantismo* si riportano i fenomeni più rilevanti:

- dileguo della labiodentale sonora *-v* in posizione intervocalica;

<sup>70</sup> Esempi di tale trafila fonetica sono: *filu* <  $\bar{F}\bar{I}\bar{L}U(M)$ , *nivi* <  $\bar{N}\bar{I}\bar{V}E(M)$ , *vuci* <  $\bar{V}\bar{O}\bar{C}E(M)$ , *nuci* <  $\bar{N}\bar{U}\bar{C}I$ .

<sup>71</sup> Sul fenomeno della metafonesi si veda lo studio di PICCITTO del 1950. Le aree interessanti sono quelle della Sicilia centrale e sud-orientale.

<sup>72</sup> L'esempio è tratto da ALFIERI G., *La Sicilia*, in Bruni Francesco (a c. di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, 1992, p. 800.

<sup>73</sup> MATTESINI E., *Sicilia*, cit. p. 427.

- velarizzazione della laterale *-l* in posizione postvocalica e preconsonantica;
- il trattamento dei nessi consonantici + j come: (M)BJ/VJ che dà esito [i] seguito da vocale palatale, DJ che dà esito [i] seguito da vocale, PJ che dà esito [(c)c] palatale e RJ che dà esito [r];
- la conservazione dei nessi -MB ed -ND.

Infine si ricordano una serie di fenomeni generali come: epentesi, epitesi, prostesi, aferesi, sincope e metatesi.

Sul piano della *morfologia* si riscontra un uso del sistema degli articoli costituito da *-lu -la -li* per le forme determinative e *-un -unu -una* per quella indeterminative; le preposizioni articolate raramente si trovano univerbate, più spesso sincretiche.

Per quanto riguarda la morfologia nominale, sono attestati diversi casi di metaplasmo di genere, plurali in *-a*, forme ereditate dalla 4<sup>a</sup> declinazione latina, oltre che, il genere femminile di nomi come *bistiami* e *lignami*.

In riferimento alla categoria dei pronomi personali tonici Mattesini riporta le seguenti forme: *eu, tu, issu/ipsu, issa/ipsa, issi/ipsi, illu, illa, illi, nuy, loru*; per le forme atone: *mi, ti, li, lor, lu, la, li, nchi, ni, ne*. Mentre, per i possessivi si riscontra: *meu, mia, to o tou, tua, toi/toy/tuy, so/sou e suo, sua soi/soy/suy, nostru/a/i, vostra/a/i e loru/luru*.<sup>74</sup>

Il sistema verbale presenta moltissimi casi caratterizzanti, di cui qui si ricorda:

- il condizionale in *-ia* e in *-ra*;
- i participi in *-uto*;
- il gerundio con valore finale;
- la presenza dell'ausiliare avere con verbi transitivi, riflessivi e assieme al verbo essere.

A livello di *sintassi* si riportano nuovamente solo i casi più significativi e presenti con una certa frequenza, in primo luogo: l'accusativo preposizionale dinnanzi a oggetto animato; l'utilizzo della preposizione articolata in presenza a determinazioni di materia; impiego dell'indicativo a scapito del congiuntivo e utilizzo del congiuntivo imperfetto o dell'indicativo al posto del condizionale; l'utilizzo di perifrastiche per il verbo *dovere*; possessivo posposto al sostantivo.

Infine, per quanto concerne il *lessico* si registra ancora una forte concentrazione di *latinismi* e *grecismi*.

Abbastanza diffusi sono i lasciti dall'*arabo*, soprattutto per diversi ambiti specifici (sistema di misurazione, nomi di strumenti musicali, denominazioni di piante e animali, attività relative al commercio e a lavori generici, giochi etc.). Non mancano neppure ascendenze *gallo-italiche* (con i suffissi *-anza* ed *-enza*) e *catalane*.

Concludendo, gli elementi appena elencati rappresentano i tratti di maggiore salienza riscontrati all'interno della *scripta* letteraria della Sicilia tra il Trecento e Quattrocento, pertanto, lo si ribadisce, ritrovare tali esiti, con una certa frequenza e cadenza, in una lingua prodotta a distanza di due secoli e all'interno di una fase storico-linguistica di assestamento del processo di toscanizzazione, darà la cognizione di quanto

<sup>74</sup> MATTESINI E., *Sicilia*, cit. p. 429-430.

la lingua analizzata sia nei fatti più o meno convergente al sistema linguistico di partenza.

### 3.2 Presentazione del corpus documentario

Il *corpus* contiene 35 testi inediti distribuiti, un paio per decennio, in un arco cronologico di poco più di un secolo, dal 1592 al 1704.

Si tratta di scritture d'archivio, atti notarili - nella fattispecie dotali - conservati presso l'Archivio di Stato di Caltanissetta.

Tutti i testi provengono dalla medesima area linguistica, il Nisseno e nello specifico da Caltanissetta, che coincide con la *piazza* ove i notai esercitavano la loro attività.

I testi sono disposti secondo un ordine cronologico e indicati con numeri romani in successione (I, II, III, ...).

Nell'intestazione a ciascun testo è reso manifesto il nome del notaio, il numero del fascicolo dal quale è stato tratto il documento (p. es. Vol. 342) e l'indicazione delle carte, alla cui numerazione originale (presente solo nella facciata anteriore del foglio) ho aggiunto **r.** (recto) e **v.** (verso) per segnalare il foglio anteriore o posteriore.

Infine, seguono i contraenti del matrimonio, gli sposi, e la data dell'atto.

### 3.3 Criteri di edizione

La trascrizione è stata da me eseguita con perizia filologica, applicando un criterio di massima conservatività al fine di rendere quanto più evidenti e palesi le scelte linguistiche preferite dagli scriventi.

Pertanto, le azioni emendatrici risultano ben poche, come ad esempio, la realizzazione in lettere maiuscole per l'onomastica - laddove l'originale presentava il minuscolo - al fine di rendere più scorrevole la lettura e comprensione del testo.

L'alternanza tra maiuscole e minuscole, infatti, non pare basata su di un fondamento sicuro, quanto piuttosto segue un andamento oscillante e incerto.

Per quanto riguarda il trattamento di sigle e abbreviazioni, trovandoci dinnanzi ad una scrittura fortemente brachilogica, ho ritenuto conveniente, nella maggior parte dei casi, lo scioglimento di quest'ultime opportunamente segnalato attraverso l'uso di parentesi tonde ( ).

Si è tentato, dunque, di tradire il meno possibile il testo originario: qualora nel documento stesso - o in un altro a questo assai prossimo - la forma estesa trovasse espressione, si è tentata una ricostruzione dell'abbreviazione a partire proprio dalla forma riscontrata.

Molti sono i segni adoperati tipici della scrittura manoscritta, come: il *titulus* posto sopra le consonanti scempie in qualità di doppie; l'*ampersand* in luogo di *et*; la *q* isolata in funzione di *quod* e ad inizio di parola in luogo della velare sorda -c (non deve sorprendere, dunque, trovarsi innanzi a parole come *qontratto*); o, ancora, la *p* in luogo di *pro/per*.

Anche l'impaginazione originale è stata mantenuta e, pedissequamente, riportata mediante l'utilizzo di una sbarra obliqua / per indicare la fine del rigo sul foglio.

Va segnalato che è stata eseguita una vera e propria *traslitterazione* per quanto riguarda i simboli adoperati per le varie unità di misura (come quelle monetarie o di capacità).

Non potendo riprodurre graficamente il segno utilizzato, si è scelto di “tradurre” quest’ultimo in un’abbreviazione che per il lettore moderno risulti intellegibile.

Pertanto ci si potrà imbattere in *oz.* per indicare il segno adoperato e corrispondente a *onze*; *tt.* per l’unità inferiore di *tarenos* o *tari*, *gr.* per grani e così via.

Nei confronti della *grafia* si è proceduto con lo stesso riguardo conservativo, ovverossia mantenendo i medesimi grafemi riscontrati nei testi: come per esempio l’uso di *x* spesso adoperato in qualità di fricativa palatale sorda /f/; l’*h* che ritroviamo sia come residuo di una etimologia latina sia adoperata in maniera confacente all’uso moderno; anche l’alternanza, più o meno consapevole, di *-i -j* e *-y* è stata mantenuta.

Per quanto riguarda la sillabazione sembra esservi una chiara coscienza e consapevolezza delle regole grammaticali di base, per cui si riscontrano raramente, seppure non manchino neanche quelle, sillabazioni scorrette.

In riferimento alla divisione tra le parole, questa segue un andamento ancora piuttosto ambiguo, soprattutto nelle sezioni più espressamente volgari rispetto a quelle latine, dove la segmentazione è nella maggioranza dei casi sempre corretta. Probabile che ci sia ancora una poca consapevolezza nel maneggiare una lingua solo parlata e poco scritta e molte segmentazioni errate appaiono frutto di una riproduzione di fenomeni tipici del parlato (come per il raddoppiamento fonosintattico e la fusione di parole attigue) o in parte ascrivibili al *ductus* proprio del copista. Ancora una volta il mio contributo in merito è stato eseguire una trascrizione pedissequa all’originale, al più segnalata da un punto a media altezza (·) per rendere evidenti le scelte operate dall’autore, ma al contempo non compromettere una lettura agevole.

Per la categoria dei segni *paragrafematici*, risultano essere pochi se non del tutto assenti e raramente coincidenti con l’uso moderno.

La punteggiatura infatti risulta piuttosto scarsa e incerta, tuttavia è stata in linea di massima restituita nella trascrizione. Si ricorda l’impiego dei due punti (:) per indicare una pausa intermedia, ascrivibile alla funzione del nostro punto e virgola. L’apostrofo (’) frutto anch’esso di un uso inesatto spesso in presenza di nomi femminili o del tutto assente. Poche le virgole (,) per lo più utilizzate subito dopo la congiunzione *et*, e altrettanto rari i punti fermi (.)

In presenza di passaggi testuali oscuri, a causa di un cattivo stato di conservazione del documento o di illeggibilità dovuta ad una calligrafia impenetrabile, tali omissioni sono state segnalate nella trascrizione per mezzo di parentesi quadre contenenti tre puntini [...]; qualora si è avuto il dubbio circa la legittimità di una parola questa è stata posta entro le medesime parentesi quadre.

Infine, dinanzi a formule di apertura pressoché identiche in ciascuno dei 35 documenti, si è scelto di riportare per intero, tale sezione, solo una volta per ogni autore.

### 3.4 Analisi linguistica

Dallo spoglio dei documenti raccolti, un primo dato da porre in evidenza riguarda il grafema *h* che mostra una forte vitalità nella sua valenza etimologica, con rese grafiche latineggianti.

La presenza più cospicua si rileva nella coniugazione del verbo avere (dal lat. HABEO) di cui i testi offrono diversi esempi: *habbia* I; *habbiano* XXXIII; *haviri* XV;

*havessi* XII.

L'*h* etimologica si riscontra in altre coniugazioni verbali e vocaboli, come: *contrahenti* XXXIII; *contrahersi* XII; *hoggi* X etc.

Tale grafema è altresì molto vitale nell'onomastica, come in: *Thomasi* XIII; *Hieronijmi* XV; *Philippella* XII; *Archangelo/a* XIII.

In un numero elevato di casi riscontriamo l'*h* in presenza dell'occlusiva velare, ma non soltanto innanzi alle vocali anteriori *e/i* bensì anche alle vocali *-a/-o*, come in *vancho* XXXI; *paghati* X, *pagharisi* XI e *paghari* XII; *fagho* XXIII ma altrove *fago* XXVII, *biancha* XVI che convive con *bianca* II.

Nei nostri documenti si registra una considerevole presenza della *x* che conferma, ancora una volta, un tipo di scrittura con una forte impronta latina. Nella fattispecie tale grafema si rileva oltre che nelle voci propriamente latine, presenti per lo più all'interno dei formulari fissi, anche in qualità di fricativa palatale sorda /f/ ossia corrispondente al digramma <sc> innanzi ad *e/i* ed al trigramma <sci> ad *a/o*.

Da ascrivere al primo caso troveremo esempi quali *expedita* II; *iuxta* o *juxta* rispettivamente in IX e IV; *uxoris* X; *existens* XI; *executione* XI etc.

In riferimento al secondo impiego di <x> in qualità di fricativa palatale sorda, riportiamo: *caxa* (con 4 occorrenze) VII, X assieme alla variante *cascia* (6 occorrenze) XVII, XXVI; ancora, *caxi* con 8 occorrenze vs *caschi* con 13 occorrenze; *casciarizzo* XXXI; *coxina* e *coxini* si rilevano 21 volte accanto a *coxxina* XIV e a *coscina* I.

Infine, va rilevato l'utilizzo del grafema in qualità di sibilante sorda in *nixuna* VII; oltre che una sua singolarissima applicazione accanto a velare in *exclusi* XXXIII.

Per quanto riguarda i nessi consonantici latini -CT e -PT, essi vengono in parte mantenuti e in parte resi con l'assimilazione consonantica regressiva tipica del volgare. Anche in questo tratto le scelte effettuate dai notai appaiono piuttosto equivalenti, pur mostrando una lieve predilezione per la variante assimilata.

Oscillazioni di sorta saranno: *-pacto* con 48 occorrenze e *patto* con 54 occorrenze; *facta* XII e *facto* III e *fatta* XIII e *fatto* VII; *octo* XII e *otto* I; *perfetta* XXXIII e *perfecta* XXVIII; *elepti* IX ed *eletti* VIII; *effecto* IV ed *effetto* X, etc.

Altro elemento che è stato sottoposto al vaglio riguarda l'interscambiabilità dei segni grafici <j> <y> <i> che risultano essere utilizzati in maniera del tutto equipollente, sebbene sia possibile tracciare delle norme generali che ne specificano l'utilizzo.

In posizione iniziale con funzione di **semi-consonante** le alternative possibili sono <j> e <i> e mai <y>: *Jacopo* III; *Joseppella* IV; *Joanna* X; *Jacinti* XXV; *jumentam* XII; *junti* I; *Iannotta* II.

In sede interna con funzione di **vocale** è utilizzata unicamente la <i> salvo nella voce *hypoteca* XV e i suoi derivati.

Sempre in posizione interna ma stavolta con funzione di **semivocale** risulta essere di gran lunga superiore il numero di occorrenze di <i> sebbene non manchino esempi con <j>: *saja* XXV; *stujavucchi* X; *majlla* XXI ma anche *majjlla* XVI.

Da rilevare è il caso particolare di *oji* VII (oggi) ove troviamo adoperati entrambi i segni grafici di -i e -j quasi a voler riprodurre la pronuncia allungata di -i *semi-consonante* propria della voce dialettale.

Si dimostra altrettanto vitale l'utilizzo di <j> in finale di parola soprattutto nei plurali dei nomi in -io: innumerevoli sono le occorrenze di *filij* VI, sebbene vada notato, che tale scelta non viene operata in alcun caso dinnanzi alla laterale palatale (difatti si avrà unicamente *figli* III con la sola -i); *matrimonij* I; *ordinarij* XXXIII; *servitij* XIII; *dodarij* XXX, etc.

Raramente capita di imbattersi in <y> in fine di parola come, tuttavia, accade in *pili bay* XXXIV ma è difficile attribuire con certezza un valore discriminante a questo grafema, in quanto appare più che altro una scelta casuale e spesso frutto di un vizio calligrafico. Difatti in alcune scritture, particolarmente piccole e dal tratto sottile, risulta arduo riuscire a distinguere se si tratti di - y e - ij<sup>75</sup> o, addirittura, di - is.

Per quanto riguarda la resa grafica del fonema <z> si registrano diverse varianti, per ciascuna delle quali non è, però, individuabile una ratio sottesa.

Uno dei diversi esiti è rappresentato da -CTI, ben saldo nelle parole propriamente latine come *actiones* XI; *ractione* II; *contemplactione* III; *decoractione* II, etc.

È tuttavia possibile leggere *prezzo* XIV, *prectio* XXIII con grafia latineggiante accanto a *prezzo* X anche se, è bene sottolinearlo, le occorrenze della variante volgare sono più del doppio superiori con un rapporto di 19:9.

Stupisce ritrovare in un contesto del tutto volgare *electione* con il mantenimento del nesso -CTI «...*si troverà per il medesimo tempo ad electione di ditto dotante...*» XXXII.

Allo stesso modo si rileva *guarnactioni* XVI con la presenza del nesso latino assieme a altre varianti come: *guarnitioni* XXXI, *guarnattioni* XXII, *inguarnactionati* XXXI a conferma di una scelta del tutto soggettiva e affidata al notaio.

Altra variante utilizzata è costituita dal nesso -TI come in *abbatia* XX, *sententia* XXI, *Gratia* XXV; *spatio* X; *restitutione* XIII ma anche *Grazia* XXI e *restituzione* XXIV, o ancora *innanti* X accanto a *innanzi* X o di *portioni* XXXII piuttosto che *porzioni* XXXIII, etc.

Terza possibile variante è costituita dal nesso -TTI, che a mio parere sembra essere la scelta linguisticamente meno motivata. In contesto volgare troviamo: *contemplattione* XVIII; *conditione* XXV; *benedittione* XX; *restituzione* XX.

Riguardo la resa grafica del suono **nasale palatale** non sembrano sussistere motivi di incertezza, infatti si registrano poche e isolate occorrenze di grafia errata, come per *lignio* XVI (unica occorrenza rispetto le 14 di *ligno* XV); *Giungno* VII; *Lu Cignio* IX; *consignia* XI; *ongni* XX; *castagnio* XII; *vignia* III etc.

Altrettanto si può verificare per la realizzazione della **laterale palatale**, che eccettuato il caso di *mugleri* XIV, risulta essere realizzata sempre in maniera opportuna.

Come già accennato, il vocalismo tonico siciliano si differenzia da quello toscano per il numero di fonemi originati dal latino e per la trafila linguistica che ciascuno subisce.

In particolare si tiene conto del caso di Ë latina che in toscano dà come esito È, alla stregua del siciliano, ma che a differenza di quest'ultimo in sillaba aperta produce il dittongo [jɛ].

<sup>75</sup> Tale difficoltà è stata posta in evidenza anche da ROSSEBASTIANO A., *Il corredo nuziale nel Canavese*, cit..

Rintracciare la resistenza di E, laddove dovrebbe esservi il dittongo, diviene pertanto un tratto significativo per la nostra indagine.

Si segnalano, dunque, 9 occorrenze di *deci* contro le 2 occorrenze di *dieci*; il nome proprio *Petro* IX con le varianti *Petri/u* è presente nel documento ben 13 volte e mai con dittongo; *petra* con 3 occorrenze, XVI contro 1 occorrenza di *pietre*; *fera* I; *littera* IX, etc.

Altro tratto peculiare del vocalismo tonico siciliano risiede nell'esito di [i] proveniente da Ē, Ī, contrariamente a quanto accade nel toscano con esito [e].

A tal proposito si segnalano il mantenimento del vocalismo sic. in *nigra* XVI; *viridi* XXVII; *sidici* XII; *sita* I con 8 occorrenze e nessuna di *seta*; *spisi* XVIII con 3 occorrenze contro 1 sola occorrenza di *spese* (risalente al 1703 nel doc. XXXIII); *Missina* VII-10; *Francisco* III; *vitro* XXXI; *tridici* XII; *tila* XIV con ben 92 occorrenze contro 1 occorrenza di *tela*, attestata in un doc. del 1703 XXXIV; *pilo* XII e *pili* con 14 occorrenze (compresa il diminutivo *piluzzo* XXIX) mentre non si registra nessuna occorrenza del toscano *pelo*.

Altri casi di mantenimento del vocalismo siciliano si riscontrano nei monosillabi: *dui* con 244 occorrenze contro le 29 di *due* e *tri* con 92 occorrenze contro le 20 di *tre*.

Dal passaggio dal latino al volgare fiorentino la Ō e Ū toniche passano ad [o] a differenza che nel siciliano dove entrambe danno come risultato [u].

Anche in questo caso sono parecchi gli esiti *conservativi* di vocalismo siciliano, come *unza/e/i* e *unsa/i* che sono presenti nei documenti con 49 occorrenze contro le 8 occorrenze di *onza/e*; *spusa/o* e *spusu* sono presenti nei testi con 113 occorrenze contro le 115 delle varianti *sposa/o*; *russa/o* 17 occorrenze contro un'unica di *rosso* XXIX; anche il cognome Daidone è reso col vocalismo sic. *Daiduni* XXI; troviamo ancora *piccuna* XXXI; *cultra* II; *purcuni* XXXI; *summa* XI; *Sancta Cruci* XX; *supra* III, etc.

La chiusura della vocale [e] in posizione protonica in [i] può essere considerato un altro fenomeno saliente per individuare eventuali punti di crisi del sistema; difatti tale tratto non si realizza all'interno del vocalismo siciliano ed è, quindi, del tutto peculiare di quello toscano.

I casi di seguito riportati rendono evidente lo status di una lingua che non si lascia catalogare come appartenente ad un sistema linguistico definito e lineare.

Troveremo, infatti, esempi come *defetto* XXXIII; *minori* XV che registra il doppio delle occorrenze rispetto a *menuri* VII di cui si fa notare anche la -u in posizione tonica in luogo di -o; *dinari* VIII con 12 occorrenze contro le 26 di *denari* XI; *dilicati* XVI accanto a *delicati* XXXIII; *fenestra* XXXIII con una sola occorrenza rispetto le 6 di *finestra* V, etc.

Come si è potuto constatare dagli esempi riportati sin ora per il vocalismo si rileva un sostanziale mantenimento del sistema di origine: *pavigliuni* X; *facci* XI; *mandili* XII; *casci* XI; *havi* XXXII; *casu chi* XVIII; *candila* XXXI; *frazzati* IX; *buffetti* XXV; *zappi* XXXI; *pecuri* XXV; *purcuni* XXXI; *fidi* XXXI; o, ancora gli infiniti *alienarj* XVI, *deklararj* XVI e *restituiri* VII e *imprestari* XI, etc. Non sono neppure pochi gli esiti di vocalismo adattato al toscano soprattutto nella vocale d'uscita, come in *cammise* I; *tornialetto* VI; *mulaccioni* XI; *pigliato* XII; *frumento* XII; *cofino* XVI; *spito* XVI;

*stiglio* XXXI. Infine, si individuano un certo numero di **ipercorrettismi** come in *tredentino* VII; *torchino* XXII; allo *docato* XX; *tolaro* XXV; *coscina* XXXI; *cocinella* XX; *altrimente* XII, etc.

Passando ora al consonantismo, rileviamo da subito uno dei tratti peculiari del siciliano che, peraltro, condivide con con altri dialetti meridionali, ossia il *raddoppiamento consonantico*.<sup>76</sup>

Si segnala un uso improprio delle geminate in *raggione* XXI; *cammisi* III; *carrico* VII; *doppo* XXXIII; *cottone* XXXIII; *carraffi* XXXI, *Cannicatti* XVI; *sonno* (per *sono*) IX; *coffi* XXI.

D'altro canto non mancano casi di degeminazione scorretta, a ragione considerata un'azione di ipercorrettismo mirante l'allontanamento da una pronuncia evidentemente sentita come dialettale. Esempi in tal senso vanno considerati: *stojabuchi* XVIII; *camisi* II; *scoto* XXXIII, *quatro* II; *linaza* III; *imagini* XXXI; *agravio* XIV, etc.

Sempre in seno al consonantismo, altro fenomeno significativo è quello della sonorizzazione: si riscontra *arangina* XVI per *arancinu* (*color*) di cui si rileva, peraltro, la concordanza al femminile rispetto al sostantivo a cui si riferisce (*sita arangina*). Invece, Per quanto riguarda *mantili* (tovaglioli) è presente nei documenti solo nella variante sonorizzata *mandili* I.

Con maggiore facilità, capita di imbattersi in casi di assordimento, in particolar modo il fenomeno riguarda la **dentale sorda** prodotta in luogo della sonora: *quatri* XVI; *matri* XII; *patri* XVIII; *spati* XXXI.

Altro tratto tipico del sistema linguistico di partenza è l'alternanza di **L / R**, che prontamente riscontriamo nei testi: *alvano* XXVIII in luogo di *arvano*, *gialno/a* in XVI accanto a *giarna* XXVII e *arborata* III.

Dagli elementi riportati nel suo studio, Varvaro pone in evidenza come il fenomeno dell'assimilazione dei nessi -ND e -MB sia pressoché un tratto diffuso in tutta la Sicilia ad esclusione di una sottile striscia della costa nord-orientale.<sup>77</sup>

All'interno dei nostri testi si riscontrano esempi di mantenimento accanto a quelli di assimilazione, come nel caso di *immottito* IV che convive con *imbottito* I e con la variante *dimbuttito* XIV (con sincretismo della preposizione *di*).

Altro caso emblematico con nesso -MB si registra in *cambisi* VIII, molto probabilmente frutto di ipercorrettismo da *cammisi* (camicie) a sua volta risultato dalla geminazione della -M.

In riferimento al nesso -ND, si riporta un interessante caso di supposta azione di ipercorrettismo al r. 47 del doc. XVIII, ove si legge: *si'ndi habia di comprare una casa*. In questo caso, è possibile che alla creazione di *-ndi* XVIII-47 abbia contribuito la percezione di sicilianismo del sintagma *si'nni habia*, con geminazione della nasale, in contesto di raddoppiamento fonosintattico. L'azione di correzione che ne è seguita non ha riportato il nesso -nn al corrispettivo scempio ma lo ha dissimilato in -nd.

A completamento della nostra rassegna si riporta un altro unico caso di dissoluzione di -ND nel cognome *Fiannaca* XXX che, tuttavia, convive con vari esempi di manteni-

<sup>76</sup> ALFIERI G., *La Sicilia*, cit. p. 800.

<sup>77</sup> VARVARO A., *Identità linguistiche e Letterarie nell'Europa*, Roma, 2004, pp. 180-195.

mento come *candilori XXXI*, *candili XVI* e *mondello XXXI*.

Il trattamento dei nessi consonantici seguiti da *jod*<sup>78</sup> rappresenta un altro element di interessante esame valutativo.

Nello specifico il nesso R+jod ha dato risultati assai differenti in Toscana rispetto il resto d'Italia e, in particolar modo, rispetto la Sicilia.

Infatti, se in Toscana si è avuta la caduta della vibrante in favore del mantenimento della vocale, nell'Italia meridionale e in Sicilia si sono avuti esiti differenti, tra cui il dileguo della vocale stessa.

In seguito a quanto appena detto riportiamo gli esempi di *notaro XVIII*; *paro XIX*; *para XX*; *migliara XXIX*; *caldara XV*; *tilara XXXI*; *solaro VII*.

I testi recensiti in questo studio, per peculiarità strutturale e tipologica, presentano al loro interno poche sezioni discorsive rispetto alle più consistenti parti di pura elencazione; pertanto, il ventaglio di soluzioni morfo-sintattiche adottate risulta essere piuttosto ristretto e ripetitivo, viziato di una *formularità* tipica del linguaggio burocratico e cancelleresco.

Di certo il tratto che emerge con maggiore evidenza è quello di una buona resistenza della **morfologia siciliana** che raramente risulta adattata al toscano e, al più, è "ipercorretta".

L'influenza morfologica del sistema di origine sugli esiti conseguiti è riscontrabile a partire dai diversi **metaplasm** di genere come: *cinco XXV*; *giraletta XXIV*; *quarterio IV*; *lano II*; *settembre III*; *ramo XXIX* in luogo di *rame*. Sul modello della lingua di partenza, si riferisce anche l'esito del plur. in -a in *dui anella XVI* (con ogni probabilità realizzato dal siciliano *anedda*) *coscina XXXI* e *mandila XI*.

Rimanendo nell'ambito della morfologia nominale si possono indagare sulle concordanze tra le diverse parti del discorso (articolo con nome, aggettivo o participio con sostantivo etc.). Sono pochi i casi di mancato accordo tra i componenti di una frase, tuttavia si riportano gli esempi: *fatti prima le benedittione XX* con la vocale finale del verbo adeguata al vocalismo siciliano e non concorde con il sostantivo; *quanti volti XX* e *brazzali d'ambri XXXIII* con accordo nominale basato, ancora una volta, sul siciliano.

Per quanto riguarda il sistema degli **articoli**, esso si situa a metà strada tra quello del siciliano antico e quello toscano.

In questa sede basti ricordare che il sistema degli articoli siciliani era più semplice del coevo toscano, in quanto mancante dell'opposizione tra *-il* e *-lo* per il singolare e tra *-i* e *-gli* per il plurale. Esso consisteva in *-lu* e *-la* per il singolare maschile e femminile e *-li* per il plurale maschile e femminile. Inoltre, in alcune aree dell'isola si è, in un secondo momento, realizzata un'ulteriore semplificazione del sistema che ha portato alla riduzione di ciascun articolo alla sola vocale.<sup>79</sup>

Nei testi qui analizzati, per la categoria degli articoli maschili singolari troviamo *-il*

<sup>78</sup> Cfr. ROHLFS G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica. Morfologia. Sintassi e formazione delle parole*. Vol. 3, trad it., Torino, 1966-1969, p.285 e PATOTA G., *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, p. 91.

<sup>79</sup> Come fa notare PICCITTO G. in *L'articolo determinativo in Siciliano*, Torino, 1954, p. 13-15, l'area del Nisseno, di Trapani e Agrigento, oltre che di alcune altre in provincia di Palermo ed Enna, non presentano il tipo di articolo ridotto bensì esclusivamente il *tipo arcaico* propriamente detto, ossia il diretto continuatore di -IPSU latino.

con 15 occorrenze, *-lo* con 53 e *-lu* con 37 occorrenze; per il plurale si individua unicamente la forma *-li* con 85 occorrenze; in riferimento alla forma femminile si registra l'uso di *-la* e *-le*.

Dai dati riportati si evince un situazione di sostanziale equilibrio tra i due sistemi linguistici e l'assenza, come prevedibile, delle forme aferetiche e ridotte: *-u*, *-a*, *-i* diffuse in molte altre aree della Sicilia, ma non in quella centrale.

Per quanto riguarda il **sistema pronominale atono** di 3<sup>a</sup> persona, lo spoglio dei testi permette di individuare un impiego di tali pronomi orientato verso la lingua d'origine piuttosto che verso quella d'arrivo.

In particolare per i pronomi con funzione dativale, l'italiano prevede l'uso di *-gli*, *-le* e *-loro*; mentre dalla lettura dei testi emerge una situazione dissimile, con una presenza di gran lunga superiore del pronome *-ci* indifferenziato: *ci indota* IV (= a lei), *non ci consignia* XI (= a lui), *ci divi a detta spusa* XII, *ci toccano* XII (= a lei), *ci volissi dotari* XV (= a lui), *ci compra* XVII (= a lui), *ci spettano* XXXII (= a lui), *consignarici* XI (= a lui) etc.

Si registra una sola occorrenza del pronome femminile *-la*, ma si tratta di un uso improprio: *la premorisse* XXII-99/100 in luogo di *-le*.

Per il genere maschile il pronome *-lo* si riporta in unione a *-ci*: *ci lo consignano* XX. Inoltre, si registrano due occorrenze della forma *-li*: *li sono stati dotati* XXIV al posto del corretto *-gli* (assente) o, ancora, in *li costituisce* XXII per a lei. Non si riporta, invece, nessuna occorrenza dei pronomi *-gli*, *-loro*.

In funzione di complemento oggetto si riportano i seguenti esempi: *una caldara ci costò* XVI, *le dividerà* XXXIV (in riferimento alle *medietà* di una vigna), *li accattao* XII (*una caxia*), *li prometti* XVIII (*doti*) etc. ove, risulta evidente l'uso basato sulla L1 del pronome *-li* adoperato per il genere femminile.

Venendo alla **morfologia verbale** uno dei tratti messi in evidenza da Mattesini è la presenza delle terminazioni in *-au* per perfetti. Tale tratto pare essere ancora parecchio vitale all'interno dei nostri testi, con parziale adattamento al vocalismo toscano in *-ao*.

Si riscontrano, infatti: *indotao* XII, *accattao* XII, *obligao* XVI, *accollao* XXXII, *toccao* XII, etc.

Altra peculiarità, riscontrata ancora dallo studioso, è il mantenimento del participio in *-uto* come in *guarnuto* XVI e *speduto* XXV.

Si segnalano altri casi notevoli come *vaia* XIV per il congiuntivo *vada*, *mori* XXIII per *muore* e *pervenino* XIII per *pervengano*; l'uso nominale del verbo in *compra* XXXIV; *dotaro* XVIII esempio di perfetto debole.

Molte sono le forme verbali medie registrate: *ad effetto di comprarsi* I; *anno uno d'oggi innanzi da contarsi* XXIII; *da eligersi* XXXIV; *da consignarsi* XXIII; *da pagarsi* IX; *prendersi pro devertio* XXXII; *quale casa da fabricarsi* XXXII; *da farsi* XXXII.

Si ricorda, ancora, un numero cospicuo di perifrastiche per il verbo **dovere**: *si ni habbia di fari atto publico* XX; *habbia da campare* XXVIII; *ci habbia di imprestari* XI; *quelli habbia restituire* XIII. Accanto a queste, poche occorrenze di forme senza perifrasi, come ad esempio: *dovrà succedere* XXXIII; *deve haviri* XV; *deve prestare* XXXIII.

Passando ora al livello di *morfosintassi*, l'**accusativo preposizionale** o marcatura differenziale dell'oggetto<sup>80</sup> è sicuramente uno dei fenomeni più indagati all'interno della linguistica romanza. Tale fenomeno pone in evidenza il complemento oggetto, appunto, attraverso una preposizione che lo precede. Certamente costituisce uno dei tratti salienti del siciliano moderno e di cui si hanno notizie a partire dal siciliano più antico; non sorprenderà dunque riscontrare questo tratto all'interno delle nostre scritture.

Tuttavia, come già espressamente affermato ad apertura di paragrafo, per sua natura, la tipologia testuale si presta poco ad un periodare sciolto e disteso, prediligendo invece formule fisse e cristallizzate.

Pertanto gli esempi riportati appaiono piuttosto scarni e ripetitivi: *obligarsi a ditto spuso* III; *dota allo ditto Giuseppi* XIII; *dotano a ditto sposo* XVIII, etc.

A livello *sintattico-testuale* sono diversi i contesti di **sintassi marcata**, che solitamente sono realizzazioni tipiche dell'oralità.

Riportiamo, infatti, casi di dislocazioni a sinistra, come in *la ditto faldetta la havi a pagari a mitati Jacopu* III, *detto sposo detta casa la possa vendere* XVI; e uno di dislocazione a destra: *ditto sposo li costituisce in un dodario per raggione di sua verginità onze quattro* XXIII.

Molteplici sono gli **usi stilistici** peculiari, propri della tipologia testuale cui i testi appartengono, come: *Memoriale seu dotario dellu felici et prospero matrimonio* XII; *et ancora per contemplatione et decoratione de lo presente matrimonio* XIII; *dotaro et dotano* XII.

Sul piano *lessicale e fraseologico* si registrano il maggior numero di frequentazioni al sistema linguistico di partenza, questo è anzitutto vero in virtù della destinazione di tali atti che è *semipubblica*<sup>81</sup> in quanto dovevano essere primariamente compresi dai contraenti.

Pertanto, sono numerosissimi i sicilianismi adoperati più o meno adattati: *cultra* XI e *putro* XII sono, infatti, interessanti spie di interlingua, con un tentativo di avvicinamento alla TL non soltanto tramite la morfologia nominale ma anche consonantica, con la laterale assente nella lingua di partenza (*cutra* e *putru*); ancora *calsi* XI-61 che si situa a metà strada tra *causi* e *calze* (calzoni); *gissara* XVI-63 con palatalizzazione dello jod in posizione iniziale vicino all'esito toscano di *gessaia*.

Notevoli sono le forme sincretiche quali *riquesta* VII a metà strada fra il lat. *requaero* e l'italiano *richiesta*, o ancora *quantari* XXXIII frutto di un'azione sincretica della forma sic. *cantara* e l'italiana *quintali*.

In riferimento alla fraseologia vera è propria si riporta l'esempio: *si trova in potere* IX che sembra essere un adattamento dal sic. *l'havi in putiri e completa di tutto punto* XXXII che rientra, invece, pienamente nella fraseologia italiana.

Pertinenti alla lingua burocratica e cancelleresca latina sono gli usi lessicali come: *franca libera expedita* II; *sita e posita* II; *indota* IV; *sub hypoteca* XV; *a la defensione* IV etc.

Altro fenomeno tipico del parlato è il **raddoppiamento fonosintattico** che si realizza nella catena parlata in particolari situazioni, producendo in un'unica emissione di fiato

<sup>80</sup> MOCCIARO A. G., *Italiano e siciliano nelle scritture dei semicolti*, cit., p. 45.

<sup>81</sup> SARDO R., *Registrare in lingua volgare*". cit. p. 94.

fonemi attigui ma appartenenti a parole differenti, con il risultato di un raddoppiamento del suono consonantico coinvolto.

Nel caso in cui il parlante/scrivente non discerna che alla base della produzione fonica abbia agito tale processo, è del tutto plausibile che esiti del genere trovino spazio anche sulla pagina scritta, come: *addadu* II; *arraggione* XII; *addetta* XII; *accui* XIII; *affare* XIII; *appunto* (di catinetta) XII; *attravagliare* XXXIV.

Altra conseguenza del fenomeno sopra esposto, può essere l'errata segmentazione in un contesto di raddoppiamento fonosintattico, come nel caso di sincretismi, *d'avvenire* XII piuttosto che *da venire* o di univerbazioni come in *dimbuttito* XIV.

Infine, si evidenzia un uso pseudo-patronimico all'interno dell'onomastica mediante l'utilizzo della preposizione *-di* (anche nella variante *-de*) preposta al cognome: *di Alecci* IV; *di Alesso* XI; *De Lipari* XXIV; *Di Palermo* XIII.

### 3.5 IL CORPUS DOCUMENTARIO

#### DOC. I

**Notaio Francesco La Mammana**

Vol. 342, cc. 19 r. - 20 v.

Matrimonio tra Jacopo La Cagnina e Sebastiana Restuccia

9 settembre 1592

\*\*\*

#### **Die nono s(ettem)bris VI Indi(tion)e 1592**

Pro felici et prospero matrimonio in Dei no(mi)ne fel(ici)ter / c(ontr)ahendo per verba de p(rese)nti mutuo consensu iura-/mento firmato hinc inde intervenientibus secundum / morem rithum et consuetudinem greco(rum) seu se/cundum legges et iura communia ut vulgo dittis alla greca grecaria in perpetuum factis prius de-/bitis sollempnibus et benedictibus ecclesiasticis iuxta / forma S(anc)ti Concilii Tridentini et ordinationem seu / S(anc)te Romane Ecc(le)sie formam, et no aliter nec alio m(o)do/ inter Sebastianellam puellam virginem filiam legi-/timam et naturalem mag(ist)ri Joannis et Contissella / Restuccia jugalium sponsam ex una et Jacobum la Cag(ni)na / filium legitimum, et na(tura)lem qu(on)dam Antonini Lacagnina/ alias Cani sponsum parte ex altera /

Contemplatione, et decoratione cuis quidem matrimonij / prefatus mag(ist)ri Joannes Restuccia pater dicte sponse / hab(itator) Cal(tanisse)tte mihi not(aro) cognitus p(rese)ns coram nobis sponte / dotavit, et dotat et nomine dotis p(ro)mi(s)it et assignavit / ditto Jacobo sponso stipulanti et nomine dotis p(redi)cta recip(ien)ti / dotes et raubas infra(scri)ptas V(idelice)t

In primis /

Item uno letto cum dui matarazzi bianchi chini alla n(ost)ra / consuetudine al p(rese)nte/

Item dui para di lensola sottili nuovi al p(rese)nte /

Item dui travirseri di letto nuovi al p(rese)nte /

Item quattro coscina novi con li soi imbesti al p(rese)nte /

Item altri quattro coxina novi cioè dui junti co(n) li / gruppi, et l'altri dui junti co(n) la cordella di sita caxmoscina al p(rese)nte /

Item dui para di lensola grossi novi al p(rese)nte /

Item quattro mandili di tila, cioè tri intagliati / et uno co(n)' lo gruppo allo p(rese)nte /

Item dui altri mandili di-landa, cioè uno lavorato / et l'altro co(n) lo gruppo /

Item una cultra di-tila sottile nova dulbettina / allo p(rese)nte /

Item una frazata nova da comprarsi nella fera di / s(ettem)bre prossima da venire /

Item uno sponsiatore di letto di tila sottile novo allo / p(rese)nte torniato co(n) frinze di sita caxmoscina/

Item uno torniatore di letto di-landa novo allo p(rese)nte /

Item uno pavigione di tila sottili co(n)' li parti intagliati / novo allo p(rese)nte

Item quattro tovaglie di-tavola sottili novi allo / p(rese)nte /

Item quattro tovaglie p(er) torniare la tavola al p(rese)nte /

Item quattro tovaglie di mano, cioè dui intagliate, et / due sfilate al p(rese)nte /

Item una faldetta di cultrai morato novo al p(rese)nte /

Item dui dulbetti, cioè uno di cottuni, et l'altro di lino / usati allo p(rese)nte /

Item quattro cammise di donna di tila sottili al p(rese)nte/

Item dui giuppuni cioè uno di tila d'oro torniato di / gruppa d'oro, et l'altro d'imbottito rigato russo al / p(rese)nte /

Item due casce novi da comprarsi alla fera di s(ettem)bre / prossima da-venire /

Item tt.<sup>82</sup> vinti quattro in-dinari ad effetto di comprarsi / una faldetta p(er) detta sposa in questo

<sup>82</sup> tt. è l'abbreviazione usata per tari.

p(rese)nte mesi / di s(ettem)bre nella fera imperoche il complimento del / prezzo di detta faldetta ci-l'habbia a mettere ditto spuso /

Quas quidem raubas superius dotatas, et annotatas / dittus allo p(rese)nte p(re)fatus mag(iste)r Joannes dotans dare / et assignare promisit ditto sponso stipulanti statim / et incontinenti q(uod) erit disponatus et subarratus cum / ditto sponsa in faciem ecc(les)ie in pacem /

In super etiam contemplatione eiusdem matrimonij p(re)fatus / mag(iste)r Joannes dotans sponte dotavit et dotat, et / nomine dotis solvere promisit eidem sponso stip(ulan)ti / vel in pec(unia) num(erata) hic Cal(tanisse)tta untias viginti quinque / po(nderis) gen(eralis) hoc modo V(idelice)t untias otto infra dies otto / ab hodie in antea numerandos; et restans untias / decem, et otto ad complimentu p(er) totum mensem augusti / anni p(rese)nti VI Ind. in pace, et de plano /

Quas quidem dotes superius dotatas p(re)fatus sponsus p(romis)it / bene regere et conservare, illas in omni et quocumque / casu restitutionis dotium restituere et assignare ditte / sponse sue ab(se)nti me not(aro) pro ea et suis etc. stipulante seu / cui jus et casus dederit in futurum me not(aro) pro ab(sen)tibus/ quorum interest stipulante in dotario infra(scri)pto cui / quidem sponse ab(se)nti me not(aro) pro ea stipulante/ suos ipse constituit in dotarium, et nomine dotarij / untias decem po(nderis) gen(eralis) ab quod dotariu dittus sponsus / teneri voluit in caso quo premoriretur ipsi sponse / ad ipsum dotarium minime teneatur nec teneri voluit / et non aliter nec alio modo: /

Pro:cessit ex patto q(uod) casu quo ditto sponsa q(uod) absit / quandocumque moriretur ab sine filijs et liberjs le-/gitimis, et naturalibus de suo corpore legitime / descendentibus ex p(rese)nti matrimonio, utique dittus / sponsus teneatur pro ut vi p(rese)ntis se obligavit et / obligat dittas dotes superius dotatas totas et inte-/gras restituere, et assignare ditto dotanti stipu(lan)ti / seu eius her(edibus) et succe(ssoribus) in futurum me not(aro) pro eis / absentibus et quolibet eorum stipulante h(oc) modum ut / s(upr)a et no aliter ne alio modo: /

Que o(mn)ia promiserunt ratha habere in com(mu)nem / eventum in pace /

Testes Mattheus Devolo: Massentius Jannotta . Marianus / Polizi . et Matheus Delayra

Die 25 ditti mensis VI Ind. preditte 1592

## Doc. II

### Notaio Francesco La Mammana

Vol. 342, cc. 334 r. – 336 v.

Matrimonio tra Antonino Gruttadauria e Francesca Merlino

28 Agosto 1593

\*\*\*

### Die XXVIII Augusti VI Ind. 1593

Pro felice et prospero matrimonio [...] inter Francescella puellam virginem filiam leg(iti)mam et / naturalem Joannj et Vincenne Merlino jugalium spon-/sam ex una et Antoninu Guttadauro q(uond)am Natalis sponsum ex altera /

Contemplatione et decoratione cuius quidem matrimo-/nij prefati jugales de Merlino parentes ditte sponse/ hab(itatores) Cal(tanisse)tte mihi not(aro) co(gniti) p(rese)ntes coram nobis insolidum / ex(prim)ens prius ditto mulier in p(rese)nti c(ont)rattu cum aut(horization)e / et consensu prefati viri sui ac curatoris mundualdi / per eas in hac parte elepti pr(ese)ns et eam autorizantis sponte / dotaverunt et dotat ac nomine dotis p(redi)tte assignaverunt / prefato Ant(onin)o Guttadauro sponso [...] mihi no(taro)/ cognito p(rese)nti et stip(ulan)ti et nomine dotis p(redi)tte recip(ie)nti / bona infra(scri)ptta V(idelice)t

In primis,

Item dui mataraza et uno sacco di letto novi et dui travir-/seri al p(rese)nti: Item uno torniaturi di lana novu al p(rese)nti: / Item uno sponsiaturi novu al p(rese)nti: Item quattro para / di linsola zioe dui para sottili et dui para grossi al p(rese)nti: / Item una cultra addadu nova a lu p(rese)nti: Item una car- / pita bianca nova allo p(rese)nti: Item dui coxina / nuvi allo p(rese)nti: Item uno pavigliuni novu co(n) soi / lensi intagliati allo p(rese)nti: Item quatro mandili allo / p(rese)nti: Item quatro tovagli di fachi al p(rese)nti: Item qua-/tro tovagli di mano al p(rese)nti: Item quatro tovagli / di tavola al p(rese)nti: Item quatro tovagli di avanti / tavola al p(rese)nti: Item tri tolbeta zioe dui di cot-/tuni e uno di lino al p(rese)nti: Item quatro camisi di / donna al p(rese)nti: Item dui caxi novi al p(rese)nti: Item pal-/mi deci di coltrai morato al p(rese)nti: Item oz. una per-/li [formenti] alla fera di settembre de l'anno VI Ind(ition)s vent(uro) Item oz.

quinque in dinari de quibus dittus / sponsus dixit habuisse et recepisse oz. Tres decemtare(nos)/ et restans oz.unam in mense augusti anni VI Ind(itioni)s / prox(imi) vent(uro) in pace etc./

Hoc no(n) om(n)ia contemplatione et decoratione cuius quos / matrimonij prefati iugales dotantes insolidum ut supra / per eos et eorum heredes et successores in perpetuum titulo / et causa dotis sponte insolidum dederunt et dare ac / assignaverunt et assignare prefato sponso stip(ula)nti ut pro / se et suis heredibus et successoribus in perpetuum titulo/ recipienti: domu(m) unam terraneam cum q(uo)dam antro in-/tus cum fruttuoso soli vacui ante ditte domos sita et po-/sita in hac terra cal(tanisse)tta in quartero S.S.mi Salvatorj / secus domus Mariano De Palermo ab unus et se-/cus do(mus) Petri Lo Monaco franca libera et expedita / ab omni onere census etc./

Totam etc. /

Constituentes se prefati assignates eos pro parte / nomine ditti sponsi stip(ula)nti pro se ditte domu(m) in ditti / antro et terreno sup(r)a assignata constituens se(m)per / constituit tenere et possidere donec etc./

Ad habendum perditus sponsus stip(ula)ntes et suos h(eredes) ditte / domu(m) cu(m) ditti antro et terreno sup(r)a assignato decetero et ex nu(n)c in anthea tenendum et possidendum / uti fruendu(m) et gaudendum etc. /

Cedens p(ro)pterea prefati assignantes per eos cesserunt eidem / sponso stip(ula)nti pro se recipienti omnia et singula jura / coram omnesque attiones reales personales que et quas ha-/buerunt habebant et habent in detta domum cum ditti / antro et terreno sup(r)a assignato contra et adversus / omnes et quas cumque personas virtute cum au(ctoritat)e quorum / vis q(ontra)ttus et scripturarum publicarum privatarum/ et sine con(ditio)ne cum procuracione in rem conditione propria / et ponens eum in locu con propria in hac parte ut ac modo etc.

Promittens p(ro)p(te)rea prefati assignates per eos promiserunt / eidem sponso stip(ula)nti pro se sudetta domo cum ditti antro / et terreno sup(r)a assignati cum parte a hypo(teca) / nullam In ferente In ferri facere lite(m) questione(m) / vel molestia(m) minimus in futuro consentire ali-/quo jure titulo racione seu causa de jure vel / de fatto quomodocumq(ue) et qualitercumque seu semp(er) et omni / futuro tempore leg(iti)me defendere garantire et dis-/brygare contestare ab omni et quamvis molestante imbri-/gante et contradicente persona et o(mn)ia loco curia Coll(egio) / populo universitate et societate ed qualibus et quacumq(ue) / evitacione et defensione / leg(iti)me teneri voluerunt /

A signo venturo tempore etc /

Necessitate tamen laudandi /

Itaq(uod) In casu cuius vis evitacionis litis vel molestie / quomodo libet in ferende hic ac etc. /

Quas quidem raubas ut supra dotatas dittas allo p(re)se)nti / prefati iugales dotantes insolidum ut supra dare et / consignare promiserunt ditto sponso stip(ulan)ti statim / et incontinenti q(uo)d dittus sponsus disponsatus et subar-/ratus rathis suditta sposa sua in faciem ecc(lesie) in pacem /

Quas quidem dotes ut supra dotatas prefatus sponsus pro-/misit bene regere conservare et gubernare illas/ in omni casu restitutionis dotis restituere ditte / sponse sue ab(se)nti me not(ar)o pro ea stipulante seu cui / jus et casus dederit in futurum per modu(m) ut infra /

Hoc est quod casu quod absit ditte sponsa quandocumque mo-/riretur ab sine filijs et liberis leg(iti)mis naturalibus / de suo corpore leg(iti)me : descenditibus dittus sponsus teneatur prout p(re)se)ntis se obliga/vit et obligat dittas dotes totas et integras / restituere et assignare ditte sponte sue ab(se)nti me not(ar)o / pro ea stip(ulan)te seu cui jus et casus dederit in futurum / me not(ar)o pro eis ab(se)ntibus et quolibet eo m(o)d(o) stipulante / et non aliter ect. /

Que omnia /

Testes Joseph Caramanna Gabriel Iannotta et Antoninus / Iannotta Franc(isc)j

### DOC. III

#### Notaio Vincenzo La Rocca

Vol. 951, cc. 44 r. – 46 v.

Matrimonio tra Filippo Pusanga e Rosa Tirindello

28 Ottobre 1604

\*\*\*

#### Die XXVIII ot(to)bris, II Ind. 1604

Pro felici et prospero matrimonio in Dei / no(m)i(n)e feliciter contrahendo per verba / de p(re)se)nti secundum morem ritum et consue-/dinem grecorum Imp(er)petu)m precedentibus prius / et

intervenientibus om(ni)bus et singulis benedi-ctionibus ecc(lesiasti)cis juxta formam Sacri consilis Triden/tini dispo(sitio)nem ipsum et non aliter nec alio / modo inter Rosa Tirindello mulierem vi-/duam relitta(m) q(uo)ndam \_\_\_\_\_<sup>83</sup> filiam naturalem / Vincentium Tirindello sponsa ex una et Ph(ilipp)us / Pusanga sponsum parte ex altera /

Cuius quidem matrimonij contemplatione et / decoratione p(re)fatus Vincentius Tirindello / p(ate)r dicte sponse hab(itator) Calt(anisse)tta mihi notaro / cog(ni)tus p(re)ns coram nobis sponte per se et suos et / dotavit et dotat ac dotis no(m)i(n)e constituit / dicte Ph(ilipp)o Pusanga sponso mihi et(iam) cog(ni)to / p(re)nti et stip(ula)nti et ab eo recipienti dotes de-/scriptas et annotatas In pre inserto memo/riale tenoris senquentis V(idelice)t : /

Memoriale seu dotario di la robba chi / promette Vincenzo Tirindello a sua figlia Rosa che si marita con Ph(ilipp)o Pusanga alla / greca : /

Item dui mataraza chini di linaza usati / a·lu p(re)nti /

Item uno paro di linsola a·lu p(re)nti /

Item uno paro di linsola grossi /

Item una cultra a dadu usata allu p(re)nti /

Item una carpita usata allu p(re)nti /

Item dui cuxina usati allu p(re)nti /

Item uno torniaturi di letto usato a·lu p(re)nti /

Item uno spunsiaturi usato allu p(re)nti /

Item uno pavigliuni usato di / prezzo di oz. 1 tempo uno anno /

Item tri cammisi di donna usati /

Item uno tulbetto di lino usato /

Item tri tuvagli di tavula usati a·lu p(re)nti /

Item tri stuija bucchi usati a·lu p(re)nti /

Item dui mandili usati a·lu p(re)nti /

Item dui caxi usati a·lu p(re)nti /

Item una faldetta di panno usata allu / p(re)nti /

Item unsa una p(er) accattari una faldetta / a la zita tempo a la fera di settembre chi / veni dico — oz.1

La ditta faldetta la·havi a pagari a·mitati / Jacopu Tirindello frati di ditta zita che / ci tocca tari quindeci et per lo quali ab(se)nti / p(ro)metti di ratho farlo rathificare et obligarsi / a ditto spuso allo pagamento di ditti tt. 15 / et facta la ratifica dicto Tirindello non / sia obligato pagari ditti tt. 15 /

Item una vignia arborata con suoi fussati / et terreno vacanti a·la c(on)trata di Santa Alia<sup>84</sup>/ confinanti cu la vigna di Mariano Trano / et altri confini con la intrata publica / franca et libera di ogni carico per quello / R(e)m(unerante)s /

Item una casa a·lu q(uarte)ri di S(anc)to Francisco con-/fina con li casi di Vincenzo Lu Baglio et altri/ confini con lu caricu di In-censo in forma / bulla di censo una ogni anno che si paga / a Gasparo Giordano et franco et fran-/co di ogni altro carico et libera /

Item una vacca lavuratura tempo / a·la fera di settembre prox(im)a da venire /

Item una altra vacca lavuratura ci la pro-/mette et si obbliga donarla a Jacopu Ti-/rindello frati di ditta zita tenpo alla fera come e ditto di sopra /

Et per lo quale ancora p(ro)metti di ratho / per ditto Jacopu ab(sen)ti e facta la rati-/fica si intenda disobbligato da la consi-/gnatione di ditta vacca tantum /

Cum pacto etc. che in casu q(uod) absit la p(reditta) Rosa / spusa murissi senza figli leg(iti)mi et natu(ral)i / de suo corpo leg(iti)me descendenti del p(re)nti / matrimonio che in tal casu lo p(redi)tto Ph(ilipp)o / spuso si obbliga la p(redi)tta dote supra do-/tati restituirlu alla p(redi)tta dotanti si avi / heredi et succes(sori) et non altrimenti ne in / altro modo etc. /

Quas quidem dotes descriptas et annota-/tas In pre Inserto memoriale p(re)fatus Vin-/centius Tirindello pater dicte sponse da-/re et consignare p(ro)misit et se obligavit et / obligat d(it)to sponso stip(ulan)ti jux(t)a forma(m) d(it)ti / preinserti memorialis ad quem etc. in pacem etc. /

Totas dictas vineas et domus superius do-/tatas cu(m) omnibus iuris juxtis juribus / justicijs ac justis et

<sup>83</sup> Si riproduce il medesimo spazio vuoto presente nel testo manoscritto.

<sup>84</sup> Con molta probabilità il riferimento è alla contrada Sant'Elia di Caltanissetta.

leg(iti)mis pertinentiis / et cum o(mn)ibus [...] etc. /

Co(n)stituens se p(re)fatatus dotans p(er) se et pro parte / et n(omi)ne dicti sponso stip(ulan)ti et pro se et d(ict)as / vineas et domus In preinserto memoriale / dotatas constituit per constitutum teneri / et possidere etc.

Ad habendum p(er) dicta sponsa et suos etc. dictas / vineas et domus in preinserto memoriale / dotatas decetero et ex nunc in an(te)a tenen-/dum possidendum uti fruendum gauden-/dum etc. /

Cedens p(ro)pterea p(re)fatatus De Tirindello dotans / p(er) se et cessit eidem sponso stip(ula)nti et p(er) se et / recipienti o(mn)ia et singula jura omnesque / actiones reales personales etc. que et quas / habuit habebat habet etc in dictis do-/tibus In preserto memoriale dotatis /

C(on)tra et adversus omnes et quascumque personas / virtute et auc(torita)the quorumcumque p(ubli)carum q(ontra)ttarum / et instrumentarum et aliarum quorum vis/ scripturarum tam p(ubli)carum quam privatarum et / sine con(ditione)s cum p(ro)curatio(n)em in rem suam et p(re)sens / cum in locum suum proprius in hac parte ut / a modo etc.

Promittens p(re)fatatus dotans p(er)se et p(romi)ssit eidem / sponso stip(ulan)ti et p(er) se et de dictis dotibus / in dicto inserto memoriale dotatis nec / ipsius parte aliqua nullam inferre questi/onem nec inferenti consentire aliquo jure / titulo ratione seu causa de jure vel de facto / sed semper et o(mn)i futuro tempore leg(iti)me / defendere gwarantire et disbrigare / ab o(mn)i et quamvis molestante Inbrigante / et c(ontra)dicente p(er)sona loco cur(ia) collegio po-/pulo un(iversi)tate et societate et de qualibet / et quacumque evictione et defensione et / leg(iti)me defendere etc. /

Et signo venturo tempore etc. /

Necessitate tamen laudandi etc. /

Et in casu cuius libet evitionis [...] procedatur etc. /

Ac et d(ict)i c(ontra)hentes ad invice et vicissim / mutuo stip(ulan)tes pr(omiser)unt et promittunt seque / soll(emn)iter obligaverunt et obligant observare / tenere et inviolabil(er) etc. ac tendere etc. o(mn)ia / et singula expressata in d(ict)o preinserto me-/moriale ad quem in o(mn)ibus et per omnia / plena relatio habeatur etc. /

Que o(mn)ia etc. /

Testes Gaspar Joannella et Jo(hanni) Batt(ist)a Silvi /

#### DOC. IV

**Notaio Vincenzo La Rocca**

Vol. 951, cc. 124 r. – 126 r.

Matrimonio tra Filippo De Layra e Angela Angilella

4 Gennaio 1605

\*\*\*

#### Die IV Januarj, III Ind. 1605

Pro felici et prospero matrimonio [...] i(n)ter Angilam La Angilella puel-/lam virginem filiam leg(iti)mam et naturalem / Joseppelle La Magri sponsam ex una et / Ph(ilipp)um De Layra alias Gallina sponsum / parte ex altera /

Cuius quidem matr(im)onis contemplatione et de-/coratione Brancatus De Alecci hab(itator) Cal(tanisse)tta / mihi notaro c(ogni)tus p(re)sens coram nobis / tam suo proprio nom(in)e qua(m) pro parte et nom(in)e / dicte Joseppelle La Magri Petri Magri Fran-/cisci et Joseph De Alecci et Joseph De An-/gilella absentium pro quibus de ratho / quod Infra terminus die cum quin-/decim ab hodie In anthea p(re)sentem c(ontra)ttum / o(mn)iaque et singula In eo c(onten)ta rathificabunt / acceptabunt et unusquisque pro ratha / se obligabunt d(ict)o sponso ad solutionem / et consignationem infra(scri)ptorum rau-/barum pro ut Infra juxta forma(m) ritus / mag(ne) reg(ie) cur(ie) sub hipoteca sponte / dotavit et dotis nom(in)e c(on)stituit dicto / sponso stip(ulan)ti dotes descriptas et anno-/ta(ta)s In Infra(scri)cto memoriale p(ro)ut Infra / dotario che indota Joseppella La Magri / a sua figlia Angila Langilella /

Item uno pavigliuni di tila usato / a lu p(re)se)nti /

Item dui para di linsola uno paro sottile et / uno paro grossi a lu p(re)se)nti /

Item una cultra a dadu a lu p(re)se)nti /

Item una carpita nova a lu p(re)se)nti /

Item tri cuxina novi a lu p(re)se)nti /

Item dui matarazi uno a lu p(rese)nti et l'altro / allo lino novu /  
Item uno turniaturi di lana novo a lu p(rese)nti /  
Item uno sbonsiaturi usato a lu p(rese)nti /  
Item uno torniaturi stampato allu p(rese)nti /  
Item tri mandili dui di landa et uno di / tila a lu p(rese)nti /  
Item tri tovagli di pasta dui allu p(rese)nti / et una tempu uno anno /  
Item tri tuvagli di tavola dui a lu p(rese)nti / et uno tempu un anno /  
Item tri stuaia bucchi a·lu p(rese)nti /  
Item uno torbetto di cuttuni a·lu p(rese)nti /  
Item una gunnella di varsalona usata / a lu p(rese)nti /  
Item dui gippuna uno di immottito et / uno di panno lu im(m)uttito usato et / quello di panno novo a·lu p(rese)nti /  
Item tri suttani novi a·lu p(rese)nti /  
Item dui caxi usati a·lu p(rese)nti /  
Item un(z)e dui ci indota Petru Magrì tempu / anni dui /  
Item un(z)e sei tempu anni dui di oggi da contarsi / ogni an(n)o una paga ad effecto di cumprarsi / una casa et stare a la defensione di dicti / doti /  
Item un(z)e una ci Indota Francisco Di Alecci / tempo anno uno /  
Item un(z)e una ci Indota Joseppella Di Alecci / tempo ad augusto venturo /  
Item un(z)e una ci Indota Bettuccia La / Alecci a·lu p(rese)nti /  
Item un(z)e una ci Indota Franciscu Simenta / a·lu p(rese)nti /  
Item un(z)e tri ci Indota Giosepe De Angilella Pleggia Brancato De Alecci / Francisco Simenta et Bettuccia La Alecci /

Quas quidem dotes et raubas s(uper)ascriptas / et annotatas In presinserto memoriale/ dictas dotans propr(i)o et d(ict)o nom(in)e et cu(m) ditta / rathi pro(missio)ne dare ac consignare et sol-/vere pro(mi)sit d(ict)o sponso stip(ulan)ti vel et iuxta / formam preinserti memorialis ad quem / habeat ralactio /

Promittens p(re)fatius sponsus tenere et tractare / dictam Angilam In eius caram et delectam / uxorem et cum ea matrimonium p(redi)ttum / consummare dotesque p(red)ittas sup(r)a dotatas be-/ne regere et conservare et in casu resti-/tutionis illas restituere dicte sponse seu / cui jus et casus dederint In futurum / me notaro stip(ula)nte pro absentibus iuxta formam / preinserti memorialis ad quem etc. /

Cum pacto etc. che in casu quod absit la dicta / spusa morissi senza figli leg(iti)mi et naturali / del suo corpo leg(iti)me descendenti et li figli / senza figli in minuri etati tali casu / lo p(red)itto spuso sia obligato come per lo / p(rese)nti si obbliga li sup(rad)itti doti restituirlu / a li ditti dotanti et non aliter nec alio modo/

Et pro securitate et tuijctione d(ict)a sponsa / ab(se)ntis In casu restitutionis dotium d(ict)us / Ph(ili)ppus obligat et hypotecat o(mn)ia bona sua / mob(ilia) et stab(ilia) et precise duos domos in/ quarterio S(anc)ta Maria del arco secus do-/mum Francisci De Dio et alios confines / per constitutum tenere et po(sside)re etc.

Que o(mn)ia etc. /

Testes m(agiste)r Gaspar Iannello m(agiste)r Andreas / Grasso et Jo. Albertus Magdalena /

## DOC. V

**Notaio Vincenzo La Rocca**

Vol. 951, cc. 127 v. – 129 v.

Matrimonio Mario Alfieri e Costanza Lo Nobile

7 Gennaio 1605

\*\*\*

## Die VII Januarj, III Ind. 1605

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter / Constansellam Lo Nobili filiam leg(iti)mam / et nat(ura)lem Alexandri et Maria Lo No-/bili sponsam ex una et Marium Alfieri / sponsum ex altera parte /

Cuius quidem matrimonii contemplatione / et decoratione p(re)fatii Alexander et / Maria Lo Nobili parentes dicte sponse / hab(itatores) Cal(tanisse)tta mihi notaro cog(ni)ti p(rese)ntes coram / nobis ex(prime)ns prius d(ict)a mulier In p(rese)nti /q(ontra)ttu mat(rimon)ia)li cum aut(orizati)one et consensu

d(ict)i / viri sui cur(ator)is mun(dual)di per eam in hac / parte electi p(rese)ntis et eam authorizantis etc. / sponte dotaverunt et dotant ac dotis / n(omi)ne constituerunt d(ict)o Mario sponso mihi / et cog(ni)to p(rese)nti et recipienti dotes /

Infra(scri)ctos V(idelice)t /

In primis uno pavigliuni novo Ingrupato /

Item dui matarazi novi /

Item dui para di linsola usati uno di-/licato et l'altro grosso /

Item una coperta torchina di lana et / una cultra /

Item uno torniaturi di letto ingrupato / et uno di lana /

Item dui coxini con li gruppi et suoi / inbesti /

Item dui tovagli di pasta novi /

Item dui tovagli di finestra /

Item dui tovagli di facci con gruppi /

Item uno mandili di landa co(n) gruppo /

Item quattro stuijabucchi /

Item una gunnella di coltrai et uno / faldali /

Item uno gippuni arrigato /

Item quattro suttani novi /

Item una caxia /

Item un(z)e deci e tt. tri di contanti inclu-/sa tt. una di ferramenti /

Item un(z)e novi e tt. vinti setti in dina-/ri li quali ditti dotanti insolidus ut / s(ubr)a promettino pagari allo d(ict)o spuso / stip(ula)nti alla fera ventura di Sancto / Michaeli In pacem /

Quas quidem dotes et raubas s(ubr)a descrip-/tas prefatus sponso pro sustentatione /

Ditti mat(rim)onis una cum predictis oz. 3 in pecu-/nia nu(mera)ta et de contanti dixit et fuit confes-/sus hab(ere) et recep(ere) pro consignatis a dictis / dotantibus stip(ulanti)bus pro talibus qualia / sunt r(emu)n(eran)tes /

Promittens prefatus tenere et trat-/tare dittam Constansellam In eius caram / et dilectam uxorem et cum ea matrimo-/nium p(redi)ttum consumare dotesque p(redi)ttas s(ubr)a / dotatas et per eum s(ubr)a confessas et habitas / bene regere et conservare et in casu / restitutionis illas restituere dicta / sponsa seu cui jus et casus dederint in-/fu-/turum me notaro stip(ula)nte pro ab(se)ntibus /

Cum pacto che in casu q(uod) absit la dicta / spusa morissi senza figli leg(iti)mi et na(tura)li / del suo corpo leg(iti)me descendenti et li / figli senza figli in minuri etati tali casu / lo p(re)dit)to spuso sia obligato come per lo / p(re)nti si obliga li supraditti doti restitu-/irli alli dicti dotanti et non aliter / nec alio modo etc. /

Et de consignando et solvendo s(ubr)a dictas / dotes In casu restitutionis Petrus De Alferi / mihi cog(ni)tus p(rese)ntis coram nobis tam suo pro-/prio no(mi)ne quam pro parte et no(mi)ne Gaspa-/rella De Alferi eius m(a)tris ab(se)ntis pro / qua de ratho pro(mis)it quod p(rese)ntem q(ont)ratum / rathificabit etc. et hoc infra dies octo ab / hodie in an(te)a etc. iuxta formam ritus mag(ne) re(gie) cu(rie) sub hi(pote)ca et alios et sponte fi-/de suberit et se fidem [...] et princi-/palem solutionem et consignationem/ R(emunera)ndo juri de primo et p(rese)nti co(n)veni(en)do / et de fide subscri(pturi)bus /

Et pro securitate et tuijctione dictorum / dotantium stip(ulan)tium dictus Petrus cum / dicta rathi pro(mis)io)ne obligavit et hypo-/tecavit o(mn)i bona sua mob(ilia) et stab(ilia) / et precise unum cathodium cu(m) eius / solare situm et positum In hac terra/ Cal(tanisse)tta in q(uarte)rio S(anc)ti Dominici secus domus Ju-/liani Rabiolo et alios c(on) fines que o(mn)i)a / co(n)stituit per c(o)nstitutum tenere et pos-/sidere /

Que o(mn)i)a promiserunt ratha habere etc. / in omnem eventionem in pacem subhypo-/teca et obligatione o(mn)i)um et singu-/lorum bonorum eorum mob(ili)um et stabi-/lium et cum refectione damnarum inter-/esse et expensarum litis et ex(ecuti)va et / viaticarum et fiat ritus et ex(ecuti)vo / in persona et bonis et variari pos-/sit cum pacto de non opponendus / quin prius etc. et pignora R(emunera)nt(ite)s /

Et specialiter cum juxto privilegio / eorum ac ben(efici)o triennalis et morte / [guidatice] superia quinquenlis dilactionis / cessionis bonorum refugio domus etc. dictaque/ mulier ben(efici)o restitutionis In integrum [...] /

Et preinserto Attendere etc. /

Juraverant etc. /  
Unde etc. /  
Testes Michael Lo Debili et Petrus / Antonius Nicolao etc.

**DOC. VI**

**Notaio Vincenzo La Rocca**

Vol. 945, cc. 111 r. – 112 v.

Matrimonio tra Filippo De Marca e Francesca Mastrosimone

16 Ottobre 1615

\*\*\*

**Die XVI ottobre XIV Ind. 1615**

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Franciscellam M(astr)osimone puellam virginem / filiam legitimam et naturalem Joseph et An-/tonella M(astr)osimone jug(alium) sponsam ex una et / Ph(ili)phum De Marca fu Landi sponsum ex altera /

Cuius quidem matrimonij contemplatione et / decoratione prefata Joseph et Mari-/anus Mastrosimone patri et filij hab(itatores) Cal(tanisse)tta / mihi notaro cog(n)iti presentes coram nobis insolidum / re(muner)andos sponte dotaverunt et dotant ac n(omin)e / dotis c(ontra)hendo ditto Ph(ilipp)o De Marca sponso mihi n(otar)o / cog(n)ito pr(esen)te stip(ulan)ti et recipienti dotes infra(scri)ttas / tenoris sequentis V(idelice)t /

In primis tre mataraza /  
Item tri para di linisola dui sottili et uno grosso /  
Item una cultra a·dado /  
Item una frazata di lana /  
Item uno pavigliuni sottili usato /  
Item tri coxini Item dui tuvagli di mano /  
Item uno sbonciaturi Item uno tornialetto / di lana /  
Item tri tuvagli di pasta Item tri tuvagli / di tavola /  
Item tri stiabuchi Item tri mandili lavo-/rati /  
Item dui caxi di tari sei l'una /  
Item una faldetta di barsalona nova /  
Item tri camisi di don(n)a /  
Item dui dolbetti uno di lino et l'altro di·cottuni /  
Item tari quindecim di ferramenti /

Quas quidem raubas superius dotata pre-/(se)nti dotantes dare et c(on)signare prout eidem / sposo stip(ulan)ti vel ad omnem primam et simpli-/cem requisitione ipsius sponsi in pacem / item unzi tres quam promisit solvere in pec(unia) num(erata) / hic Cal(tanisse)tta in festa pascalj res(urrectionis) do(mi)ni ven(tura) in pacem /

Item duo corpora domorum cum portico in / hac terra Cal(tanisse)tta in quarterio Sancti Fran(c)iscus/ secus domus Petri Carletta et stratam publicam /

Totas dittas domos supra dotatas cum om-/nibus suis et singulis juribus, justiciis, et leg(iti)mis / pertinentiis et cum omnibus suis /

Francas liberas et expeditas ab omni et quo / cuis census onere et cuiuslibet alterius servitutis /

Con(stituen)tes se prefati dotantes per se pro parte et no(mi)ne / ditti sponsi stip(ulant)is et pro se dittus dotans co(nstitu)it per constitutum / tenere et possidere /

Ad habendum perditum sponsum et suos dittas / domos et portico supra dota(ta)s decetero et ex nunc/ in antea tenendum possidendum dandum ven-/dendum alienandum /

Cedens p(ro)pt(er)ea prefati dotantes per eos cesserunt / eidem sponso stip(ulan)ti et recipienti o(mn)ia et singula jura / omnesque actiones reales personales quo et quas / habuerunt habebant et habent in dittis/ dominibus supra dotatis c(ontra) et adversus omnes et / quascumque personas virtute cum au(ctoritat)e quorumcum-/que publicarum c(ontra)ttum instrumentorum et aliarum / quarumvis scripturarum tam publicarum quam / privatarum et sine con(ditione)s ponens ut a modo etc. /

Promittens prefati dotantes insolidum ut s(upr)a / prout eidem sponso stip(ulan)ti et pro se et dittis domi-/ bus et porticato supra dotatis nec ipsius parte / aliqua nullam inferre questionem nec inferenti

molestante aliquo jure titulo ra(tio)ne / seu causa de jure vel de fatto sed semper et o(mn)i / futuro tempore leg(iti)me defendere ab omni / molestante personas et de qualibet et quacum-/que evitione et defentione leg(iti)me teneri voluit / ex una etc. /

Et signo venturo tempore /

Necessitate tamen laudandi /

Ita quod in casu cuiuslibet evitionis [...] / procedatarj /

Dittas dotes supra dotatas prefatus sponsus / promisit bene regere et conservare et in casu resti-  
tutionis illas restituere ditte sponse ab(se)nte /

Ita quod moriente ditte sponsa sine filijs leg(iti)mis et naturalibus de suo corpore / leg(iti)mis vel cum filijs et ditti filijs tam in / maiori quam in minori etati tali casu / dittus sponsus teneatur dittas dotes restituere/re dittis dotantibus stip(ulan)tibus vel cui jus et casus dederint in futurum me notaro stip(ulan)te/pro absentibus de patto etc. /

Et pro securitate ditti sponsi stip(ulan)ti ditti do-/tantes obligaverunt o(mn)ia bona earum mobi(lia) / et stab(il)ia et precise aliam etiam domum in / hac terra in ditto quarterio secus dittas do-/mos supra dotatas per constitutum etc. /

Que o(mn)ia /

Testes Federicus de Leonardo et Bernardus Raveni /

## DOC. VII

**Notaio Vincenzo La Rocca**

Vol. 945, cc. 255 r. – 258 r.

Matrimonio tra Francesco de Giugno e Angela Messina

4 Febbraio 161

\*\*\*

### Die IV Februarj 1616

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Angelutiam De Missina puellam virginem / filiam leg(iti)mam et na(tu)ralem Joseph et Philippa / De Missina jug(alium) sponsa ex una et Franciscum / De Giugno sponsum parte ex altera /

Cuius quidem matrimonij contemplatione et / decoratione prefata Joseph De Missina pater / dicte sponse hab(itator) Cal(tanisse)tta mihi no(ta)ro cognitus / p(resen)s coram nobis sponte dotavit et dotat / ditto Francisco De Giugno mihi cognito p(re)nte stip(ulan)te et recipienti dotes infra(scri)ttas in / infra(scri)tto me(moria)le tenoris sequentis V(idelice)t /

Memoriale seu dotario chi dota Josephi et / Ph(ilipp)a La Missina a sua figlia Angiluzza cum Fran(cis)co Di Giugno quali dotario s'inten-/da alla greca in perpetuu(m) fatti prima / li sollenia requisiti conforme allo sacro / consilio tredentino non altrimenti ne / altro modo /

In primis uno solaro co(n) la intrata dentro / di lo porticato ex(iste)nte in questa terra di / Calt(anisse)tta in lo quarteri di lu casali confi-/nanti con la casa di Matheo Gallo et con / la casa di Siderio Divinuta et altri q(on)fini / franco di qualsivoglia carrico di in censo /

Item dui mataraza cioe uno allo p(re)nti / e l'altro tempo uno anno novi /

Item dui para di linisola uno pa-/ro allo p(re)nti et l'altro tempo uno an(n)o /

Item dui coxina usati allo p(re)nti /

Item uno torniaturi intagliato usato allo p(re)nti /

Item uno torniatuni di lana usato allo p(re)nti /

Item una frazata di lana nova allo p(re)nti /

Item una cultra di lino a dado cum lu tempu / ut sopra /

Item uno pavigliuni intagliato usato allo / p(re)nti /

Item dui mandili di tila novi con soi grup-/pi allu p(re)nti /

Item dui tuvagli di pasta usati allo p(re)nti /

Item dui stiabucchi novi cum lu-tempu ut s(upr)a /

Item dui tuvagli di anti tavola cum lu-tem-/pu ut supra /

Item uno tolbetto di cottuni ut supra /

Item uno tolbetto di-lino usato allo p(re)nti /

Item una caxa usata allo p(re)nti /

Item una caxa nova cum lu tempu ut supra /  
Item dui cam(m)isi di donna novi allo p(re)se)nti /  
Item una faldetta di coltrai tempo alla / fera proxima /  
Item dui vacchi lavuraturi alla ditto fera /  
Item unza una et tari sei allo presenti /  
Item unzi dui tempo anni tri da oji in(n)anti /  
Cum pacto che ditto spuso col ditto solaro no(n) / lu p(ut)ra vindiri a nixuna persona sino alli / parenti  
dilla ditto spusa tantu(m) de pactu /  
Cum pacto et conditione chi morendo la ditto / spusa senza figli leg(iti)mi et naturali dello / suo corpo  
leg(iti)mo et descendenti et quelli tan-/tu in menuri etati quantu in maiuri etati / senza figli tali casu dettu  
spusu sia /obligato restitui a li ditti dotanti se no(n) avi / heredi et successori de pacto /  
Cum pacto che dello p(re)se)nte memoriale si di ha / sia a fari quontrato publico per mano / di notaro  
publico a riqueta de ditti parti / de pacto /  
Quale dotario fatto per me Ju(annes) Antonino / Caraman(n)a /  
Quas quidem dotes in preinserto memori-/ale dotatas prefatus dotans dare et con-/signare et solvere  
promisit eidem sponso / stip(ulan)te vel justa formam preinserto / memoriali ad quod /  
Totum ditto solaro in-pre-inserto memoriae do-/tato cum omnibus suis juxstis juribus, juxsticiis, / ac  
juxstis et leg(iti)mis / pertinentijs et cum omnibus / hiis etc. /  
Francum liberum et expeditum ab omni et / quo vis census onere et cuiuslibet alterius servi-/tutis et  
gravaminis etc. /  
Con(stitue)ns prefata dotans per se pro parte / ditti sponsi stip(ulan)ti et presens ditto solaro su-/pra  
in pre inserto memoriale dotato / per constitutum tenere et possidere /  
Ad habendum perditum sponsum et suos dittos / solare in pre inserto memoriale dotato decetero / et  
ex nunc in antea tenendum possidentum / dandum vendendum alienandum /  
Cedens p(ro)p(ter)ea prefata dotans per se cessit eidem / sponso stip(ulan)ti et recipienti o(mn)ia et  
singula / jura omnesque actiones reales personales et / que et quas habuit habebat et habere /  
In ditto solaro in pre(in)serto memoriale dotato / c(on)tra et adversus omnes et quascumque personas  
virtute / et au(toriza)t(ion)e quorumcumque publicorum q(on)trattu / et instrumentorum et aliarum quarum  
eius / scripturarum tam publicarum quam privatarum / et sine con(ditione)s ponens ut a modo etc. /  
Promittens prefatus dotans per se promisit eidem / sponso stip(ulan)te et per eius ditto solaro supra/  
dotato nec ipsius parte aliqua nullam / inferre questionem nec inferenti consentire / aliquo jure titulo ra(tio)ne  
seu causa de fu(tu)re / cum de fatto sed semper et omni futuro temp(o)re / leg(iti)me defendere etc. ab inde  
molestante per-/suna et de qualibet et quacumque evitione / et defentione leg(iti)me teneri voluerint /  
Et signo venturo tempore /  
Necessitate tamen laudandi /  
In quod casu cuius libet evictionis firmare / procedatur /  
Cum patto quod ditto Joseph teneatur p(re)se)nte / q(on)trato ratificari per Franciscum et Vincentium  
De / Missina ab(se)nti chi per ditto Francesco ad requisi-/tione ditti sponsi et per ditto Vincenzo quando /  
erit etate prefecta juxta formam ritus / ma(gne) re(gie) curie subhipotecas de pacto /  
Dittas dotes in pre inserto memoriale dota-/tas prefata sponsum promisit bene regere / et conser(vare)  
et in casu di-solutione p(re)se)nti mat(rimo)ni / aut in omni casu et eventu illas restituere d(ict)o / dotanti  
stip(ulan)ti in juxta formam in pre inserto me-/ mialis ad quod /  
Que o(mn)ia  
Testes Ju(annus) Antoninus Caraman(n)a Raffael Paulisi et / Roccus Cam(m)arata /

## DOC. VIII

### Notaio Vincenzo La Rocca

Vol. 945, cc. 264 r. – 266 r.

Matrimonio tra Santo Scarantino e Maria Trigolino

26 Luglio 1616

\*\*\*

### Die XXVI Julj XIV Ind. 1616

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Mariam Trigolino / puellam virginem filiam leg(iti)mam et  
natu(r)alem / q(uo)ndam J(o)hans Trigolino et Laura viventj sponsam / ex una et Santuzzo Scarantino

sponsum parte / ex altera /

Cuius quidem matr(imonij) et contemplatione et de-/coratione prefata Laura Trigolino mater / ditte sponse hab(itatrix) Cal(tanisse)tta mihi notaro cog(ni)ta p(re)se)ns / coram nobis ex(prime)ns prius ditte mulier in p(re)se)nti / c(ontr)attu cum aut(oriza)t(ion)e et consensu Francisci Villa eius / generis ac cur(ator)is mu(ndua)ldi per eam in hac parte / electi p(re)se)nti et eam autorizantis sponte dotavit / et dotat ac no(mi)ne dotis c(ontraen)ti ditto Sancto sponso / ab(se)nti me notaro et pro eo Ph(ilipp)o Scarantino com-/missionato no(mi)ne ditti sponsi eius filij a quo dotat / habere spe(cia)lem mandatum et ordinem et / pro quo sponso ab(se)nti Michelus suo proprio / no(mi)ne de ratho prout quo p(re)se)nte q(ontr)attu matrimoniale / itaque et singula in eo q(onten)ta ratificabit accepta/bit laudabit ac ple(nissi)me confirmabit juxta sui / seriem continentiam et tenorem plenioram ad / unguem et se obligabit ditte dotanti ad o(mn)ia et singula inferri expressandos et hoc in-/fra dies quindecim ab hodie in antea juxta / formam ritus ma(gne) re(gie) cu(rie) subhipotecas ita / quod facta dicta rathificato per dittum sponsum / per modum ut supra dittus Ph(ilipp)us sit exentus / et liberatus a ditte ratha promissione ex pattu / mihi et n(otaro) cog(nit)o p(resen)ti stip(ulant)i et ditto no(min)e in dotem / recipienti dotes infra(scri)ptas V(idelic)et /

In primis dui matarazi novi /

Item un paro di linsola novi taliani /

Item una cultra china di cottuni usata /

Item un sponsiaturi intagliato usato /

Item tri coxina novi /

Item un torniaturi et una frazata turchina /

Item un pavigliuni di tila allo rami usato /

Item un paro di linsola suttili /

Item dui tuvagli di tavula usati /

Item dui tuvagli ante tavula de rami usati /

Item dui tuvagli di fachi novi /

Item dui mandili di tila sottili ingroppati /

Item quatro stiaucchi novi /

Item dui caxi usati /

Item tri cambisi di donna novi /

Item un tolbetto di lino /

Item unsa una di dinari cuntanti /

Item novi palmi di barsalona con la in·frinza /

Quas quidem raubas superius dotatas prefata / dotantes dare et as(s)ignare promisit ditto sponso ab(se)nti/ me notaro et ditto eius commisionatus stip(ulanti)bus pro a / statim et in unzi venti factis debitis sollempnibus/ ecc(lesiastic)is et de nuntiantibus in pacem/

Item dittus Franciscus Villa mihi cognitus coram nobis / sponte dotavit ditto sponso ab(se)nti cum atto quas / promist solvere in pecunia nu(mera)ta hic Cal(tanisse)tta infra / terminum annorum quattor henumerandum / a primo die mensis aug(us)tj proximo venturo in antea / in quattor equalibus soluitionibus quolibet an(n)o /

Infine una quartana parte in pacem et hodie ad effectum emendi unam domun que domus / manere debeat pro defensione dittarum dotiu(m) / de patto /

Item ditte dotans tam pro se quam pro parte / et no(mi)ne Vincentj Trigolino eius filij ab(se)nti pro / quo de rato promiserunt dotavit unci duos quas / promit solvere per modum ut supra in pacem /

Dittasque dotes superius dotatas prefatus Ph(ilipp)us / cum ditte rathi promissione promisit bene regere et / conservare et in casu disolutionis p(re)se)nte mat(rim)onius aut / in omni casu de jure prem(or)isse illas restituere ditte / sponse ab(se)nti ita quod moriente ditte sponsa / sine filijs leg(iti)mis et natura(li)bus de suo corpore leg(iti)me / descendentibus vel cum filijs et ditti filijs in / menuri etati quod tunc et eo casu ditte dotes / dotate ut supra perveniant et pervenire debeat / ad dittus dotantes seu cum jus et casus dederit / in·futurum me notaro /

Que o(mn)ia/

Testes Augustinus Arcadipani et Leonardus Marturana /

**DOC. IX**

**Notaio Onofrio Milazzo**

Vol. 694, cc. 11 v. – 13 r.

Matrimonio tra Giuseppe Lo Cigno e Paola Carabillo

16 Settembre 1627

\*\*\*

**Die XVI s(eptem)bris XI Ind. 1627**

Pro felici et prospero matrimonio in dei / nomine feliciter co(ntra)hendo per verba de / p(rese)nti mutuo q(on)sensu et iuramento firmato / hinc inde leg(iti)me intervenientibus ad morem / rithum et consuetudinem grecorum et vulg(arment)e / dicitur alla greca in p(er)p(etu)um precedentibus prius / omnibus et singulis benedictionibus ecclesiasticis / iuxta dispositionem Sacri Sancti Concily Tridentini / et no(n) aliter nec alio modo inter Paula Ca-/rabillo puellam virginem filiam legitimam / et naturalem quondam magistri Petri et Angile Carabillo Terre Tortureti, olim iugali(um) / sponsam ex una et Magistrum Joseph Lu Ci-/gnio filium leg(iti)mum et naturalem q(uon)dam m(agistr)i / Petri et Angelica Lu-Cignio olim iugalium sponsum / parte ex altera. /

Contemplatione et decoratione cuius quidem / matrimonij prefata Paula sponsa oriunda / d(ict)e Terre Tortureti et hab(itatri)x Cal(tanise)tta mihi / notaro cog(ni)ta p(rese)ns coram nobis ex(prim)e ns in / presenti cum autho(rizazione) et q(on)sensu Jacobi Taranto / eius curatoris mundualdi per eam in hac parte / elepti mihi cogniti presentis et eam autorizantis / se ipsam dotando de bonis suis p(rese)ntis et / infra(scri)ptis sponte dotavit et dotat ac nomine / dotis co(ntra)henti d(ict)o mag(istro) Joseph sponso stip(ulan)ti / et in dotem recip(ien)ti dotes in·fra(scri)ptas dotes de-/scriptas et annotatas in infra(scri)pto memoriale tenoris Sequentis V(idelice)t /

Memoriale dello felici et prospero matr(imoni)o / in dei nomine da co(ntra)hersi fra m(agistr)o Giuseppi/Lu-Cignio figliu leg(iti)mo et naturale de-lo quondam mastro Petro et Angelica Lu-Cignio / spuso d'una parte et Pauluzza Carabello / figlia di-lo q(uo)ndam mastro Petro Carabello / e di la q(uon)dam Angelica Carabello spusa / di l'altra parti lu·quali matr(imoni)o sia ad usu e costumanza di-li greci vulgarimenti / ditta alla greca observati p(rim)a tutti li / sollemnità di la Santa matri clesia e del / S(acro) C(oncilio) Tr(identino)

Et pro decuratione et contemplatione di / detto matrimonio detta spusa se ipsa dotando / se dota l'infra(scri)pti doti V(idelice)t

In primis se dota lo legato lassato del q(uon)dam / Cataldo Petanchio seu Carabello lassa a tutti / soi parenti ascritti in grado come appare / per suo tes(tamen)to da pagarsi per la Confraternità / di San Sebastiano di Cal(tanise)tta che sonno \_\_\_\_\_ 20/

Item se dota onzi dudici di lo legato lassato / per Antonina Carabello moglie del detto qu(ond)am / Cataldo come appare per suo testamento onze dudici \_\_\_\_\_ 12/

Item se dota onze trenta d'un legato lassato / per Vincenzo Lu Stanco nella terra di Tortu-/rigi in virtù di suo testamento \_\_\_\_\_ 30/

Item uno letto cioè dui matarazza usati / allu presenti /

Item dui frazzati usati di lana allu pre-/senti /

Item uno paro di linzola sottili usati allu / presenti /

Item dui stuiavucchi novi allu presenti /

Item dui tuvagli di tavola novi allu presenti /

Item dui coxina di tila con lo gruppo allo / presenti /

Item una littera usata allu presenti /

Item si dota una pretentioni che havi d(ict)a / spusa nella terra di Tortorici [...] la recuperationi d'una casa ch'era della q(uon)dam Angeluzza Carabello olim sua matri che / allu p(rese)nti si trova in potere di Francesco / Carabello. /

Que quidem Capitula matrimonialia sine / memoriale omniaque, et singula in eo / contenuta prefati co(ntra)hentes sponso et sponsa / ad in vicem et vicissim mutuo stipulantes / laudaverunt et laudant acceptaverunt / et acceptant approbaverant e approbant / ac plenissime confirmaverunt et confirmant / iusta eorum seriem continentiam et tenorem / pleniorum ad unguem r(emuner)antes ditasque dotes / ditta sponsa autorizzata ut s(upra) dare solvere / et consignare promisit eidem sponso stip(ulan)ti eo modo / forma et temporibus in dittis preinsertis Cap(itu)lis / sive memoriale et expellatis ad quem / in pacem /

Quas quidem dotes d(ict)us sponsus promisit bene / regere et conservare et in casu rest(itutionis) / illas restituere d(ict)a sponsa stip(ulan)ti vel ut ius / et casus dederit in futurum per modum ut / infra /

Hoc est quod casu quo d(ict)a sponsa (quod absit)<sup>85</sup> / ab hoc vita decederet sine filijs leg(iti)mis / et naturalibus de suo corpore leg(iti)me descen-/dentibus tali casu d(ict)us sponsus teneatur et prout / promisit ac vis p(resen)ti se obligavit et obligat / dittas dotes ut s(upr)a dotatas restituere heredibus / d(ict)a sponse vel ut ius et casus dederint in fu-/ turum /

Que omnia etc. promiserunt ratha habere et in / Com(mu)nem eventum et in pacem sub hipotega et / obligatione omnium et singulorum bonorum eorum / mobiliam et stab(iliam) et cum refectione et eam viaticam / et fiat rithus et eseguiri in persona et bonis / ditti cum et in bonis tantum d(ict)e mulieris / promisit adversus quam et non possit se op-/ponere et quin prius et pignora et r(emunera)ntes / et sp(eciali)ter cum iuramento privilegio fori / eorum etc. dittasque mulier beneficio res(tituti)onis in in-/ tegrum /

Et q(ontra)tto attendere etc. /

Juramento [stenim] d(ict)a mulier /

Unde etc. /

Testes Baldassar de Giugno et Philippus Giragi /

## DOC. X

### Notaio Onofrio Milazzo

Vol. 694 cc. 51 r. – 53 r.

Matrimonio Antonio Vasopoli e Filippa De Alessi

21 ottobre 1627

\*\*\*

### Die XXI octobrj XI Ind. 1627

Pro felici et prospero mat(rimoni)o [...] inter Philippa De Alessio puellam / virginem filiam leg(iti)mam et nat(ura)lem Vincentj et Jhoanne De Alessio jug(alium) sponsam ex una et / Antonio Vasopoli q(uon)dam Philippo sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decoratione cuius quidem matri-/monij p(efatj) Vincentius de Alessio pater dicte / sponse hab(itor) Cal(tanissetta) mihi notaro cognitus p(re)se)ns coram / nobis interveniens hac tam pro se et suo proprio / nomine quam pro pater et nomine Joanne eius / uxoris et Rocci cuius filijs minoris anno(ru)m decem / et septem in circa absentium pro quibus et [...] ipsorum de ratho p(ro)misit V(idelice)t pro d(ict)a Joanna in-/fra dies octo ab hodie in anthea enumerandos / et p(ro) d(ict)o Rocco quod cum primum etiam etatis p(efate) / annorum decem et otto completo(ru)m quod antem / c(on)trattum rathificabunt et se insolidum cum dicto / dotante eorum cum et patre se obligabit ad solup(tio)nem et consignationem infra(scri)ctum dotium et / ab omnia et singula in p(re)se)nti q(on)trattu contenta / singula singulis ad unguem iuxta formam / rithus sub hipoteca alias proprio d(ict)o nomine / et sub d(ict)a rathi promissione ut s(upr)a sponte dotan-/do di(c)tam sponsam filiam suam dotavit et dotat / ac nomine dotis dicto sponso stipulanti/ et in dotem recipienti infra(scri)cta bona et raubas / tenoris sequentis V(idelice)t / una carpita di lana russa nova /

Una cultra nova di lino /

Un paro di linzola novi di tila /

Un paro di linzola novi grossi di tila /

Un torniaturi di tila novo /

Un torniaturi novo di lana /

Tri cuxina novi di tila /

Uno matarazzo novo chino di linazza /

Tri mandili novi /

Dui tovagli di facci novi di tila /

Tri tovagli di pasta novi di tila /

Tri tovagli di tavola novi di tila /

Tri stujavucchi novi /

Item una caxa di nuci et un'altra caxa / di prezzo di tt. 6 /

<sup>85</sup> In questo unico caso, le parentesi sono presenti nel testo autografo.

Item unzi tri in denari /

Quas quidem raubas et pecunias dictus dotans / proprio et d(ict)e n(omin)e et sub d(ict)a rathi promissione/ dare solvere et consignare promisit d(ict)o sponso stip(ulan)ti statim dispansatus q(uod) erit cum d(ict)a sponsa / in faciem eccl(esia)e in pacem /

Item et(iam) dictus dotans proprjus et d(ict)e n(omin)e et sub d(ict)a / rathi promissione et dotavit et dotat d(ict)o sponso / stip(ulan)ti et recipienti infra(scri)ctas alias raubas et / pecunias solvendas et consignandas modo et forma p(ro)ut infra V(idelice)t

Una faldetta di mensa raxa nova tempo anni / quattro da hoggi innanti da contarsi /

Uno tolbetto di cuttuni tempo un'anno da hoggi / innanti da contarsi /

Un'altro matarazzo di linazza tempo un'anno / da hoggi innanti da contarsi /

Item un'altro paro di linzola grossi tempo / dui anni da hoggi innanzi da contarsi /

Item uno pavigliuni di prezzo unzi dui tempo / anni dui da hoggi innanzi da contarsi /

Item unzi quindeci in denari ad effetto che / detto spuso si habbia da comprarsi una casa / quas oz. 15 dictus dotans proprio d(ict)e n(omin)e et / sub d(ict)a rathi promissione dare et solvere promisit / d(ict)o sponso stip(ulan)ti vel et in pe(cunia) nu(merata) hic Calt(anissetta) / infra terminum annorum trium ab hodie in antea / enumerandum in pacem /

Cum pacto che dassi anni tri interim che sar-/ranno paghati detti oz. 15 che detto dotanti / sia obligato allogarci una casa a detto spuso per / starci dentro di beni al meno di oz. 6 l'anno / a pagarsi di detto dotanti et ancora li detto spuso / d'hoggi innanti per spatio di detti anni tri volissi / stari nella casa di detto dotanti che ci potrà stari / gratis de pacto etc. /

Quas quidem dotes s(upr)a dotatas d(ict)us sponsus promisit / bene regere et conservare et in casu resti(tutio)nis / dotium illas restituere promisit dicte sponse absenti / me notaro vel uti jus et casus dederint in futurum / ut infra /

Hoc est quod casu quo dicta sponsa moriretur / quodcumque sine filijs leg(iti)mis et naturalibus / de suo corpore leg(iti)me discendentibus vel cum / filijs et ditti filijs tam masculi quam femine / moriretur antequam quintum annum / tali casu dictus sponsus teneatur p(ro)ut / vi(s) p(resen)tis se obligavit et obligat dictas dotes / restituere d(ict)i dotanti stip(ulan)ti vel suis [...] jus et casus de-/derit in futurum V(idelice)t robba per robba denari / per denari e casa per casa ci si ritrovassi haver / comprato detta casa ut s(upr)a dictu in pace / de pacto /

Et pro securitate d(iti)i sponsi stip(ulan)ti d(ict)us dotans / proprio et d(ict)e nomine et sub d(ict)a rathi promissione / ut s(upr)a per se obligavit et hijpotecavit omnia / bona sua et mob(ilia) et stab(ilia) et precise eius domus / terraneas ex(isten)te in hac Civ(ita)te Calt(anisset)a et in quar-/terio S(ancti)simi Salvatoris seu di Santa Vennira / secus domus Thom(as)o Sapurito stratam publicam / et alius confines per constitutum tenere etc. / possidere donec etc. /

Que omnia etc. /

Testes Blasius Vasapollu Hyeronijmus De Maijra /et Joseph De Palermo /

## DOC. XI

**Notaio Onofrio Milazzo**

Vol. 694 cc. 44 v. – 47 v.

Matrimonio tra Blasio Camiolo e Mila De Alesso

30 Novembre 1629

\*\*\*

### Die 30 novembris 13 Ind. 1629

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Miliam De Alesso puellam virginem filiam leg(iti)mam et naturalem / Sebastiani et Vin(centi)a De Alesso jug(alium) sponsa ex una et Blasium / Camiolo filium leg(iti)mum et naturalem quondam Martini / et Laurentia viventis olim jug (alium) sponsus parte ex altera/

Contemplatione et decoratione cuius quidem matrimonij / prefatus Sebastianus De Alessio pater dicte sponse hab(itor) Cal(tanisset)a / mihi notaro cognitus p(re)ns coram nobis dotando dittam sponsam / eius filiam sponte dotavit et dotat ditto Blasio sponso et / pro eo absenti ditto Laurentia eius matre et Joseph Mic-/cichè quondam Blasij vel ut eius commissionatis mihi /cont(ra)hentibus stipulantibus a quo dixerunt ad hoc habere speciale manda-/tum et ordinem et pro quo eorum proprjs nominibus insolidum / [Ronnuandres] et existens ipsa Laurentia in p(re)nti cum autho(rizatione) / et consensu ditti De Miccichè

eius curatoris mundualdi / p(re)sentis et eam authorizantes et de ratho promiserunt quod / p(re)ntem c(ontr)attum rathificatibus infra dies quattor ab hodie / in antea enumerandos justa formam rithus sub h(p)otecas etc. /

Ita quod facta ditta rathificatione ditta Laurentia et / ditta De Miccichè intelligans disobligati de pacto et / pro ditto sponso et suis in dotem recipientibus in fra(scri)ttata dotes / tenores sequentis V(idelice)t/

In primis unam vineam cum terreno vacuo plantula / arboribus dimidio casaleno sepibus et alijs in aexistentibus / sitam et positam in hoc territorio Cal(tanisse)tta et in q(ontra)ta delli Calcari secus vineam Gabrielis Caramanna et terrenu / Antonini Sollima viam publicam et alios confines /

Item un(z)i quindici in terreno d'una casa da consignarici / per detto In dotante a detto spuso In questa Città di Cal(tanisse)tta / dove piacerà a detto spuso franca /

Itachi trovando detto Di Alesso e fabricando detta casa et / essendo più o manco di detta summa ci haverà di rifari / rifarra statim consignata detta casa de pacto et infra / termino di anni tri da contarsi allo primo di settembre / proximo venturo et interim detto dotanti ci habbia / di dari a detto spuso per detto termino che non ci consigna / detta casa franca per starci detto spuso de pacto /

Item uno mulaccioni di anni dui da co(n)signaricilo alla fera / di Santo Micheli Archangilo proxima vent(ura) ad attalento / di detto spuso de patto etc. et interim che non ci consigna detto / mulo detto dotanti ci habbia di imprestari a detto spuso gratis / uno scantuso per serviri de patto /

Item uno pavigliuni di tila intagliato infrinzato con-suo / cappello et tornialetto del medesimo usato allo p(re)nti /

Una cultra di cottuni infrinzata usata allo p(re)nti /

Item uno paro di linzola di tila dilicata novi allo p(re)nti /

Item dui para di linsola di grossi novi cioè uno paro allo / p(re)nti et l'altro paro novo tempo un anno da oggi ina(n)ti / da contarsi /

Item tri coxina di tila ingruppati novi allo p(re)nti /

Item uno paro di inbesti di coxina cioè una inbesta / di lana e lino torchina et l'altra di tila usati allo p(re)nti / item una frazzata di lana et lino novo allo p(re)nti /

Item uno girialetto conforme alla frazzata novo allo p(re)nti /

Item dui tovagli di pasta novi allo p(re)nti /

Item dui altri tovagli di pasta novi allo p(re)nti / Item dui stuiabucchi novi allo p(re)nti / Item dui tovagli di facci novi allo p(re)nti /

Item dui mandila di tila uno con lo gruppo et l'altro / con lo sfilato novi allo p(re)nti /

Item uno tolbetto di cottuni lav(or)ato allo p(re)nti /

Item una faldetta di menza raxia nova allo p(re)nti /

Item dui cammisi di donna novi allo p(re)nti /

Item dui cascì usati novi allo p(re)nti /

Item unza una in denari contanti da pagharisi statim / desponsato che sarra in faciem ecc(lesia)e /

Item uno paro di calsi per-detto spuso di galbetto novi allo p(re)nti /

Quas quidem dotes raubas et pecunias superius dotatas / ditta dotans dare et solvere et consignare promisit eidem / sponsi et pro eo absente eius commissionatis stip(ulan)tibus / V(idelice)t quelli che dicono allo p(re)nti statim disponsatus quod erit / cum ditta sponsa in faciem ecc(lesia)e et quelli che dicono con-tempo in decem temp(or)e modo et forma prout s(upr)a expressata / in pacem etc /

Et o(mn)ia ditta bona est /

Subjettam dittam vineam in tt. 10 justa forma(m) bulle soci-/etati S(ancti)simi Sacramenti Calt(anisse)tta et in tt. 2 jure proprietatis / ven(erabili) conventui Sancta Maria Annunciata Cal(tanisse)tta vig(ore) pub(ublicorum) / q(ontr)attorum diebus ad quos consensu cuius si et quaternus opus / est et de jure requiritur in recenhiatus cum de-/bbita et solita protestacione que jura censualia dittus / sponsus et pro eo absente ditti De Miccichè et ditta Lauren-/tia commissionato d(it)to n(omin)e et cum ditta rathi promissione / ut supra per eos se accollaverunt et accollant solution(em) / ex p(re)ntem anno in antea integre et continuare justa for-/mam rithum principalium q(ontr)attum diebus ad quos p(er) a solu-/ ptione quorum redditus et ab omnibus dannis promise-/runt eundem dotante stip(ulan)tem eius que bona et heredes o(mn)i / futuro temp(or)e servare in damnes etc. in pacem etc. /

Et franca libera et expedita ditta bona ab omni quo vis / alio census onere etc. /

Constituens se prefatus dotans per se et pro parte et no(min)e / ditti sponsi absentis me notaro et dittis commi(siona)to pro eo / stip(ulanti)bus et pro se p(er) ditta bona superius dotata constituit per constitutum/ tenere et possidere et donec est /

Ad habendum per dittum sponsum et suos etc. ditta bona superius / dotata de cethero et ex nunc in antea tenendum possidendum ut infru-/endum et gaudendum /

Cedens propterea prefatus dotans per se et cessit eidem sponso ab-/senti me notaro co(gni)to et de vis commiss(iona)tis pro eo stipulantibus et pro se et / recipientibus omnia et singula jura omnesque actiones reales / personales que et quas habuit habebat et habet in dittis / bonis superius dotatis et adversus omnes et quascumque / personas virtute et auth(oricta)e quorum cumque pub(licum) q(ontr)attum in-/strumentorum et aliorum quarumvis scripturarum tam publ(icum) / quam privatum et sine constituens cum procuratorem in / rem sua et ponens eum in locum suum proprius in hac parte / ut ammodo etc. /

Promittens prefatus dotans per se et promisit eidem sponso / absentis me notario et dittus eius commissionati pro eo stip(ulan)tibus / et pro se et de dittis bonis superius dotatis nec in eorum parte / aliqua nullam in forte questione nec inferenti consentire / aliquo jure titulo ractione seu causa de jure vel de / fatto sed semper et omni futuro temp(or)e leg(iti)me defendere / guarentire et disbrigare ab omni et quamvis molestante / inbrigante et C(ontra)dicente persona loco Cur(ia) Coll(egi)o p(o)p(ulo) uni(versi)-tate et societate et de qualibet et quacumque / et defensione leg(iti)me teneri voluit est /

Et signo venturo temp(or)e etc. /

Necessitate tamen laudanti etc. /

Et in casu cuiuslibet evitionis litis vel moles(tio)ne quo(mo)dolibet / Inferendis superdittis bonis superius dotatis possit procedi / brevi manu et via exeq(uti)va et executione causare inVquo vis foro et tam de equo fuerit moralis quam damnis / omnibus interesse et expensis adversus quam no possit se opponere /

Etc. prout infra de plenu etc. /

Quasquidem dotes dittus sponsus et pro eo absente ditti eius / commissionati cum ditta rathi promissione ut s(upr)a promiserunt / bene reggere et conservare et in casu restitutionis illas resti-/tuere ditte sponse promisit absentis me notario etc. vel cui-/jus et casus dederit in futurum prout infra /

Cum patto quod moriente ditta sponsa (quod absit) sine filijs / legitimis et naturabilibus de suo corpore leg(iti)me descendentibus / vel cum filijs et ditti filij morient sine filijs ut s(upr)a in mino-/re etate tali casu dittus sponsus teneatur dittas dotes restituere / dittis dotantibus st(ipulanti)bus vel suis, vel cui, jus et casus dederit in futurum / de patto etc. /

Et pro securitate et tuicione ditti sponsi absentis me notario etc. / in omni casu molestie dittarum dotium superius dotatarum d(it)us / Sebastianus De Alessio obligavit et h(j)potecavit omnia et singu-/la bona sua mob(ilia) et stab(ilia) et precise special(ite)r et expresse alias / eius vineas cum terris Calcara domibus et omnibus alijs in / ea existentibus sitas et positas in hoc territorio Cal(tanisse)tta et / in q(ontra)ta delli Calcari secus vineas Francisci De Layra et / vineas Antonini Sollima viam pub(licam) et alios confines / per constitutum etc. /

Que omnia et promiserunt ratha habere et in omnes eventum et / in pacem etc. subh(j)poteca et obligatione omnium et singulorum bonorum / suorum mob(ilia) et stab(ilia) cum defectione damnus interesse / et expensarum litis et ex una etiam viaticarum et fiat rithus / et executio in bonis tantum d(it)ta muliers et in persona et / bonis viventis et variari possit etc. adversus quam et no(n) possint se / opponere etc. quin prius etc. r(emunera)ntes /

Et specialiter cum jur(amen)to p(ublic)o fori eorum /

Et q(ontr)atto attendere /

Juramentu iterum ditta mulier etc./

Unde etc. /

Testes Librantis et Franciscus Cali fratres q(uon)dam Marianus /

## **DOC. XII**

### **Notaio Onofrio Milazzo**

Vol. 694, cc. 68 r. – 71 v.

Matrimonio tra Calogero Cucchiario e Filippa Cali

28 Dicembre 1629

\*\*\*

**Die 28 decembris XIII Ind. 1629**

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Philippelam Cali / puellam virginem filiam leg(iti)mam et naturalem quondam Mariano / et Antoninella Cali viventis olim jugalium sponsam ex una / et Calogero Cucchiario filium legi(ti)mum et naturalem Phi(lippo) et / Catharina Cucchiario etiam jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decoratione cuiusquidem matrimonij / prefata Antoninella Cali mater ditte sponse et pro ea ab(s)entum / Librantis Cali comm(issiona)tus a qua dixit ad infr(scri)cta habere speciale mandatum et ordinem et pro qua suo p(ro)prio nomine de ratho / promisit quod p(rese)ntem q(ontra)ttum dotium et ad omni et se obligat ad con-/signationem infra(scri)ctarum dotium et ad omnia et alia et singula /

In p(rese)nti q(ontra)tto contenta et expressata et hoc quod ad eius infra(scri)ttum / rathum et non aliter et hoc infra dies octo ab hodie in antea enu(mera)ndos / justa formam rithus et subhjpoteca etc. nunc et dittus Librantis Cali / vel uti tutor ditte sponse vel uti filie et heredis universalis / quondam Mariani olim et eorum patris vig(or)e testamenti ditti / manu publica Celebrati ut dixit die pro in fra(scri)tta eius ratha / prout infra(scri)ctis pre Insertis Capitulis sponte d(ict)e nomine et sub-/ditta rathi promissione ut supra dotando dittam Philippella / sponsam dotavit et dotat ac nomine dotis Constituit d(ict)o Calogero / sponso stipulanti et in dotem recipienti dotes infra(scri)ptas descriptas et / ammodo etc. Infra(scri)ttis Capitulis seu memorie tenoris sequentis V(idelice)t /

Memoriale seu dotario delu felici et prospero matrimonio / nel nome del Signore felicimenti da contrahersi secundu / l'usanza et costume delli greci et come vulgamente / si dice alla greca in p(er)p(etuum) procedendo p(rim)a li soliti / bened(itio)ni / ecc(lesia)li justa la forma del Sacro Consilio Tridentino et / no(n) aliter etc. tra Philippella Cali donna virgini figlia / leg(iti)ma et naturali del quondam Mariano et Antoninella / Cali viventi spusa di una parti et Calogero Cucchiario / figlio leg(iti)mo et naturali di Ph(ilippo) et Catharina Cucchiario jug(ali) / spusu dell'altra parti /

Et per Contemplatione di detto matrimonio la ditta Antonine-/lla Cali matris di d(ett)a spusa nunc et Libranti Cali frati di d(ett)a / spusa come tuturi della Philippa spusa ogn'uno di / loro per li Infra(scri)tti rathi dittis nominibus dotando a detta spusa / dotaro et dotano a detto Calogero spuso l'infra(scri)tti doti del / tenor sequente V(idelice)t

La ditta Antoninella l'infra(scri)tti doti V(idelice)t

In primis dui matarazzi novi di linazza allo p(rese)nti /

Item una carpita nova allu ducato allo p(rese)nti /

Item una cultra nova di cuttuni allo p(rese)nti /

Item tri para di linsola novi V(idelice)t un paro sottili et dui para tali-/ani allo p(rese)nti /

Item quattro coxina novi V(idelice)t dui di Cathaluffò et l'atri dui ap-/punto di catinetta allu p(rese)nti/

Item un pavigliuni intagliato novo allo p(rese)nti /

Item dui spunsiaturi uno novo et l'altro usato allo p(rese)nti /

Item tri mandili ingroppati et sfilati novi allo p(rese)nti /

Item tri tovagli di facci ingruppati novi allo p(rese)nti /

Item tri tovagli di tavula e tri avanti tavola novi allo p(rese)nti /

Item tri stia vucchi novi allo p(rese)nti /

Item dui tolchetti V(idelice)t uno di cottuni novu et uno di lino / usato allo p(rese)nti /

Item uno gippuni novo di rasetto allo p(rese)nti /

Item una faldetta di menza raxia nova allo p(rese)nti /

Item tri sottani novi lavorati allo p(rese)nti /

Item tri pitteri V(idelice)t una di sita et li dui di tolbettina allu p(rese)nti /

Item dui caxi di palermo nigri novi allo p(rese)nti /

Item quattro salmi di frumento da consignaricili alla Riccolta / proxima d'avvenire cum pacto però di laxiarsi detto spuso / a detta dotanti li setti [filini] della butti che ci divi a detta / spusa et no(n) altrimenti/

Item dui anelli d'oru allu p(rese)nti /

Item la detta Antoninella madri di d(ett)a spusa indotao et indota / a detta spusa sua figlia la sua casa dove a al p(rese)nte sta detta / Antoninella esistenti in q(uest)a Città di Cal(tanisse)tta et nello q(artie)ri/ delli Zingari Confinanti con li casi di detto Liberanti strata publica / et altri confini et questo doppoi la-morti di detta Antoninella / tanto cum conditione pero, che dandoci addetta spusa a li frati di essa / spusa sequa la-morti di essa Antoninella oz. cinque in denari / una volta tanto che la detta casa si intenda delli

frati di d(ett)a / spusa dopo la morte di essa Antoninella come s(upr)a soggetta / in tt. vinti uno juxta la forma della Bulla a Bernardo / Salamone et franca d'altro in censo /

Robba che dota detto Libranti ditto nomine /

Item lu dittu Libranti come tuturi s(upr)a in dote a detta spusa / li infra(scrip)ti doti del tenor sequente V(idelice)t /

In primis sidici salmi et menza di frumento forti che ci tocc-/a(n)o di parte a detta spusa allo p(rese)nti/ Item s(almi) quattro d'orggio di consignarili allo p(res)enti cioè dui / in denari arraggione ditti tt. 23 La salma stanti chi li d(it)i/ dui salmi havessi venduto /

Item dui boi uno di pilo Russo e l'altro di pilo frumentino / allo p(rese)nti per lo prezzo di oz. tridici/

Item un jencuni di prezzo di oz. 2 [aulino] allo p(res)enti /

Item uno pultro di pilo Castagnio per lo prezzo di oz. 6 allu p(rese)nti /

Item oz. 2 per lo prezzo d'una salma di majsi che ci toccao / di parti a detta spusa quali ci ha da paghari detti Liberanti / proprio n(omin)e alla ricolta proxima d'aveniri stanti / haventili pigliato detto Liberanti /

Item octo pisi di lino allo p(rese)nti /

Item una caxia conforme all'altri dui di s(upr)a nominati / quali li accattao con lo prezzo della portione delli favi che / toccano a detta spusa allo p(rese)nti /

Item tt. unzi in prezzo di tanti stigli della massaria / che toccano di parti a detta spusa et questo conforme alla divisione / di tutta La s(upr)a detta robba facta nell'atti di not(ari)o Petro Drogho die etc. / quali doti lu dittu spusu sia tenuto quilli bene reggere et conservari / et in casu di restitutioni quilli restituiri a detta spusa [seu anni] / succedirà in casu in futurum come infra /

Cum pacto che morendo la ditta spusa senza figli leg(iti)mi et / naturali di lu suo corpu leg(iti)me descendenti o con figli e li decti / figli morissero senza figli come s(upr)a In minuri età tali casu dettu / spuso sia obligato li ditti doti s(upr)a dotati restituirli cioè quelli / dotati per detta Antonia e suoi heredi et successuri et quelli dot-/ati per detto Liberanti ditto nomine anni succedirà lu casu / in futuro(m) depacto etc. /

Que quidem cap(itu)la matrimonalia sive memoriale omniaque / et singula in eo contenta prefati C(ontra)hentes dittis nominibus et / subditta rathi promissione ut s(upr)a rathificaverunt et rathificant / Laudaverunt et laudant acceptaverunt et acceptant ac pleniss-/ime confirmaverunt et confirmant juxta eorum seriem / continentia et tenorem pleniorum ad unguem ad que dittas / dotes dittas dotans ditto n(omin)e et subditta rathi promissione / ut s(upr)a dare et solvere et consignare promisit d(it)o sponso stip(ula)nti / quelli che divono allo p(rese)nti statim quod disponatus fuerit / in faciem ecc(les)ie cum ditto sponsa et reliquis eo modo et for-/ma prout in pre Insertis Cap(itu)lis expressatum est ad quem / dittoque dotes d(it)us sponsus promisit beneregere et conservare et / in casu restitutionis illas restituere promisit d(it)e sponse absenti / me notario etc. vel cui jus et casus dederit in futurum et eo modo / et forma prout in pre insertu cap(itu)lis expressatum est ad que cap(itu)la / in omnibus et per omnia plena relactio habeat etc. no(n) aliter etc. /

Tota ditto bona etc. /

Subjettam dittam domum in tt. viginti uno juxta formam bulle / quolibet anno Bannardo Salamone vig(or)e pub(licus) c(ontra)ttus die etc. ad quos et / quos se accollavit solvere dittus sponsus a die quo ceperit possessio-/ne ditte domus prout In pre Insertis cap(itu)lis a solutione / servavit in damnus etc. Ita quod etc. /

Et francam liberam et expeditam ab omni et quovis alio census / onere etc. /

Constituens superfatus dotans ditto n(omin)e et subditta rathi p(romissio)ne / ut s(upr)a per se et pro parte et nomine ditti sponsi stip(ulan)tis et pro se etc. / dittam domum superius dotata constituit per cessitutum / tenere et possidere etc. donec etc. /

Ad habendum perditum sponsum et suos etc. dittam domum superius / dotata a die mortis ditte Antoninella dotantis sub-/pactis et conditionibus In pre-Insertis Capitulis conten(en)tis et ex-/pressatis ad-que etc et modo pro tunc et [...] tenendum possidentum / uti fruendum et gaudendum etc. /

Cedens p(ro)pterea prefata dotans d(it)o n(omin)e et subditta rathi p(romissio)ne ut / s(upr)a cessit eidem sponso stip(ulan)ti et pro se recipienti omnia et / singula jura omnes actiones reales personales etc. que et quas / habuit haebat et habet etc. dittis nominibus in dittis bonis / superius dotatis c(ontra) et adversus omnes et quascumque personas virtute et auth(or)itate quorumcumque pub(licum) c(ontra)ttum instrumentorum et aliarum quarumvis scripturarum tam pub(licum) quam privatam / et sine Constituens cum procur(ator)em etc. ut a modo etc /

Et viceversa dittus Ph(ilipp)us Cucchiario pater ditti sponsi hab(itato)r Cal(tanisse)tta / mihi notaro cognitus p(re)ns coram nobis etiam pro onere et sub-/stentacione ditti matrimonij etiam dotavit ac titulo donis propter / nuptias donavit et donat ditto Calogero sponso eis filio stip(ula)nti / et recipienti Infra(scri)pta bona V(idelice)t /

Dui boi delli soi boi levato lo grandi di che attalentiranno / a detto spuso consignandos in mense aug(us)ti proximi venturi / (salm)as due frumenti fortis men(sura) generalis consignandas in recolitione prox(im)a / ventura hic Cal(tanisse)tta etc. alias etc. ac etiam unam jumentam pili bay / et on(c)ias viginti consignandas ad requisitionem ditti sponsi stip(ulanti) in / pacem etc. que animalia et frumentum semper stent et stare debeant / pro evitione defentione supradittarum dotium superius dotatarum / et no(n) aliter etc. /

Promittens tam dittus dotans ditto nomime et subditta rathi promis-/sione ut s(upr)a quam dittus Ph(ilipp)us Cucchiario pro supra ditti suis rathis / promiserunt eidem sponso stip(ula)nti et pro se de ditti bonis superius do-/tatis et donatis nec Ipsius parte aliqua nullam inferre questione / nec inferenti consentire aliquo jure titulo racione seu causa / de jure vel de facto sed semper et omni futuro temp(or)e leg(iti)me defendere / guarentire et disbrigare ab omni et quamvis molestante inbrigante / et c(ontra)dicante persona loco Curia Colleggio populo universitate / et societate ed qualibet et quacumque evitione et defensione / leg(iti)me teneri voluerunt /

Et si quo venturo temp(or)e etc. /

Necessitate tamen laudandi etc. /

Et in casu cuiuslibet evitionis litis vel molestie quolibet / inferende superdittis bonis superius dotatis et donatis possit / procedi brevi mani et via executiva et executionem causare / in quovis foro etc. tam de eo de quo fuerint moralis quam de annis om-/nibus interesse expensis adversus quam et no(n) possint se opponere / ut infra de pacto etc./

Qui sponsus de ratho promisit pro dittam uxorem quod p(re)ntem c(ontra)ttum / rathificabit etc. et se cum ditto portione raubarum superius dotatarum / per dittum tutorem se contentabit ut ei quietantia faciet in forma / per actum publicum tam in margine partis quam ex(tes)a debitis / Cauthelis essendoci pero detta portioni assignato a detta spusa / giusta et no(n) aliter de pacto etc. et hoc cum primum ditto sponsa fuerit etatis perfette annorum decem et octo completorum in juxta / formam rithus etc. subhjpoteca etc. alias etc. /

Que omnia promiserunt ratha habere etc. in omne eventum etc. / In pacem etc. subhjpoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum / eorum mob(ilium) et stabiliium etc. cum defectione etiam viaticarum etc. /

Commissarij procuracionis et adeorum solitas dietas etc. et Fratribus et / executio in persona et bonis etc. variari possit etc. adversus quam etc. / no(n) possint se opponere quin prius et pignora remunerantes etc./

Et specialiter attendere etc. /

Juraverunt etc. /

Unde etc.

Testes Philippus Tringulinii Franciscus Lanza Franciscus Del'Utri et / Philippus Micchichè Mariani

### DOC. XIII

#### Notaio Onofrio Milazzo

Vol. 694, cc. 109 v. – 112 r.

Matrimonio tra Giuseppe de Palermo e Angela Brinsi

2 Febbraio 1630

\*\*\*

#### Die 2 februarj XIII Ind. 1630

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Angilam Brinsi puellam virginem / filiam leg(iti)mam et naturalem quondam Vincentj et Antone-/lla Brinsi olim jug(alium) sponsam ex una et Joseph De / Palermo filium leg(iti)mum et naturalem Francisci et quondam / Antonie De Palermo olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decoratione cuius quidem matrimonij / nota(r)ius Thomas De Sancto in n(omin)e Josephi et Francisci Brinsi fr(atr)um / ditte spunse quilibet Ipsum pro infra(scri)ctis rathis in pre insertis / Capitolis matrimonialibus expressatis habitatores Calt(anisse)tte mihi notaro / cogniti p(re)nte coram

nobis dotando dittam sponsa dotaver-/unt et dotant prefato Joseph De Palermo sponsi mihi etiam cognito/  
p(rese)nti stip(ula)nti et in dotem recipienti dotes infra(scri)ctas Cap(ito)lis matrimo-/nialibus tenoris  
Sequentis V(idelice)t /

Die 2.<sup>do</sup> februarij XIII Ind. 1630

Capitoli pacti et conventioni del felici et prospero matrimonio / da contrahersi in fra  
Angela Brinsi figlia leg(iti)ma et naturali / delli quondam Vinc(ent)io, et Antonella  
Brinsi olim jugali sposa di una parti, et Giuseppi Di Palermo figlio leg(iti)mo et naturali  
/ di Francisco Di Palermo et la quondam Antonia Di Palermo olim / jug(alium) all'usu  
et costume delli greci fatta p(ri)m)a la benedictione/ della Santa Matri ecc(les)ia et  
no(n) aliter/

Et per contemplatione del presente matrimonio notaro Thomasi / Sancto In dotao et dota allo detto  
Gioseppe di Palermo spusu / li Infra(scri)tti doti cioè /

In primis un(z)e quattro in denari di cuntanti da pagharsi cioè /una mitati alla fera di S(anc)to Micheli  
Archangelo del'anno XIV Ind. / pure decima da venire et oz. due alla fera di Sancto Micheli / Archangelo  
XV Ind. pure da venire quali denari / detto spuso non possa maniare seno che ad effetto di compr-/are una  
casa a nome di detta spusa per atto publico / et declarare che ditti oz. 4 pervenino da detto dotante /

Item unsa una In denari Contanti /

Item uno matarazzo In tila novo /

Item uno paro di linsola grossi novi /

Item una frazata di lana /

Item uno tornialetto di lino juntu di ariti /

Item una carpita di lana et spaco minata /

Item uno mandili di tila Con li Capi d'ariti usato ingruppato /

Item tri suttani /

Item uno torbetto di lino minato /

Item una faldetta di panno nova /

Item uno gippuni di giammillotto usato /

Item dui tuvaglia di tavola novi /

Item una caxia di vitri nova /

Item dui cuxina uno novo et uno intagliato usato /

Item dui stuja buchi novi /

Item una littera /

Item la zita vistuta con quelli vestiti che al p(rese)nte si retrova / come sonno /

Item uno manto di scotto usato li s(upr)a detti robbi allo p(rese)nti /

Item dui tuvagli di facci novi nelli festi di pasqua proximi da ve(ni)ri /

Item uno paro di linzola di rizzatura novi alli ditti / festi di pasqua /

Item una cultra nova di lino in ditti festi di pasqua /

Item uno altro turnialetto di tila novo a pasqua /

Et ancora per contemplatione et decoratione de lo p(rese)nte matri-/monio Giuseppi Brinsi frate di  
d(itt)a spusa dotao, et dota allo / ditto Giuseppi spuso unse due da pagharsi cioè unsa una alla / fera di  
S(anc)to Micheli Archangelo proxima da veniri et oz. una / alla detta fera dell'anno XV Ind. etiam proxima  
da venire / per effecto di comprare la s(upr)a detta casa /

Item Francisco Brinsi frati di d(itt)a spusa dota allo detto spuso altre / unsi due da pagharsi del modo  
s(upr)a detto et per detto effecto / di comprare detta casa

Itachi la supradetta casa non si possa comprare senza l'intervento / et presenza di detto notaio Thomasi  
Sancto de pacto /

Quali doti supra dotati detto spuso promette regere et conservare / et in casu di restitutione quelli  
restituire alla detta spusa et / morta detta spusa senza figli leg(iti)mi et naturali dal suo corpo leg(iti)me /  
descendenti tali casu detto spuso quelli habbia restituire cioè / detti unsi cinqu a notaio Thomasi Sancto  
overo soi heredi accui de / jure succedirà de pacto etc.

Et lo resto alli heredi di d(ett)a spusa /

Item lu dettu spuso constituisce a detta spusa unsa una in / casu che dettu spuso premorisce a detta  
sposa per ragioni anti / fato .

Con pacto ancora che li s(ubr)a detti doti si intendano dotati alla d(ett)a / spusa per tutti et qualsivoglia servitij facti per detta spusa di / lu passato fino allu p(rese)nte giorno a detto notaro Thomasi dotanti / quanto a Matthia Caniro moglie di detto notaro et che delli p(rese)nti Capitoli se ne habbia affare acto publicum per mano di p(redett)o / notaro. Con la quietanza di detti servitij facti de pacto etc. /

Que quidem capitula matrimonialia omnesque et singula / in ea contenta singula singulis ad unguem et a prima linea / utque ad ultimam prefati Co(ntra)hentes ad in vicem et vicissim / mutuo stip(ulan)tes quilibet pro summis rathis laudaverunt / et laudant rathificaverunt et rathificant acceptaverunt / et acceptat ac plenissime confirmaverunt et confirmant / justa sui seriem continentiam et tenorem pleniorum ad unguem ne / se obligaverunt et obligant ad omnia et singula in pre insertis cap(ito)lis / censentis et expressatis et precise ad Consignationem dittarum dotium eo modo et forma prout in dotis pre insertis Cap(ito)lis quelli doti / allo p(rese)ns statim quod dittus sponsus dispansatus quod erit cum d(itt)a sponsa in faciem ecc(les)ia et quelli Con-tempo In eodem temp(or)e ut modo et forma prout dittis pre insertis capitulis et pro supra dittis rathis / ad quem et precise etiam dittus sponsus ad restitutionem ipsam / dotem eo modo et forma prout in dittis ipse insertis Cap(itu)lis Co(ntra)hentes et / expressatis ad que in omnibus et per omnia plena relatio habere / et non aliter /

Que omnia promiserunt ratha habere etc. in omne(m) eventum etc. In / pacem subhypoteca et obligacione omnium et singulorum bonor(um) eorum / mob(ilia) et stab(ilia) etc. cum refectione damnorum interesse et expensatus litis / et ex una etiam viaticum et fiat rithus et ex(ectivo) in persona et bonis etc. et /variari possit etc. adversus quam et no(n) possint se opponere etc. quin / prius etc. et pignora etc. Remunerantes /

Et specialiter cum Juramento /

Et c(ontra)atto attendere etc./

Unde

Testes Joseph Restuccia et Franciscus Vulsuni /

#### DOC XIV

##### Notaio Onofrio Milazzo

Vol. 594, cc. 184 r. – 186 v.

Matrimonio tra Giuseppe Lo Maglio e Angela De Alesso

21 Luglio 1630

\*\*\*

#### Die 21 July XIII Ind. 1630

Cum his annis preteritis fuerint c(ontra)attum et In dei n(omin)e leg(iti)me consu-/matu matrimoniu more grecorum in p(er)p(ete)tuum inter Angilam De Alessio / tunc puellam virg(inem) filiam leg(iti)mam et naturalem q(uon)d(am) Nicolai et Marie De Alessio viventis olim jug(alium) sponsam / ex una et Joseph Lo Maglio tunc sponsum parte ex altera prendere tamen subarracione et dispansacione in faciem ecclesie inter d(itt)os / sponso in matrice ecc(les)ia huius civitatis Cal(tanisse)tta prout patet per notam d(itt)e subarrac(tio)nis et dispansacionis /

In ditta matrice ecc(les)ia die etc. ad quam etc. de quo quidem matrimonio / inter dittos sponso et dittam Maria et infra(scri)ptum Blasium De Alessio dotantes fuerit fattum infra(scri)ptum memoriale sive dotarium manu privata tenoris sequentis V(idelicet) /

Memoriale seu carta dotario dotamu nui Maria / et Blasi Di Alessu mugleri e figliu di lu quondam / Nicola D'Alesso a-nostra figlia et soru leg(iti)ma e naturali / ad Angila Di Alessu et Joseppi Lu Magliu spusi. /

Item un pavigliuni usatu allu p(rese)nti /

Item dui matarazzi uno novo et uno usatu /

Item tri para di linsola tri sottili e tri grossi a lu p(rese)nti /

Item una cultra usata allu p(rese)nti /

Item una frazata nova allu p(rese)nti /

Item uno turniaturi di lana novo allu p(rese)nti /

Item uno sponsiaturi di tila usatu allu p(rese)nti /

Item tri coxxina novi a lu p(rese)nti /

Item tri mandili di tila novi allu p(rese)nti /

Item un mandili di landa usatu allu p(rese)nti /  
 Item tovagli di facci novi allu p(rese)nti /  
 Item tri tovagli di tavula allu p(rese)nti /  
 Item tri stuiavucchi novi a lu p(rese)nti /  
 Item tri cammisi di donna novi allu p(rese)nti/  
 Item un trobbettu di cottuni novu allu p(rese)nti /  
 Item una faldetta di mensa raxia nova a lu p(rese)nti /  
 Item un gippuni dimbuttito novu allu p(rese)nti /  
 Item una caxia usata a lu p(rese)nti /  
 Item tutti stigli a-minuto tieni in casa detta dotanti p(er) servitii allu p(rese)nti /  
 Item una casa terrana allu quarteri di li Zingari confinanti con li casi di Orlando Fiurella et altri confini  
 et/ via pubblica franca di ogni agravio e di propriet  / e di propriet <sup>86</sup> un tt. e gr. octu a lu spistali di lu  
 prezzo /

Item unsi quattro a lu p(rese)nte die /  
 Item unsi cinqu ad augusti che veni /  
 Item unsi dui a Natali che veni /

Io Maria et mei figli noi obligamo a fari veri et / beni tutta la dota che ci dotamo ad ogni suo mandato  
 / con q(on)trato pubblico.

Nui detti dotanti volemo che d(it)to dotario si intenda / alla greca che mortu<sup>87</sup> d(it)ta spusa senza figli  
 di loru corpu la detta dota vaia a d(it)ta heredi.

Et volentes prefati contrahentes ut de d(it)to matrimonio / et dotibus c(on)trattis publicum appareat  
 instrumentum deliber-/averunt per ambarum partium Cauthelam ac infra(scri)ttum / attu devenire modo et  
 forma infra(scri)ttis et prout etiam / premissa omne a ditte et infra(scri)tte partes cum juramento / vera  
 fuisse et esse remunerantes /

Id circo hodie p(rese)ntis die pretitulato prefatus Joseph Lo / Maglio sponsus ex una et ditte Maria De  
 Alessio / mulier vidua relicta del q(uon)d(am) Nicolai De Alessio nec / d(it)us Blasius De Alessio mater  
 et filius mater et frater d(it)e sponse dotantes parte ex altera hab(itatores) Cal(tanisse)tta omnes / mihi  
 notario cogniti p(rese)ntes coram nobis exprimens prius / ipsa mulier in p(rese)nte c(on)trato cum  
 auth(orization)e et consensu detti / Blasij eius filijs et curatoris mundualdi per eas in hac / parte elepti mihi  
 cogniti p(rese)ntis et eam authorizantis etc. / seu eis prius declarata (me)moriale de verbo ad verbum ut /  
 in eo jacet et per eos bene et optime intelletto ut dixerunt / sponte ad in [...] etc. dittum pre insertum  
 memoriale /

Sive dotariu omniaque et singula in eo contenta rathificaverunt / et rathificant laudaverunt et laudant  
 acceptaverunt et accep-/tant ac plenissime c(on)firmaverunt et c(on)firmant justa seriem / c(o)ntinentiam  
 et tenorem declarantes dittum matrimonium fore / c(on)trattum secundum morem rithum et consuetudinem  
 grecorum / et secundum leges et jura communia vulg(ar)it(er) d(it)to alla greca / in p(er)ptuum prout in pre  
 inserto memoriale q(on)tinent etc. /

Et pro observantia ditti pre inserti memorialis prefati Maria / de Alessio dittus Blasius de Alessio  
 mater et filius hab(itatores) Cal(tanisse)tta / mihi notario cogniti p(rese)ntes coram nobis insolidum  
 remunerandis / sponte dotaverunt et dotant prout dixerunt dotavisse / his annis preteritis prout s(upr)a  
 eidem Joseph Lo Maglio sponso / stipulanti et recipienti modo pro tunc et eas [demmet] dotes / in d(it)to  
 preinserto memoriale expressatas et dotatas ad quem / in omnibus et per omnia plena relactio habeat  
 remunerantes /

Quas quidem dotes dittus sponsus dixit et declaravit ha(bui)sse et recep(iss)e ac c(on)secutus fuisse a  
 ditti dotantibus stipulantibus pro / bonis et pro consignatis eo modo ac infra(scri)ttis temporibus in d(it)to/  
 preinserto memoriale expressatis ad quod etc.

Tota ditte bona etc. /

Subjectam dittam domum in tt. uno et gr. octo quolibet / anno ven(turo) Hospitali Cal(tanisse)tta jure  
 proprietatis vig(or)e pub(lico) / c(on)trato die etc. ab quem consensu cuius si et quaternus opus est etc. in-  
 telligat etc. reservatus cum debita et solita protestatione etc. /

<sup>86</sup> Ripetizione dello stesso sintagma.

<sup>87</sup> Cosi nel testo.

Et francam liberam et expedita ab omni et quovis census / onere etc. /

Unde etc. /

Con(stituen)tes se prefati dotantes per eos etc. pro parte et n(omin)e ditti / sponsi stipulantis et pro se etc. dittam domus superius dotatam c(onvener)unt / per constitutum tenere et possidere donec etc. /

Ad habendum per dittum sponsum et suos etc. dittam domum sup(eri)us / dotatam a die ditte dispensationis in antea et modo pro tunc et tenendum possidendum uti fruendum et gaudendum etc. /

Cedentes propterea prefati dotantes per eos etc. / cesserunt eidem / sponso stip(ulan)tis et pro se etc. recipienti omnia et singula jura / omnesque actiones reales personales etc. que et quos habuer-/unt habebant et habent etc. in dittis domo et bonis superius / dotatis c(ontr)a et adversus omnes et quascumque personas virtute / et aucth(oritat)e quorumvis c(ontr)attum actorum instrumentorum et aliarum / quomodovis scripturarum tam pub(licarum) quam privat(arum) et sine co(ditio)ne / ponens etc. ut amodo etc. /

Et hoc pro pretio eodem un(z)e tresdecim ditte domus tantum / de eorum commune accordi prout in d(it)to preinserto c(ontr)atto ad quem etc. /

Promittentes prefati dotantes per eos etc. promiserunt eidem / sponso stipulantis et pro se etc. de dittis bonis superius dotatis nec ipsum / parte aliqua nullam inferre questionem nec inferenti consentire / aliquo jure titulo ratione seu causa de jure vel de fatto / sed semper et omni futuro temp(or)e leg(iti)me defendere quarent-/ire et disbrigare ab omni et quavis molestante inbri-/gante et c(ontra)dicente persona loco curia Coll(egi)o p(o)p(ul)o universitate / et societate et de qualibet et quacumque evitione et defen-/tione leg(iti)me teneri voluerunt etc. /

Et signo venturo temp(or)e etc. /

Necessitate tamen laudanti etc. /

Et in casu cuius libet evitionis litis vel molestie / quolibet inferende superdittis bonis superius dotatis / possit procedi brevi manu et via executiva et executione / causare in quo vis foro etc. adversus quam et no(n) possit se / opponere etc. ut infra de pacto etc. /

Quas quidem dotes dittus sponsus promisit bene regere / et conservare et in casu restitutionis illas restituere promisit d(it)te sponse absentis me notaio etc. vel cui jus et / casus dederint in futurum ut infra etc. /

Hoc est Casu quod casu quo d(it)ta sponsa quandocumque moriret etc. / sine filijs leg(iti)mis et naturalibus de suo corpore leg(iti)me descen-/dentibus tali casu dittus sponsus teneatur prout vis p(rese)ntis se obbli-/gavit et obligat dittas dotes superius dotatas restituere dittis / dotantibus stipulantibus vel cui jus et casus dederit in futurum pacto etc. /

Que omnia etc. promiserunt ratha habere etc. in omne eventum etc. / in pacem etc. subhypoteca et obligacione omnium et singulorum / bonorum eorum stab(ili)orum etc. cum refectione etc. etiam / viaticarum etc. et fiat rithus et exequitio in bonis tantum d(it)te / mulieris et in persona et bonis viri et variari possit etc ad-/versus quam etc no(n) possit se opponere etc. quin prius etc. et pig-/nora r(emunera)ntes/

Et specialiter Cum Juramento p(rivilegi)o fori eorum etc. ditteque / mulier bene restitutionis in integram etc. /

Et c(ontr)atto attendere etc. /

Juraverunt etc. iterum ditte mulier etc. /

Unde etc. /

Testes Fran(cis)cus et Antoninus de Layra pater et filius

## DOC XV

### Notaio Onofrio Milazzo

Vol. 594, cc. 122 v. – 124 v.

Matrimonio tra Giuseppe Murmino e Giuseppina Lo Maglio

26 Giugno 1632

\*\*\*

### Die 26 Junij XV Ind. 1632

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Josepellam Lo Maglio puellam / virginem filiam leg(iti)mam et nat(ura)lem q(uon)dam Michaely Lo Maglio et Franc(es)ca Lo Maglio viventis olim / jug(alium) sponsam ex una et Joseph Murmino fi-/lius leg(iti)mum et nat(ura)lem Andrea et Joannella Murmino jug(alium) civitatis Vizzini sponsum parte ex altera /

Contempl(atio)ne et decora(tio)ne cuius quidem matrimonij / p(redet)ta Franc(esc)a Lo Maglio mater d(itt)a sponsa vidua relitta d(itt)us q(uon)dam Michaelis Lo Maglio olim / eius viri hab(itatric)e Calt(anisse)tta mihi notaro cognita p(rese)ns / coram nobis ex(prime)ns prius in p(rese)nti cum auct(ori)zatione / et q(on)sensu mag(ist)ri Ascany Palmeri eius cur(ato)ris / mu(ndua)ldi per eam in hac parte electi mihi cog(ni)ti / p(rese)ntis et eam auctorizzantis dotando dittam / sponsam eius filiam sponte dotavit et dotat / ac n(omin)e dotis c(ontraent)i p(re)ditu Joseph Murmino sponso / d(itt)e civi(ta)tis Vizzini et modo hic Calt(anisse)tta / cognito per Antonium Spalletta alias Panetto / Antonium Cuppuleri et mag(iste)r Ascanium / Palmeri mihi cognitos p(re)se)ntes et de nomine et / cognomine Joseph Murmino sponsi rettifi-/cates p(re)se)nti stip(ulan)ti et in dotes recip(ien)ti dotes in-/fra(scri)ptas tenoris sequentis V(idelice)t /

In primis un pavigliuni quartiato d'intaglio / di tila /

Dui para di linzola di tila /

Dui frazzati /

Dui turniaturi di letto /

Dui tuvagli di tavula /

Dui tuvagli di pasta /

Dui tuvagli di facci /

Dui mandila di tila /

Dui matarazza uno di lana e l'altro di / linazza /

Dui stuijavucchi /

Dui seggi di ligno /

Una buffetta di mangiari /

Una caldara /

Una padella /

Un quatro /

Un tripedi /

Quas sup(rade)tta raubasci et stivilia d(itt)a dotans con-/signare promisit d(itt)o sponso stip(ulan)ti statim dispansatus quod / erit cum d(itt)a sponsa in faciem eccl(esi)e in pacem /

In super d(itta) Fran(cis)ca Lo Maglio dotans auctori-/zata ut s(upr)a uti commissionata Joseph De Silvestri / et Antione Schifano existens mag(ist)ri Honofrij Schi-/fano ab(se)ntium a quibus dixit habere speciale / mandatum et ordinem et p(ro) quibus suo n(omin)e proprio / de ratho promisit infra dies octo ab hodie in an-/tea enumerandos iuxta formam ritum sub hypoteca / dotavit et dotat d(itt)o sponso stip(ulan)ti ut la porti-/oni di la casa di soro Pasquala D'Angilo vi-/dua relitta del q(uon)dam m(agistr)o Giosepe D'Angilo / che ci competisci a detti di Schifano e Silvestri dop-/po la morti d'essa Pasquala ex(iste)nti in questa città / di Cal(tanisse)tta et cessit jura modo p(ro) tunc p(ro) talia / qualia d(itt)o n(omin)e habet etc./

In super d(itt)a Fran(cis)ca auctorizzata ut s(upr)a com-/missionato n(omin)e p(ro) d(itt)us Joseph de Silvestri ab(se)ntis / cum promissione rathi d(itt)us Joseph p(ro)ut s(upr)a do-/tavit et dotat d(itt)o sposo stip(ulan)ti unzi una in pec(unia) / vel in rauba ad libitum voluntatis / d(itt)us Joseph solvendas in XV<sup>o</sup> Aug(us)ti prox(imo) vent(uro) / in pacem etc. /

In super d(itt)a Fran(cis)ca auctorizzata ut s(upr)a uti com-/missionata Vincentij Falanga ab(se)ntis et p(ro) quo / suo n(omin)e proprio de ratho promisit infra deis octo / ab hodie p(ro)ut s(upr)a dotavit et dotat d(itt)o sponso stip(ulan)ti / et recip(ien)ti unzi una in pecunia solvendas statim / dispansatus quod erit cum d(itt)a sponsa in faciem eccl(esi)e / in pacem etc. /

Ac et d(itt)a Fran(cis)ca auctorizzata ut s(upr)a uti com-/missionata Hieronijmi Sberna ab(se)ntis ut promissione / rathi suo proprio n(omin)e p(ro)ut s(upr)a dotavit et dotat d(itt)o / sponso stip(ula)nti alias un(z)e una in pec(unia) solven-/das statim dispansatus quod erit cum d(itt)a sponsa / in faciem eccl(esi)e/

In super magister Ascanius Palmeri dotavit et / dotat d(itt)o sponso stip(ulan)ti alias oz. una in pecunia/ solvendas etiam dispansatus quod erit cum d(itt)a sponsa / in faciem eccl(esi)e in pacem etc. /

Declarando che la d(itt)a soro Pasquala d'Angilo ziana di d(itt)a spusa quali al p(re)se)nte si / ritrova nella città di Palermo ha promesso / di dotarci a d(itt)o spuso per causa di d(itt)o matrimonio / una casa in questa città di Calt(anisse)tta conforme / per una sua lettera ha scritto per tali p(ro)cessi / de pacto che casi chi d(itt)a soro Pasquala non / ci volissi dotari d(itt)a casa, d(itt)a Fran(cis)ca dotati c'/havia di dotari a d(itt)o spuso quilli oz. 10 che / deve haviri s(upr)a una casa che al p(resen)te / possedi Vincenzo Calà o

altri ex(isten)ti in questa / città di Cal(tanisse)tta e nello quarteri delli zingari / confinanti con la casa di Micheli Falanga e la / casa di don Giuseppi Farruni et altri confini po-/tendoli recuperari però non al(ite)r nec alio modo / de pacto etc. /

Quas quidem dotes d(itt)us sponsus promisit bene regere / et conservare et in casu restitutionis illas restituere / d(itt)e sponse ab(se)nti me notaro p(er) ea stip(ulan)te vel cui ius / et casus dederint in futurum p(ro)ut infra /

Cum pacto q(uo)d moriente d(itt)a sponsa sine filijs / leg(iti)mis et natu(ra)libus de suo corpore leg(iti)me descen-/dentibus vel cum filijs et d(itt)i filij morirentur / uti minori etate sine filijs ut s(upr)a tali casu d(itt)us / sponsus teneatur d(itt)as dotes restituere d(itt)is dotantibus / p(ro) stip(ulan)tis rathis, vel cui ius et casu dederit / in fut(uru)m de pacto etc./

Que omnia etc. /

Testes Joseph Cali manani et Joseph la Tumi / q(uon)dam Joannis /

## DOC XVI

### Notaio Onofrio Milazzo

Vol. 594, cc. 67 v. – 70 v.

Matrimonio tra Francesco Tilaro e Filippa Di Vincenzo

5 Gennaio 1633

\*\*\*

### Die V January I Ind. 1633

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Filippam De Vincenzo vidua(m) relittam / q(uon)d(am) Franciscus De Vincenzo terra Canticatti / et modo hic Cal(tanisse)tta repertam sponsam ex una et m(agist)rum / Franciscum Lo Tilaro sponsum parte ex altera /

Contemplatione cuius quidem matrimonij prefata / Philippa sponsa mihi notario cognita p(re)se)ns coram/ nobis ex(prime)ns prius ipsa mulier in pr(ese)nti c(ontra)ttum /

Cum aut(oriza)t(ion)e et consensu d(ict)us Vincenty Talluto eius avunculi et curatoris mundualdi per eam In hac par-te electis mihi cogniti p(re)se)ntis et eam autho-/rizantis sponte se ipsa dotando dotavit et dotat ditto magistro Fran(ces)co sponso stipulanti et/ In dotem recipienti dotes Infra(scri)ptas V(idelice)t/

Item un pavigliuni in tila e mentre si spedisce lu d(itt)o / pavigliuni d(ict)us Vincenzo suo zio ci ni Impresta / uno da hoggi per-tutto il mese d'aprile /

Item dui mataraza chini di linaza uno di fu-/stagno listiato di cuttuni turchino e l'altro di tila / gialno usati/

Item tri para di linsola tri sottili novi uno / ingruppato e li dui piani e tri linsola grossi /

Item una cultra di lino nova con sua / frinza /

Item uno turniaturi conforme à la cultra / infrinzato novo /

Item tri coscina dui di landa ingruppati usati, et / uno di tila ingruppato novo /

Item tri investi di coxina di tila gialna uno chino / di lana /

Item dui frazzati di lana usati una bianca e l'altra turchini lavurata allu ducatu infrinzata /

Item un turniaturi di lana lavurata allu ducatu / co(n)-la sua frinza usato /

Item un mandili di menzo calambrai lavurato di sita / arangina novo /

Item un'altro mandili di landa lavurato à / punto di catinetta usato /

Item un'altro mandili di landa lavurato à / punto di catinetta usato<sup>88</sup> /

Item un'altro mandili di tila ingruppato / novo /

Item tri tuvagli di facci dui di landa ingruppati / usati et uno di tila ingruppato novo /

Item tri tuvagli di tavula delicati co(n) li suoi ca-/pilli usati /

Item tri tuvagli di pasta delicati usati /

Item novi stuyabucchi tri di fiandra alla / nemula novi e l'altri sei à lavurj di pan(n)o or-/dinarij delicati novi /

Item tri cammisi di donna dui lavurati di catinetta / et una di sita nigra novi /

Item tri faldetti una di menza raxia murata / guarnuta co(n) suoi passamani nova e l'altri dui / una mista di Cultrai e l'altra [...] di Cultrai / usati /

<sup>88</sup> Ripetizione dello stesso rigo

Item un gippuni di rassetto alliuata et acqua-/marina guarnuto co(n) sua tirnetta novo /  
 Item un altro gippuni di saya di costa nigro usato /  
 Item un manto di scotto usato /  
 Item dui anella di oro uno co(n) la petra russa / e l'altro co(n)la petra turchina /  
 Item dui para di cavalli /  
 Item una corona di cristallo acquamarina / grossa /  
 Item un faldali di menzo Calabrai a punto di / catinetta ingruppato firriato di guarnactioni novo /  
 Item dui spicchiali usati /  
 Item tri seggi lignio di usati /  
 Item dui caxi di fago usati di palermo /  
 Item una littera usata /  
 Item una caldara che ci costò oz. cinque et tari / decidotto usata /  
 Item un vanchitto di lignio usato /  
 Item una majjlla che ci costò tt. 15 usata /  
 Item uno spito, un taglieri, un matarazo, una / grattalura, una cucchiara di maccharruni /  
 Item tri quatri grandi et uno picciulo /  
 Item sei piatti di mursia et sei piatti grossi /  
 Item uno vaso grandi di mursia /  
 Item una gissara, un cofino di liscia, uno crivo / di sita un crivo di [locchi] usati /  
 Item dui candili d'oglio di ferro usati /  
 Item una xhannata di cristallo partuta di petri / e bottuni d oro /

Quas quidem raubas ditta sponsa consignare / promisit ditto sponso stip(ula)nti statim dispansatus /  
 quod erit cum ditta sponsa in / faciem ecclesia in pacem /

Item unam domum terraneam sita et positam / in ditta terra Canicatti et in quarterio della Nunziata  
 secus domum Paula Antinoro et secus / domos Vincentij De Antinoro et alios confines etc. cum /  
 q(on)dictione che detto sposo detta casa la possa vendere / e alienarj et dello prezzo comprarsi un'altra  
 / qua in Calt(anisse)tta o qualche altro predi(tt)o stabile / et declararj li denari pervenuti dello prezzo di  
 / detta casa quali casa o-predi(tt)o stabile da / comprarsi si intenda et sia obligato et hypote-/cato alla  
 evictione et defensione delli dotis dotatis / nello p(rese)nti q(ontra)ttum et restitutionis subiecta de  
 pacto/

Item dittus don Vincentius Talluto avunculus d(itt)a / sponsa ultra dotes p(redic)tas dotavit et dotat  
 dicto/ sponso stip(ula)nti un(z)e octo in pec(unia) solvendas statim / dispansatus quod erit cum ditta  
 sponsa in / faciem ecclesiae in pacem delli quali oz. 8 detto / Di Talluto declara esserci oz. dui delli proprij/  
 denari di Vincenzo Antinoro ziano di detta / spusa absentis che cili dota d(itt)o Vinc(enzo)o/

Tota ditta bona /

Francam liberam et expeditam dittam domum / ab omni et quomvis census onere /

Constituens seprefata dotans per se pro parte / et no(m)i(n)e dicti sponsi stip(ula)ntis et pro se dictam/  
 domum superius dotatam c(ostitu)it per q(o)stitutum / tenere et possidere /

Ad habendum per d(itt)us sponsus et suos etc. ditta bona / superius dotata de cetero et ex nunc in antea  
 te-/nendum possidendum uti fruendum et gaudendum /

Cedens propterea prefata sponsa dotans per se / eidem sponso stipulantis et pro se etc. recipienti  
 omnia / et singula jura omnesque actiones reales personales / que et quas habuit habebat et habet in dittis/  
 bonis superius dotatis contra et adversus omnes / et quascu(m)q(ue) personas virtute et aut(or)itate  
 quoru(m)cu(m)q(ue) publicorum c(ontra)ttum instrumentorum et aliarum quamvis / scripturarum tam  
 publicarum quam privatarum et / sine constituens etc. ponens etc. ut amodo etc. /

Promittens prefata sponsa dotans per se etc. eidem / sponso stip(ula)nti et pro se de dittis bonis superius/  
 dotatis nec ipsius parte aliqua nullam / inferre questionem nec inferenti consentire / aliquo jure titulo  
 ra(tio)ne seu causa de jure vel / de facto sed semper et omni futuro tempore leg(iti)me / defendere gwarantire  
 et disbrigare ab omni et / quavis molestante imbrigante et contradicente / persona loco curia coll(egi)o  
 pop(ul)o Uni(versi)tate et Societate / et de qualibet et quacumque evictione et defensione / leg(iti)me  
 teneri voluit /

Et signo venturo tempore /

Necessitate t(ame)n laudandi /

Et In casu cuiuslibet evictionis litis vel molestias quo-/modolibet inferende superdittis bonis superius / dotatis possit brevis manu et via / executiva /

Quali dotis detto sposo sia obligato si-come in virtù / del p(re)se)nte si obligao et obliga quelli bene regere/ et conservare et in casu di restitutionis quelli restituiri / alla detta spusa ò a cui succedirà lu casu / come infra V(idelice)t /

Cum pacto che morendo quodcumque la detta spusa / senza figli legitimi, et naturali dello suo corpo legitime / descendenti o con figli e detti figli morissero senza / figli ut supra tali casu lu ditto sposo sia obligato / li detti doti s(upr)a dotati restituiri cioè li robbi do-/tati per detta spusa à cui succedirà lo casu/ in futurum et l'altri doti dotati per li sopradetti / altri dotanti alli detti dotanti pro eorum ratha / ut supra o a suoi heredi e successori et a cui succe-/dirà lu casu In futurum de pacto /

Cum pacto che in caso di restitutionis e di separationis di / detto matrimonio tanto lo sposo quando la detta / spusa si possono disponiri di unzi deci una / volta tantum cioè morendo primo il detto sposo / innanzi la detta spusa senza figli ut supra / ci habbia di legare alla detta spusa unzi deci / una volta t(antu)m et questo morendo innanti la / detta spusa senza figli ut s(upr)a ci habbia di / legare allo detto sposo unzi deci anchora/ de pacto etc. /

Que omnia pro(mise)runt ratha habere in / omnem eventum In pacem subhypoteca et obli-/gatione omnium et singulorum bonorum eorum / mobiliu(m) et stab(ilium) cum refectione damnorum / interesse et expensarum litis et ex una etiam / viaticarum etc. et fiat ritus et exec(utiv)o in bonis / t(antu)m ditte mulieris et in persona et bonis virtutem/ et variari possit cum pacto de non opponendus / quin prius etc. et pignora R(emunera)n(te)s /

Et specialiter cum juramento privilegio fori dittas / mulier benef(ici)o restitutionis in Integrum /

Et preditta attendere /

Juram(ento) Iterum ditte mulieris /

Unde /

Testes Magister Joseph Marrecta et Don Petrus / De Auria

## DOC. XVII

**Notaio Domenico Giordano**

Vol. 790, cc. 355 r. - 357 r.

Matrimonio tra Francesco Miraglia e Caterina Papparo

22 Aprile 1642

\*\*\*

### Die vigesimo secundo Aprilis decime Ind.

#### Millesimo sexcentesimo quadregesimo secundo

Pro felici et prospero matrimonio in dei nomine feliciter / contrahendo p(er) verba de presenti mutuo consensu et juramento / firmato hinc inde legitime interventibus secundum morem / ritum et consuetudinem grecorum seu secundum leges et jura / cummunia vulg(ame)nti ditte alla-greca-grecaria in perpetuum / servatis prius omnibus et singulis benedictionibus ecclesiasticis / justa-formam Sacri Sancti Concilij tridentini/ dispo(sitio)nem et / no(n) aliter nec alio modo inter Catherinam Papparo puellam virginem filiam leg(itimam) et naturalem Franc(isc)i/ et Joseppa Papparo jug(alium) sponsam ex una et Franciscum / Miraglia alias Crapulla filium leg(itimum) et na(tura)lem quondam Angeli / et Angila Miraglia olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decorat(ion)e cuius quidem matrimonij prefatus / Francisco Papparo pater ditte sponse hab(itator) Calt(anisset)ta mihi not(ar)o / cognitus coram nobis dittam sponsam eis filiam dotando p(er) se / et suis etc. dotavit et dotat ac nomine dotis constituit / eidem Francisco Miraglia sponso mihi etiam not(ar)o cog(ni)to / presenti stipulanti et prius seu pre(se)nti dote infratta V(idelice)t /

In primis uncias decem po(nderis) ge(neralis) in pecunia ad effectum de / illis debeat unam domum hic Cal(tanisse)tta in loco be-/nein(te)so ambobus passibus et quam no(n) possint converti in / alie(natio)ne effectum nec usum expendi nisi in emptione d(it)ta / domus quod d(it)to dotante dare et solvere promisit ditto / sponso stipulanti vel in pecunia numerata hic / Caltanissetta infra annos duos proxime ab hodie / In anthea numerandos in suabus equalibus soluitionibus / et partitis quilibet anno infine unam medietatem /

In pacem [...] Innante mentre / che no(n) ci compra detta casa p(er) detto tempo di anni/ dui d(it)to dotanti habbia a donare casa franca a d(it)to / sposo prout allogarci vel una p(er) lo heredi di onza / una

lascino [...] de patto /

Item un paro di linzola di tila sottili novi /

Item un paro di linzola di tila grossi novi /

Item una frazzata di lana nova /

Item dui coscina di tila novi /

Item un tornialetto di lana nova /

Item dui stijabucchi novi /

Item una tuvaglia di facci nova /

Item dui tuvagli di pasta novi /

Item un materazzo di linazza novo /

Item una cascia di fago usata /

Item una littera usata /

Quas quidem raubas albas arcas et alia sup(eri)us dotata d(itt)us / dotans dare et consig(ar)e promisit eidem sponso stip(ulan)ti / vel hic Calt(anissett)a Infra dies otto proxima futuro ab hodie / in·anthea numerandos in pacem /

Et cum hac conditione quod dittis dotas teneatur presentem / c(ontr)attum ratificari facere Joannem Papparo eis filium / minorem ven. primum fuerit etatis p(er)fecta et eo se / obligari facere ad omnia in presenti c(ontr)atti promissa et / expressata justa formam ritus subh(j)oteca alias Ita quod /

Et vice versa dittus sponsus promisit eandem sponsam eius uxorem / tenere trattare et putare in eis caram et dilectam uxorem / eam que subarrare et dispensare in faciem ecclesie dittas / dotes superior dotatas beneregere et conservare et in casu / restitutionis illas restituere promisit d(itt)o sponse [...] / dotanti vel eis heredibus et non autem jus et casus dede-rit in fut(uru)m not(ai)o stip(ulan)te pro absentibus Hoc est quod·si forte / ditta sponsa quodcumque moriretur sine filijs legitimis / et naturalibus de suo corpore leg(itim)o descendantibus vel cum / filijs et dicti filij moriretur anteq(ua)m essent etatis annorum/ quinque completo(ru)m in tali casu d(itt)us sponsus teneatur et obligatus / sit d(itt)a dotes sup(eri)us dotatas restituere et / assig(nar)e d(itt)o dotari stip(ulan)ti vel eis her(e)d(i)bus in perpetu(u)m / me·not(ar)o stip(ulan)te pro absentibus, et hoc eo modo et forma prout dotate / fuerunt una integra meditate tantum reliqua / vero altera meditate remaneat et remanere / debeat pro d(itt)o sponso de patto si processit et no(n) aliter /

Que omnia /

Testes Juannes Cilano Nocolas De Laijra et Ignatius / Franco /

## DOC. XVIII

**Notaio Domenico Giordano**

Vol. 790, cc. 375 r. – 378 r.

Matrimonio tra Michele De Termini e Laura Natali

26 Maggio 1642

\*\*\*

### **Die vigesimo sexto Maj decime Ind. Millesimo sexcentesimo quadragesimo secundo**

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Lauriellam Natali puellam / virginem filiam leg(itimam) et na(tura)lem magistri Joseph et Joseppella / De Natali iug(alium) sponsam ex una et Michaelem De Termini/ filium leg(itime) et naturalem Paulini et Maria de Termini viventis olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decoratione cuis quidem matrimonij prefatus / magister Joseph De Natali pater ditta sponse nec non et / Filippus et Gabriel De Natali fratres pater et filii et fratres / d(itt)e sponse hab(itatores) Cal(tanisse)tta mihi not(ar)o cogniti coram nobis in-/solidum remunerantes dittam sponsam come filiam et / sororem dotando sponte p(er) se et suos dotaverunt et dotant / ac nomine dotis constituent eidem Michaeli De Termini / sponso mihi etiam not(ar)o cognito presenti stipulanti et / pro se recipienti dotes descriptos annotatos et declaratos / In infra(scri)pti memoriali tenoris sequentis V(idelicet)

Hic Inserat memoriali

Dittaque dotes In pre inserto memoriali dotatos prefati / dotantes juro unius supra dare solvere et consignare / promiserunt seque sollemninter obligaverunt et obligant / prefato sponso stipulanti vel in illis temporibus in / preinserto memoriali declaratis et justa formam / d(ett)i memoriali in pacem ad quem/

Quas quidem dotes in preinscrito memoriali dotatos predittam / sponsam promisit bene regere et conservare et in-casu restitutionis illas restituere promisit sponte suis / dotantibus stipulantibus vel seis heredibus et successoribus / aut cui ius et casu dederit infuturum me notaio stipulanti / pro absentibus et hoc cum illis pattis clausulis cauthelis/ et alijs descriptis declaratis et annotatis In-preinserto / memoriali ad quod memoriale in omnibus et omnia / plena relaptio habeat [...] /

Que omnia etc. /

Testes Paulj Terranova magister Varisano et Mag(ister) Filippus De Petro

Die decimo ottavo novembris undecime Ind. 1642

Memoriale seu dotario dello felici et / prospero matrimonio nel nome del Dio / felicemente da contrahersi al-uso et costu(me) / ma(ri)itale delli greci fatti prima tutti li solleminità / della Santa Romana ecclesia e del suo consiglio / tridentino e non altrimenti ne in altro modo / Laurietta Di Natali donna virgini figlia / legitima et naturali di m(agistr)o Gioseppi et Gioseppella / Di Natali jug(alium) spusa di una parti et Michaeli / Di Termini figlio leg(iti)mo et naturali del q(u)ondam / Paulino et Maria viventi sponso dell'altra / parte /

Per contemplatione et decoratione onere et substentatione di d(ett)o matrimonio m(agistr)o Gioseppi Di Natali patri di ditta spusa nec no(n) Filippo et Gabrieli Di Natali frati / di d(ett)a sposa Insolidum dotano a d(ett)o sposo le infra(scri)tti doti / del tenor sequente V(idelice)t /

In primis li scritti dotanti dotaro et dotano a d(ett)o sposo / unzi deci delli quali oz. 10 d(ett)o sposo si-ndi habia / di comprare una casa con lo intervento di detti / dotanti li quali denari cele promettino pagarsi / infra anni due da hoggi innanti, et mentre d(ett)o sposo non haverà / comprata d(ett)a casa infra li detti anni dui li supradetti / dotanti siano obbligati locarci una casa a soi spisi de patto / di prezzo di unza una /

Item unzi deci in denari cioè unzi dui contanti unzi / quattro p(er) tutto il mese di aug(u)sto pro(xi)mi da veniri e oz. quattro / a completamento di d(ett)i oz. 10 ci li promettino pagare p(er) tutto agosto / de l'anno XI Ind. ad annum quod da-veniri /

Item un paviglione di tila usato prezzo di oz. tre allo presenti /

Item dui matarazzi novi di linazza allo presenti /

Item un paro di linzola di tila grossi novi allo presenti /

Item un paro di linzola di tila sottili novi allo presenti /

Item un tornialetto di tila intagliato usato allo presenti /

Item un torniatuni di lana novo allo presenti /

Item una frazzata nova di lana allo presenti /

Item una cultra di lino nova allo presenti /

Item un paro di coxina di tila lavorati torchini novi allo presenti /

Item dui mandili di tila lavorati bianchi novi allo presenti /

Item dui tovagli di tavola novi allo presenti /

Item dui tovagli di pasta di tila novi allo presenti /

Item dui tovagli di facci di tila novi allo presenti /

Item dui stojabuchi novi allo presenti /

Item una buffetta di ligno usato allo presenti /

Item dui seggi lavorati allo presenti /

Item una littera nova allo presenti /

Item dui caxi cioè una di nuci e l'altra di fago / una nova e l'altra usata allo presenti / Item una fandetta di menza raxia prezzo di unzi / dui la quali cela promettino consignare nella / fera di S(anct)o Michaeli Arcangilo prossimu da-veniri /

Item un dorbetto di cottuni a consignare nella / sud(ett)a fera /

Item un fandali di incordillato russo novo allo presenti / le quali doti detti dotanti cele promettino consignare a d(ett)i spusi / spusati che saranno in faciem ecclesia separati quelli cosi / che cioè in tempo et in casu di molestia cela promettino / defendere /

Li quali doti d(ett)o sposo li prometti bene reggere et conservari / et in casu di restitutioni quelli restituirsi a d(ett)a spusa et / in suo defettu alli soi heredi et successuri /

Cum patto casu chi detta spusa morissi senza figli / legitimi et naturali dello suo corpo legitimi descendentis / o vero con figli et detti figli morissiro innante che saranno d'età d'anni dui compliti che in

tal caso d(ett)o sposo / sia tenuto et obligato quella restituiri a detti dotanti et / in suo defetto alli soi heredi et successuri di patto / et questo dello modo et forma che vi sono stati dotati cioè / robba p(er) robba et dinari p(er) dinari de patto /

Cum patto ancora che delli presenti capitoli detti dotanti / e d(ett)o sposo ne habiano di fari atto publico di publico notaro / [...]

Testes Nassantius Cultrona et Antonius Cucchiaro

**DOC. XIX**

**Notaio Domenico Giordano**

Vol. 790, cc. 465 r. – 468 r.

Matrimonio tra Antonino Ritundo e Agata Pititto

29 Giugno 1642

\*\*\*

**Die vigesimo nono Junij decime Ind. Millesimo  
sexcentesimo quadragésimo secundo**

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Agatam De Pititto puellam virginem filiam / legitimam et na(tu)ralem quondam Rocu et Diana Pititto vi-/ventis olim jugalium sponsam ex una et Antoninum / Ritundo filium leg(itimum) et naturalem Stefani et quondam / Catherine Ritundo olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decoratione cuius quidem matrimonij / prefata Diana Pititto mater ditti sponse mulier vidua / relitta ditti quondam Rocci Pititto hab(itator) Cal(tanisse)tta mihi notaro / cognita coram nobis exprimens prius ditta mulier In presenti / [...] ad maiorem cau(the)lam / cum autoritate et consensu Leonardi Pititto eis fratris / ac curatoris mundualdi vel consultoris p(er) eam in hac parte / elepti et assumpti mihi cogniti presentis et eam autho-/rizantis p(er) dittans sponsa eis filiam dotando sponte p(er) se / et suos dotavit et dotat ac nomine dotis constituit e de / Antonino Ritundo sponso mihi etiam notaro cog(ni)to presenti / stipulanti et pro se et suis etc. recip(ien)ti dotes Infra(scri)tta V(idelice)t /

In primis utilius la robba bianca a dui a dui: / uno paviglione con lo suo cappello lavorato à / punto torchisco usato un paro di linzola di tila / sottili Item un altro paro di linzola di tila grossi / Item dui matarazzi di linazza Item una cultra di lino / Item dui tuvagli di tavula Item dui mandila di tila / uno lavurato di filo bianco et l'altro ingruppato Item / una frazzata di lana et filato Item uno turnatuni / di lana et filato Item uno turnialetto bianco di tila / Item dui coscina lavurati torchischi di tila con / le soi Imbesti Item dui tuvagli di tila Item dui / tuvagli di pasta Item una cascya di fago usata /

Quas quidem raubas albas arcas et alia supra dotata / ditti dotans autorizata ut supra dare et consignare/ promisit seque soll(emninte)r obligavit et obligat prefato sponso / stipulanti vel hic Calt(anisse)tta statim et In continenti / disponati quod essent in faciem ecclesie In pacem /

Item unam domum terraneam cum frustru soli: ante / existent in hac terra Calt(anisse)tta et In quarterio Sancti / Rocci secus domum ditte Diana et secus domum Pauli / Labbate et alios confines et questo con la intrata dentro / allo porticato di detta dotante francam ab omni / onere census etc. /

Item unum frustrum terreni cum arboribus sepibus et / alijs in ea existentibus In hoc territorio Calt(anisse)tta et In / contrata Sancte Elia secus vineam Francisci Valdi/bella secus vineam Leonardi Pititto et alios confines /

Subiettum frustrum terreni q(uod) dotatum in tt. quindecim / annualibus frustri fumam bulle debiet anno quolibet / solvendis Juane Baragona et D'Oddo vig(o)re et justa / forma in publicum contratto subiugaturis ad quem /

Item etiam Laonardus Pititto Avunculis ditte sponsa / hab(itator) Calt(anisse)tta mihi notaro cognitus coram nobis ditta sponsa / eis neputeni dotando sponte p(er) se et suos nepotem ratione / ed evicione matrimonis preditti dotavit et dotat / ditte sponse et pro ea ditto sponso stipulanti et re-/cipienti unum frustrum vineam cum arboribus et / alijs in eo existentibus in hoc territorio Calt(anisse)tta In / contrata Sancte Elia secus terrenum ditti dotantis et / secus vineam Francisci Valdibella et alios confines /

Subiectam in tt. septem an(nua)libus justa formam bulle / deb(itis) et anno quolibet et solvendis ditte Juane Baragona / et D'Oddo vig(or)e sui publicu(m) contractum ad quem etc. Item etiam / d(itt)us Leonardus dotavit et dotat d(it)te sponse et pro ea d(itt)o sponso / stipulanti salmam unam musti quamcumque promisit In / vindemnia vent(ura) anni [proximi] undecima Ind. / In [...] in ditta contrata Sancte Elia / Alias etc. /

Et franca libera et expedita ditta bona sup(er)ius dotata / ab omni et quomvis alio cens(us) onere et omnius alteris / generis servitutis et gravaminis etc. /

Constituentes /

Ad habendum dittum sponsum stipulantem et suos etc. / ditta domum vineam et terreno sup(ra) dotatas cum / iuribus et pertinentiis eorum tenimentis decetero et / ex nunc in anthea tenendum possidendum uti fruendum / et gaudendum non autem vendendum neque alie-/nandum /

Cedens propterea et In totum trasferente prefati dotante / pro consensu hac p(art)e et prefato sponso / stipulanti et pro se et suis etc. recipienti omnia et singula / jura omnesque actiones rationes et causas reales per-/sonales que et quos habuent habebant et habent in eis / bonis sup(erijs) dotatis eamque evictione e defensione / contra et adversus omnes et quascumque p(er)sonas eamque / herede ex una quomodolibet obligata et obligata / virtute et autoritate quamvis publicarum attum / et script(urar)um publica(ru)m privat(ar)um et sine co(n)ditio(n)e juramento etc. /

Et hoc pro pretio prout d(itt)a bona stabilia dotata / fuerint estimata et apreciata p(ro) communens amicos / relationibus de quibus quidem pretijs ditte parte ad jura / pro compensatha compensavent et compensant ac / bonis [...] et capitale supradetto / jurium censualium sup(erijs) subiettum et expressatum/ que jura censualia suprad(etta) subietta et expressata / ditta sponsa p(er) se et suos etc. se accollavit et accollat / quolibet anno ab hoc presente anno in anthea / dare et solvere promisit seque sollemniter obligavit et / obligat prefatis subiugatis pro comensuratha absen-/tibus me notaro stipulante pro eis vel in pecuniam/ numerata hic Cal(tanisse)tta in qualibet [anno ...] Augusti proxime vent(uro) cuius libet anni et [...] inde/ in anthea [annuatim] integre censuare solvere / et correspondere singulis annis eo modo et formam prout/ sunt obligati ditti dotante per cauthelam ab om-/nia solutionem Ita quod etc. /

Promittens soll(emniter) et convenientes prefati dotantes / pro eorum ratha p(er) se et eorumque prefato sponso stipulanti / et pro se et suis p(redi)ttis dotatis bonis omnibus et singulis / sup(erijs) dotatis [...]

Inferre questionem litem nec molestiam aliqua nec / inferenti consentire aliquo jure titulo seu aliqua / ratione occasione vel causa scita vel ignorata tacita / vel expressa preterita presente vel futura / de jure vel de facto quomodocumque et qualiter-/cumque et omni futuro tempore illas cum / iuribus et penitens et [...] ab omni molestante / calumniante et contradicente p(er)sona leg(itim)e defendere / guarentire autho(ri)zare et disbrig(ar)e ab omni molestante / callumniante et contra dicente p(er)sona et qualibet / quacumque evictione et defensione teneri volue(ru)nt /

Et si quo venturo tempore etc. /

Necessitate tamen laudantis etc. /

Ita-quod in casu cuius vis evitionis litis vel molestie / quomodolibet inferende ac [...] possit / procedi brevi manu via executiva pro ratha procedi / ut Infra /

Et viceversa d(itt)us sponsum promisit eamdem sponsam tenere / trattare et putare In euis Charam et dilectam uxorem / eamque subarrare et dispensare in faciem ecclesie / dittasque dotes sup(erijs) dotatas bene regere et conservare / et in casu restitutionis Illas restituere promisit ditte / sponse me notaro stipulante pro eam vel dotantibus aut / cum jus et casus dederit Infra(scri)ptum /

Processit cum pacto [...] ditta sponsa quando-/cumque morisse sine filijs legitimis et naturalibus de / suo corpore legitime descendentibus vel cum filijs et li ditti / filijs morissero antequam essent etatis annorum decemotto / completorum tali casu ditti sponsam teneatur obligatus sit / prout vi presentis se obligavit et obligat dittas dotes sup(erijs) / dotatas totas et integra restituere et assignare ditti, dotantibus/ stipulantibus pro eorum ratha vel eorum heredibus et successoribus / aut cui jus et casus dederint in futurum me notaro stipulante / pro absentibus eo modo et forma quam dotate fuerunt robba / p(er) robba casi p(er) casi et terri p(er) terri et vigne p(er) vigne / de patto etc. /

Que omnia /

Testes Marius Scaffri Joseph de Mongi et Salvatore Lo Spagnolo

## DOC. XX

**Notaio Domenico Giordano**

Vol. 790, cc. 290 r. – 294 r.

Matrimonio tra Manfredo Polizzi e Rosalia Talluto

7 Genniao 1643

\*\*\*

### Die settimo Januarij undecima Ind. Millesimo sexcentesimo quadragesimo tertio

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Rosaleam Lo Talluto puellam / virginem filiam legitimam

et na(tu)lem Filippi et Maria / Talluto jug(alium) sponsam ex una et Manfredum De / Polizzi filium leg(itimum) et na(tu)lem Vincentij et Maria De / Polizzi olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione et decoratione cuius quidem matrimonij / Vincentij Cochiano hab(itor) Cal(tanisse)tta mihi notaro cognitus / coram nobis in quem ad hoc vel uti commissionati et / cum nomine preditorum Filippi et Maria De / Lo Talluto parentes ditte sponse absentium pro quibus / ditti Vincenti suo nomine proprio de ratho promisit / et promittit quod presentem c(on)trattum omniumque et singul(or)um / in eo Co(n)te)nta [...] Infra(scri)ttam / dotium infra(scri)tto memoriale [...]

Memoriale seu dotario del felici et / Prospero Matrimonio felicimenti da contrarsi nel nome del Sig(no)re alla / greca fatti prima le beneditione / ecc(lesia)li giusta la forma del Sacro / consiglio tridentino, fra Rosolea / Talluta virgini figlia legitima / et naturali di Filippo e Maria La / Talluto spusa di una parti, e Manfredi Di Pulizzi, spuso di l'altra parti /

Per contemplatione dello quali matri-/monio li detti Phi(lippo) et Maria Lo Talluto / patri e matris di detta spusa dotaro, et / dotano alla detta spusa sua figlia / le infrascripti beni co(n) le infra(scri)tti patti / e, conditt(ion)e del tenore sequenti V(idelice)t /

Item uno pavigliuni di tila intagliato / co(n) lu suo cappello usato allo primo di giugnetto venturo / Item uno giraletto di tila intagliato novo allo p(re)se)nti /

Item dui mataraza di linaza cioè uno novo / e l'altro usato cioè allo presenti quello usato e lu novo tempo anni dui /

Item una cultra di cottuni allo camoca / nova allo presenti /

Item tri para di linzola cioè tri linzola / grossi e tri usati novi cioè dui / para allo presenti et uno paro tempo / anni dui da contarsi del giorno che / saranno disposti /

Item una carpita di lana usata lavorata / allo docato allo p(re)se)nti /

Item uno giraletto di lana novo alla stagione / ventura e mentri non ci lo co(n)signano si habbia di / servire dello loro giraletto usato /

Item tri coscina di tila ingrappati cioè / uno novo e dui usati allo presenti /

Item tri mandila cioè dui di tila ingrappati / et uno di landa lavorato di sita carmiscina / usati allo pre(se)nti /

Item tri tovagli di facci cioè una intagliata nova / allo pre(se)nti e dui piani novi tempo anni dui /

Item tri stuiabucchi cioè una dilicata usata allo p(re)se)nti / e dui grossi novi tempo anni dui /

Item tri tovagli cioè dui di tavola et una / di pasta grossi allo pre(se)nti, usati /

Item tri sottani novi allo pre(se)nti et uno dubletto di cottuni /

Item la zita vestuta colli vestime(n)ta che si trova /

Item uno gippuni di teloncello nigro usato allo p(re)se)nti /

Item oz. una in denari tempo anni dui ad effetto di comprarsi una faldetta a d(ett)a spusa /

Item una casa cioè lu solaro co(n) la cocinella / in q(ues)ta terra di Cal(tanisse)tta nello quarteri di Sancto Rocco / confinanti colli casi di Franc(esc)co Gallo seu di Epifanio / La Indorcina e sopra li catoija di detti dotanti / strata pub(b)lica et altri confines subjecta a tt. dui e grana / unu di ragg(io)ne di proprieta alla abbatia di Sancta / cruci di Cal(tanisse)tta, dello quali si intenda reservari la / Prestatione dello consensus, si et [quatranus] opus est / et de Jure requisit cu(m) debita et solita protestatt(io)ne / In·formas et francas /

Quali doti di sopra dotati detto spuso quelli sia tenuto / et obligato come in vigore del presenti si obbligano et / obliga bene regere et gubernare et In ogni<sup>89</sup> casu / di restitutione quelli restituiri a detta spusa, o, a soi / heredi et successuri In perpetuum seu cui jus et / casus dederint in futurum /

Hoc est che casu chi accossi piacesse / a nostro Sig(no)re che detta spusa quandocumque / morissi prima di detto spuso senza figli / legitimi e naturali del suo corpo legitime / descendenti, o, co(n) figli, e li figli senza / figli tali casu detto spuso quelli sia tenuto / restituirli a detti dotanti, o, a soi heredi / e successuti seu cui jus et casus dederit / infuturum et in perpetuum et no(n) aliter / nec alio modo etc. /

Cu(m) patto che detti beni ci l'abbia di resti-/tuiri co(n)formi di sopra ci sonno stati / dotati cioè robba per robba e casi p(er) casi / de patto e che delli presenti capituli / si ni habbia di fari atto publico / p(er) mano di publico notaro, de pacto etc. /

Ite(m) detto spuso constituisci In dodario et pro / ragione di antefato alla detta spusa / oz. cinco in

<sup>89</sup> Così nel testo.

denari quanti volti pre / morissi a d(ett)a spusa de patto etc. /

Testes Joannes Franciscus [...] Hjeronimus De / Corduana e Monsig. Scarlata

**DOC. XXI**

**Notaio Giuseppe Falci**

Vol. 857, cc. 9 r. 11 v.

Matrimonio tra Vito Alesso e Diana Riggi La Garzia

29 settembre 1658

\*\*\*

**Die vigesimo nono mensis settembrj duodecima**

**Indicionj Millesimo sexcent(esi)mo quinque(esi)mo ottavo**

Pro felici et prospero Matr(imoni)o In Dei Santorumque / n(omin)e feliciter contrahendo per verba de p(rese)nti mutuo consensu et / iuramento firmato hinc inde leg(itim)e interventibus secundum morem / rithum et consuetudinem grecorum seu secundum leges et iura / comunia vulgar(mente) ditta alla greca grecaria in p(er)p(etu)m fattis / prius debitis soll(emni)bus et benedi(cen)tibus ecc(lesiastici)s iusta S(acro) S(ancti) C(oncili) Triden(tini) / scripte ac S.S. R(omane) Ecc(lesie) formam inter Dia(na) La-Garsia et Riggi vidua(m) relicta(m) filiam leg(itimam) et na(tura)lem quondam Seb(astia)ni / de Riggi et Josepha de Riggi viventij olim lug(alium) sponsam ex una / et Vitu Alesso filium leg(itim)um et na(tura)lem Bart(olom)ei et Fran(cis)ca / Alesso olim lug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplat(ion)e decorat(ion)e et substatat(ion)e cuius quid matrimonj / p(re)dit)ta Dia(na) Riggi ex La-Garsia sponsa hab(itatric)e Cal(tanisse)tta m(ihi) n(otaro) c(ognita) c(oram) n(obis) / ex(prim)e(n)s prius d(itt)a mulier in p(raese)ntj cum aut(oriza)tion)e et consensu / Gasparj Iordano sui curat(or)is mundualdi cons(ulto)ris pro eam in hac / parte elepti et ass(umpt)i p(re)sen)ti mihi cog(ni)to et eam authorizantis per/se ipsa dotando sponte per eos heredes et succ(ess)o(res) in perpetuum / dotavit et dotat tit(ul)o et causa ipsius dot(atio)nis habere / licere concessit et concedit d(itt)o Vitu De Alesso sponso m. n. c. c. n.<sup>90</sup> p(re)se)nti/ stip(ula)nti et pro se et suis her(edibus) et succ(essori)bus in perpetuum recipienti infra(scri)ptas dotes V(idelice)t /

Item in primis un pavigliuni di tila intagliato a punto d'oro / usato con suo cappello allo p(re)se)nti /

Item dui tornialettj uno di lana russo et giallo usato et / uno di tila lavorata di filo turchino usato allo p(re)se)nti /

Item dui matarazzi di linaza uno novo et l'altro usato allo p(re)se)nti /

Item dui para di linzola tre sottili et uno grosso usato allo p(re)se)nti /

Item una cultra di lino et dui frazati di lana una bianca / et una gialna et russa usatj allo p(re)se)nti /

Item dui para di coscina di tila tre lavoratj di filo turchino/ et uno ingruppato bianco usatj et tre d'imbesti pieni di lana usatj allo p(re)se)nti /

Item deci tuvagli di pasta tre di tavula usatj e tre di facci / una usata et due novi allo p(re)se)nti/

Item uno stiabucchi novi allo p(re)se)nti /

Item dui mandili uno lavorato di filo turchino usato / et uno plano lavorato à punto d'oro novo allo p(re)se)nti /

Item dui cascì di nuci usatj allo p(re)se)nti /

Item un colbetto di cottuni usato allo p(re)se)nti /

Item una faldetta di Menza-rascia usata un / manto di scotto novo allo p(re)se)nti /

Item un tilaro novo allo p(re)se)nti /

Item la zita vistita cum li vistiti usuali /

Ac etiam ditta Josepha Riggi M(atr) d(itt)a sponsa m. n. c. c. / n. sponte dotavit et dotat d(itt)o sponso stip(ulan)ti uncias / duas p(onderis) g(er)eneralis) quas ipsa dotans dare et solvere promitti seque sol(lemninte)r obligavit et obligat d(itt)o sponso stip(ulan)ti vel / in pec(unia) num(era)ta hic Cal(tanisse)tta infra annum unum ab hodie / in antea numerandum et cursum in pace etc. /

Item una mailla usata allo p(re)se)nti /

Item etiam d(itt)a sponsa dotavit et dotat d(itt)o eius sponso/ stip(ulan)ti et recip(ien)ti unam domum terraneam ex(iste)ntem in hac / c(ivita)te praedet(ta) in q(uarte)rio S(ancti) Rocci secus domus / her(ereditata)

<sup>90</sup> *Mihi notaro cognito coram nobis*; da ora in poi si lascerà la sigla così come la usa il notaio.

q(uon)d(am) Paschanj Lugretto et secus domus / Paschanj de Riggi stratam p(ubbli)cam et alios confines/  
Totas /  
Francas /

Cons(tituens) superfata dotans n(omin)e et pro parte ipsius sponsi stip(ulanti) / per dittans domus supra dotatam cum iuribus et pertinentijs suis universiis unam fructibus et o(mn)i causa conc(ess)it / et concedit et p(romis)it tenere et possidere donec /

Ad habendum p(re)ditt(u)m sponsum stipulante et suos etc. d(itt)am domum / supra dotatam die que dispensationis quod erit in faciem / ecc(lesi)e et ab inde in antea tenendum possidendum / uti fruendum et gaudendum non autem vendendum neque aliena(nd)um etc./

Cedens propterea et in totum transferens p(re)dit(ta) sponsa / dotans p(er) eid(em) eius sponso stip(ulan)ti et p(er) se et suis her(edibus) / et succe(ssori)bus in p(er)p(etu)um recipienti omnia et singula iura omnesq(ue) / actiones vanes et causas reales p(er)sonales [...] ut amodo /

Promittens p(ro)pterea et soll(emninte)r conveniens p(re)d(itt)a dotans p(er) / eidem eius sponso stip(ula)nti per se et suis etc. de ditta domo / supe(rius) dotata nec ipsius parte aliqua ullo umquam / futuro tempore nulla inferre litem questionem vel / molestiam minimeque inf(eren)ti consentire aliquo jura / tit(ulo) ra(tio)ne seu causa de jure vel de fatto quomodocumque / q(ua)l(it)ercumque sed jure et fu(tu)ro tempore ab o(mn)i molestante p(er)sonas et de qualibet et quamque / evitacione vel molestia leg(iti)me teneri voluit /

Et si quo venturo tempore etc.

Necessitate tamen laudantis etc.

Ita quod in casu cuius vis evitacionis litis vel molestie quomodo-/libet inferende et succedende non dum expectata sententia nec interlocutoria / nec etiam habita iurum cess(ion)e procedi possit brevi manu via / ex(e)c(utiv)a et omni alio meliori modo et via d(itt)o sponso stip(ulan)ti et suis etc. benevisis / ex(e)c(utione)m causare in quovis foro adv(ersus) quam non possit se opponere etc. p(ro) / ut infra./

Quas quidem dotes sup(eri)us dotatas ipsa dotando per se / rathas sup(radi)tta dare et consignare pro(miser)unt seq(ue) soll(emn)iter obli-/gaverunt et obligant eidem sponso stip(ulan)ti vel hic Cal(tanisse)tta / dispensatus quod erit cum eius sponsa in faciem eccl(esi)e / in pacem /

Quas eidem dotes sup(eri)us dotatas ipse sponsus promisit bene / regere conservare et gubernare et in casu rest(it)utio)nis / illas resti(rui)re et assignare d(itt)e sponse stip(ulan)ti seu cui jus et / casus dederit in futurum prout infra. /

Et perchè d(itt)a sposa have una sua figlia chiamata / Grazia Grassia sua figlia leg(iti)ma et na(tura)lem nata da se et / d(itt)o q(uon)d(am) Vinc(en)zo p(er)tanto si procede de patto che d(itt)o sposo habia / da tenere nella casa della loro habitatt(ion)e et quella / alimentare cossi di vitto et vistito p(er) insino a tanto/ che d(itt)a Grazia Deo dante si mariterà o monacherà/ et [...] ex patto/

Cum alio patto [...] caso che d(itt)a sposa quod absit quando / si voglia morisse senza figli leg(iti)mi et na(tura)li del suo / corpo del p(re)se)nte mat(rimoni)o leg(itim)i discendentis o(v)vero cum figli / et d(itt)i figli morissero in minori età d'anni decid'otto / compiuti che in tale caso d(itt)o sposo sia tenuto et obligato / a fari c(ontrat)tum del p(re)se)nte si obligato et obbliga d(itt)a dote tutta / et integra restituirli et assignarli cioè oz. 2 in denari / et d(itt)a majlla a d(itt)a Gioseppa stip(ulan)ti vel eius her(edibus) et successo-/ribus et l'altri doti a d(itt)a Grazia figlia di d(itt)a sposa /

al overo a soi heredi et succ(essor)i seu avi la-raggione / et il caso li darrà p(er) l'avenire me not(ar)o p(er) o(mn)ibus ab(se)ntibus / stip(ulan)te eo modo et forma prout dotate fuerunt robba / p(er) robba dinari p(er) dinari et casa p(er) casa ex patto /

Cum alio patto che morendo d(itt)a sponsa con figli del p(re)se)nte / mat(rimoni)o leg(itimament)e nati essendo quelli in eta p(er)fetta d'anni / deci d'otto che in tal caso d(itt)i doti s(upr)a dotati siano et / si intendano aquisiti la metà a d(itt)a Grazia vel eius / her(edibus) et succ(essoribus) et l'altra metà a tutti li figli nascituri / de p(resen)te mat(rimoni)o co(n)f(orm)e p(er) la legge si dispone / me not(ar)o p(er) quelli assenti stip(ulan)ti ex patto /

Que o(mn)ia /

Testes M(agistr)i Didacus Daidone Joseph De Valensia / et Antoninus Salamone

*Io ma(gistr)o Dieco Daiduni nom(in)e e parte / di detti contraenti quale no(n) san(n)o scribere / e di loro ordini confirmo tutto quello di sopra*

**DOC. XXII**

**Notaio Giuseppe Falci**

Vol. 857, cc. 33 r. – 34 v.

Matrimonio tra Vincenzo Corsino e Arcangela Scarantino

6 Ottobre 1658

\*\*\*

**Die sexto mensis octobris duodecima Ind.**

**Millesimo sexcent(esi)mo quinquege(ntesi)mo ottavo**

Pro felici et prospero mat(rimoni)o [...] inter Archangilam Scarantino puellam virginem filiam / leg(iti)mam et na(tura)lem Calogeri Scarantino et q(uon)d(am) Rosaleam Scara-/ntino olim jug(alium) sponsa ex una et Vincentium de Corsino / sponsum parte ex altera /

Contemplat(ion)e decorat(ion)e et substentat(ion)e cuius quidem matri-/monij p(re)ditus Calogero Scarantino p(at)er d(itt)a sponsa hib(itato)r Cal(tanisse)tta / m. n. c. p(re)nti c. n. dotando filiam suam sponsam sponte p(er) se / et suos her(edes) et succ(essor)es in perpetuum dotavit et dotat tit(ul)o et causa/ ipsius dotationis habere licere concessit et / concedit prefato Vinc(en)zo Corsino sponso m. n. etiam c. p(re)nti / stip(ulan)ti per suos her(edes) et succ(essores) in p(er)p(etu)um recip(ienti) infra(scritt)as dotes V(idelice)t /

Item un pavigliunj di tila usato intagliato cum suo cappello /

Item un turnialetto di tila usato infrinzato /

Item una carpita di lana russa usata /

Item un tornialetto di lana russo usato /

Item una cultra di cottuni nova /

Item tre para di linzola cioè tre sottili novi con soi guarnationi / et tre grossi novi /

Item dui matarazzi di rusca novi /

Item tre coscina novi cioè dui lavorati di filo torchino / et uno bianco /

Item tre tovagli di facci novi /

Item tre mandili e cioè dui novi et uno usato /

Item tre tovagli di pasta cioè dui novi et una usata /

Item tre tovagli di tavola novi /

Item tre stiabucchi novi /

Item una faldetta di menza rascia nova /

Item un tolbetto di cottunj da consignarlo à pasqua di / Resurrect(ion)e prox(im)a ven(tur)a /

Item dui cascì di fago novi /

Item uncias quod in pec(unia) quas ipse dotans dare et solvere / pro(mis)it seque sol(lemnin)ter obligavit et obligat d(itt)o sponso stip(ulan)ti vel / in pec(unia) num(era)ta hic Cal(tanisse)tta sit: uncias duas ad eius req(ues)ta / et uncias duas in festa Nativitatj Dominus Jesus christi / prox(ima) vent(ura) in pacem /

Item la zita vistuta cum li vistiti usuali /

Quas quidem dotes super(iu)s dotatas ipse dotans dare et solvere / et consignare pro(mis)it seque sol(lemnin)ter obligavit et obligat p(re)ditto / sponso stip(ulan)ti vel hic Cal(tanisse)tta in festa p(re)ditta Nativitatj / Dominj n(ostru)m Jesus christi prox(ima) vent(ura) eccettuato d(itt)o torbetto / et d(itt)i oz. 2 da pagarsi et consignarsi cioè d(itt)o torbetto in d(itt)i festi di Pasqua prox(ima) Vent(ura) et d(itt)i oz. 2 da pagarsi a richiesta di d(itt)o sposo in pacem /

Item etiam duas domos terraneas ex(iste)ntes in hac p(re)ditta c(ivita)te / et in q(arte)rio S(ant)a Vennera seu dell'abatia secus domos Augustinj / M(astr)o Simone et secus domus mag(ist)ri Joseph de Farruggia stratam / p(ublica)m et alios confines /

Totas /

Francas /

Con(stituen)s se prefatus dotans per se p(ro) no(m)i(n)e et pro parte ipsius sponsi / stip(ulant)i per dittas domus sup(eriu)s dotatas cum iuribus et o(mn)i / pertinentijs suis [...] una cum fructibus et o(mn)i Causa conc(ess)it / et con(ced)it et p(romis)it tenere et possidere donec /

Ad habendum p(er) dittus sponsum stip(ulant)e et suis d(itt)a domus sup(eriu)s / dotatas die quo disponsatus quod erit cum d(itt)a eius sponsa / in faciem ecc(lesi)e et ab inde in antea tenendum et possidendum uti / fruendum et gaudendum non autem vendendum nec alienandum /

Cedens p(ro)p(ter)ea et in totum transferens p(redit)to dotans per eidem / sponso stip(ulan)ti et per se et suis h(eredes) in p(er)p(etu)um recipienti o(mn)ia et singula jura / omnes act(ion)es rationes et causas reales p(er)sonales etc. que et quas / habuit habebat et habet in ditti dominibus superius dotatus et / in casu evict(ion)e et defensione contra adversus omnes et quacumque / p(er)sonas here(des) et bona quomodolibet obligatus et obligata / p(ar)te et auct(horita)te quorumvis iurum c(ontra)ttorum act(oru)m et scrip(tura)rum tam / p(ublicar)um quam privata(ru)m et sine con(stiuen)s etc. ponens p(ro)ut amodo / [...]

Pro(mitte)ns p(ro)p(ter)ea et sol(lemni)ter convenientes p(redit)tus dotans per eidem sponso / stip(ulan)ti et p(er) se et suis etc. de d(itt)is contibus sup(eri)us dotatis nec ipsarum / parte aliqua ulloumquam fut(ur)o temp(or)e nullam inferre litem / et questionem vel molestiam minimeque inf(rascrit)ti consentire/ aliquo iure tit(ul)o ratione seu causa de iure vel de fatto / quomodocumque et q(ua)l(i)tercumque sed semper et in fut(ur)o temp(or)e / leg(itim)e defendere ab o(mn)i molest(ant)e persona et de qualibet / et quacumque evict(ion)e vel molestia leg(itim)e teneri / voluit etc. /

Et si quo venturo tempore etc. /

Necessitate tamen laudandi etc. /

Ita quod in casu cuius vis evictionis litis vel molestie quomodo-libet inferende et succedende non dum expectata sententia nec interlocutoria / nec etiam habita iurum cess(ion)e procedi possit brevi manu via / ex(e)c(utiv)a et omni alio meliori modo et via d(itt)o sponso stip(ulan)ti et suis etc. benevisis / ex(e)c(utione)m causare in quovis foro adv(ersus) quam non possit se opponere etc. p(ro) / ut infra. /

Quasquidem dotes super(ius) dotatas ipse sponso pro(mis)it beneregere / et conservare et gubernare et in o(mn)i casu restitutionis illas / res(titue)re et consignare d(itt)e sponse ab(se)nti me no(ta)ro p(er) eas stip(ulant)e / vel eius her(edibus) et succ(essori)bus seu cuius et Casu dederit in futurum / prout infra /

Hoc est casu quod absit quandocumque d(itt)a sponsa moreretur sine / filijs leg(itim)is et na(tura)libus de suo corpore leg(itim)e descendantibus/ vel cum filijs e d(itt)i filij morerentur in minore etate annorum / decem et otto c(om)pletorum tali casu d(ittu)s sponsus teneatur prout vi p(re)se)ntis / se obligavit et obligat d(itt)o dotanti stip(ulan)ti d(itt)as dotes sup(eri)us dotatas/ illas totas et integras res(titui)re et assignare d(itt)o dotantis stip(ulan)ti/ vel eius her(edibus) et succ(essoribus) seu cui cuius et casu dederint in futurum / me no(ta)ro p(er) absentibus stip(ula)nte robba per robba dinari per dinari et / casi per casi ex patto /

Alla quale sposa d(itt)o sposo li costituisce in dodario seu / antefatto p(er) ragg(ion)e di virginita onzi quattro da pagarsi / p(er) d(itt)o sposo caso che la premorisse innanti d(itt)a spusa, ma se d(itt)a sposa more innanti a d(itt)o sposo tali caso d(itt)o sposo a d(itt)o dodario / non sia obligato ex patto etc. /

Declarato d(itt)o sposo avere in suo potere come robba sua / propria pecori n(umer)o vintjcinque et una giovenca di pilo / morella quali d(itt)o sposo l'obbliga [...] in caso / di rest(ituzion)e di d(itt)i doti non aliter /

Que o(mn)ia /

Testes Fran(ciscu)s Vitale Laurentius Camnarata et Lucianus / p(re)se)nti d(itt)i sponsi et Magister Paulinus Amoribello /

*Io Fran(cesc)co Vitali nomi e parti di detto / spuso quali nu(n) sapi scriviri io firmo / como supra /*

*Io m(agistr)o Paulino Amuribello nome e parti di dit-/ta non sapire scrivere confirmo come (supra) /*

## DOC. XXIII

### Notaio Giuseppe Falci

Vol. 857, cc. 113 r. – 114 r.

Matrimonio tra Vincenzo Fasciana e Rocca Aiella

24 Novembre 1658

\*\*\*

### Die vigesimo quarto (mensis) Novembrj duodecima

#### Ind. Millesimo sexcent(esi)mo quinquege(ntesi)mo ottavo

Pro felici et prospero matrimonio [...] Rocca / Ayella puellam virginem filiam leg(itim)am et na(tura)lem q(uon)d(am) / Barth(olom)ei et Leonarda Ayella olim jug(alium) sponsam ex una / et Vincentii Faxiana q(uon)d(am) Antonj sponsum parte/ ex altera /

Contemplat(ion)e decorat(ione) et substatat(ione) cuius quidem matri-/monij Nuntius Ayello fr(ater) d(itt)e sponse hab(itator) Cal(tanisse)tta m. / n. c. c. n. dotando eius sororem sponsam s(ti)p(ulan)tem dotavit et/ et dotat tit(ulo) et causa ipsius dotationis habere licere / concessit et concedit p(re)dit(to) Vinc(enti)o Faxiana sponso mi(hi) / n(otaio) etiam c(oram) p(resen)ti stip(ulan)ti ipse et suis her(edibus) et succ(essor)ibus in p(er)p(etu)um/ recip(ien)ti infra(scri)ptas dotes V(idelice)t /

In primis uncias decem p(onderis) g(eneralis) quas ipse dotans dare et / solvere pro(m)i(s)it seq(ue) sol(lemn)iter obligavit et obligat p(re)ditto sponso / stip(ulan)ti hic Cal(tanisse)tta in pretio unius domus terranee / [...ipsius] sponsus ubi ei placuerit in hac c(ivita)te / Cal(tanisse)tta infra annos quattuor / solvendas a primo sett(emb)rij prox(imo) vent(uro) et infra questi / anni in mentre d(itt)o dotante che ci consigna d(itt)a casa / tali caso ci ni habbia da locare una casa di oz. dieci ogn'anno di d'anni / quod et no(n) aliter etc. /

Item dui matarazzi di linazza novi allo p(re)nti /

Item dui para di linzola novi cioè un paro grossi / allo p(re)nti et un paro dilicati da consignarsi infra anno uno d'hoggi ina(nn)ti / da contarsi /

Item una frazata di lana bianca parata nova allo p(re)nti /

Item tre coscina di tila un paro lavoratj di filo novo / et uno lavorato usato con soi inbesti pieni di / linazza novi allo p(re)nti /

Item dui tornialetti uno di tila lavurato et uno di lana / novo allo p(re)nti /

Item una cultra di lino nova da consignarsi tempo / anno uno d'hoggi innanzj da contarsi /

Item dui tovagli di pasta novi da consignarsi tempo anno uno d'hoggi / innanzj da contarsi /

Item dui tovagli di facci novi da consignarsi tempo anno / uno d'hoggi innanzj da contarsi /

Item dui tuvagli di tavula et tre stiabuchi novi / allo p(re)nti /

Item dui mandili ingruppati cum sua guarnat(ion)e / novi da consignarsi in fra anno uno d'hoggi / innanzj da contarsi /

Item dui cascì di fagho novi da consignarsi una / nella fera di S. Michaelè Archangelo prox(ima) vent(ur)a / et l'altra nella fera di S. Michaelè Archangelo / dell'anno XIV Ind. prox(ima) vent(ur)a /

Item dui seggi di ligno di Nicosia novi da consignarsi / in d(itt)a fera prox(im)a vent(ur)a /

Item una buffetta di ligno usata allo p(re)nti /

Item la zita vistuta con li vistiti usuali /

Quas quidem dote super(iu)s dotatas et allo p(re)nti / d(ittu)s dotans dare et consignare pro(m)i(s)it seq(ue) sol(lemn)iter obligavit / et obligat p(er) d(itt)o sponso stip(ulan)ti vel in hac c(ivita)te Cal(tanisse)tta / dispensatus quod erit cum sponsa sua in faciem ecc(lesia)e / in pacem /

Quas quidem dotes super(iu)s dotatas ipse sponsus pro(m)i(s)it / bene regere conservare et gubernare et in casu / restitutionis illas resti(tue)re et assignare d(itt)e sponse ab(se)nti m. n. / p(er) ea stip(ulan)te vel eius her(edibus) et succ(essor)ibus seu cui ius et / casu dederit in futurum p(ro)ut infra /

Hoc est casu quod absit quandomcumq(ue) d(itt)a sponsa moriretur / sine filijs leg(iti)mis et na(tura)libus de suo corpore leg(iti)m(e) descende-ntibus vel cum filijs et d(itt)i filij morirentur in minore etate / annorum decem et otto c(om)pletorum tali casu d(ittu)s sponsus / teneatur prout vi p(re)ntis se obligavit et obligat d(itt)as dotes sup(eri)us dotatas / totas et integras res(titui)re et assignare/ d(itt)o dotantis stip(ulan)ti vel eius her(edibus) et succ(essor)ibus seu cui cuius / et casu dederint in futurum / me no(ta)ro p(er) absentibus / stip(ula)nte eis modo et forma prout dotate fuerunt / robba p(er) robba et dinari p(e)r dinari et d(itt)i casa in pacem /

Alla quale sposa [abs(e)nti io not(ar)o p(er) quella stip(ulan)te]<sup>91</sup> d(itt)o sposo li costituisce in un do-  
dario / p(er) raggior di sua virginità onze quattuor da / pagarsi caso che d(itt)o sposo morisse avantj d(itt)a/ sposa, ma-se d(itt)a sposa mori avantè d(itt)o sposo tali / caso d(itt)o sposo no(n) sia obligato a d(itt)o dario ex patto/

Que o(mn)ia /

Testes Massentius Vulturo M.<sup>r</sup> St(eph)anus Dragho et / M(agiste)r Petrus Picando /

*Io mastro Filippo Dragho per nome e parte / di detti contraenti quali non sanno scrivere / e di loro volontà confirmo ut sopra*

## DOC. XXIV

### Notaio Filippo Giliberto

Vol. 911, cc. 85 r. – 88 r.

Matrimonio tra Antonio Arcidiacono e Santa Puccio

<sup>91</sup> L'espressione posta tra parentesi quadre è stata aggiunta dal notaio nell'interlinea.

18 Novembre 1661

\*\*\*

**Die Decimo ottavo novembris decima  
Quinta Ind. Millesimo Sexcentesimo  
Senagesimo primo**

Pro felici et prospero matrimonio In dei n(omin)e feliciter contrahendo / per verba dei p(re)se)nti mutuo consensu et Jura(men)to firmato / hinc inde leg(iti)me intervenientibus secundum more(m) rithum et consuetudine(m) grecorum seu secundum leges et Jura com(m)unia vulgari(te)r ditta alla greca grecaria In / perpetuum factis prius o(mn)ibus et singulis benedit(ioni)bus ecc(lesiastic)is / iuxta forma S. S. C. T.<sup>92</sup> Sacrorum Canonum di-/spositionem et no(n) aliter nec alio modo inter Sancta / Puccio puellam virginem filiam leg(itimam) et naturalem quondam / Joseph et Antonia Puccio viventis olim iugalium spon-/sam ex una parte et Antoniu Arcijacuno filium / leg(itim)um et naturalem q(uo)nd(am) Jo(annes) Batt(ista) et Ph(ilipp)a Arci-/jacuno olim jugalium sponsum parte ex altera / Terre Brontis /

Contemplatione et decoratione cuius quidem matrimonij p(re)dit)ta An-/tonia Puccio vidua(m) relitta(m) q(uo)nd(am) Joseph / mater d(it)te sponse huius c(ivi)ta)tis Cal(tanisse)tta mihi/ not(ar)o cog(nit)a coram nobis exprimens prius d(it)ta mulier in p(re)se)nti / quatenus opus est at de iura requisiti ad / maiorem Cauthelam cum autorizzazione et consensu Joseph / De Lipari sui curatoris mundualdi consultoris p(er) eam / in hac parte elepti et assumpti mihi cog(ni)ti p(re)se)ntis / et eam authorizantis p(er) dittam Sancta sponsam eius / filiam dotando sponte dotavit et dotat ac dotis n(omin)e / constituit d(it)o Antonio Arcijacuno sponso oriundo / d(it)te Terre Brontis et habitatori huius p(re)di)tta c(ivi)ta)tis / mihi et n(otar)o cog(nit)o p(re)se)nti stip(ulan)ti et in dotem recip(ien)ti / pro se et suis etc. dotes Infra(scri)ptas V(idelice)t /

In primis un pavigliuni di tila prezzo di unzi cinque /

Item una cultra di cottuni nova con la sua guarnacti-/one, Item un paro di linzola sottili cioè uno plano et l'altro con la guarnactioni lavorato / torchino di tila novi, Item dui giraletta uno di lana torchino, et l'altro di tila lavorato / torchino novi, Item tri coxina di tila con soi mascil-/lara di rusca lavorati torchini novi, Item un altro paro di linzola di tila grossi novi / Item una frazzata di lana et filato russa / nova, Item dui matarazza di linazza novi / Item dui tovagli di pasta, dui di tavola dui / di facci e tri stuiabucchi di tila / novi, Item dui mandila cioè uno lavorato tor-/chino et l'altro ingruppato di tila novi, Item / un tolbetto in tocco di cottuni, Item una faldetta / di mezza raxia allionata usata, Item una / caxia di fagho usata, Item dui seggi di fagho / usati, Item la zita vistuta con le robbi usuali /

Quas quidem raubas albas archas et alia sup(eri)us / dotatas ditta dotans dare et consig(na)re pro-/misit seque soll(emninte)r obligavit et obligat p(re)dit)to spon-/so stip(ulan)ti vel etc. hic Cal(tanisse)tta statim disponsati / quod erunt In faciem eccl(esi)e In pacem etc. /

Item una caxia di fagho usata quod d(it)ta dotans consignare promisit d(it)o sponso stip(ulan)ti / vel etc. hic Cal(tanisse)tta mense Julij prox(im)e / futuri In pacem /

Item unze undecim po(nderis) ge(neralis) quas ditta dotans dare / et solvere promisit seque soll(emninte)r obligavit et / obligat p(re)dit)to sponso stip(ulan)ti vel etc. in pec(unia) num(era)ta hic / Calt(anisset)ta unze quattor po(nderis) ge(neralis) statim dispon-/sati quod erunt In faciem ecc(lesi)e et restans infra / annos septe futuros enumerandos et [...] a primo die mensis settembris prox(im)e / in anthea et in septe equis solup(tion)ibus et par-/titis. In quolibet primo die mensis settem-/bris prox(im)e fut(uri) unze una incipiendo sol-/vere et primam solup(tion)e facere in primo die / mensis settembris prox(im)e fut(uri) In anthea / et hoc usque ad integram et effettivam solup(tion)em / et [...] undecim po(nderis) ge(neralis) sup(eri)us do-/tatarium In pacem etc. /

Item un catodium existenti in hac c(ivi)ta)te p(re)di)tta Cal(tanisse)tta / et in q(uarte)rio Santi Fran(cis)ci seu Santi Joannis sotto / lo tenimento di casi di Blasi Puccio / Lasciandra stratam pub(licam) et alios confines /

Totum etc. /

Francas etc. /

Constituens etc. /

Ad habendum p(er)d(it)um sponsum et suos etc. d(it)um catodium / sup(eri)us dotatum cum iuribus et pertinentijs suis / universiis statim disponsati quod erunt / in faciem eccl(esi)e et modo pro tunc et e

<sup>92</sup> *Sacri Sancti Concili Tridentini*. Da ora in poi lascerò la sigla usata dal notaio.

conversa / tenendum possidendum utendum fruendum non / autem vendendum neque alienandum etc. /

Cedens propterea prefata dotans p(ro) se cessit / ei d(itt)e sponso stip(ulant)i et recip(ient)i o(mn)ia et singula iura om-/nesque actiones vanes et causas reales personales etc. / que et quas habuit habebat et habet etc. in d(itt)o ca-/todio sup(eri)us dotato eiusque evict(ion)e et defent(ion)e / c(ontr)a et adversus omnes et quascumque personas eorumcumque / heredes et bona quomodolibet obligatas et / obligata vir(tu)te et au(ctoritat)e quorum vis c(ontr)attus / attorum et scripturarum tam public(um) quam privat(um)/ et sine con(dition)e etc. ponens etc. In hac parte ut a modo etc. /

Et hoc pro pretio et pretij n(omin)e prout et quem ad modum / d(ittu)m catodium sup(eri)us dotatum erit extimatum et ap-/preciatum etc. duos eorum communes amicos exit-/matoes fabricatores expertos etc. dittas parte / com(munit)e eligendos relationibus quorum pr(omi)serunt / [...] remunerantes etc. /

Promittens p(ro)p(ter)ea p(reddit)a dotans p(ro) se etc. p(reddit)o sponso / stip(ulan)ti et pro se etc. de d(itt)o catodio sup(eri)us dotato nec / ipsius parte aliqua nulla(m) inferre litem que-/stionem nec molestia(m) nec inferenti consentire / aliquo Jure tit(ul)o seu aliqua esse occasi-/one vel causa de iura vel de facto directe / vel indirette quomodocumque et qualiter-/cumque sed semper et omni fut(ur)o temp(o)re leg(itim)e / defendere guarantire et disbrigare ac [an-/tistare] ab omni et quamvis molestante / imbrigante p(er)turbante et c(ontr)adicente p(er)sona / loco curia collegio populo un(iversita)te et / societate, et de qualibet et quocumque / evitione et defentione e legitime teneri voluit etc. /

Et signo venturo tempore etc. /

Necessitate tamen laudandi etc. /

Ita quod In casu evitionis p(re)ditto liceat etc. /

Et pro cauthela et securitate d(itt)i sponsi stip(ulant)is et / pro faciliore et consequitione supra dittum / catodium sup(eri)us dotato quam in omni et quocumque / casu cuius cumque simplicis molestie forte/ eveniende ea succedende sup(ra) d(itt)o catodio sup(eri)us / dotato d(itt)a dotans obligavit et h(p)otecavit / et obligat et hypotecat o(mn)ia et singula eius / bona mob(ilia) et stab(ilia) etc. et precise specialiter / et expresse una eius domus magna ex(iste)ntes / in hac c(ivita)te p(re)ditta et in q(uarte)rio S(an)cti Joannj secus / tenimentum domorum A(rtis) M(edicine) d(oc)toris Aloysy D' Au-/rustuto et secus domus Alfonsy Cannarozzo / stratam pub(licam) et alios confines etc. / eius vineas esistenti in hoc terr(itori)o Cal(tanisse)tta et / in q(ontra)ta di Li balati secus domus Maria De Marca / et secus vineam que olim erat q(uo)nd(a)m Vincentij / Maggiorana viam pub(licam) et alios confines etc. / que o(mn)ia cum fructibus et omni causa con-/cessit et constituit tenere et possidere etc. /

Et hac ex causa lo d(itt)o sponso promette / alla d(itt)a sposa tenerla tractarla / et putarla in sua et diletta moglie / e quella sposarla in faciem eccl(esi)e / et li d(itt)i doti bene-reggerli et conserv-/arli, et in caso di restituzione seu / separazione di mat(rimo)nio quelli restituirli et assignarli / alla d(itt)a spusa s(upr)a d(ett)a dotati del modo in-/fra(scri)tto /

Hoc est che se parte (quod absit)<sup>93</sup> la d(itt)a / sposa quando cumque morissi senza figli / leg(itim)i et naturali del suo corpo leg(itim)e de-/scendenti ò vero con figli, e d(itt)i figli morissiro / in ante che saranno d'età d'anni dididotto / compliti tunc et casu lo d(itt)o spuso sia te-/nuto et obligato siccome in vigore del presente / sia obligato et obliga li d(itt)i doti di s(upr)a dotati / tutti et integri restituirli, et assignarli alla / d(itt)a dotante ò soi heredi et successuri io / not(ai)o pub(lico) stip(ulan)do p(er) l'assenti e q(ues)to dell' / istesso modo, et maniera che li sono stati do-/tati cioè robba p(er) robba, danari p(er) danari / et casa etc. lo prezzo conf(orm)e sarà sti-/mata de pacto /

Que omnia etc. /

Renuntiantes etc. /

Testes Magister Petrus Pelliriti, Joseph Lipari / Joannes Vulturo, et Augustinus Garagliano /

*Io mastro Petru Pilliriti / mi sottoscrivo per parti di detto / spuso /*

*Goseppi Lipari per parte di detta / dotanti confirmo quanto di sopra /*

## DOC. XXV

**Notaio Filippo Giliberto**

Vol. 911, cc. 269 r. -271 v.

Matrimonio tra Sebastiano Miraglia e Rosalia Di Amico Riccobene

<sup>93</sup> Tra parentesi nel testo.

27 Aprile 1666

\*\*\*

**Die vigesimo septimo mensis aprilis Quarta**  
**Ind. Millesimo Sexcentesimo Senagesimo primo**

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Rosaleam Di Amico et / Riccobeni mulierem vidua(m) relicta(m) q(uo)nda(m) / Franc(esco) Di Amico filiam leg(iti)mam et naturalem / q(uo)ndam Raffaelis et Angela Riccobeni viventis / sponsa ex una parte et Sebastianum / Di Miraglia filium leg(iti)mum et naturalem / q(uo)ndam Bh(artol)omeo et Maria Miraglia sponsa / parte ex altera /

Et pro contemplatione et decoratio-/-ne cuius quidem matrimonij prefata / Rosalea Di Amico et Riccobeni vidua / relicta q(uo)ndam Fran(cis)ci Di Amico huius / c(ivita)tis Cal(tanissett)a mihi not(ar)o cog(ni)ta eorum / nobis ex(iste)ns prius d(it)ta mulier In p(re)se)nti cum / auct(orizati)one et consensu Antonini Riccobeni / eius fratris et curatoris mun(dual)di per eam / in hac parte elepti mihi cog(ni)ti p(re)se)ntis et eam / autorizantis p(er) se suis etc. se ipsa / dotando dotavit et dotat p(re)dit)to Sebastiano De Mi-/raglia sponso huius c(ivita)tis p(re)dit)am mihi et not(ar)o cog(ni)to / p(re)se)nti stip(ulan)ti et in dotem recip(ien)ti Infra(scri)pta res et bona V(idelice)t /

In primis duos domos terraneas ex(iste)ntes In hac c(ivita)te / Cal(tanissett)a et In q(uarte)rio Santi Rocci seu della Gratia unam secus / domos Blasy D'Abbate et aliam secus domos heredum / q(uo)ndam Jacinti De Volo viam publicam et alios confi-/nes etc. /

Item oz. quattor In pecunia quas solvere promisit / statim disponati quod erunt In faciem ecc(lesi)e In pacem /

Item tri paviglioni cioè dui di tila et uno senza spe-/duto et un altro di lana torchina usato /

Item dui cultri novi una di cottuni allavuri dello xhaveri et una altra di lino alla crucietta /

Item quattro para di linzola cioè dui para grossi / é dui para sottili novi /

Item dui giraletti novi allavuri di xhaveri et un'altra / alla crucietta /

Item cinco giraletti di lana diversi colori /

Item quattro frazzati cioè tri di lana é filato et una di la-/na /

Item sei matarazzi pieni di linazza cioè quattro / lavurati è dui bianchi novi /

Item quattro tappitelli di sopra tavola novi /

Item tri tappitelli di finestra novi /

Item sei para di imbesti di coxina parti lavurati / è parti plani cioè quattro pieni di lana è dui pieni / di linazza /

Item cinco para di coxina di tila parti lavurati è / parti plani /

Item quattro tovagli di facci novi /

Item cinque tovagli di tavola novi /

Item tri tovagli di pasta /

Item tri tovagli di finestra /

Item setti stijabucchi novi /

Item dui mandili cioè uno ingruppato con la guar-/nattioni à catinetta é l altro lavurato a punto torchi-/sco /

Item dui gonnelli novi cioè una di menza raxia è l al-/tra di saja Imperiali nigra /

Item un manto di scotto nigro novo /

Item quattro cascì usati /

Item dui buffetti usati /

Item un tolaro di tessiri usato /

Item n(umer)o quindici pecuri e agnelli quali sonno alli spisi /

Item Antoninus Riccobene frater d(it)te sponte dotavit et dotat d(it)to sponso / sti(pulan)ti untias tres in pecunia quas solvere pro(m)i(s)it ditto / sponso stip(ulan)ti vel in pec(uni)a num(erat)a hic Cal(tanissett)a et unc(i)as duas / statim quod erunt disponati In faciem ecc(lesi)e et oz. unam / In recol(letion)e vent(ur)a In pacem etc. /

Item Archangelus Giammusso huius c(ivita)tis Caltanissetta / mihi not(ar)o cognitus coram nobis sp(ont)e dotavit et dotat / d(it)to sponso stip(ulan)ti untiam unam in pec(uni)a quam solvere / pro(m)i(s)it d(it)to sponso stip(ulan)ti vel in pecunia numerata hic / Cal(tanissett)a in recol(letion)e prox(im)a venr(ur)a In pacem /

Tota ditta bona superius dotata /

Franca libera et expedita s(uperiu)s dotata ab omni et quomvis / census onere ditta bona /

Cons(tituens) se p(re)dit)a dotans per se etc. pro parte et n(omin)e ditti sponsi / stip(ulan)tis et pro se d(itt)a bona s(uperiu)s dotata constituit per constitutum tenere et / possidere etc. /

Ad Habendum perd(itu)m sponso stipulantem et suos etc. ditta /bona s(uperiu)s dotata In dittis diebus sup(eriu)s prefixit et stabi-/litis in pecunias dotatas per d(itt)os De Riccobeni et Giam-/musso et alia bona disponsati quod erunt In faciem / ecclesie In antea tenend(um) possidend(um) utendum fruendu(m)/ et gaudend(um) non aut(em) vendendum neque aliendand(um) etc. /

Cedens propterea p(re)dit)a dotans per se etc. p(re)dit)to sponso stip(ulan)ti / et pro se etc. recip(ien)ti omnia et sing(ul)a Jura omnesque act(ion)es / vanes et causas reales personales etc. que et quas habuit / habebat et habet etc. In dittis bonis superius dotatis / contra et adversus omnes et quas cumque personas eam-/cumque heredes et bona quomodolibet obligatas et / obligata virt(ut)e et aut(or)it)e quorum vis ator(um) c(ontra)tt(or)um Jurium / Instrumentorum et aliarum quarum vis scripturarum / tam publicarum quam privatarum et sine con(dition)e / ponens etc. in hac parte ut ammodo etc. /

Promittens propterea prefata dotans per se etc, p(re)dit)to / sponso stipulanti et pro se etc. de d(itt)is bonis superius dotatis / nec ipsius parte aliqua nullam inferre nec inferre fac-/ere litem questionem vel molestiam nec inferentis facere / consentire aliquo Jure titulo ra(tio)ne occasione vel /causa de jure vel de fatto quomodocumque et qual(ite)rcum-/que sed semper et omni fut(ur)o tempore legitime / defendere quarentire et disbrigare ac antestare / ab omni et quamvis molest(ant)e imbrigante perturbante / et contradicente persona loro curia collegio populo / Uni(versi)tate et societate et de qualibet et quacumque evi-/tione et defensione leg(itim)e teneri voluit etc. /

Et signo vent(ur)o tempore etc. /

Necessitate tamen laudandi etc. /

Ita quod In caso cuius vis evitionis liceat etc. /

Promittens dittus sponsus dittam sponsam dispsare / et subarrare In faciem ecclesie subsacerdotali et ecc(lesiastic)a benedictione dotesque pred(itti)s bene reggere et con-/servare et In omni et quo cumque casu restitutionis / Illas restituere d(itt)e sponse vel cui ius et casus dederit /

In futurum me not(ar)o stip(ulan)te pro absentibus prout in-/fra /

Cum patto et conditione che morendo d(itt)a spusa quan-/documque senza figli legittimi e naturali dello suo / corpo leg(itim)e descendentì ò cum figli e detti figli et(iam) moris-/siro In minori età tali casu d(itt)o spuso sia tenuto et / obbligato si come in vigore dello p(resen)ti si obligao et obliga / quelli restituiri a d(itt)a dotanti ò soi heredi è successuri / ò a cui de iure succedira lo caso dello stesso modo è fo-/rma che li sono stati dotati cioè robba per robba casi p(er) casi / pecuri per pecuri denari per denari de patto etc. /

Que omnia etc. /

Testes Joseph Simeti Thomas Di Forti / et Laurentj Di Ginali

*Thomaso Di Forti p(ro) parte e nome di detti / q(ontra)henti co(n)f(irm)o come sopra /*

## DOC. XXVI

**Notaio Bartolomeo Di Franco**

Vol. 695, cc. 833r. – 833 v.

Matrimonio tra Antonio Belasco e Arcangela Geraci

18 Giugno 1675

\*\*\*

### Die decimo ottavo m(ense)s Junij decima tertia Ind.

#### Mill(esi)mo sexcent(esi)mo septuag(esim)o quinto

Pro felici et prospero matrimonio in dei sanctorumque n(omin)e / feliciter c(ontra)hendo p(er)verba de p(re)sen)ti mutuo con(sen)su jura-/mento firmato hinc inde leg(itim)e intervenientibus secundum / morem rithum, et consuetudinem grecorum seu secundum / leges et iura comunia d(itt)a alla greca grecaria in / p(er)p(etuu)m factis prius deb(iti)s soll(emni)bus et benedictionibus ecc(lesiasti)cis / iusta S.S.C.T. ordi(natio)nem, ac S. S. R. E<sup>94</sup>. formam inter Archan-/gelam Geraci puellam virginem filiam legitimam et / na(tura)lem q(uon)d(am) Barbari, et Ph(ilipp)a Geraci olim jugalium / sponsam parte ex una, et Antonio

<sup>94</sup> Sanctissimae Romanae Ecclesiae

Belasco filium leg(iti)mam et nat(ura)lem Joanni, et Benvenuta Belasco olim iug(alium) / sponsum parte ex altera /

Contemplat(ion)e cuius quidem matrimonij p(redit)ta Archangela / Geraci sponsa habi(tatrix) Cal(tanisse)tta m. n. c. c. n. ex(prime)ns prius / d(itt)a mulier in p(re)se)nti cum aut(horization)e et consensu Signorini / Falci sui curatoris mundualdi cons(ulto)ris per eam / in hac parte electi, et assumpti mihi etiam cog(ni)ti p(re)se)nti / et eam authorizantis p(er) se ipsa p(er) se etc. dotando do-/tavit, tit(ul)o et causa ipsius dotationis habe(re) licere con-/cessit, et concedit pre-d(itt)o Ant(oni)o Belasco sponso mihi etiam / cog(ni)to p(re)se)nti et p(er) se etc. recip(ien)ti infra(scri)ptas dotes tenoris / sequentis V(idelice)t /

In primis un letto completo usato conf(orm)e alla consuetudine / di questa città p(redi)tta allo p(re)se)nte / Item una cascia usata allo p(re)se)nte /

Quas quidem dotes sup(eri)us dotatas p(redit)ta sponsa dare, et con-/signare promisit ac se obligavit, et obligat p(redit)to sponso / vel etc. in hac c(ivita)te C(altanisse)tta statim dispensatus quod erit cum / d(itt)a sposa in faciem ecc(lesi)e in pacem etc. /

Ac etiam quas sponsus dotas p(redi)ttas promisit beneregere / cons(erva)re et gubernare, et in casu rest(itutio)nis illas restituere / et assignare d(itt)a sponsa vel eius her(edibus) et succ(essori)bus seu ius, / et Casu dederit in futurum prout infra /

Hoc et casu quod absit quandomque d(itt)a sposa mori-/retur sine filijs leg(iti)mis, et na(tura)libus de suo corp(or)e leg(iti)me / descendentibus vel cum filijs, et ditti filij morirentur ante / quam compleverint etatem perfetta annorum decem, / et otto completorum tunc, et eo casu di(tt)us sponsus teneatur / pro-ut vi p(re)se)ntis se obligavit, et obligat dotes p(re)dittas / totas, et integras restituere et assignare eius her(edibus) et succ(essori)bus / seu cui ius, et casu dederint in futurum me nota(ro) pro absentibus / stipulante eis modo, et forma prout dotate fuerunt robba / per robba in pacem /

Quas omnia /

Testes Laurentius Salapara Lig<sup>ms</sup> Falci et Aschangelo / De Mauro

*Archangelus de Mauro n(omin)e et pro parte d(itt)um contrahentium / scribere nesciunt conf(irm)o ut s(upr)a /*

## DOC. XXVII

**Notaio Bartolomeo Di Franco**

Vol. 695, cc. 903 r. – 906 r.

Matrimonio tra Giuseppe Lombardo e Aloisia Buda

18 Agosto 1675

\*\*\*

### Die decimo ottavo m(ense)s Aug(us)ti decima tertia Ind.

#### Mill(esi)mo sexcent(esi)mo septuag(esim)o quinto

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Aloysiam Buda puellam / virginem filiam legitimam et na(tura)lem Nicolai, et An-/gila Buda jugalium sponsam parte ex una, et / Joseph Lumbardo filium leg(iti)mum et nat(ura)lem Anto-/nini, et Sebastiana Lumbardo iug(alium) sponsum parte ex altera.

Contemplat(io)ne decorat(io)ne et substentat(io)ne cuius quidem / matrimonij Mara Lumbardo vid(ua) reli(tta) q(uon)d(a)m Jacobi Lum-/bardo habi(tan)s Cal(tanisse)tta mihi not(ar)o cog(ni)to coram nobis / ex(prime)ns prius d(itt)a mulier in p(re)se)nti cum aut(horization)e et consensu / pre(se)nti Nicolai Buda mihi etiam cog(ni)ti pr(ese)nti et eam authorizantis p(er) se, et suos here(de)s et succ(esso)res in pe(r)p(etu)um / sponte d(itt)a sponsam eius re(ci)piente dotando dotavit, et / dotat tit(ul)o et causa ipsius dotationis habe(re) licere / concessit, et concedit pred(itt)o Joseph Lumbardo sponso / mihi etiam cog(ni)to p(re)se)nti stip(ulan)ti et pro se et suis her(edibus) et succ(essori)bus in p(er)p(etu)um recipienti infra(scri)ptas dotes / tenoris sequentis V(idelice)t /

In primis un pavigliuni di tila con suo cappello usato /

Item dui matarazzi novi pieni di rusca /

Item dui para di linzola un paro sottili, et un paro / grossi novi /

Item una cultra di cottuni nova / item una frazzata di lana russa, et giarna nova /

Item dui tornialetti uno di tila, et uno di lana novi /

Item tri mandili di tila ingruppati novi /

Item tri tovagli di facci novi /

Item sei tovagli di tavola novi /  
 Item dui tovagli di pasta novi /  
 Item dui para di cucina di tila un paro à / catinetta, et un paro lavurati di mattumi russo, et / viridi novi  
 con soi imbesti pieni di rusca /  
 Item tri stijabucchi novi /  
 Item dui cascì di fago usati /  
 Item dui faldetti una di mezza rascia, et una di / sargetta novi /  
 Item la zita vestuta con li vestiti usuali /

Item uncias sex po(nderis) ge(neralis) in pecunia, quas d(itt)a dotans / dare, et solvere promisit ac se obligavit, et obligat / pred(itt)o sponso stip(ulan)ti vel in pecunia numerata / in hac c(ivita)te pred(itt)a sol(venda)s oz. 2 ad eius req(uisitio)ne /et oz. 4 in festa Paschasis Resurrectionis domini / nostri Jesu(s) christi p(roximi) v(enturi) in pace etc. /

Item uncias decem po(nderis) ge(neralis) in pecunia quas ditta / dotans dare, et solvere promisit seque soll(emni)ter / obligavit, et obligat pred(itt)o sponso stip(ulan)ti vel etc. in pec(unia) / num(era)ta in hac c(ivita)te pred(itt)a in primo sett(emb)ris anni XVII Ind. p. v. in pace etc. quas oz. 10 predictus / sponsus spendare, et erogare habeat in emptione / unius domus in hac c(ivita)te pred(itt)a et in loco d(itt)o / sponso benevisio, et in emptione fienda predittus / sponsus teneatur pro ut vig(or)e p(rese)nti se obligavit / et obligat fieri facere expressam mentio(ne)m, quod / pec(unia) predet(ta) domus emenda ut s(upr)a perveniunt / de dit(tis) oz. 10 sup(eri)us dotatis, ad effectum ut in futurum / appareat, quod domus pred(itt)a et apportata in dotem / p(er)ditam sponsam, e non al(ite)r nec alio modo etc. /

P(er) etiam pro contemplat(ion)e p(rese)nte matrimonij Sacerdos / don Ignatius Bazichelli hab(itor) Cal(tanisse)tta mihi not(ar)o / cognitus coram nobis sponse per se et suos here(de)s et succe(sso)res / in p(er)p(etuu)m dotavit, et dotat tit(ulo) et Causa ipsius dotationis / habe(re) licere concessit, et concedit pred(itt)o sponso stip(ulan)ti / ex parte recip(ien)ti unum frustrum terreni, quod olim / [erat] Jacobi Miraglia situs, et positus in hoc terri(tor)io / et in contrata di burgunella secus terrenu /

Totum etc. /

Substendus dittum frustrum terreni in illa ratha iura / anno quolibet debeat pred(itt)o dotanti / ad ra(tio)nem unciarum trius p(ondus) g(eneralis) singula / terrarum canna iusta forma c(ontra)tt(or)um diebus etc. / ad quos quam rathas [...] p(re)ditus sponsus pro se / et oneri suo se accollavit, et accollat a die mortis / d(itt)i dotanti, et ab inde in anthea / dare, et solvere promisit seque soll(emni)ter obligavit, / et obligat illis personis quibus de-iura spectat / absentibus me no(tar)o pro eis stip(ulan)te vel in pec(unia) / num(era)ta in hac c(ivita)te pred(itt)a in ul(tim)o die m(ense)s Augusti / cuiuslibet anni iusta forma precalendaris / c(ontra)ttorum cum quos etc. stante quod ab hodie in anthea / d(itt)us dotans usque ad eius mortem preditta pro-prietatem dodavit, et dotat d(itt)o sponso stip(ulan)ti per se et / non aliter nec alio modo /

Et francam etc. /

Con(siste)ns etc. /

Ad habendum per dittum sponsum stip(ula)ntem et suos etc. dittum / frustrum terreni sup(eri)us dotatum ab hodie, et ex nunc / in anthea tenendum possidentum uti fruendum et / gaudendum non autem vendendum neque alienandum etc./

Cedens /

Et hoc pro pretio, et pretij n(omin)e prout dittum frustrum / terreni sup(eri)us dotatum erit estimatum, et appreciatum / p(er) co(m)munes expertos esti(mato)res pr(e)d(ict)as partes com(unite)r eli-gendos rel(at)ionibus quorum /

Et si quo venturo tempore etc. /

Necessitate tamen laudantis etc. /

Ita quod in casu cuius-vis evitionis litis vel molestie / quomodolibet inferende et succedende non dum / expectata sent(ent)ia nec interlocutoria nec etiam / habita iurum cess(ion)e procedi possit brevi manu / via exequiva, et omni alio m(eli)ori modo, et via / pred(itt)o sponso stip(ulan)ti et suis etc. benevisis et exequionem / causare in quovis foro adv(ers)us quam non possit / se oppo(ner)e pro ut infra /

Quas quidem raubas, albas et bona, / ut s(upr)a dotatas pred(itt)a dotans d'are, et consig(nar)e / promisit ac se obligavit, et obligat d(itt)o sponso / recip(ien)ti vel in hac c(ivita)te pred(itt)a statim disponstas / quod erit cum eius sponsa in faciem eccl(esia)e in pacem /

Ac etiam pred(itt)us sponsus d(itt)as dotes sup(eri)us dotatas / promisit beneregere conservare, et gubernare / et in casu restitutionis illas restituere, et assign(na)re / pred(itt)e sponse vel eius her(edibus) et succe(ssori)bus seu cui ius, / et casu dederit in futurum pro ut infra /

Hoc et casu quod absit quandocumque d(itt)a sposa / moriretur sine filijs leg(iti)mis, et na(tura)libus de suo / corpore leg(iti)me descendantibus vel cum filijs, et / ditti filij morirentur ante quam compleverint etatem / perfetta annorum decem, et octo completorum / tunc, et eo casu di(ct)us sponsus teneatur pro ut vig(ore) / p(re)se)ntis se obligavit, et obligat dotes p(re)dittas totas, et / integras restituere et assignare d(itt)is dotantibus / vel eius her(edibus) et succe(ssori)bus seu cui ius, et casu / dederint in futurum me nota(ro) pro ab(se)ntibus stip(ulan)te / eis malo, et forma prout dotate fuerunt robba per / robba dinari per dinari, e casa per casa, e terreno / p(er) terreno unicuique ipsarum per rata sua [...] d(itt)a / una cum uncijs quinque p(onderis) g(eneralis) quas d(itt)us sponsus / constituit in dodarium sive antefatu pred(itt)a sponsa / casu quo d(itt)us sponsus premoriret etc. ipsi sponso ad / dittum dodarium minime teneat etc. et quod d(itt)a sponsa / tam in vita, quam in articulo mortis possit dispo-/nere de alijs uncijs quinque ad eius libitum / voluntatis ex pacto etc. /

P(re)se)nte ad hoc omnia, et singula pred(itt)o Antonino / Lumbardo patre d(itt)i sponsi mihi not(ar)o cog(ni)to p(re)se)ntem / et stip(ulan)tem et de p(re)se)ntem matrimonio s(upr)a contentante / et illi acquirente, secus iuramento d(itt)e [venturum] /

Ac etiam vigore p(re)se)ntis pred(itt)us Antoninus nominavit, / et nominat, ac fecit, et facit in unus et eius her(edes) / predittu Joseph Lumbardo eius filium / de qua portione ei tangente post mortem ditti / Antonini dotandi in revoca [...] inter vivos fecit, / et facit, e non aliter nec alio modo etc. /

Que omnia etc. /

Testes Francescus Lo Giudici [...] Lumbardo Dom(eni)cus Trulijna / et Archangilo de Mauro

*Archangelo de Mauro p(re)se)nte e parte di d(itt)i Antonino / e Giosepe Lumbardo, e Mara Lumbardo con(fir)mo / come sopra*

## DOC. XXVIII

### Notaio Francesco La Mammana

Vol. 617, cc. 193r. – 196 v.

Matrimonio tra Stefano La Lima e Giovanna Burruso

13 Giugno 1686

\*\*\*

### Die decimo tertio mensis junii none ind. millesimo sexcentesimo octuagesimo sexto

*Hora quasi una noctis tribus luminibus  
accensis iusta iuris dispositione*

Pro felici et prospero mat(rimo)nio in Dei Santo-/rumque n(omin)e fel(icite)r c(ontra)hendo p(er) verba de p(raese)nti mutuo / con(sen)su lura(men)to firmato hinc inde le(giti)me interveni-/entibus secundum morem rithum et consuetudinem / greco(ru)m seu secundum leges et jura co(m)munia / d(itt)a alla greca gracaria in p(er)p(etu)um factis prius / deb(iti)s soll(emni)bus et benedictibus ecclesiasticis / justa S. S. C. T. ordinat(io)nem ac S.S. Rom(ana)e Eccl(esi)e / formam inter Joannam Burruso puellam vir-/ginem filiam leg(itim)am et nat(ura)lem Leonis Burruso et / q(uo)dam Angile Burruso olim iugalium sponsam ex / una et Stephanu La Lima filium leg(itimu)m et nat(ura)lem / m(agist)ri Viti La Lima et Vincentie La Lima iuga-/lium sponsum parte ex altera /

Contemplat(io)ne decorat(io)ne et sub(stentatio)ne erga quid matrimonij / p(re)d(itt)us Leon Burruso et Maria Burruso / eius secunda uxor, pater et matregna d(itt)e spo-/nse hab(itatore)s h(uius) c(ivita)tis Caltanis(sett)e mihi notaro cog(ni)ti / coram nobis et insolidum ra(tifica)ndo etc. ex(prime)ns prius / d(itt)a mulier in p(re)se)nti cum aut(orization)e et con(sen)su d(itt)i Leo-/nis eius viri ac sui cur(ator)is mund(uald)i consultoris / p(ro) eam in hac parte elepti et assumpti p(re)se)ntis et eam / authorizantis etc. p(er) eos et eorum heredes et succ(esso)res / in p(er)p(etu)um sp(ont)e dotaverunt et dotant tit(ul)o et causa / ipsius dotat(io)nis habere licere concesserunt et con-/cederunt p(re)d(itt)o Stephano La lima sponso stip(ulan)ti et / pro se et suis her(edibus) et successoribus in perpetuum / recipienti infrascriptas dotes tenoris / sequentis v(idelice)t/

In primis un pavigliuni di tila cum suo cappello / usato prezzo di onza una e tari sei allo p(re)se)nti /

Item dui matarazzi pieni di rusca novi allo p(re)se)nti /

Item dui para di linzola un paro grossi et un paro / sottili novi allo p(re)se)nti cum sua guarnat(io)ni /

Item una cultra di lino cum sua frinza nova allo p(re)se)nti /

Item una frazzata di lana russa et filato nova allo p(re)se)nti /

Item dui tornialetti uno di lana conforme la fra-/zzata et l'altro di tila cum sua guarnat(io)ni novi allo p(re)se)nti /

Item dui mandilii cum suo gruppu et guarnit(io)ni novi / allo p(re)se)nti /

Item sei tuvagli cioè dui di pasta dui di / tavola e dui di facci novi allo p(re)se)nti /

Item dui stijavucchi novi allo p(re)se)nti /

Item dui coxina ingrappati novi cum suoi / imbesti pieni di rusca novi allo p(re)se)nti /

Item dui cascì di fago una nova et una usata / allo p(re)se)nti /

Item unciam unam in pretio di una fandetta / di sargetta da consignarsi nella fera di Santo / Michaele Archangelo all'anno undecima / ind. p(roxima) ven(tura) in pace /

Item uncias tres et t(are)nos quindecim in pecunias / solvendas ditti t(are)nos quindecim p(re)d(it)um Leonem Burrusu / patrem d(it)e sponse unciam unam p(er) Dom(enic)um Burruso, / unciam unam per Stephanum Burrusu et unciam unam / p(er) Didacum Burruso unusquisque eorum pro ratha / sua frates d(it)e sponse proquas oz. 3,15 superius do-/tatas prefati De Burruso/ dare et solvere p(romitt)nt seque sol(lemn)ter obligaverunt et / obligant d(it)o sponso stip(ula)nti vel in pecunia numerata / in hac c(ivita)te p(rae)d(it)a s(o)l(venda)s d(it)a)s uncias tres dotatas per / supradictos fr(at)es d(it)e sponse statim dispensatus q(uo)d / erit d(it)us sponsus cum sponsa sua in faciem eccl(esi)e / et d(it)os tt.15 dotatos p(er) d(it)um Leonem infra annum / unum ab hodie in antea num(era)ndum et cursurum / in pace etc. /

Item la zita vestuta cum li vestiti usuali /

Item unam domum terraneam existentem in hac c(ivita)te / p(raedi)ta et in q(arter)io delli zingari secus domum / d(it)i Leonis dotantis in cantoneria duas stratas / p(ubli)cas /

Item unam partentiam vinee cum arboribus et mo-/dio uno terrarum canne trium cum eius intrata / intra alia terra remanente pro d(it)o Leone Burruso / ex(iste)ntem in hoc terr(it)orio et in q(uo)n(tr)ata della Serra / feudi Sant'Anna secus vineam Michelis / Barbadoro secus vineam Cosimi Farina / et alios confines etc.

Tota d(it)a bona stabilia superius dotata etc. /

Subiettam d(it)am partentiam vinee cum d(it)o modio / uno terrarum in illa ratha iure prop(rieta)tis / annuale etc. q(ua)l(ibe)t anno debita don Gaetano Notarbartolo / justa forma suorum c(ontra)tt(or)um diebus etc. ad quos etc. / quam ratham si et c(onti)nuus le(giti)me debetur de jure / p(rae)d(it)us sponsus p(ro) se et oneri suo se accollavit / et accollat a p(rim)o sett(emb)ris p(roximo) ven(turo) et ab inde in antea / dare real(ite)r et cum effectu sol(ve)re p(ro)misi ac se obli-/gavit et obligat d(it)o De Notarbartolo ab(se)nti me / notaro pro eo stip(ulan)ti vel etc. in pec(unia) num(era)ta / in hac c(ivita)te p(redi)ta in ultimo dies m(ensi)s augusti cuiuslibet / anni incipiendi sol(ve)re et primam solutione facere, / in ultimo A(u)g(us)ti anni decime ind(it)ione p(roxima) ven(tura) integre continuare sol(ve)re et corrispon-/dere singulis annis in pace et de plano so-/lutione cuius etc. itaque etc. /

Et franca dicta bona superius dotata etc. /

Constituentes etc. /

Ad habendum p(re)d(it)um sponsum stipulantem et suos etc. / solvendas d(it)am vineam cum terreno vindemniata quod / erit et d(it)am domum et raubas a die dispon-/sat(io)nis et ab inde in antea tenendum possi-/dentum uti fruendum et gaudendum non autem / vendendum neque alienandum etc. reservati / li dittis tt. 15 e la d(it)a oz. 1 della fandetta quali s'ha-/biano da pagare e consig(na)re nel tempo de s(upr)a exp(ressa)to/

Cedentes p(ro)p(ter)ea et in totum transferentes p(re)dit)ti dotantes / pro eos et eorum etc. eidem sponso stip(ula)nti et pro-se et suis / recip(ien)ti o(mn)ia et singula jura o(mn)esque / att(ion)es ra(tio)nes / et causas reales et p(er)sonales etc. que et quas habu-/erunt habebant et habent etc. / in d(it)is domo et vinea s(upr)a dotatis et in eaque evit(io)ne et difens(ion)e / contra et ad(versu)s o(mn)es et quascumque p(er)sonas her(edes) / et bona quomodolibet obligatas et obligata / p(ar)te et aut(horita)te / quorumvis iurum c(ontra)ttorum, actorum et / scrip(tura)rum pub(licarum) privat(arum) et sine cond(it)ione ponentes / ut amodo etc.

Et hoc pro pretio pro ut d(itt)a bona stab(ilia) sup(eri)us / dotata erunt estimata p(er) com(mun)es expertos est(imato)res / mens(urato)res et fab(ricato)res p(raedit)tas p(ar)tes com(uni)ter eligendos / etc. relationibus quorum /

Promittentes p(ro)p(ter)ea et sol(lemni)ter convenientes p(raedit)ti dotantes / per eos et eorum etc. eidem sponso stip(ulan)ti et pro se et suis etc. / de d(ic)ti domo et vinea s(upr)a dotatis nec ipsarum parte / aliqua ullo umquam fut(ur)o temp(or)e nullam inferre / litem et questionem vel mol(est)iam minimeque inf(rascrip)ti cons(enti)re / aliquo jure tit(ulo) ra(tio)ne seu causa de iure vel / de facto quomodocumque et q(ua)l(i)tercumque sed semper et in o(mn)i / fu(tu)ro temp(or)e leg(itim)e def(ender)e ab o(mn)i mol(estan)te p(er)sona et / de qualibet et quacumque evit(ion)e vel mol(est)ia/ leg(itim)e teneri voluerint etc. /

Et si quo venturo tempore etc. /

Necessitatem laudandi etc. /

Ita quodo in casu cuius vis evit(io)nis litis vel mol(est)ie / q(ua)l(ibe)t inferende et succedende non dum esp(ecta)ta sent(enti)a / nec interloc(uto)ria nec etiam hab(it)a lurum cess(ion)e procedi / possit brevi manu via ex(ecuti)va et omni alio / m(elio)ri modo et via d(itt)o sponso stip(ulan)ti et suis etc. / benevisis et ex(ecution)em causare in quovis foro ad(vers)us / quam non possit se opp(oner)e etc. prout infra. /

Quas quidem dotem sup(eri)us dotatas p(re)ditus sponsus / pr(omi)sit beneregere conservare et gubernare / et in omni casu res(titutio)nis illas rest(itu)ere et assign(ana)re/ d(itt)e sponse vel eius her(edibus) et succ(essori)bus seu cui jus / et casus dederint in fut(ur)um prout infra /

Hoc est casu quod absit quodcumque d(itt)a sponsa / premoriretur sine filiis legi(tim)is et na(tura)libus de suo corp(or)e leg(itim)e descendentibus vel cum / filijs et d(itt)i filij morirentur antequam com/pleverint etatem perfecta annorum decem et octo / completorum tunc et eo dictus sponso tene-/atur prout vis p(raese)ntis se obligavit et obligat dotes p(raedit)tas sup(eri)us dotatas rest(itu)ere et assignare d(itt)o/ Leoni et Maria Burruso dotantibus vel eius her(edibus) et succ(essor)ibus / seu cui jus et casus dederint in fut(ur)um me / notaro pro ab(se)ntibus stip(ula)nte eis modo et f(orm)a / prout dotate fuerunt s(o)l(venda)s robba p(er) robba / denari p(er) denari casa p(er) casa et vigna p(er) vigna / e terreno p(er) terreno / una cum uncijs quinque / p(onderis) g(eneralis) pro iure antefati seu virginitatis / casu quo d(ittu)s sponsus premoriretur ipsi / sponse si vero sponsa ipsa premoriretur / ipsi sponso ad dictum dotarium dictus sponsus mi-/nime teneatur et quod d(itt)a sponsa tam / in vita quam in articulo mortis ad sui li-/bitum voluntatis disponere possit de alijs / uncijs quinque et non aliter etc. /

Insuper d(ittu)s m(agiste)r Vitus La Lima pater dici Stephani / sponsi hab(itato)r h(uius) c(ivitat)is p(re)dit)ta mihi notaro cog(nit)us coram / nobis sp(ont)e dare et consignare promisit ac se obli-/gavit et obligat d(itt)o sponso eius filio sti(pula)nti / vel etc. in hac c(ivita)te p(re)dit)ta infra(scri)pta bona V(idelice)t/

In primis una littera cum suoi trispi usata /

Item t(are)nos otto frum(en)ti fortis mi(sura) g(enera)lis /

Item dui carratelli usati /

Item una buffetta d'alvano usata /

Item dui seggi di giulmara usati /

Item un zappuni novo et hoc statim dispon-/satus q(uo)d erit d(itt)us sponsus cum sponsa sua / in faciem ecclesie quas d(itt)a bona mobilia sint intelli-/gantur obligata p(ro) constitutum etc. /

Cum patto e cond(ition)e che d(itt)o sposo habbia da campare / quieto e pacifico servire alla divina et humana maestà / non commettere né perpetrare nessun delitto e casu commettesse / o perpetrasse o facesse commettere o perpetrare qualche / delitto per lo quale si venissero a confiscare li d(itt)i doti / di s(upr)a dotati tali caso quelli siano e s'intendano / restituiti et assignati alla ditto sponsa per mesi sei / innanzi che fosse commesso o p(er)petrato tale delitto, / p(er)donato et assolto di tale delitto iterum et de/ novo d(itt)i doti di s(upr)a dutati habia-/no da pervenire in potere di d(itt)o sposo un'altra volta et q(ue)sto patto sia e s'intenda per tante volte per quante / volte succederà lo caso de patto etc. /

Insuper dictus Stephanus La Lima sponsus sp(ont)e d(ici)t hab(er)e / et recep(ir)e a p(re)dic)to Domenico Burruso eis socero mihi / cognito p(re)se)nte e stipulante t(are)nos tre decim in pec(unias) et de contanti vel / sunt in completorum d(itt)e uncie unius sup(eri)us dotate p(er)d(ittu)m / Dom(eni)cum etc.

Que omnia etc. /

Testes Paulus Sollima M(agiste)r Albertus Guarneri / Ignatius Taschetta et M(agiste)r Archangelus La Lima /

*Io Geronimus Ciambri p(ro) n(omin)e et parte di d(itt)i / dotanti et sposo in q(uan)do non sanno scrivere/ confe(rmo) c(om)e s(upr)a /*

**DOC. XXIX**

**Notaio Francesco La Mammana**

Vol. 617, cc. 109 r.-112 r.

Matrimonio tra Giuseppe Di Natale e Antonia Giugno Gangitano

15 Febbraio 1688

\*\*\*

**Die decimo quinto mensis februarij undecime ind.  
millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo**

*Hora quasi dua noctis tribus luminibus accensis  
iusta iuris dispositione*

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Antoniam Giugno et Gangitano / vid(uam) rel(ittam) q(uon)dam Joseph de Giugno ac filiam le(gitim)am / et na(tura)lem q(uon)dam Joseph de Sancte Gangitano / olim iug(alium) sponsam ex una et Joseph De Na-/tali filium le(giti)mum et na(tura)lem q(uon)dam Francisci et Sophie De Natali olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplatione decoratione et sub(stentatio)ne erga quidem / matri(mo)nij p(re)d(ict)a Antonia De Giugno vid(ua) rel(itta) d(ict)i / q(uon)dam Joseph De Giugno sponsa hab(itatrix) huius c(ivita)tis Calt(anisse)tta / m. n. c. c. n. ex(prim)e(n)s prius d(ict)a mulier in p(re)se(n)ti cum aut(torization)e et con(sen)su Fran(cis)ci De Giugno eius filij ac / sui cur(ator)is mun(dual)di consultoris p(er) eam in hac p(ar)te / elepti et assumpti mihi notaro et(iam) cogniti p(re)se(n)tis et / eam aut(hirizan)tis etc. se ipsam dotando p(er) se / et suos heredes et succ(esso)res in p(er)p(etu)um spo(n)te dotavit / et dotat ti(tu)lo et causa ipsius dotationis ha(be)re / licere concessit et concedit dicto Joseph De Natali / sponso stip(ula)nti et pro se et suis heredibus et / succ(essori)bus in p(er)p(erpetu)um recipienti infrascrittis dotes tenoris seq(uentis) v(idelice)t /

In primis un pavigliuni di lana usato allo pre-/senti /

Item dui para di linzola usati un paro grossi, / et un paro sottili allo presenti /

Item dui frazzati di lana una torchina é bianca / et una parata bianca usati allo presenti /

Item una cultra di lino usata con sua frinza / allo presenti /

Item dui tornialetti uno di lana torchino, et / uno di tila con sua frinza usati allo presenti /

Item un matarazzo di rusca usato allo presenti /

Item un paro di coxina ingruppati usati con / suoi imbesti pieni di rusca allo presenti /

Item sei tuvagli usati cioè dui di pasta dui / di tavola et dui di facci allo presenti /

Item dui stuiavucchi piani usati allo presenti /

Item quattro salmi di vino rosso da consegnar-/si p(er) d(itt)a Antonia sposa a richiesta di d(itt)o sposo in pace etc. /

Item la zita vistuta con li vestiti usuali /

Item dui manti di scotto unu novu, et uno usato / allo presenti /

Item dui faldetti novi una di sargetta nigra, / et una di piluzzo allu presenti /

Item dui gippuni novi di saia imperiali / allu presente /

Item un faldari di saia imperiali novu allu / presenti /

Item una salma di formento forti allu presenti / da consignarsi à richiesta di d(itt)o sposo in pace etc. /

Item dui casi terrani con suo porticato exi-/stenti in questa città et nello quarteri delli / zingari vicino la casa di Domenico di Amorello / a cantonera strati publici, et alii confini /

Item unam vineam cum arboribus, terris va-/cuis sepibus et aliis in eis existentibus / in hoc territorio, et in quontrata dello pan-/tano secus vineas heredum quondam don Joseph / Alfeo secus vineas venerabilis eccl(esi)e sancti Joseph huius c(ivita)tis / secus vineas Calogeri La Quatra vanella mediante et alios confines / Totas etc. /

Subiectas dictas domos superius dotatas / in tarenis tribus annualibus anno quolibet / debitis venerabili conventui sancti Dominici, et / d(ict)am vineam cum terris, et alijs in eis exi(stenti)bus / in granis septem annualibus anno quolibet / debitis d(ict)o vene(rabi)li con(vent)ui S(ancti) Dom(ini)ci iusta forma / suorum c(ontra)tt(or)um diebus etc. ad quos etc. quos tt. 3 / debitos supra d(ict)is dominibus, et granos septem / debitos supra d(ict)a vinea, et terreno superius / expressatis prefatus sponus p(ro) se, et / oneri suo se accollavit et accollat a p(rim)o sep(tem)bris p(roximo) v(enturo), et ab inde in antea dare / realiter et cum effectuolvere promisit / ac se obligavit et obligat d(ict)o ven(erabi)li con(vent)ui S(ancti) Domi(ni)ci huius pred(ict)e c(ivita)tis absentis me / notaro pro eo stip(ulan)te vel in pec(unia) num(era)ta / in hac

ci(vita)te pred(ict)a in ultimo die mensis / agusti cuiuslibet anni incipiendi solvere / et primam solutionem facere, in ultimo / agusti anni duodecime ind(ition)is p(roximo) v(enturo), et annualiter integre continuare solvere / et corrispondere singulis annis in pace, et / de plano a solutione quorum etc. ita quod etc.

Et franca etc. /

Constituens etc. /

Ad habendum d(ictu)m sponsum stip(ulan)tem et suos d(ict)os / domos, et vineas sup(eri)us dotatas ab hodie, et ex / tunc in antea tenendum possidentum uti fruendum / et gaudendum non autem vendendum nec alienandum etc. /

Cedens p(ro)p(terea) et in totum transferens p(re)d(ict)a dotans p(er) se / et suos etc. eidem sponso stip(ulan)ti et p(ro) se et sui etc. in p(er)p(etu)um / recip(ien)ti o(mn)ia et singula iura o(mne)sque at(tion)es ra(tio)nes et causas reales p(er)sonales etc. que et quas habuit / habebat et habent etc. in d(ict)is domi(ni)bus et vineis / sup(eri)us dotatis et in earum evit(ion)e et defent(ion)e contra / et ad(versu)s o(mn)es et quascumque p(er)sonas her(edes) et bona / quomodolibet obligatas et obligata p(art)e et / auctoritate quorumvis iurum c(ontra)tt(or)um actorum / et scrip(turaru)m plub(icarum) privatarum et sine cond(ition)e / ponens etc. ut amodo etc. /

Et hoc pro pretio pro ut d(ict)a bona stabilia / superius dotata erint exstimata p(er) comunes / expertos estimatores communiter eligendos / relationibus quorum etc. /

Promittens p(ro)p(terea) et sol(lemn)iter conveniens p(re)d(ict)a dotans / p(er) se et suos etc. eidem sponso stip(ula)nti p(ro) se et suis etc. / de d(ict)is domi(ni)bus et vineis sup(eri)us dotatis nec ipsarum / parte aliqua ullo umquam fut(ur)o temp(or)e nullam / inferre litem questionem nec molestiam minimique/

Infra(scri)pti conse(n)ti re aliquo jure ti(tu)lo ra(tio)ne seu causa / de iure vel facto quomodocumque et qualitercumque / sed semper et o(mn)i fut(ur)o temp(or)e le(giti)me def(ender)e ab o(mn)i / molestante p(er)sona etc. et de qualibet et quacumque/ evit(ion)e vel molestia le(giti)me teneri voluit etc. /

Et quod si venturo tempore etc. /

Necessitate tamen laudandi /

Ita q(uo)d in casu cuius vis evitionis litis, vel / molestie quomodolibet inferende, et succedende / non dum expettata sententia, nec interlocutoria / nec etiam habita iurum cessione procedi possit / brevi manu, et via executiva, et o(mn)i alio / meliori modo, et via d(ict)o sponso stip(ulan)ti, et suis etc. / benevisis, et executionem causare in quo vis / foro adversus quam non possit se opponere prout infra /

Quas quidem dotes sup(eri)us dotatas prefata spon-/sa se ipsa dotando p(ro) se et suos etc. dare, et / consignare promisit, ac se obligavit, et obligat / d(ict)o eius sponso stip(ulan)ti eis modo, ei forma pro ut/ s(upr)a expressatus est in hac c(ivita)te p(re)d(ict)a / et in illis temporibus superius expressatis / cum no(n) aliter /

Ac etiam d(ict)us sponsus dotes p(re)d(ict)as superius dotatas / promisit bene regere conservare et gubernare / et in casu restitutionis, seu dissolutionis d(ict)i /matri(mo)nij restituere, et assignare d(ict)e sponse vel eius heredibus, et successoribus, seu cui / jus, et casus dederit in futurum pro ut infra /

Hoc est casu quod absit quodcumque d(ict)a sponsa / moriretur sine filiis le(giti)mis, et natura-/ libus de suo corpore legitime descendentes / vel cum filiis, et d(ict)i filij morirentur ante / quam compleverint etatem p(er)fectam annorum decem / et octo completorum, q(uo)d in tali casu d(ict)us sponsus/ teneatur prout vi p(re)sentis se obligavit, et / obligat dotes p(re)d(ict)as superius dotatas restituere / et assignare heredibus d(ict)e sponse seu cui jus / et casus dederit in futurum me notaro p(ro) absentibus stip(ulan)te / eis modo, et forma pro ut dotate fuerunt / solvendas robba, p(er) robba, casi p(er) casi, et vigni p(er) vigni, / non aliter etc. /

Cum patto et conditione che d(ict)o sposo habbia da / campare quieto, et pacifico servire alla di-/vina et humana maesta non commettere, ne / p(er)petrare delitto alcuno, e caso che commettesse / o facesse commettere qualche delitto, per lo quale si / venissero a confiscare li d(ict)i doti di sop(r)a do-/tati, che in tal caso quelli siano e s'inten-/dono restituiti, et assignati a d(ict)a sposa p(er) mesi sei innanzi che fosse co(m)messo / ó p(er)petrato tale delitto, et doppio reintegrato / che sarà d(ict)o sposo di tale delitto iterum, e / di novo li d(ict)i doti di sopra dotati tutti, et in-/tegrati habbiano da pervenire un'altra volta/ in potere di d(ict)o sposo, e questo patto sia e / s'intenda per tante volte per quante volte suc-/cederà lo caso de patto etc. /

Insup(er) dictus sponsus p(ro) se et suos etc. sponte et / declaravit tenere, et habere tamquam eius bona/ propria infrascripta bona v(idelice)t /

In primis salmi tri di formento forti della / misura generali /  
 salma una di for(men)to seminato franco di tutti / spisi ex(sisten)ti in questo territorio, e nel comune /  
 della Batia di Santo Spirito di questa pred(ict)a / città vicino lo seminato di M(astr)o Blasi di Mar-/ca, et  
 altri confini /

Item una somara di pilo morello /

Item una butti usata vacanti di tri salmi incirca /

Item una cascia di fago nova, et un'altra / cascia di fago usata /

Item dui tovagli di pasta /

Item dui tovagli di facci dilicati /

Item una caldarella et una padella di ramo usati /

Item una littera con soi trispi, et un matarazzo / pieno di rusca usato, et una frazzata di lana / bianca  
 usata/

Item tri migliara di vigni con terri vacanti / alberi casa et altri in quelli esistenti in questo territorio  
 nella q(on)(tra)ta vicino li vigni / di M(astr)o Pasquali Contino, et vicino la vigna di mastro Giuseppe  
 Buvadutri vanella medianti, / et altri confini /

Quali beni mobili, e stabili di s(upr)a declarati d(ict)o sposo pro cautela, é securità delli d(ict)i doti / e  
 di d(ict)a sposa s'obligao, et obliga p(er) esso et sua / heredi per lo costituito, et costituiti n(omin)e tenere,/  
 et possidere et non aliter /

Que omnia etc. /

Testes Reverendus Sacerdos Don Michael Angelus Polizzi Blasius / De Palermo et Gabriel D'Arena /  
*Io Michael Angelo Pulizzi per nome e parte di d(ict)i Giuseppe Di Natali / sposo et Antonia Di  
 Giugno sposa e dotante confirmo come sopra /*

### DOC. XXX

#### Notaio Francesco La Mammana

Vol. 618, cc. 109 r. – 110 v.

Matrimonio tra Vincenzo Fiandaca e Gandolfa Milia

13 Novembre 1688

\*\*\*

#### Die decimo tertio menses Novembrj duodecima Inditione 1688

Pro felici et prospero ma(trimo)nio [...] inter / Gandolfam Miliam puellam virginem filiam leg(itim)am  
 et / na(tura)lem q(uon)d(a)m Joseph et Domenicæ Milia olim iug(alium) / sponsam ex una et Vinc(entium)  
 Fiannaca filium leg(itim)um et / na(tura)lem q(uon)d(am) Marci et Ph(ilipp)a Fiannaca olivum iug(alium)  
 / sponsum ex altera.

Contemplat(ion)e decor(atio)ne ac sub(stentatio)ne e(rg)a quid ma(trimo)nii Michael / Infantolino et  
 soror Clara Infantolino p(ate)r et filia / hab(itatores) Calt(anisse)tta mihi mulier in pr(aese)nti cum  
 aut(horization)e et con(sen)su / d(ict)i Michaelis eius patris ac sui cu(rato)ris mund(uald)i cons(ulto)ris /  
 p(er) eam in hac parte electi et assumpti p(raese)ntis et eam / authorizantis etc. per eos et eorum heredes et  
 succ(essor)es / in p(er)p(etu)um d(ict)a)m Gandolfam sponsam dotando sponte dota-/verunt et dotant ti(tu)lo  
 et causa ipsius dotat(io)nis / ha(be)re licere concesserunt et concedunt d(ict)o Vinc(entio) / Fiannaca sponso  
 mihi n(otaro) et(iam) c(ognito) p(raese)nti stip(ula)nti et / pro se et suis her(edibus) et succ(essor)ibus in  
 p(er)p(etu)um recip(ie)nti infra(scri)ptas / dotes tenoris sequentis V(idelicet) /

In primis un letto completo di tutto punto cioè / un matarazzo di rusca novo un paro di linzola / grossi  
 novi una frazzata di lana giarna / e russa nova, un tornialetto di lana conf(orm)e la / frazzata novo, un paro  
 di coxina con suoi imbesti pieni / di rusca novi et una littera usata tutti allo p(rese)nti /

Item un mandili cum sua guarnitioni ingruppato novo allo p(rese)nti /

Item un altro tornialetto di tila usato allo p(rese)nti /

Item tri tuvagli novi allo presenti cioè una di pasta / una di tavola et una di facci e tri stijavucchi / novi  
 allo p(rese)nti /

Item una faldetta di sargetta allunata nova in·tocco / di canni tri allo p(rese)nti /

Item una cascia di fago usata allo p(rese)nti /

Item uncias duas in pec(uni)a solvendas d(ict)o sponso / statim disponatus q(uod) erit dictus sponsus  
 cum sponsa / sua in faciem ecc(lesi)e /

Item la zita vistuta cum li vestiti usuali /

Quas quidem dotes sup(eri)us dotatas d(ittu)s sponsus pr(omitt)it bene-/regere conservare et gub(erna)re et in o(mn)i casu rest(itutio)nis illas totas / et integras rest(itui)re et assignare d(itt)is dotantibus insolidum/ ut s(upr)a vel eorum her(edibus) et succ(essori)bus vel cui jus et casus de-/derit in futu(ru)m prout infra/

Hoc est casu quod absit quandocumque d(ict)a sponsa moriretur / sine filijs legi(tim)is et natu(ral)ibus de suo corp(or)e le(gitim)e descen-/dentibus vel cum filijs e d(ict)i filij morirentur antequam / compleverint etatem perfectam a(n)norum decem et octo / complet(or)um tunc et eo casu d(ittu)s sponsus teneatur / prout vi pr(aesen)tis se obligavit et obligat dotes p(raedi)ttas / sup(eri)us dotatas totas et integras rest(itui)re et assignare / d(ict)is dotantibus insolidum ut s(upr)a stip(ulanti)bus vel eorum / her(eredibus) et succ(essori)bus seu cui jus et casus dederit in futu(ru)m / me notaro pro ab(sentib)us stip(ulan)te eis modo et forma prout / dotate fuerunt s(o)l(venda)s robba p(er) robba e denari p(er) de-/nari una cum uncijs qua(tt)or pro jure dodarij sive / antefati vel virginitatis quas d(ictu)s sponsus consti-/tuit in virginitatem casu quo d(ictu)s sponsus premo-/riritur ipsi sponse si vero sponsa ipsa premoriretur / ipsi sponso ad d(ictu)m dotarium minime teneatur / et quod d(ict)a sponsa tam in vita quam in articulo / mortis possit disponere ad sui libitum volun-/tatis de alijs uncijs quattuor et non aliter de patto /

Con patto et cond(ition)e che ditto sposo habia da campare / quieto e pacifico servire alla divina et humana / maestà non commettere ne far perpetrare delitto alcuno / e caso che commettesse o perpetrasse qualche delitto / per lo q(ua)le si venissero a confiscare li ditti beni di supra dotati / che in tal caso quelli siano e s'intendano restituiti / per mesi sei innanzi fosse commesso tale delitto e doppio / p(er)donato et assolto di quello che iterum et de novo d(itt)i doti di s(upr)a dotati habiano da pervenire a d(itt)o / sposo dell'istesso modo e f(orm)a chi li sono stati dotati de patto etc.

Que omnia etc.

Subhijpoteca et oblig(ation)e omnium et sing(ulor)um bonorum / suorum mob(ilia) et stab(ilia) cum defectione damnus interesse / et expensarum litis et ex una etiam viaticarum et fiat rithus et / ex(ecut)io in bonis t(antu)m d(ict)a mulieris et in persona et bonis / viri et variari possit etc. adversus quam rithus et no(n) po-/ssint se opponere etc. nisi priusque pignora r(emunera)ntes [...] /

Testes Placitus La Lomia Vincens Ansaluni / et Michael Cosentino

*Valentino Mangiaforti per nome e parte / di ditti dotanti e sposo quali non sanno scrivere confirmo come supra /*

## DOC. XXXI

**Notaio Francesco La Mammana**

Vol. 618, cc. 163 r. – 167 r.

Matrimonio tra Francesco Andriolo e Epifania Infandolino

14 Marzo 1690

\*\*\*

### Die decimo quarto m(ensi)s martij decima tertia

#### Ins. mill(esim)o sex(centesim)o nonagesimo

Pro felici et prospero matri(mo)nio [...] inter Epifania Infandolino puellam virginem filiam / leg(itim)am et natu(ral)em q(uo)dam Michaelis et Dorothea Infando-/lino olim jug(aliu)m sponsam ex una et mag(istru)m Franciscum / Andriolo oriundum urbis Messane et hab(itato)rem hic c(ivita)tis / Caltanissetta filium leg(iti)mum et nat(ura)lem q(uo)dam Antonini et Antonia / Andriolo sponsum parta ex altera /

Contemplatt(io)ne decoratt(io)ne et sub(stentatio)ne quidem matrimonij / prefata Epifania sponsa se ipsa dotando hab(itat)ri x hi c(ivita)tis Caltanissetta mihi notaro cog(ni)ta p(re)ns coram nobis / in p(re)ns ad hoc tam suo n(omin)e proprio quam hereditario / e leg(iti)mum n(omin)e di q(uo)dam Michaelis Infandolino olim eius / patris vig(or)e reg(is)tri di quondam fatti in attis meis die 4 / Ag(us)ti XII 1689 et inventarij her(editar)ij di quondam eam / fatti in attis meis die 21 [...] ad quem ex(prime)ns / prius d(ict)a mulier in p(re)nsenti cum aut(orization)e et consensu [s(ti)pul(ant)is] / di Fran(cis)ci Notabartolo sui cu(rato)ris mund(uald)i consul-/toris p(er) eam in hac parte eletti et assumpti mihi / cog(ni)ti pr(esen)tis et eam authorizantis p(ro) proprio ordinis / p(er) se et suos her(edes) et succ(esso)res in p(er)p(etuu)m dotavit et dotat / ti(tu)lo et causa ipsius dotat(ion)is habere licere concessit / et concedit prefato m(agistr)o Fran(ces)co Andriolo sponso stip(ulan)ti / et pro se et suis heredibus et successoribus et in p(er)p(etuu)m reci-/pienti Infra(scri)ttas dotes tenorij sequentij V(idelice)t /

In primis vinti tri cascì cioè setti [...] / tra grandi e piccolì seu mezzani incorniciati novi / e sidici di maniggio allo p(rese)nti /  
 Item dui trabacchi di ligno una trabacchina et una littera / usati allo p(rese)nti /  
 Item una buffettina plana usata allo p(rese)nti /  
 Item quattro tilara di seggi novi allo p(rese)nti /  
 Item un banco di ligno longo usato allo p(rese)nti /  
 Item tri Vanchitelli usati allo p(rese)nti /  
 Item dui sigitelli di giu(m)marra novi allo p(rese)nti /  
 Item un vancho vecchio allo p(rese)nti /  
 Item dui tilara di tessiri tila usati /  
 Un casciarizzo vecchio /  
 Un fucuni di ligno usato /  
 Una buffetta di catasta usata /  
 Dui pali una di ferro et una di ligno /  
 Dui tu(m)mina usati inferrati /  
 Un mondello et un mezzo mondello /  
 Setti scali usati cioè sei pieni et una vacanti /  
 Una buffetta di jocu usata /  
 Una buffetta sfasciata /  
 Un carricho e menzo di circhi novi /  
 Tri criva d'ajira /  
 Quattro baulini usati di dui e-tri cancelli l'uno /  
 Una sacca d'acqua usata et una porta usata /  
 Novi tavoli longhi di piazza novi /  
 Un tavuluni vecchio /  
 Tri trava e cinco travotta /  
 Setti butti et un carratello usati tutti di capacità di / salmi quaranta In-circa /  
 Dui silluna usati /  
 Tri buffetti usati /  
 Menza finestra di ligno usata /  
 Una finestra sfasciata /  
 Quattro cantara di ligno /  
 Deci cufina usati /  
 Dui tradenti una maijlla di formaggio /  
 Quattro gissari usati /  
 Una maijlla di Mascania usata /  
 Cinquanta cucchiari di ligno /  
 Un tilaro di gareri una tina di lattì /  
 Quattro cannistri /  
 Un tilaro di raccamari /  
 Un rastrello di gareri /  
 Un lippo di gareri /  
 Dui cistuni /  
 Una sbringa /  
 Una maijlla et un culaturi /  
 Dui giarri di crita /  
 Una sella e una serra usati /  
 Cinco barlini di tunnina vacanti usati /  
 Tri merchi di boi uno grandi e dui piccolì /  
 Quattro matarazzi pieni di rusca novi /  
 Un matarazzo di lana pieno usato /  
 Un paro d'imbesti pieni di lana novi /  
 Otto cultri sei di cottuni e dui di lino tutti novi / al(tr)ì quattro di cottuni usati con suoi frinzi e guar-

n(itio)ni /

Tri pavigliuni dui novi di tila et uno usato di tila / dui a punto d'oro et uno intagliato /  
 Tri para di linzola novi sottili con suoi guar(nitio)ni e gruppo /  
 Dieci tuvagli cioè quattro di tavula e quattro / di pasta e dui di facci tutti novi /  
 Otto para di coscina novi lavorati tra torchini / e russi /  
 Tri girialetti di tila uno novo e dui usati /  
 Dui frazzati cioè una carpita et una frazzata / di lana novi /  
 Un gippuni d'asprino usato /  
 Dui ciotuli d'argento /  
 Un murtano di bronzo ordinario /  
 Un murtano di Marmura /  
 Cinco canni di guarnitt(io)ni di sita cruda /  
 Un S.S.mo Crocefisso /  
 Tri quatri piccoli dorati di diversi imagini usati /  
 Dui quatri piani /  
 Cinco cojra di boi pilusi /  
 Una scupetta longa col suo grillo usata /  
 Tri scupittini usati con suoi grilli /  
 Un sulfiuni con suo grillo usato /  
 Dui spati nudi usati /  
 Tri pugnali nudi usati /  
 Un paro di bilanzi di vanco usati /  
 Una pignata di mitallo usata /  
 Dui fiaschi di stagno usati /  
 Dui botti di stagno usati /  
 Dui candilori di stagno usati /  
 Dui zappi vecchi /  
 Dui zappulli usati /  
 Trenta rutula di sferra /  
 Una catina di ferro di ottant'una maglia /  
 Dui catini di stragula /  
 Dui padelli di ramo usati una grandi e una piccola /  
 Cinco spiti tri grandi e dui piccoli /  
 Dui piccuna usati /  
 Dui vommar /  
 Tutto lo stiglio della mandria /  
 Una caudara grandi usata /  
 Una grada di ferro di tri magli /  
 Una candila di ferro /  
 Un condileri di bronzo /  
 Un sacco di S. Paolino usato /  
 Quattro canni di stijavucchi novi /  
 Dui girialetti di lana novi /  
 Una trabacca di lana russa usata /  
 Quattro figuri sullivati /  
 Vinti-cinco cannati tra grandi e picculi /  
 Cinque vasi di Caltagiruni nigri /  
 Dudici piatti di finestra /  
 Dui bicchieri di Mursia /  
 Dui bicchieri di crita /  
 Quattordici carraffi di vitro tra grandi e picculi /  
 Dudici botti di vino /  
 Tri [Mussuna] di saijmi pieni /

Un pavigliuni di lana usato /  
 Dudici pettini di gareri /  
 Un paio di linzola inguarnactionati novi /  
 Un paro di coscina lavorati di carmoxino novi /  
 Una tuvaglia di facci nova /  
 Una fidi d'oro et un anello d'oro allo p(re)se)nti /  
 Un girialetto di catinetta ingruppato novo /  
 Dui para di coxina lavorati di filo novi /  
 Altri dui para di coxina un paro intagliati et / un paro raccamati /  
 Una tuvaglia di pasta nova /  
 Una siringa di stagno /  
 Setti salmi di vino risiso /

Salmi trenta di musto comprato da diversi p(er)suni / p(er) d(itt)a Epifania Infantolino del q(ua)le solam(en)te ci ha / dato onze dudici da consignarlo nella / vindigna venire Decima quarta Ind(itione) 1690/

Un sicchiello di ramo /  
 Un purcuni e una troija /

Item et(iam) d(itt)a spona dotans authorizata ut s(upr)a dotavit / d(ict)o sponso stip(ulan)ti eius portionem hereditariam ei tan-/gente uti [...] filijs et her(eredibus) un(iversa)libus d(itt)i Micha-/elis olim eius patris vi. ge. sup(rad)etti precalendati testam(entar)i / ad quod etc. /

Item d(itt)a sposa se ipsa dotando dotavit sup(radi)tto sponso / unum tenimentum dom(or)um con(sisten)s in quinque corporibus / cum eius portico tra solari e catoij ex(iste)ns in hac / c(ivita)te p(re)dit)ta / et in q(uarte)rio delli zingari secus domus Petre Cusuzza / secus domus \_\_\_\_\_<sup>95</sup>

Tramontana tres stratas p(u)b(li)cas / a' Cantonera et alios confines /

Que bona tam mobilia quam stabilia sup(eri)us dotata sunt / passim illam mei bonorum tam mob(ilia) tam stab(ilia) legato(rum) / p(re)d(itt)um q(uon)dam Michaeli Infantolino ditte sponse ultra / eius portione her(editar)iam et prout melius p(ro) sup(radi)tum precalen-/datum test(amentu)m videtur p(er) se passim facisse dotata et passim / bonorum mob(ilia) fuisse donata p(er) d(itt)a spona R(everen)do sac(erdote) Don Phi(lippo) / Infantolino eius fratri cum por(tio)ne stivilio(rum) ruris tangente d(itt)e sponse de bonis her(editar)is vig(or)e donat(io)nis fatte / in attis meis die 13 p(re)se)ntis m(ense)s marzij ad quod etc. /

Totum d(ittu)m tenimentum domorum sup(eri)us dotatum / In amen etc. /

Cons(istens) etc. /

Ad habendum p(re)d(itt)am sponsam stip(ulan)tem et suos dittum tenimentum / cum portico unam cum omnibus bonis mob(ilia) et portione / he(reditaria) superius dotatis a die disponsatt(io)nis et ab inde / In antea tenendum possidendum usandum fruendum / et gaudendum non autem vendendum neque alienandum /

Cedens p(ro)pterea et in totum trasferens p(re)dit)ta Epifania / sponsa p(er)se et suos etc. eidem sponso sti(pula)nti pro se et suis etc. / in p(er)p(etu)um recip(ie)nti o(m)nia et sing(ula) jura omnesque att(io)nes vanes / et causas reales p(er)sonales que et quos habuit habebat / et proprio et habet in omnibus bonis tam mob(ilia) / quam stab(ilia) et poss(ession)e her(editaria) sup(eri)us dotatis et in eam evit(ion)e / et defentione c(on)tra ed adversus omnes et quascumque p(er)sonas her(edes) / et bona q(uomodo)l(ibe)t obligatas et obligata p(ar)te et aut(hotita)te quorum-/vis Iurium q(ontra)ttorum attorum test(amen)tum cum d(ittu)m donum / ultimam voluntatum et aliam quam vis scrip(turaru)m / plub(icarum) privatarum et sine cons(ition)e ponens etc. utamodo etc./

Et hoc pro pretio et pretio n(omin)e pro ut d(itt)a bona tam / mob(ilia) quam stab(ili)a et parte her(editar)ia sup(eri)us dotata erint / estimata et appretiata p(er) com(mune)s expertos est(imato)res et / estimatrice, p(er) d(itt)os sponsum et sponsam com(unte)r eligendos / et eligendas relat(ioni)bus quo(rum) et qua(rum) etc. /

Pro(mitte)ns p(ro)p(terea) et sol(lemnin)ter conveniens p(re)d(itt)a Epifania sponsam p(ro) proprio ordinis n(omin)e / p(er) se et suos etc. in p(er)p(etu)um eidem sponso stip(ula)nti p(ro) se et suis etc. / de

<sup>95</sup> Si riproduce lo spazio lasciato vuoto nel documento probabilmente predisposto all'aggiunta in un secondo momento del nome del proprietario della *domus*.

d(it)is bonis tam mob(ilia) quam stab(ilia) et port(ion)e her(editar)ia sup(eri)us dotatis / nec ipsarum / parte aliqua ullo umquam fut(ur)o tempore / nullam inferre litem quest(io)nem vel molestiam minimique/

Inferenti conse(n)tre aliquo jure ti(tu)lo ra(tio)ne seu causa / de iure vel facto quomodocumque et q(ua)l(ite)rcumque sed / semper et o(mn)i fut(ur)o temp(or)e le(gitim)e def(ender)e ab o(mn)i molestante/ p(er)sona etc. et de q(ua)l(ibe)t et quacumque evit(ion)e vel molestia / le(giti)me teneri voluit etc./

Et quod si venturo temp(or)e etc. /

Necessitate t(ame)n laudandi etc. /

Ita q(uo)d in casu cuius vis evit(io)nis litis, vel molestie quomodolibet / inferende, et succedende non dum espe(tta)ta sent(enti)a, nec / in(te)rloc(uto)ria nec et(iam) hab(ita) Iurum cess(ion)e procedi possit / brevi manu, et via ex(ecuti)va, et o(mn)i alio m(elio)ri modo, et via / d(it)o sponso stip(ulan)ti, et suis etc. benevisis, et ex(ecution)em causare / in quo vis foro adversus quam non possit se opp(on)ere prout infra/

Quas quidem dotes sup(eri)us dotatas p(re)d(it)us sponsus pro(mi)sit / benereggere c(onservar)e et gub(erna)re et in omni casu resti(tutio)nis illas / rest(itui)re, et assignare d(it)e sponse vel eius her(edibus), et succ(essori)bus / seu cui jus, et casus dederit in fut(ur)um prout infra /

Hoc est casu q(uo)d absit quodcumque d(it)a sponsa premo-/rietur sine filijs le(giti)mis, et nat(ura)libus de suo corp(or)e / leg(itim)e descendentibus vel cum filijs, et d(it)i filij mori-/rentur antequam compleverint etatem p(er)fectam / annorum decem et octo completorum, q(uo)d tunc et / eo casu d(it)us sponsus teneatur prout vi p(re)se)ntis se / obligavit, et obligat dotes p(redi)ttas sup(eri)us dotatas / totas et integras rest(itui)re et assignare illis p(er)sonis qui sunt vocati in testam(en)to di q(uo)d(a)m Michaelj / sup(eri)us calendato et prout in eo vel eorum her(eredibus) et / succ(essori)bus seu cui jus et casus dederit in fut(ur)um me / not(ar)o p(ro) ab(senti)bus stip(ulan)te eis modo, et forma pro / ut dotate fuerunt robba, p(er) robba oro p(er) oro / argento p(er) argento casi p(er) casi e por(tion)e p(er) porti(ion)e / her(editar)ia prout d(it)a portio(ne) erit assignata una cum / alijs uncijs triginta p(onderis) g(enera)lis per tunc e antefati sive vir-/ginitatis quas d(it)a)s con p(or)tionis in dodarium / sive antefatum casu quo d(it)us sponsus premori-/retur ipsi sponse si vero sponsa ipsa premori-/retur ipsi sponso tali casu d(it)us sponsus ad dittum / dodarium minime teneatur et quod d(it)a sponsa / tam in vita quam in articulo mortis ad sui libitum / voluntatis possit disponere de alijs uncijs triginta / et non aliter etc. /

Con patto et cond(ition)e che d(it)o sposo habia da campare / quieto e pacifico servire alla divina et humana / maesta non commettere ne p(er)petrare ne far com-/mettere ne p(er)petrare delitto alcuno e caso che comme-/ttesse o facesse commettere qualche delitto p(er) lo / quale si venissero a confiscare li d(it)i beni di / s(upr)a dotati che in tal caso quelli siano et inte-/ndano restituiti et assignati a d(it)a sposa et suoi etc. / in mesi sei innanti che fosse commesso o perpe-/trato tale delitto e doppio p(er)donato et assolto / di quello che iterum et de novo li doti di s(upr)a dotati / habiano da p(er)venire un'altra volta in pos(sessio)ne/ di d(it)o sposo eo modo ut s(upr)a dotate fuerunt / e questo patto sia e s'intenda p(er) tante volte / p(er) q(uan)te volte succederà lo caso e non aliter /

Et pro cau(te)la et sec(urita)te d(it)e sponse stip(ulan)ti et suorum dotium / p(redi)ttus sponsus p(er) se et suos etc. obligavit et obligat ac hijpo-/tecavit, et hijp(ote)cat o(mn)ia bona sua mob(ilia) et stab(ilia)/ et precise i(n)dividua)l(ite)r et expresse unum tenimentum domorum / cum portico et puteo ex(iste)ns in hac c(ivita)te p(redi)tta et in q(uarte)rio / delli zingari secus domos Nicolai Pernaci secus / domos M(agistr)ri Sancti Manganaro statas p(u)bllicas et / alios confines etc. e(tia)m Cantonera /

Item unus alius tenimentus domorum exi(ste)ntium In hac / civitate et q(uarte)rio p(redi)ttis secus domos Michaelis Scalzo / secus domos her(edis) q(uo)d(a)m \_\_\_\_\_<sup>96</sup> stratam / p(u)bllicam et alios confines etc. /

Item unam vineam cum arboribus terris vacuis fonte / aqua(rum) domo torcolare sepibus et alijs in ejis / exi(stenti)bus in hoc territorio et in q(o)n(tra)ta dello Firrjio / secus vineam m(agistr)i Ans(el)mi La Cagnina secus vineam / M(agistr)ri Sancti Manganaro secus vineam S.S.mi Sacramenti / h(ui)us p(redi)tte c(ivita)tis viam p(u)bllicam et alios confines que omnia/ cum fructibus et o(mn)i [...] / et possidere

Que Omnia etc. /

Subhypoteca et obligatione omnium et sing(ulor)um bo-/norum suorum mob(ilia) et stab(ilia) cum defectione dam-/nus interesse et exp(ensar)um litis et ex una etiam viaticarum / et fiat rithus et executio in

<sup>96</sup> Spazio vuoto nel testo originale.

bonis tantum d(itt)a mulieris / et in persona et / bonis d(itt)i sponsi et variari possint / etc. adversus quam et no(n) possint se opponere / nisi prius et pignora [...] /

Unde etc. /

Testes Michael Giarratana Hieronimus / de Asaro et Angelus Fisciarro /

*Io D(on) Filippo Infantolino p(er) nome et parte / di detti sposo e sposa con(fir)mo come sopra /*

**DOC. XXXII**

**Notaio Francesco La Mammana**

Vol. 620, cc. 151 r. – 153 v.

Matrimonio tra Francesco Miraglia e Francesca Cusimano

13 Ottobre 1692

\*\*\*

**Die decimo tertio m(ensi)s octobris prime Ind.  
millesimo sexcentesimo nonagesimo secundo**

*Hora quasi secunda noctis tribus luminibus  
accensis iusta iuris dispositione.*

Pro felici et prospero matri(mo)nio [...] inter Franc(es)cam Cusimano puellam / virginem filiam leg(itim)am et na(tura)lem Epifanij Cusi-/mano viventj et q(uo)nd(am) J(o)s(eph)e Cusimano olim / jug(alium) sponsam ex una et Franc(esc)um Miraglia filium / leg(itimu)m et na(tura)lem q(uo)nd(am) Jacobi et q(uo)nd(am) Contisse / Miraglia olim jug(alium) sponsum parte ex altera /

Contemplat(io)ne ac sub(stentatio)ne e(r)ga quid matrimonij praefatus Epi-/fanius Cusimano p(ate)r d(itt)e sponse hab(itato)r h(uius) c(ivita)tis / Cal(tanisse)tte m(ihi) n(otaro) c(ognito) c(oram) n(obis) eius filiam sponsam dotando p(er) se et suos her(edes) et succ(eso)res in p(er)p(etuum)um sp(ont)e dotavit et dotat / tit(ulo) et c(aus)a huius modi dotat(io)nis hab(er)e licere con-/cessit et concedit pref(at)o Franc(esc)o Miraglia spo-/nso huius c(ivita)tis p(redi)ta mihi quoque not(ar)o cognito / p(re)se)nti stip(ulan)ti et p(ro) se ipsius her(edibus) et succe(essori)bus in p(er)p(etuum)um recip(ie)nti infra(scri)ptas dotes tenoris sequenti v(idelicet)/

In primis dui matarazzi novi pieni di rusca /

Item dui para di linzola un paro·grossi·novi / et un·paro·sottili cum sua guar(nitio)ni uno·novo et uno usato /

Item dui coxina novi mattumati russi cum suoi / imbesti pieni di rusca /

Item una cultra di lino cum sua frinza nova da / consignarsi a Pasqua al s(uddit)to sposo /

Item una frazzata di lana g(iar)na e russa nova cum sua frinza /

Item dui tornialetti novi uno di lana conf(orm)e / la frazzata et uno di tila ingruppato /

Item sei tuvagli cioè dui di pasta usati / dui di tavola e dui di facci novi /

Item tri stijavucchi una usata e dui novi /

Item dui mandili novi ingruppati cum sua guar(nitio)ni /

Item dui cascì di fago novi delli quattro / cascì che have esso dotante dentro la sua casa / della sua so(li)ta hab(itatio)ne /

Item uncias tres in pec(uni)a quas d(ittu)s dotans / dare et solvere pro(mis)it ac se obligavit et obligat / d(itt)o sponso stip(ula)nti vel etc. in pec(uni)a n(umera)ta in hac / c(ivita)te p(raedi)ta sol(venda)s uncias duas dies duos / antea q(uo)d d(ittu)s sponsus cum sponsa sua habuerit / ecc(lesi)e bened(ictio)nem et unciam unam in decimo / quinto Aug(us)ti venturo p(roximo) in pace etc. /

Item la zita vestuta cum li vestiti usuali /

Item unciam unam e t(are)nos sex in pretio / d'una faldetta di sargetta nera d(itt)o sposo / s'obliga e promitti comprarla nella fera di / S(anc)to Michaele Archang(el)o dell'anno terza / Ind. vent(ura) o pure comprarsi un pavi-/glione o di lana o di tila conf(orm)e si troverà / p(er) il med(esim)o tempo ad elec(tio)ne di d(itt)o dotante / e se ci comprerà d(itt)a faldetta lo s(upr)a più / del denaro s'obliga pagarlo a d(itt)o sposo statim / che ci comprerà e ci consegnerà d(itt)a faldetta / cossì ancora di d(itt)o pavigliuni caso che lo comprasse / meno di d(itt)e oz. 1.6 et non aliter etc. /

Item uncias novem in pec(uni)a quas d(ittu)s dotans dare et sol(ve)re / pro(mis)it ac se obligavit et obligat d(itt) sponso stip(ula)nti vel etc. / in pec(uni)a n(umera)ta in hac c(ivita)te p(raedi)ta in fra annos

tres / ab hodie in antea n(umeran)dos et cursuros quas oz. 9 d(ittu)s / sponsus c(on)signare habeat et debeat in emptione unius / domus terranee in hac c(ivita)te et in loco ipsi sponso/ beneviso et in emptione fienda d(ittu)s [sponsus]<sup>97</sup> declarare habeat / et fieri debeat expressam mentionem q(uo)d d(itt)es oz. 9 sunt / illemet sup(eri)us dotate ad eff(ect)um ut d(itt)a sposa in casu / res(titutio)nis d(ittor)um dotium habeat agressum et regressum et ma-/nus [...] s(uperi)us domo p(raedi)ta ut s(ubr)a emenda. /

Benvero pero p(er)chè il d(itt)o dotante sta al p(raese)ntem com-/prando certa casa p(ro) devertò p(er) tanto in caso si effèt-/tuasse d(itt)o devertò il d(itt)o dotante ci habia da dare / e d(itt)o sposo si habia da pigliare d(itt)a casa che si pren-/derà p(ro) devertò ex(iste)nti in q(ues)ta città e q(uarte)ri delli zingari / vic(in)o la casa di Giu(sep)pe Miccichè strata p(ubli)ca et altri / confini etc. q(ua)le casa esso dotante ci l'habbia da dare / spedita di tutto punto et habitabile p(er) lo med(esi)mo / tempo di d(itt)i anni tri c(om)e s(ubr)a e doppo si habia da / stimare p(er) vedere se arriva a d(itt)e oz. 9 e se sarà / oz. 8.15 in c(as)o si l'habia da pigliare per ditte oz. 8.15 / e se è più di d(itt)e oz. 9 lo s(ubr)a più p(er) q(uan)to sarà si senta / dotato gratis etc. et non effettuandosi d(itt)o devertò di / d(itt)a casa, il d(itt)o dotante ci habia da fabricare / a d(itt)o sposo una casa di d(itt)o prezzo di oz. 9 di quelli / tri casalini che intende pure esso dotante / prendersi p(ro) devertò de prox(im)o vicino la d(itt)a casa / di s(ubr)a esp(ost)ata quale casa da fabricarsi di uno / di ditti casalini il d(itt)o dotante ci l'havi / da fabricare e farcela habitabile di tutto / punto infra il sud(dett)o tempo di ditti anni tri / et allora evanesca la compra s(ubr)a d(itt)a da farsi / p(er) d(itt)o sposo di d(itt)a casa cum d(itt)e oz. 9 / che d(itt)o dotante ci assignerà d(itt)a / casa che intende prendere p(ro)devertò o ci fabbrì-/cherà una casa in uno di d(itt)i tri casalini / che pure intende prendersi p(ro) devertò c(om)e s(ubr)a de / patto etc. et non aliter /

Quas dotes dictus dotans dare et consign(ar)e pro(mi)sit ac se / obligavit et obligat d(ict)o sponso stip(ula)nti vel etc. in hac / c(ivita)te p(raedi)ta sol(vendo)s illas dotatas ad tempus in tem-/poribus sup(eri)us stabilitis et alias dotes non stabi-/litas ad tempus statim hab(it)a eccl(esia)e bened(iction)em in pace etc. /

Ac e(ti)am d(ictu)s sponsus eas pro(mitt)it benerege(re) cons(erva)re et gub(erna)re et / in o(mn)i casu rest(itutio)nis illas rest(itui)re et assign(ar)e d(ict)e sponse vel / eius her(edibus) et succ(essori)bus seu cui jus et casus dederit in fut(ur)um / ut infra melius espressabitur et declarabitur /

Hoc est casu quod absit q(ua)ndocumque d(ict)a sposa moriretur / sine filijs leg(itim)is et naturalibus de suo corp(or)e leg(itim)is descende-/ntibus vel cum filijs et d(ict)i filij morirentur antequam / compleverint etatem p(er)fectam annorum decem et octo com-/pletorum q(uo)d tunc et eo casu d(ict)us sponsus teneatur pro / ut vi p(raese)ntis se obligavit et obligat dotes p(raedi)ttas sup(eri)us / dotatas restituere et assignare d(ict)o dotanti stip(ula)nti vel eius / her(edibus) et succ(essori)bus seu cui jus et casus dederit in fut(ur)um me / not(ar)o pro ab(sentib)us stipulante sol(vend)as robba p(er) robba denari p(er) denari / e casa per casa una cum uncis qua(tto)r pro jure / dotarij seu virginitatis quas d(ictu)s sponsus c(on)st)ituit in dodario / sive antefatu casu quo d(ictu)s premoriretur ipsi / sponse si vero sponsa ipsa premoriretur ipsi sponso / in tali casu d(ict)I sponsus ad d(ictu)m dotarium minime / teneatur et quod d(ictu)s sponsus consegui et habere / habeat supra dotibus p(raedi)ttis totum illud quid quid et / q(uan)tum eidem sponso forse competeret de jure et a legi-/bus est p(er)missum in caso che facessero figli e poi / morissero et non aliter de patto etc./

Et pro cau(te)la et sec(urita)te d(ict)e sponse et sup(radi)ttarum suarum / dotium sup(eri)us dotatarum p(raedic)tus sponsus p(er) se et suos / obligavit et obligat om(ni)a bona sua mob(ilia) et stab(ilia) / et precise sp(ecia)l(ite)r individual(ite)r et expresse una di / tri portioni d'una casa terrana cum l'entrata / in un cortiglio q(ua)le cortiglio e co(mu)ne cum diversi / altri p(er)soni che hanno li casi loro cum l'entrata/ in d(itt)o cortiglio ex(iste)nti in questa città e q(uartie)ri di Santa / Vennira vicino la casa di Placido Calefato /vicino la casa di Micheli Lo Talluto stratam / p(ubli)cam et alios confines etc. item la quarta parte / di d(itt)a casa spettante a Leonardo Miraglia / fratello di d(itt)o sposo et a d(itt)o sposo ci spettano/ d(itt)e tre parti di d(itt)a casa cioè due parti p(er) q(ue)lli / che esso sposo have comprato cum li proprij soi / denari da Stephano Neijula p(er) l'atti del q(uo)nd(am) / not(ar)o Giuseppe Falci die etc. e l'altra terza parte / ci spetta come figlio di d(itt)a q(uo)nd(am) Contissa olim / sua madre e la d(itt)a quarta parte spetta a d(itt)o / Leonardo ut s(ubr)a a come pure figlio di d(itt)a q(uo)nd(am) / Contissa item d(itt)e due parte di d(itt)a casa ora / robba p(ro)pria e dotate di d(itt)a q(uo)nd(am) Contissa et non aliter /

P(raese)nte a questo d(itt)o Leonardo Miraglia et de / p(raese)nti oblig(atio)ne d(itt)e tertie portionis d(itt)e domus / se conten(en)te et acq(ui)ren)te ac se p(er) se et suos separe/ ind(ica)te in omnibus et

<sup>97</sup> In aggiunta nel margine superiore.

singulis suis attibus et juribus ei / forse competeret sup(ra)d(itt)a quas obligationis d(itt)e 3<sup>a</sup> parte domus p(raedi)te/ ut cum q(ues)to d(ittu)s quam oblig(atio)nis d(itt)e 3<sup>a</sup> portionis / domus p(raedi)tta p(raedit)us Leonardus laudavit et laudat / acceptavit et acceptat ac pleniss(im)e confirmavit / et confirmat o(mn)j meliori modo et non aliter /

Con patto et cond(ition)e tra esso dotante cum d(itt)o sposo / caso che d(itt)o dotante ci fabbricasse a d(itt)o sposo / la d(itt)a casa in uno di d(itt)i tri casalini conf(orm)e / di s(upr)a si have espressato si trovasse d(itt)o casalino / dove haverà da fabricare d(itt)a casa sogetto / a gr(ani) dieci di p(ro)p(rie)tà an(nua)li o meno che in tal / caso d(itt)a p(ro)p(rie)tà p(er) q(uan)to sarà in circa il d(itt)o sposo / p(er) esso e soi se l'havi d'accollare conf(orm)e in / t(o)tum del p(raese)ntem s'obligao e obliga accollarsela / caso che se ci ritrovasse d(itt)a p(ro)p(rie)tà qual iter ex nunc / pro tunc et cons(ens)o essendoci se l'accollao et / accolla e sia e s'intenda p(er) lo sposo stip(ula)nte acco-/llata a die habita possess(ion)e domus p(raedi)tte et abinde / in antea sol(ver)e habeat in q(ua)libet ultimo Augusti / qualibet anni cui de jure spectat incip(ien)do in ultimo / Augusti p(roxi)mi ven(turi) habita d(itt)a poss(essio)ne dare et solv(er)e in pec(unia) n(umera)ta in hac c(ivita)te p(raedi)tta principalibus dominis / cui de iure spectat et non aliter de patto etc./

Con altro patto et cond(ition)e che d(itt)o sposo habia da camp(ar)e / quieto e pacif(ic)o servire alla divina et hum(an)a maestà / non commettere ne far commettere delitto alcuno e caso / che commettesse o fac(ess)e e commettere qualche delitto per lo quale / si venissero a confiscare d(itt)i doti di s(upr)a dotati che/ quelli in tal caso siano e s'intendano restituiti / et assignati a d(itt)a sposa p(er)mesi sei innanzi f(oss)e commesso / tale delitto e poi reintegrato di quello di nuovo / d(itt)i doti habiano da p(er)venire in potere di d(itt)o sposo e q(ue)sto patto sia e s'intenda p(er) tante v(ol)te p(er) q(ua)nte volte / succederà lo caso de patto etc. /

Que omnia etc. /

Testes Joseph Bandò Paulus Mastrosimuni Hieronimus / Miccichè et Archangelus Cusimanu /

*Io don Gasparo Cusimano pro n(omin)e e parte d(itt)i dotanti / e sposo che non sanno scrivere e di loro ordine confirmo come s(upr)a /*

### DOC. XXXIII

**Notaio Paolo Curcuruto**

Vol. 575, cc. 123 r. – 126 r.

Matrimonio tra Ferdinando Montana e Antonina Andaloro

25 dicembre 1703

\*\*\*

### Die vigesimo quinto m(ense)s decembrj duodecima Ind.

#### Millesimo septagent(esi)mo Tertio

Pro felici et prospero matrimonio in dei / santorumque n(omin)e feliciter contrahendo / per verba de p(rese)nti mutuo con(sen)su, et jur(amen)to / firmato hinc inde leg(itim)e inter(venient)ibus / secundum morem rithum et consuetudine(m) grecorum, seu / secundum leges et jura vulga(r)mente ditto alla / greca grecaria in p(er)p(etuu)m factis prius debitibus sollempnibus et, benedi(centi)bus eccl(esistic)is iusta S.S.C.T. ordinat(ione)m, ac S. S. R. E. formam et non al(ite)r nec alio modo inter Antonina An-/daloro mulier vidua(m) rel(itta) q(uon)d(a)m Fran(cis)ci Andaloro, ac fil(iam) leg(it)ima/ et nat(ura)le(m) q(uon)d(a)m Mathei, et viventj Josepha Mujca olim jug(alium) / sponsam parte ex una, et Fernandu Montana c(ivitat)is Sutura / fil(ium) leg(it)imum et nat(ura)lem q(uon)d(a)m Joseph et Nuntia Montana / olim jug(alium) sponsum parte ex altera. /

Contemplat(ion)e decorat(ion)e et substent(ion)e cuius quid mat(rimo)nj p(re)dit)ta / Ant(onin)a Andaloro et Mujca sponsa vid(ua) rel(itta) di q(uon)d(a)m Fran(cis)ci Andaloro huius civitatis Caltanissetta m. n. c. c. n. ex(prime)ns prius in p(rese)nti / q(on)trattu cum aut(oriza)t(ion)e et cons(en)su m(agist)ri Michaelj Mujca eis fr(at)is et / cu(rato)ris mun(dual)di consult(o)ris p(ro) eam in hac parte electi et assum-/pti m. c. p(rese)nti et eam autorizanty p(er) se ipsa dotando ipse et / suos h(eredes) dotavit et dotat, et dotis n(omin)e et assignavit d(itt)o/ Fernando Montana eius sponso mo(do) in hac c(ivita)te Cal(tanisse)tta regesto / m. et c. p(rese)nti stip(ulan)ti et pro se et suis in p(er)p(etuu)m recip(ien)ti dotes / infra(scritta)s V(idelice)t

In p(ri)mis una trabacca di lana é filato usata /

Item una trabacca di ligname di noci con sua littera di fago / usata /  
Item dui matarazzi di rusca usati /  
Item trè frazzati di lana cioè una parata bianca usata, é due di lana é filato novi /  
Item trè para di linzola, cioè trè di tila delicati con suoi guar-/nat(io)ni, é trè grossi plani tutti sei novi./  
Item una cultra di cottuni allo gareri usata. /  
Item un altra cultra di lino nova. /  
Item due para di coscina di tila, cioè un paro ingruppati, et un altro paro à catinetta novi con soi  
imbesti di rusca novi. /  
Item trè tornialetti, cioè uno di lana e filato, usato et uno di / cotone é filato novo, é l'altro di tila  
usato. /  
Item trè tovagli di pasta novi. /  
Item trè tovagli di tavola novi. /  
Item trè tovagli di facci novi. /  
Item quattro stiabucchi novi dilicati. /  
Item dui cascì di fago usati. /  
Item dui buffetti di ligno ordinario usati. /  
Item dui mailli usati. /  
Item una caudara di ramo di due quantari usata. /  
Item un gippone di asprino viridi usato. /  
Item una faldetta di saia imperiale russa con sua guar-/nat(io)ne d'argento usata. /  
Item un fasciatore di tabbi ondiato usato. /  
Item un paro di circelli d'oro. /  
Item un paro di brazzali d'ambri é coralli /  
Item un anelluzzo d'oro /  
Item un manto di scoto usato, et una faldetta di saia impe-/riale nigra nova. /  
Item una butti di faguta di s(alm)e cinque usata. /  
Item una fenestra ornata di piatti di mursia, et ordinarij /  
Item due mule una di pilo sauro é l'altro di pilo garofalo, con quattro bisaggi é due selloni novi. /  
Quas quidem raubas, arcas, mulas et o(mn)ia alia desuper dotatas / d(itt)a dotantj aut(horizat)a ut s(upr)a  
dare et consignare promisit, seque sollemninter obligavit et obligat eidem eius sponso stip(ulanti) vel per  
hinc / Cal(tanisse)ta statim quod d(itt)o sponsus cum ea erit dispensatus in 'aci-/em eccle(s)ie in pacem/  
Item t(are)nos quindecim in pec(unia) quos d(itt)a sponsa dotans solvere / teneatur eidem eius sponso  
stip(ulan)ti ad eius reg(ime)n in pacem /  
Item duo corpora domorum [...] unum solare, et unum catodium subtus sita et posita in hac p(redi)ta  
c(ivita)te Cal(tanisse)ta, et in q(uarte)rio S(anci) / Rocci, prope domos R(everen)di Sac(erdoti) D(on)  
Petri La Magna, secus domus m(agr)isri Ignaty Camilleri stratam p(ubli)cam et alios confines /  
Totam /  
Francam /  
Con(stituen)s/  
Ad habendum p(re)d(ittu)m sponsum stip(ulan)tem per se et suos etc. d(itt)a duo corpora domo-/  
(ru)m desuper dotata cum juribus et p(er)tinentijs eo(ru)m unjus / p(ri)mo die m(ense)s septembrj p(roximi)  
V(enturi) et ab inde et ex nunc in anthea / tenendum possid(endum) fruendum, et gaudendo, non autem /  
vend(endu)m neque alienandum /  
Cedens /  
Et hoc pro pretio et pretij n(omin)e prout d(itt)a duo corpora do-/mo(ru)m erit estimata et appreciata  
p(er) ex(ima)tores expertos / com(unite)r eligendos relat(io)ni quomodo/  
Pro(mitte)ns etc. et sol(lemni)t(er) conveniens d(itt)a sponsa dotans au(toriza)ta ut s(upr)a p(er) se / et  
suos etc. eidem eius sponso stip(ulan)ti et suis etc. duobus corpo-/ribus domorum s(uperi)us dotatis nec  
ipso(ru)m parte aliqua, ullo um-/quam fut(ur)o temp(or)e nullam inferre litem quest(io)nem nec mol(esti)am/  
minimeque inferenti consentire aliquo iure tit(ulo) ra(tio)ne seu / causa, de iure vel de facto  
q(uo)docu(m)que et q(ua)li(ter)cu(m)que, sed / semper et o(mn)i futuro temp(or)e leg(iti)me defendere,  
ab o(mn)i molest(ant)e / p(e)rsone, et de qualibet et quacumque evitione vel mol(esti)a leg(iti)m(e) / ten(e)ri  
voluit /

Et si quo vent(ur)o temp(or)e /

Necessitate in laudandi /

Ita q(uo)d in casu cuius vis evitionis litis vel mole(sti)e quolibet inferen-/de et substinende, procedi possit brevi manu via exeq(utiv)a / p(er) modu ut infra /

Quas quidem dotes desuper dotatas d(ittu)s sponsus pro(mi)sit benereg(er)e / conserv(ar)e et gubernare, et in o(mn)i casu restitu(tio)nis illas rest(itue)re et / assignare d(itt)e sponse stip(ulan)ti sive cui ius et casus dederit / in fut(uru)m me notaro pro ab(se)ntibus stip(ulan)te /

Cui quid(em) sponse stip(ulan)ti d(itti)s sponsus pro(mi)sit capere in eius / caram et dilecta(m) uxorem, eamque subarrare et disponsa-/re in faciem eccl(esi)e et non aliter etc. /

Item la d(itt)a sposa con essa lui si have dotato é dota due suoi figli, uno chiamato Diego d'età di anni 13; é / l'altro Sebastiano Andaloro di anni setti in circa, alli q(ua)li / due figli ab(se)nti m: n: p(er) eis stip(ulan)te d(itt)o sposo in v(ir)tu del / pr(ese)nte si have obligato et-obliga darli, é prestarli l'ali-/menti cossi di vitto, come di vestito, medicam(en)ti et habitat(io)ne / nella casa propria di essi sposi, sino a'tanto che faranno/ l'età d'anni 18; itache innanzi ó doppio d(itt)a età, li d(itt)i Diego, é Sebastiano, ó qualsivoglia di essi si volessero fare / religiosi di qualunque religione, che in tal caso d(itt)o / sposo sia tenuto et obligato farci il vestimento, é le spese / necessarie, che bisognerà(n)no p(er) entrare nella religione, / itache applicandosi d(itt)i dui figli à travagliare in maniera / che ri(ca)vassero salario, che in tal caso il d(itt)o loro salario / ó fatiga delle loro p(er)sone p(er) il d(itt)o tempo che staranno in casa di d(itt)i sposi, sia é s'intenda ex nunc p(ro) tunc / acquistato al d(itt)o sposo stip(ulant)e con patto però che d(itt)o sposo / sia tenuto prestarci li d(itt)i alimenti come sopra mentre / li d(itt)i dui figli staranno in casa di d(itt)o sposo, e volendoseni / andare, ó che non si comportassero in casa di esso sposo, che / in tal caso non sia più obligato à darci alimenti, ne / habitat(io)ne de pacto /

Si procede anco de patto che morendo quandocumque la d(itt)a sposa senza figli leg(iti)mi e nat(ura)li del p(re)se)nte matrimonio / leg(iti)mi procreandi, ó vero con figli, é li d(itt)i figli morissero / d'anni 18 non compliti, che in tal caso d(itt)o sposo sia tenuto et-obligato rest(itui)re et-assignare d(itt)i beni mob(ili) e case / alli d(itt)i Diego, é Sebastiano Andaloro soi figli del p(ri)mo / matrimo(ni)o, et in loro defetto alli loro heredi é succes(sor)i / ó áccui de iure dovrà succedere me not(ar)o pro eis stip(ulant)e / nella forma che di sopra sono stati dotati esclusi / però sempre dalle soprad(ett)e doti le d(ett)e due mule, quali / esso sposo in nessun tempo sia obligato restituirle, / causa che le med(esi)me due mule essa sposa ex nunc / pro tunc l'have relasciato a d(itt)o suo sposo stip(ulant)e p(er) li / alimenti che deve prestare come s(upr)a alli d(itt)i Diego, é Sebastiano figli di essa sposa et non aliter ex-pacto, etc. et / in caso che li figli procreandi del p(re)se)nte matrimonio campassero / sino all'età perfetta di anni 18 compliti, che nel / tal caso delle soprad(ett)e doti di sopra dotati esclusi sem-/pre le d(ett)e due mule se ni habbiano di fare due eguali / porzioni, una l'habbiano di conseguire li figli sud(ett)i /del primo matrim(oni)o di essa sposa, e l'altra p(er) li d(itt)i figli / procreandi del p(re)se)nte secondo matrim(oni)o me not(ar)o per eis stip(ulant)e / q(uo)m(odo) sic ex pacto processit, et non aliter /

Et pro ulteriori cau(te)la et sec(urita)te ipsius sponse stip(ulan)ti in o(mn)i / casu rest(itutio)nis suprad(ittaru)m dotium s(uperi)us dotatam d(ittu)s sponsus p(er) se et /suos etc. obligavit et hijpotecavit, ac obligat et hijp(ote)cat o(mn)ia bona sua mob(ilia) et stab(ilia) et precise individualiter et expresse / tres domos terraneas ex(iste)ntes in c(ivit)ate Sutura, et in q(uarter)io vo-/cato dello Rabbato, propé domos Michaelj Loburgio, / secus domos Bartholomei Giambruni et secus domum dotandam Paulino Montana eius filio stratam p(ubli)cam et alios / confines etc. nec non unam vineam millenrij unius et bis centum / vitum cum arboribus torcolare, et o(mn)ibus alijs in ea ex(istenti)bus in territorio p(reditt)e c(ivita)tis Sutura et in q(ontra)ta dello Casalicchio / propré vineam Paulini Vaccaro, secus vineam Paulini / Lo Burgio viam p(ubli)cam et alios confines etc. subiecta d(itt)am vineam /in tt. septe et gr. novem iure pro-p(ortion)is anno quolibet / deb(iti)s Pompeo Salamone iuxta f(orm)am q(ontr)attu, Item / et duos mulos pili garofali, que o(mn)ia cum fructibus / et o(mn)i causa co(ncess)it p(er) constitu(tum) etc. super q(ui)bus Ita quod /

Que omnia /

Testes Mag(istr)o Benedito Nicolosi, Antonius Dinaro, Barbarus Scarlata et Mag(istr)o Joseph Faldella/  
*Io Antonio Vinaro sono stato p(resen)te e mi sottoscrivo / p(re)se)nt(e) e parte di d(itt)i contrahenti, li quali non sanno scriv(er)e / e di loro ordine confirmo come s(upr)a /*

**DOC. XXXIV**

**Notaio Paolo Curcuruto**

Vol. 575, cc. 127 r. – 126 r.

Matrimonio tra Aleonora Andaloro e Paulino Montana

25 dicembre 1703

\*\*\*

**Die vigesimo quinto m(ense)s decembrj duodecima Ind.**

**Millesimo septingent(esi)mo Tertio**

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Aleonora An-/daloro puellam virginem filiam legitimam / et nat(ura)le(m) q(uon)d(a)m Franc(isc)i, et viventj Ant(oni)na / Andaloro olim jug(alium) / sponsam parte ex una huius civitatis / Cal(tanisse)tta, et Paulino Montana c(ivita)tis Sutura / filium leg(iti)mum et nat(uralem) Leonardi, et q(uon)d(a)m Ant(oni)na Montana / olim jug(alium) sponsum parte ex altera.

Contemplat(ion)ne decorat(io)ne et substent(io)ne cuius/ quidem mat(rimo)nj Antonina Andaloro mater stip(ulan)ti sponsa vid(ua) rel(it)ta di Fran(cis)ci / Andaloro huius c(ivitat)is Caltanissetta m. n. c. c. n. ex(prime)ns prius / in p(re)nti c(on)trattum cum aut(oriza)t(ion)e et cons(en)su m(agistr)i Michaelis Mujca/ eius cu(rato)ris mun(dual)di consult(o)ris p(ro) eam in hac parte / electi et assumpti m c p(re)nti et eam autorizantj p(er) d(itt)a / sponsa eius filiam dotando p(er) se et suos etc. dotavit et dotat./ et ipsius dotat(io)nis ti(tu)lo et causa hab(ere) lic(ere) concessit et conce-/dit prefato Paulino Montana sponso modo in hac-/ p(redi)tta c(ivita)te reperto m: et c: p(re)nti sti(pulan)ti et p(er) ipse et suis etc. / in p(er)p(etu)um recip(ien)ti dotes / infra(scri)ptas V(idelice)t

In primis un paviglione di tila ingruppato con sua guarnat(io)ne / novo /

Item tré para di linzola di tila, cioè tré sottili con li guar-/nat(io)ni novi, e tré di tela grossi novi. /

Item una cultra di cotone nova allo gareri con sua guarnat(io)ni /

Item tré para di coscina di tila cioè due para ingruppati, / et un paro plani novi con soi imbesti di rusca novi. /

Item dui matarazzi di rusca novi. /

Item tré mandili con sua guarnat(io)ne novi. /

Item tré tovagli di pasta novi. /

Item tré tovagli di tavola novi. /

Item tré tovagli di faccia novi. /

Item tré stiabucchi delicati novi. /

Item due frazzati di lana é filato con soi frinzi novi. /

Item un tornialetto di lana é filato novo. /

Item un tornialetto di tila à catinetta novo. /

Item dui casci di fago novi. /

Item una buffetta di ligno ordinaria usata. /

Item un paro di brazzale d'ambre é coralli. /

Item una Gulera d'ambra è cristalli. /

Item un fascitore di cotone ingroppati. /

Item dui seggi una di ligno, et una di giu(m)marra usati. /

Item la zita vestuta con li vestiti usuali di saia imperiale. /

Quas quidem raubas arcas et alias desuper dotatas d(itt)a do-/datis aut(oriza)ta ut s(upr)a dare et consignare promisit seque soll(emn)it(ter) / obligavit et obligat sponso stip(ulan)ti vel etc hic Cal(tanisse)tta sta-/tim quod erit disponatus cum d(itt)a sponsa in faciem eccl(esi)e in pacem /

Item t(are)nos quindecim in pec(unia) quos d(itt)a dotans aut(oriza)ta ut s(opra) solve(re) promisit / et se obligavit et obligat eidem sponso stip(ulan)ti vel etc. in pec(unia) num(erata) / hic Cal(tanisse)tta [...] eius primam et simplicem reg(e)m in pacem /

Item integram med(ieta)te milleiariorum trium vineam cum arboribus / terreno vacuo et o(mn)ibus alijs in eis ex(istent)ibus in territorio In Cal(tanisse)tta / et in q(on)tra)ta vocata di San Cataldo, propé vineam Sanctj Angeli / DeAmico, secus vineas Antonij Gallo viam pu(bli)cam et alios / confines etc. Per conforme le dividerà un stimat(o)re experto/ comm(u)ne da eligersi, poiché l'altra integra meta di d(itt)a vigna / terreno et alberi resta a Vincenza Andaloro figlia di d(itt)a dotante, / e di d(itt)o Francesco Andaloro. /

Declarando d(itt)a dotante che le d(itt)e doti di s(upr)a dotate l'have / dotato tanto delli soi beni proprij q(uan)to p(er) la portione/ toccante a d(itt)a sposa delli beni di d(itt)o q(uo)nd(am) Fran(ces)co olim suo / padre come una delli figli soi, et heredi et non aliter /

Item d(itt)a dotans ab minore etate(m) ipsius sponsa eius filia / et n(omin)e ét pró parte ipsius sponsa dotavit et dotat d(itt)o / sponso stip(ulan)ti et p(er) se et suis etc. recip(ien)ti portione bono(ru)m tam / mob(iliarum) quam stab(iliarum) ei spectante(m) post me no(taro) quondam Sanctj / V. Michaelj Andaloro olim eius Avunculi, vig(or)e suo(ru)m c(ontr)att(or)um / acto(ru)m et scriv(or)um diebus etc. que portio bono(ru)m sit et intelligat / dotata d(itt)o sponso stip(ulan)ti talis qualis est d(itt)i que sponsa spec-/tat et pertinet et non aliter etc. /

Totas etc. /

Subietta d(itt)a med(ieta)te vinearum s(u)p(ra) dotata in t(are)nis otto et gr(ani) / decem iure pro p(ortion)is de maiori stima tt. 17 anno / quolibet debitis M(agist)ri Marchioni S(anct)ti Cataldi vig(or)e / et iuxta f(orm)am q(ontr)attum diebus ad quos etc. quosquidem / tt 8. 10. Iure pro p(ortio)nis d(itt)us sponsus p(er)se et oneri suo se / accollavit et accollat á p(ri)mo septe(m)bris p. g. et ab hodie / in anthea dare reali(ter) et cum effectu sol(ve)re promisit seque / soll(emn)iter obligavit et obligat eidem M(agist)ri Marchioni me notaro / p(er) eis stip(ulant)e vel etc. in pec(unia) num(era)ta in d(itt)a terra S.ti Cataldi / eo modo et forma, p(ro)ut obligatus est d(itt)us q(uo)ndam Fran-/ciscus Andaloro p(ro) solup(tio)ne [...]

Et Francam /

Con(stituentes) /

Ad Habendum p(er)d(itt)um sponsum stip(ulan)te p(er) se et suos etc. / suprad(itt)a bona stab(ilia) de super dotata cum Juribus et p(er)tinen-/tjjs suis unijus ab hodie et ex nunc in anthea tenendo pos/sid(entum) utendum fruendum et gaudendum non autem vend(endum) neque alienandum /

Cedens /

Ad hoc pro pretio et pretijs n(omin)e p(ro)ut d(itt)a bona stab(ilia) erunt / estim(a)ta et apprezzata p(er) ext(ima)tores expertos com(munite)r eligendos / relationis quomodo etc./

Pro(mitte)ns etc. et sol(lemn)it(er) conveniens p(re)dit(a) dotans ab(senti)bus quibus s(upr)a / p(er) se et suos etc. eidem eius sponso stip(ulan)ti et suis etc. de d(itt)is bonis / stab(ilia) desuper dotatis nec ipso(ru)m parte aliqua, ullo unquam fut(ur)o temp(or)e nullam inferre litem quest(io)nem nec mol(esti)am / minimeque inferenti consentire aliquo iure tit(ulo) / ra(tio)ne seu causa, de iure vel de facto q(uo)docu(m)que et / q(u)ali(ter)cu(m)que, sed semper et o(mn)i futuro temp(or)e leg(iti)me defen-/dere, ab-o(mn)i molest(ante) p(e)rsona, et de qualibet et quacumque / evitione vel mol(esti)a leg(itim)e ten(e)ri voluit /

Et si quo vent(ur)o temp(or)e /

Necessitate in laudandi /

Ita q(uo)d in casu cuius vis evitionis litis vel mol(sti)e quolibet / inferende et substinende, procedi possit brevi manu via exeq(utiv)a / p(er)modu ut infra /

Quas quidem dotes d(esupe)r dotatas d(itt)us sponsus pro(mi)sit / benereg(er)e conservare et gubern(ar)e, et in o(mn)i casu / restitu(tio)nis illas rest(itui)re et assignare eidem sponse vel / cui ius et casus dederit in fut(ur)u)m me notaro pro stip(ulan)te ab(se)ntibus /

Cui quid(em) sponse ab(se)nti me notaro stip(ulan)te d(itt)us sponsus / pro(mi)sit capere in eius caram et dilecta(m) uxorem / eamque subarrare et dispensare in faciem eccl(esi)e et eique co(nstitu)it sui antefatus dodarij et virgi-/nitatis unc(e) septem in pec(unia) semel tantum solvendas casu / quo d(itt)us sponsus eidem sponsa premoriret etc., si vero ipsa / sponsa ipso sponso premoriret etc. tali casu ad d(itt)u)m do-/darium minime teneat ex pacto etc./

Si procede di patto che morendo q(ua)ndocumque la d(itt)a sposa / senza figli leg(iti)mi é nat(ura)li del suo corpo leg(iti)mi / discendenti, ó vero con figli, é li d(itt)i figli morissero / di anni 18 non compliti, che in tal caso d(itt)o sposo / sia tenuto et obligato, si come in v(ir)tù del p(re)se)nte si / have obligato et obliga rest(itui)re et assignare d(itt)e doti / tutte et integre alla d(itt)a dotante stip(ulan)te ó soi heredi / é succ(essores) me notaro p(er) eis stip(ulan)te dello stesso modo / è forma che ci sono state dotate de pacto etc. /

Item pro onere p(re)sentis matrim(o)nis p(re)dito Leonardus / Montana pater d(itt)i sponsi c(ivita)tis Sutura modo in hac / p(re)dit(a) c(ivita)te repertu m: n: c: n: ti(tu)lo donis p(ro)p(ter) / nuptias p(er)se et suos dedit et dat ac assignavit / et assignat pred(itt)o sponso eius filio stip(ulan)ti et recip(ien)ti / infra(scri)pta bona tam pro portione paterna, quam / pro portione dotis d(itt)a q(uo)nd(am) Ant(oni)na olim eius m(at)ry

et / pro omni et quocumque alio iure eis spectante tam / super bonis d(itt)i Leonardi quam super dotibus d(itt)a q(uon)d(am) / Ant(oni)na et pro iure leg(iti)me et supplemento illius / V(idelice)t /

In primis unum mulum pili garofali, et unum equus pili / bay lavati mercatos etc. quos se obligat consignare d(itt)o sponso eius filio stip(ulan)ti statim quod erit disponatus cum d(itt)os q(ontr)attos / in faciem eccl(esi)e. /

Item unam domum terraneam ex(iste)ntem in d(itt)a c(ivita)te Sutera, et / in q(arter)io dello Rabbato propé domos D. Felicis Vitillaro / et alios confines, cioè una delle due casi terrane / vicini di d(itt)a di Vitillaro, quale piacerà a d(itt)o sposo. /

Totam etc. /

Francam etc. /

Con(sisten)s etc. /

Ad Habendum p(re)ditu sponsum donatarium s(ti)p(ulan)tem p(er)se et suos etc. / d(itt)am domum desup(er) p(ro)p(ter) nuptias donatam á die quo fuerint dispon-/satus cum d(itt)a sponsa in faciem eccl(esi)e, et ab inde et ex nunc / in anthea tenendo possidendum utendum fruendum etc. /

Cedens etc. /

Si procede de patto che d(itt)o sposo possa é voglia á sua / libertá vendere d(itt)a casa sopra donata p(ro)p(ter) nuptias, et / il prezzo erogarło in compra d'un altra casa in q(ue)sta città con dichiarare che lo prezzo lo paga con / li denari p(er)venutoci dal prezzo di d(itt)a casa supra dona-/ta propter nuptias, e q(ue)sto ad effetto che tale casa da / comprarsi in q(ue)sta città restasse sempre obbligata al-/le doti et antifato di sopra dotato è costituito et non / aliter de pacto etc. /

Con altro patto è Cond(ition)e che li d(itt)i animali è casa di s(upr)a do-/nati p(ro)p(ter) nuptias siano é s'intendano donati al d(itt)o sposo / stip(ulan)te in onere d'oggi innanzi di avere attrava-/gliare esso sposo con d(itt)i dui bestij insieme con d(itt)o / Leonardo suo padre è soi bestij in comune senza dividersi/ mai mentre camperà d(itt)o Leonardo, é volendosi divide-/re d(itt)o sposo è che non volesse travagliare in com(m)une / con d(itt)o suo padre è bestij ut s(upr)a, che in tal caso la p(re)se)nte / dona(tion)e p(ro)p(ter) nuptias di d(itt)i dui bestij è casa ex nunc / p(ro)tunc sia é s'intenda regalata p(er) la meta portione / toccante á d(itt)o sposo sopra le doti di d(itt)a q(uon)dam Ant(oni)na olim / sua madre. È tutto q(ue)llo che sopra avanza dal prezzo / di d(itt)i dui bestij è casa, d(itt)o sposo casu pred(itt)o succedente / si obliga statim restituirlo allo d(itt)o dotante suo padre / stip(ulan)te de pacto etc. /

Que omnia /

Testes Mag. Renatus Nicolosi, Antonius / Dinaro, mag(iste)r Joseph Faldetta, et Albanus Culata /

*Io Antonio Dinaro sono stato p(re)se)nte é mi sottoscrivo / p(re)se)nte é parte di d(itt)i contrahenti q(ua)li non san(n)o scriv(er)e e / di loro or(di)ne conf(irm)o c(om)e s(upr)a /*

## DOC. XXXV

### Notaio Paolo Curcuruto

Vol. 575, cc. 141r. – 142 v.

Matrimonio tra Mariano Buccadutri e Antonina La lima

6 gennaio 1704

\*\*\*

### Die Sexto m(ense)s Januarj duodecima Ind.

#### Milesimo septingentesimo quarto

Pro felici et prospero matrimonio [...] inter Antoninam La Lima filiam / leg(iti)mam et nat(uralem) q(uon)d(am) Archangeli, et viventj Angela La Lima olim jug(alium) / sponsam parte ex una, et Marianu / Buccadutri filium leg(iti)mum et nat(ura)lem Laurenty, et Maria Buccadutri jug(alium) sponsum/ parte ex altera. /

Contemplat(ion)ne decoratione et substent(io)ne / cuius quidem mat(rim)onj don Antonio Morillo et Aronica huius c(ivita)tis Caltanissetta/ m. n. c. c. n. tam propter amore Dei, qua'(m)/ pro tot servitijs ac prestitis p(er) d(itt)a Anto-/nina La lima sponsum multorum / serviendo eius domum et familiam / per se et suos etc. dotavit et dotat / et ipsius dotationis ti(tu)lo et causa havere li-/cere concessit et concedit p(re)dit)ta Antoninam / La Lima sponsa et p(er) eam d(itt)o Mariano / Buccadutri sponso mihi et c. p(re)se)ntibus / stip(ulanti)bus et p(er) eis recip(ienti)bus dotes Infra(scri)ptas V(idelice)t /

In primis la robba di lana e lino a due / a due conf(orm)e si costuma in q(ues)ta Città / nelle dotationi

de populani, quale / d(itt)a dotante si have obligato et ob-/liga consignarla detta nova alli / d(itt)i sposi stip(ulan)ti statim che saranno sposati / in faciem ecclesiam in pacem /

Item unceas decem in pec(uni)a quas d(ittu)s do-/tans dare et solvere p(r)o(mis)it seque sol(lemnin)ter/ obligavit et obligat eiusdem sponsis stip(ulan)ti / vel in pec(uni)a num(erat)a hic Cal(tanisse)tta et oz. 7 statim / q(uo)d erunt disponati in faciem eccl(esi)e / et oz. 6 statim q(uo)d erit erupta Infra(scri)pta / domus con che detti sposi siano tenuti / et obligati conf(orm)e in virtù del p(rese)nte / si hanno obligato et obligano le s(upr)a d(itt)e / oz. 6 spenderle, et erogarle in compra / d'una casa in q(ues)ta città a loco benvisto / alla d(itt)a sposa, e nella compra che fa-/ra(n)no siano tenuti dichiarare che lo pr(ezz)o di d(itt)a casa lo pagheranno con d(itt)e oz. 6 / di s(upr)a dotate, ad effetto che d(itt)a casa / sempre restasse fondo dotale di / essa sposa stip(ulan)te et ut talis et pacem /

Item ipsa Ant(oni)na sponsa ex(isten)ti in-p(rese)nti / cum auto(rizazione) et con(sen)su ipsius de Morillo/ cur(ator)is Mun(dual)di cons(ultoris) p(er) eam in / hac parte electi et assumpti pre(sen)tis / et eam authorizantis se ipsam dotando / sp(ont)e dotavit et dotat eidem eius sponso / stip(ulan)ti recip(ien)ti infra(scripta)s bona V(idelice)t

In primis quattro casci di fago cioè due / novi é due usati /

Item due vestiti di sargetta novi / di donna completi /

Item un manto di scotto novo, et una faldetta di sargetta nigra nova /

Item li soi vestimenti usuali /

Item un paro di circelli d'oro /

Item un anello d'oro con sue pietre / granatini /

Quali beni ipsa sposa au(toriza)ta come s(upr)a / sia tenuta et obligata, si come in virtù / del p(rese)nte si have obligato et obliga / consignarle a d(itt)o suo sposo stip(ulan)te statim / che con essa sarà sposato in faciem / eccl(esi)e in pacem /

Quas quidem dotes desup(er) dotatas d(ittu)s / sponsus promisit benere(ge)re cons(er)va(re) et gub(er)na(re) / et in o(mn)i casu restitut(io)nis illas rest(itue)re / et assig(na)re pro(mis)it eidem sponsa stip(ulan)ti seu / cum jus et casus dederit in fut(uru)m m. n. / stip(ulan)te p(ro) ab(se)ntibus /

Cui quidem sponse sti(pulan)ti d(ittu)s sponsus pro(mis)it / capere in eius caram et diletta(m) uxorem / eamque subarrare et dispensare in / faciem eccl(esi)e /

Si procede de patto che morendo / quando si voglia la detta sposa senza / figli leg(iti)mi e nat(ura)li, ò m(orend)o con figli, / e li detti figli morissero di anni / decidotto non compliti, che in tal caso / d(itt)o sposo sia tenuto et obligato rest(itui)re / et assig(na)re d(itt)e doti tutte et integre / à quelle p(er)sone, e p(er) quelle cause che / disporrà essa sposa ab(se)nti m(ihi) n(otaro) / p(er) eis stip(ulan)te, et in caso che d(itt)a sposa mo-/risse senza figli come s(upr)a e non facesse / disposizione di d(itt)e doti, che in tal / caso s'intendano le med(esi)me acquistate, / et habiano da pervenire alli heredi / e succe(sso)ri di d(itt)a sposa m. n. p(er) eis stip(ulan)te / in stirpes et non in capite et non aliter / ex pacto /

Que omnia /

Testes Mag. Archangelus de Amico, / Antoninus Dinaro, M.<sup>c</sup> Blasius Mu-/sarra, et Aljsius Ragusa /

M. Antonius Morillo Aronica Conf(erm)o /

Io Ant(oni)o Dinaro p(rese)nte è parte di d(itt)i sposi q(ua)li non sa(n)no scrivere / e di loro ord(in)e conf(irm)o come s(upr)a /



## IV CONSUNTIVO SUI TRENDS LINGUISTICI E RAFFRONTO CON ALTRI STUDI

### 4.1 Resoconto sui dati dell'analisi testuale

Prima di passare al resoconto dei dati raccolti, sarà utile ricordare i presupposti di natura socio-storica, di ordine teorico, nonché metodologico, che si sono tenuti in conto nel presente studio.

Come si è precedentemente visto, per la maggior parte dei documenti possediamo la quasi certezza che questi siano stati vergati proprio dalla mano del notaio in persona.

Tale elemento torna a noi utile, in quanto conoscere la fisionomia di chi scrive, serve per meglio delineare competenze linguistiche attive e passive e, quindi, analizzare con maggiore discernimento critico le scelte compiute.

Non possediamo dati certi sulla cultura e sulla formazione di queste figure, che con ogni probabilità concludevano il loro percorso di studi presso l'Università di Catania, sino almeno alla fine del Cinquecento, ma che già dagli inizi del secolo successivo pare preferissero «*lo Studio panormita a quello catanese*». <sup>98</sup>

Oltretutto, si può affermare con una certa convinzione che i nostri notai nella maggior parte dei casi possedessero una competenza linguistica che muoveva dal latino classico e cancelleresco, al siciliano burocratico -quest'ultimo vicino ad una sorta di koinè sovraregionale- al dialetto indigeno e, infine, al toscano illustre-letterario. <sup>99</sup>

Si tenga conto, quindi, che ciascuna realizzazione scritta spazierà all'interno di questo reticolo linguistico e che ogni variante scelta e selezionata dal proprio bagaglio di competenze tenderà ad una ben precisa lingua di riferimento; tuttavia, come abbiamo visto, l'intenzionalità linguistica non è fattore sufficiente a garantire il raggiungimento dell'obiettivo preposto, ma al contrario, il più delle volte, il risultato è un amalgama linguistica.

A tal proposito, giova ricordare che la base teorica della nostra indagine, ricavata dagli studi di sociolinguistica, muove dalla definizione di *interlingua* o *interscrittura* <sup>100</sup> e dalle strategie di approssimazione alla lingua target.

Come si è visto, tale approccio di acquisizione di una nuova lingua non è omogeneo né lineare, bensì si realizza per divergenze-congruenze, per sincretismi e ipercorrettismi rispetto ai domini linguistici posseduti dal parlante-scrivente.

Pertanto sono stati, preventivamente, individuati una serie di fenomeni e tratti della lingua che costituivano dei cosiddetti 'punti di crisi' del sistema - delle vere e proprie

<sup>98</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. p. 39.

<sup>99</sup> SARDO R., "Registrazione in lingua volgare". cit. p. 211.

<sup>100</sup> Ibidem, pp. 19-31.

falle - ossia resistenze legate alla lingua madre e causate da una mancata o erronea acquisizione di un nuovo dominio linguistico.

Per meglio contestualizzare tali esiti si è proceduto con l'analisi distinta per livelli: dal fono-grafemico al morfosintattico per giungere, infine, a quello lessicale e fraseologico.

In riferimento alle tendenze *fono-grafemiche*, anzitutto, va sottolineata la presenza di diversi esiti vicini alla *scripta* latina, esemplati nell'uso della *h* etimologica e del grafema *x* -anche nei testi seriori- oltre che nei nessi -CT/-PT, di cui abbiamo esempi sino alla prima metà del secolo.

Il vocalismo è sicuramente il tratto di questa lingua che più dà all'occhio, anche a quello di un lettore inesperto e alle prime armi.

Esso è, infatti, tendenzialmente proiettato verso la L2 sebbene permanga il forte sentore che alla base di tali esiti agisca una 'correzione sistematica', vale a dire attraverso la sostituzione automatizzata - soprattutto in sede finale - di *-u* (siciliana) con *-o* (toscana) e di *-i* con *-e*.

In seguito a tale strategia di 'sostituzione' non mancheranno ovviamente la produzione di diversi ipercorrettismi. Non si può, infatti, asserire si tratti di vocalismo schiettamente italiano, in quanto sono ancora molti gli esiti difformi rispetto quest'ultimo, ma di certo è in atto un vigoroso dirottamento verso tale sistema linguistico.

Bisogna anche aggiungere, che esiti condizionati dal vocalismo siciliano si riscontrano allo stesso modo in documenti piuttosto tardi.

A livello *morfosintattico* si rilevano diversi punti di crisi e di resistenze legate alla lingua di partenza.

Ciò è particolarmente visibile all'interno sistema degli articoli, di cui si ricorda la presenza assoluta di *-li* siciliano in qualità di unico articolo plurale maschile e, talvolta, femminile.

Altri ambiti in cui si rilevano situazioni di simile conservatività si riscontrano all'interno del sistema pronominale -soprattutto nell'uso dei clitici di terza persona- e in quello verbale di cui si ricorda, in particolar modo, l'uscita del passato remoto in *-ao* e l'impiego diffuso della forma verbale media.

In relazione a quest'ultimo tratto, come fa notare Sardo<sup>101</sup>, si può dire esso sia sintomatico di una 'convergenza' -ossia sovrapposizione- di più sistemi linguistici, che nel caso specifico trova un sostegno sia in italiano che in spagnolo.

Una spia di interlingua si veda, invece, nell'uso della preposizione *-da*, assente nel sistema linguistico di partenza e in combutta con la preposizione *-di*, con la quale spartisce ambiti occupazionali, tuttavia non sempre in maniera appropriata alla norma italiana.

Sul piano dell'*organizzazione testuale* si riscontrano le maggiori influenze recepite dal genere di appartenenza o, comunque, ereditate dalla *scripta* burocratico-cancelleresca, visibili nelle costruzioni del periodo con andamento latineggiante e nelle formule cristallizzate di apertura e di chiusura.

Accanto a questi esiti, si registrano rari tentativi di allontanamento dai rigidi dettami

<sup>101</sup> SARDO R. "Registrare in lingua volgare".. cit. p. 214.

del linguaggio burocratico, attraverso strategie mutuata dalla lingua parlata con la presenza di dislocazioni a destra e a sinistra, l'uso di connettori generici come il *che* polivalente e di anacoluti.

Per quanto riguarda il *lessico*<sup>102</sup> esso rappresenta di gran lunga il livello di analisi più interessante, sia per un tipo di indagine prettamente linguistica, sia per la possibilità che offre di sconfinare in altri campi di ricerca.

In riferimento al primo punto, proprio all'interno della sezione del lessico possiamo riscontrare quelli che sono gli esiti più vicini alla L1 e quindi di maggiore resistenza del sistema.

Si può tentare di fornire una spiegazione al fenomeno, proprio partendo dalla tipologia testuale cui l'atto dotale fa capo; se da un canto, per necessità di comprensione, andava utilizzata una lingua che fosse per i contraenti più trasparente possibile -i quali, lo si ricorda, potevano provenire da tutte le classi sociali- dall'altro non di rado accadeva che le stesse parti fornissero al notaio la lista dei beni dotati e che quest'ultimo si limitasse a ricopiarla così come gli era stata consegnata, con tanto di errori grammaticali, ortografici, sicilianismi, ipercorrettismi e così via.<sup>103</sup>

Inoltre, dal momento in cui i notai dovettero cimentarsi con una lingua per molti aspetti nuova, vennero a mancare nelle loro competenze linguistiche i corrispettivi di quel lessico di base, per il quale né la letteratura, né la *scripta* cancelleresca potevano offrire esempi utili; sono molti i prestiti dalla lingua di partenza nella forma di sicilianismi più o meno adattati, in quanto come osserva Varvaro «*se il modello viene meno, chi scrive non può far altro che ricorrere al termine a lui consueto, che è ovviamente quello dialettale*».<sup>104</sup>

A riprova di una lingua che si realizza in itinere, per tentativi e correzioni, si segnala la presenza di numerose varianti per uno stesso lessema, come nel caso della parola composta *stuiabucca* (costituita da verbo + sostantivo) che si ritrova nel testo sotto le seguenti forme:

- stujabucchi* e *stuiavucchi*, con alternanza tra labiale e labio-dentale;
- stuja buchi* e *stojabuchi*, che sostanzialmente differiscono per la presenza dell'univerbazione oltre che per grado di apertura della vocale;
- *stiabucchi* e *stivucchi* con assenza della vocale velare e l'alternanza delle consonanti labiali;
- *stijabucchi* e *stijavucchi*, con allungamento della vocale palatale.

Possiamo ancora aggiungere che una delle maggiori peculiarità che si riscontra nei testi analizzati -così come definito da Alfieri- è la presenza di un «*lessico quantitativo*»<sup>105</sup> realizzato tramite l'aggiunta -più raramente sottrazione- di

<sup>102</sup> Per un'analisi approfondita del lessico e della semantica di testi d'archivio si rimanda allo studio di ALFIERI G., *Aspetti semantici del lessico dell'artigianato siciliano in inventari del Quattrocento*. in ALBANO L. F. E DE BLASI N., *Lessico e semantica* sta in *Atti del XII Congresso SLI*, 1979.

<sup>103</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P., *Le pretiose merci della sapientia*, cit. p. 35.

<sup>104</sup> VARVARO A., *Profilo di storia linguistica di Sicilia*, p. 261.

<sup>105</sup> ALFIERI G., *Aspetti semantici del lessico dell'artigianato siciliano in inventari del Quattrocento.*, cit. p. 472.

determinazioni e specificazioni all'elemento dato (*uno letto cum dui matarazzi bianchi chini, dui mandili ingruppati cum sua guarnatione, una cultra di lino cum sua frinza nova*) sintomatico, a mio parere, di una scarsa dimestichezza espressiva con una lingua che non si sente del tutto propria.

#### 4.1.1 Il lessico: un potenziale serbatoio di ricerca

Il lessico, come già anticipato, costituisce un elemento di studio dotato di grande fascino, in quanto permette di entrare nel microcosmo della realtà familiare e di indagare su condizioni economiche, status sociale, cultura materiale, tradizioni domestiche, stili di vita e mode.

Per quanto riguarda il contesto delineato a partire dai nostri documenti, uomini e donne provengono, nella maggior parte dei casi, dalla città di Caltanissetta; tale sembra essere un dato certo e assodato, tanto che le rare eccezioni sono esplicitate nel testo con il termine latino *oriundo/a* - per indicare una provenienza differente a quella data e legata al luogo di nascita - o per mezzo di termini come *civitatis* o *habitor*, nel caso in cui la provenienza extra-nissena sia, al momento della stesura dell'atto, ancora condizione attuale.<sup>106</sup>

In riferimento allo status sociale o alle attività svolte dai soggetti presenti nel contratto, difficilmente ci ritroviamo innanzi a determinazioni specifiche; al massimo può capitare di imbattersi in qualche *magister* o, assai più raramente, in qualche *don*,<sup>107</sup> termini che comunque, sebbene in minima parte, ci restituiscono l'idea di status all'interno della piramide sociale.

Per quanto riguarda le donne, al più si specifica la loro condizione strettamente legata agli interessi matrimoniali; ossia di *virginem filiam* nel caso in cui si tratti del primo matrimonio della sposa o di *viduam relittam*, al contrario, se ci si trova innanzi ad una condizione di vedovanza.

In un solo caso viene precisato lo status di *popolana* per una sposa, sebbene lo si ricavi sempre dal contesto: *la robba di lana e lino a due a due conforme si costuma in questa Città nelle dotazioni de popolani* in XXXV-14/15.

Tuttavia, come si diceva, nonostante i dati piuttosto scarni, attraverso il lessico è possibile farci un'idea delle condizioni di vita o dell'estrazione sociale degli sposi e delle loro famiglie di origine, grazie proprio agli oggetti dotati.

Si tratta nella maggior parte dei casi di dotazioni molto povere, dagli attrezzi da lavoro contadino allo stretto indispensabile per l'arredo di una casa.

In linea di massima, l'elenco dotale ha inizio dalla camera da letto e quindi dai *matarazzi* o, qualora presente, dal *pavigliuni*, per passare alle coperte (*frazzate*) alle *linsola*, ai cuscini e così via; e per ciascuno si specifica il materiale (*lino, lana o cotone*) la consistenza (*sottili, piani, grossi*) il colore (*russu, giarno, torchino*) e le eventuali de-

<sup>106</sup> Si tratta di Francesco Di Vincenzo proveniente da Canicattì, doc. XVI; Ferdinando Montana da Sutura, doc. XXXIII; Antonio Arcidiacono da Bronte, doc. XXIV; Paola Carabillo da Tortorici, doc. IX; Francesco Andriolo da Messina, doc. XXXI.

<sup>107</sup> *Don* sta per dominus, essendo la sua forma abbreviata, e viene adoperato per indicare una condizione di nobiltà. Cfr. ZAFFUTO R. e MIRAGLIA, *Le pretiose merci della sapienza*.

corazioni (con o senza *frinza* e *guarnazioni*).

Si passa, poi, all'arredo della cucina con *tuvagli* e *stuiavucchi* e qualche mobile: una *buffetta*, un *tavulu* e *seggie* di *giummara*.

Gli abiti sono modesti e consoni all'uso del tempo: una *faldetta* di *sargetta nigra*, un *gippuni* con o senza *immuttitu*, qualche *cammisa* di donna.

Per le attività quotidiane, svolte dai componenti della famiglia, le doti riferiscono della presenza di un *tilaru* per tessere e degli *stigli* per la campagna.

Non manca quasi mai la donazione di una *domum* (*terraneam*, con o senza vigna, *cum terreno* e *cum fructibus*) o di un *catodium*;<sup>108</sup> e, infine, un dono pecuniario.

Questa, appena delineata, è la dotazione 'base' ma comunque la più comune alla maggior parte delle doti qui raccolte; i casi più puntuali o che presentano doni di maggiore valore costituiscono l'eccezione alla norma.

Esemplare è il documento XXXI il cui lessico e la scrupolosità descrittiva dei beni sono particolarmente evocativi per l'intuizione del contesto a cui si fa riferimento. Attraverso gli oggetti presenti nella dote, infatti, possiamo tentare di ricostruire un identikit dei contraenti e, nel caso specifico, della famiglia della donna.

Epifania Infandolino va in sposa a Francesco Andriolo, oriundo della città di Messina. Figlia del fu Michele e di Dorotea Infandolino dota sé stessa, con l'autorizzazione del suo *curatoris mundualdi* Don Francesco Notarbartolo, grazie all'eredità lasciata dal padre.

Nell'atto del notaio La Mammana si evince, infatti, che la futura sposa risulta essere erede universale poiché anche la porzione spettante al fratello Filippo le viene ceduta in quanto quest'ultimo è divenuto sacerdote.

Tale particolare condizione fa sì che la dote di Epifania sia un vero e proprio *unicum* tra gli atti qui raccolti, configurandosi a metà strada tra un atto dotale vero e proprio e un inventario ereditario.

In particolare la *robba* che Epifania porterà con sé nella futura casa maritale, si mescola e confonde agli oggetti ereditati dal padre, che come vedremo, ci offrono la possibilità di proiettarci in un vero e proprio scenario di vita cittadina.

Come si diceva, nell'elencazione dei beni non vi è una chiara separazione tra gli oggetti personali e quelli di provenienza ereditale, si passa infatti dagli attrezzi in uso nelle attività dei contadini a quelle di piccoli allevatori, agli strumenti per l'attività tessile finendo con i beni della sposa, il tutto senza soluzione di continuità.

Tuttavia, fornire una catalogazione per tali oggetti è un'operazione possibile, infatti, grazie alla specificità di molti di questi, possiamo rintracciare il *fil rouge* che ci restituisca la vita di questa famiglia e della sua attività.

L'ipotesi suggerita dagli elementi in nostro possesso è che Michele Infandolino sia stato il proprietario di una bottega destinata alla vendita di merce varia e differenziata, ma tutta pertinente e in linea con quella che era la società nissena del '600.

A partire dalle *vinti tri cascì cioè setti tra grandi e piccoli seu mezzani [...]* e *sidici*

<sup>108</sup> Il *catoio* è un locale sottomesso rispetto al livello stradale, spesso adoperato come magazzino o deposito, ma talvolta anche come abitazione dalle famiglie più povere.

*di maniggio*<sup>109</sup> - poste in apertura all'elenco dotale - veniamo proiettati direttamente all'interno della bottega ove, verosimilmente, tali casse di diverse dimensioni raccoglievano la merce catalogata per tipologia, materiale e finalità d'uso.

Andando avanti, nell'elenco dotale, la presenza di *un banco di ligno longo usato* - ossia il banco della bottega- *un paro di bilanzi di vanco usati*, e i *vanchi* e *vanchitelli* - su cui si potevano accomodare i clienti- sono tutti elementi che corroborano la nostra tesi.

Va detto, inoltre, che con buona probabilità, l'attività commerciale di Michele Infandolino non era limitata al solo spazio della bottega; infatti, la presenza di *novi tavoli lunghi di piazza novi*, *un tavuluni vecchio*, *dui pali una di ferro et una di ligno*, *tri trava e cinco travotta* lascia ipotizzare che egli avesse anche la possibilità di montare il banco alla fiera della città, grazie a queste strutture mobili.

Altro dato caratterizzante è l'elevato numero di alcuni oggetti, che porta ad escludere siano di proprietà e d'uso privato della famiglia. Troviamo, infatti, *setti butti*, *deci cufina*, *cinquanta cucchiari di ligno*, *cinco canni*<sup>110</sup> *di guarnitioni di sita cruda*, *cinco cojra di boi pilusi*, *trenta rutula di sferra*, *quattro canni di stijavucchi novi*, *vinti cinco cannati tra grandi e piccoli*, *quattordici carraffi di vitro tra grandi e piccoli*, *dudici butti di vino*, *dudici pettini di gareri*.

Andando avanti nello spoglio lessicale possiamo mettere in evidenza un'altra peculiarità degli oggetti di quest'atto, ossia la loro specificità d'uso legata ai diversi mestieri della città: dall'agricoltura (*tri criva d'ajra*, *dui silluna usati*, *dui tradenti*, *dui zappi vecchi*, *dui zappulli usati*, *dui piccuna usati*, *dui vommarì*) all'allevamento (*tri merchi di boi uno grandi e dui piccoli*, *tutto lo stiglio per la mandria*) alle mansioni domestiche o prettamente femminili come tessere e cucinare (*dui tilara di tessiri usati*, *un tilaro di gareri*, *un tilaro di raccamari*, *un rastrello di gareri*, *un lippo di gareri*, *una sbringa*, *dudici pettini di gareri*).

Collaterali a tali attività e mestieri sono, ancora, i diversi strumenti finalizzati alla misurazione dei prodotti agroalimentari (*un mondello et un mezzo mondello*, *un carratello di capacità salmi quaranta*) o utilizzati semplicemente nella funzione di contenitore (*deci cufina*, *una tina di latti*, *dui cistuni*, *dui giarri di crita*, *una caudara grandi usata*) o, ancora, una serie di 'armi' probabilmente legate all'attività della caccia (*una scupetta longa col suo grillo usata*, *tri scupittini usati con suoi grilli*, *un sulfiuni con suo grillo usato*, *dui spati nudi usati*, *tri pugnali nudi usati*).

L'elenco dotale si arricchisce di ulteriori beni che, ancora una volta, costituiscono un esemplare unico tra i documenti qui raccolti:

*quattro tilara di seggi novi e dui sigitelli di giumarra*, *un fucuni di ligno usato*, *una sacca d'acqua*, *dui ciotuli d'argento*, *un murtano di bronzo e un murtano di Marmura*, *un S.S. Crocefisso*, *tri quatri piccoli dorati di diversi imagini e dui quatri piani*, *una pignata di mitallo usata*, *dui candilori di stagno usati*, *una candila di ferro e un condileri di bronzo*, *un sacco di S. Paolino usato*, *cinque vasi di Caltagiruni nigri*,

<sup>109</sup> Dal VS Piccitto-Tropea e Trovato leggiamo *maniggiu* = negozio, affare.

<sup>110</sup> Unità di misura che equivale a 2,07 metri.

*dudici piatti di finestra, dui bicchieri di Mursia,  
dui bicchieri di crita, una siringa di stagno e, infine, un sicchiello di ramo.*

Con ogni probabilità tutti questi oggetti sono da intendersi di proprietà della futura sposa, sebbene non si possa neppure escludere che qualcuno tra questi possa far parte della merce in vendita.

Passando, dunque, agli oggetti più tipicamente pertinenti ad una dote troviamo un numero cospicuo di mobili e il corredo della casa maritale completo di tutto punto:

*- dui trabacchi, una trabacchina et una littera usati, una buffettina plana, una buffettina di catasta, una buffetta di jocu usata, una buffetta sfasciata, tri buffetti usati, un casciarizzo vecchio;*  
*- tri pavigliuni novi di tila et uno usato di tila, dui a punto d'oro et uno intagliato, un pavigliuni di lana usato, tri girialetti di tila uno novo e dui usati, dui girialetti di lana novi, una trabacca di lana russa, un girialetto di catinetta ingruppato novo;*  
*- quattro matarazzi pieni di rusca, un matarazzo di lana pieno usato, un paro d'imbesti pieni di lana novi;*  
*- otto cultri, sei di cottuni e dui di lino novi, altri quattro di cottuni usati con suoi frinzi e guarnitioni, tri para di linzola novi sottili con suoi guarnitioni e gruppo, dui frazzati cioè una carpita et una frazzata di lana novi, un paio di linzola inguarnitionati novi;*  
*- otto para di coscina novi lavorati tra torchini e russi, un paro di coscina lavorati di camoxino novi, dui para di coxina lavorati di filo novi, altri dui para di coxina un paro intagliati et un paro raccamati;*  
*- dieci tuvagli cioè quattro di tavula e quattro di pasta e dui di facci tutti novi, una tuvagli di facci nova.*

Quest'ultima serie riporta tutti oggetti in linea con le doti del presente studio, seppure vada messo in evidenza il dato **quantitativo** e **qualitativo**, poichè rispetto al trend sin qui registrato, emerge un numero ed una varietà tipologica dei beni sicuramente notevole. Tale peculiarità può essere ben spiegata con la condizione posta in apertura, ossia di una dote che è di fatto incrementata dall'eredità del padre e che, pertanto, è proporzionalmente più ricca, anche solo in termini di varietà.

La dote di Epifania, dunque, ci permette di entrare nel microcosmo di una tipica famiglia nissena tardo secentesca, attivamente presente nella vita cittadina con la propria attività commerciale. A suggellare questa nostra ricostruzione e in linea con quanto appena affermato è la presenza, in chiosa all'elenco dotale, di *setti salmi di vino risiso e salmi trenta di musto comprato da diversi persuni*, che si presume siano da rivendere al pubblico probabilmente proprio nella stessa bottega di famiglia.

Il profilo tracciato è a noi utile anche per delineare alcune caratteristiche dello spazio civico entro cui le famiglie, come quella di Epifania, vivevano.

In accordo con le ricerche recenti, Caltanissetta infatti risponde al profilo che gli esperti definiscono *agrotown*, indicante una città a tutti gli effetti - tale per numero di abitanti, servizi offerti e strutture civiche - ma che possiede un'economia imperniata sull'agricoltura, sull'allevamento e sulla commercializzazione dei prodotti da essi derivati.

#### 4.2 Un confronto su base regionale

Come si è detto in apertura di capitolo, in quest'ultima sezione si è voluto intavolare un dialogo con altri studi, al fine di contestualizzare i dati ricavati dalla presente ricerca, sia all'interno di un quadro regionale, sia nazionale.

Per il primo tipo di confronto si è scelto di avviare una comparazione con i risultati del lavoro di Sardo, più volte citato all'interno del presente studio proprio in virtù della somiglianza di impianto della ricerca, base teorica e scelta metodologica.

Tale lavoro esamina le scritture prodotte nel Seicento in un'altra area della Sicilia, lontana dal Nisseno, che fa capo a Catania e al suo hinterland.

Infatti, è parso particolarmente interessante indagare su quali siano stati gli esiti riscontrati in scritture prodotte in un contesto socio-storico differente ma che muove dagli stessi presupposti linguistici.

Il corpus analizzato si differenzia, tuttavia, dal presente per eterogeneità e varietà di scritture che sono state per tal motivo organizzate a partire dalla tipologia testuale e dal grado di 'formularità'.

Tale diversità non pare essere un deterrente per un dialogo equilibrato quanto piuttosto un elemento di fecondità, in quanto una varietà di scritture *diafasicamente* e *diastriticamente* differenziate offrono altrettanta varietà di esecuzione e di scelta, che per noi si traducono in ricchezza di materiale su cui muovere la comparazione.

Prima di passare alla lettura dei dati, appare consono fornire un breve ragguaglio sui riferimenti socio-storici di quest'area.

Catania si pone nei confronti della Grande Storia in un rapporto ben diverso rispetto quanto tratteggiato per Caltanissetta, ossia in un ruolo da protagonista.

All'interno delle vicende isolate e in rapporto con il Vicereame Spagnolo, sono tre le città di primo piano che emergono nel panorama siciliano e, tra queste assieme a Palermo e Messina, troviamo appunto Catania.

La posizione geografica favorevole -l'accesso diretto sul mare nonché la vasta piana di Catania- hanno favorito nei secoli la fioritura della città e delle attività al suo interno. Già dalla metà del XV secolo ci troviamo dinnanzi un contesto di vivace patriziato urbano che deteneva un controllo capillare e pervasivo dei feudi dei territori limitrofi.

Oltre a ciò, va sottolineato come anche da un punto di vista culturale Catania vantava già una lunga tradizione istituzionalizzata dal 1434 nello «Studio» - ossia l'Università - rappresentando un luogo di approdo per tutti gli uomini che da ogni parte dell'isola vi giungevano per proseguire il proprio percorso di formazione.<sup>111</sup>

Nonostante gli eventi nefasti che caratterizzarono il Seicento, bisogna sottolineare la grande spinta verso la ripresa che si ebbe in *fin de siècle* col barocco, movimento pervasivo di ogni ambito artistico e culturale.

Tutti questi fattori, seppur brevemente esposti, lasciano presupporre una condizione di maggiore vivacità dell'ambiente cittadino e quindi maggiore circolazione di uomini, idee e modernità.

<sup>111</sup> Lo Studio di Catania rimarrà l'unica istituzione del genere, nel panorama isolano, sino almeno al 1548 con la fondazione dell'università a Messina.

Non stupisce, dunque, che i dati riferiti da Sardo mostrino un processo di toscanizzazione in atto che si attesta ad un livello piuttosto avanzato; come ovvio sono ancora diverse le ‘zone di resistenza’ e prossime al sistema linguistico del siciliano, soprattutto per tutte quelle situazioni in cui un determinato tratto linguistico non trova un corrispettivo trasparente nella lingua di approdo.

Per quanto riguarda il livello *fono-grafemico*, ad esempio, gli esiti riportano una maggiore conservatività del sistema siciliano all’interno di contesti informali (vs ai testi di registro formale) e, ancora, maggiormente nella prima parte del secolo rispetto ai testi prodotti nella seconda metà, successivi cioè all’emanazione della Prammatica vicereale.

Ciò che si diceva in apertura, in merito all’eterogeneità tipologica come equivalente di prolificità di raffronto, viene immediatamente a mostrarsi veritiero, in quanto risultati del genere - e a questo livello di analisi - sono ugualmente attestati nel mio studio pur trattandosi di testi ad alto grado di ‘formularità’ e con un registro formale.

Immaginando che i fenomeni di tal sorta si situino su di una ipotetica scala di valore compresa da 0 a 100, dove allo 0 equivale un tipo produzione linguistica fortemente controllata e con un basso tasso di libertà argomentativa concessa all’autore -in una parola ad altro grado di formularità- mentre, al livello 100 si situa un tipo di produzione trascurata e totalmente libera da ogni costrizione mentale e strutturale, sarà facile immaginare che quanto più ci si approssimi al livello 0 tanto più si risconterà una lingua perfettamente coerente e posseduta in pieno, diametralmente opposta rispetto al livello 100.

Pertanto, appare molto interessante constatare come tra tipologie di scritture uguali, con un consimile livello di formularità, si registrino esiti difformi, in senso di maggiore o minore competenza linguistica.

È facile obiettare che ciò potrebbe derivare da tutta una serie di circostanze e condizioni su cui, in questa sede, si può scarsamente indagare; ma in linea di massima, è possibile asserire che la minore competenza scaturisca da un ritardo nell’acquisizione del dominio linguistico.

Sul piano della *morfosintassi*, ancora una volta, si annota la giustapposizione di esiti conservativi accanto a quelli più innovativi (se così possiamo definirli) soprattutto a livello di struttura sintattica con un maggior grado di paratassi, minore ipotassi e disposizione dei costituenti che in linea di massima seguono un ordine non marcato; oltre a ciò si segnalano diversi casi di accusativo preposizionale, resistenze nel sistema degli articoli e delle preposizioni, nonché nel sistema verbale.

A livello *lessicale* si riscontra un numero sostanzioso di risultati vicini al sistema di partenza, per non dire di veri e propri sicilianismi, più o meno in tutte le tipologie testuali. Accanto a questi, però, si è individuata una considerevole serie di voci e locuzioni toscane.

Infine, per quanto riguarda i latinismi, questi sembrano essere relegati all’interno delle cornici formulari poste ad apertura e a chiusura del testo.

Il quadro generale, di cui riferisce Sardo, è quello di una cognizione linguistica piuttosto buona, tendente al pieno possesso della lingua target, seppure, come è ovvio, si riscontrano vari stadi di approssimazione non sempre tra di loro eterogenei.

Certamente permane un dato di fatto, ovvero che tale competenza sia sicuramente più elevata e consapevole rispetto quanto riscontrato nei testi Nisseni.

Ciò è immediatamente vero, a partire già dall'uso del *latino* che, per i testi dell'area catanese, è quasi del tutto assente o, comunque, relegato ai margini; mentre nelle carte del Nisseno, il latino occupa più di due terzi del documento, lasciando poco spazio al volgare a cui spesso non è concessa neppure una sezione totalmente dedicata, in quanto non mancano, neppure in questi casi, le incursioni latine e veri e propri *switch* linguistici tra i due sistemi.

Vediamo di argomentare, quanto sin ora sostenuto, per mezzo di esempi concreti. Si riporta, pertanto, un estratto di un atto dotale del 1615<sup>112</sup> proveniente dall'area Catanese:

*«Item un bacile d'argento di peso di libre cinque  
Item un buccere d'argento di peso di libra una onze sette e trappisi 4  
Item un collana di corallo di Genua di pisu onze otto e trappisi cinque à raggione di onze 4 e tari 4 l'una  
Item un robbino con suo anello  
Item due sottocoppe d'argento d'orate di peso libre tre et onze 5  
Item una navetta d'argento dorata di peso di onze setti et trappisi 28 con la doratura  
Item un gotto a punta di diamante d'argento dorato di peso di onze otto tari una quartara d'argento con la doratura [...]  
Carrozza et altre robbe stimate et apprezzate per mastro Jacopo Pitazza e mastro Andrea lo inguagiato stimata con laddito del quarto et poi dell'infrascritta carrozza quale stimata senza addito di quarto [...]  
Item una tovaglia di tila di casa sottile con suo lavoro alla napolitana sfilata con sua guarnitione nova [...]  
Item una cultra di sita et una pezza di taffita di Napoli novi di culuri incarnata et gialla [...]»*

Prima di addentrarci nel commento testuale, si fa seguire un altro estratto, a questo contemporaneo, proveniente però dalla serie Nissena.<sup>113</sup>

*«In primis dui matarazi novi  
Item un paro di linsola novi taliani  
Item una cultra china di cottuni usata  
Item un sponsiaturi intagliato usato  
Item tri coxina novi  
Item un torniaturi et una frazata turchina  
Item un pavigliuni di tila allo rami usato  
Item un paro di linsola suttili  
Item dui tuvagli di tavula usati*

<sup>112</sup> SARDO R., "Registrare in lingua volgare", cit. pp. 100-104. Trovandoci innanzi un testo piuttosto lungo, si è scelto di riportare solo qualche passaggio significativo. Si tratta del doc. B25 del 1615, custodito presso ASC- Fondo Trigona della Floresta.

<sup>113</sup> Il doc. a cui si fa riferimento è l'VIII del 1616.

*Item dui tuvagli ante tavula de rami usati*  
*Item dui tuvagli di fachi novi*  
*Item dui mandili di tila sottili ingroppati*  
*Item quatro stiavucchi novi*  
*Item dui caxi usati*  
*Item tri cambisi di donna novi*  
*Item un tolbetto di lino*  
*Item unsa una di dinari cuntanti*  
*Item novi palmi di barsalona con la in''frinza»*

**Doc. VIII**

Una prima lettura è bastevole per farsi un'idea dello status di ciascuna produzione scritta e del livello di approssimazione al toscano.

Nel primo documento, qui presentato, fatta eccezione per qualche esito ancora incerto a livello fonico-morfologico, le 'stonature' sono costituite da vere e proprie intromissioni testuali di sicilianismi non adattati (*buccere, trappisi, gotto ingugiato*).

Non mancano, come è ovvio, le interferenze con altri domini linguistici causa primaria di ipercorrettismi come *robino* in luogo di *rubino* o di esiti interlinguistici come *cultra*.

Tuttavia, ciò non è materiale sufficiente per incrinare il buon livello di toscanizzazione, proprio come avvisato da Sardo.

Ben altra situazione si riscontra all'interno del secondo estratto testuale, ove trovano spazio non solo sicilianismi a livelli lessicale (*sponsiaturi, stiavucchi, torniaturi, pavigliuni, tolbetto, frinza* etc.) ma resistenze del sistema di partenza anche a livello fonico-grafemico (*china, coxina, linsola, tavula, fachi, tuvagli, cambisi, caxi, unsa* etc.).

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene che non sia necessario indugiare oltre su tale comparazione, in quanto si è già sufficientemente edotti circa il quadro linguistico di ciascuna area.

Pertanto, ciò che qui si sostiene, a conclusione di tale raffronto, è che un contesto ben più dinamico sia dal punto di vista politico che, soprattutto, sociale e culturale abbia favorito sicuramente lo sviluppo delle competenze linguistiche dei propri parlanti, anche a partire da quelle che potremmo definire passive.

### **4.3 Un'esplorazione extraregionale**

Per quanto riguarda il confronto con dei testi prodotti lontano dal contesto isolano, ma nel medesimo periodo storico e per la stessa tipologia testuale, ho scelto di dialogare con il mirabile lavoro realizzato da Alda Rossebastiano.

All'interno di tale studio vengono riportati quattrocento atti dotali prodotti nel XVII secolo nell'area geografica del Canavese, in Piemonte, che per certi aspetti, come vedremo, ricorda molto quella del Nisseno.

I testi sono stati analizzati seguendo un'impostazione consimile a quella qui utilizzata, ossia per piani e livelli operativi distinti: dalla grafia alla fonetica, passando per morfologia, giungendo al livello frasale e, infine, sintagmatico; proprio nella vicinanza di tale approccio metodologico ho ritrovato nel lavoro della Rossebastiano un interlocutore ideale.

Si farà, anche qui, un breve cenno al contesto storico linguistico della regione Canavese nel XVII secolo, per avere quanto più chiari i riferimenti del *language turn* in cui gli esiti linguistici rilevati dalla studiosa si inseriscono.

Come già accennato, il Piemonte almeno dal 1561 aveva emanato il provvedimento inerente all'uso del volgare nei documenti pubblici e ufficiali, con uno spostamento sull'asse temporale di circa un secolo in anticipo rispetto la data della Prammatica emanata nel Viceregno, che per quanto riguarda i fenomeni di natura linguistica costituisce, sicuramente, un lasso di tempo considerevole.

Pertanto, si era da tempo messo in moto il processo di toscanizzazione della lingua - che come riferisce la stessa studiosa - aveva fatto registrare importanti esiti di regolarizzazione a partire proprio dal Cinquecento.

La regione del Canavese risulta essere connotata *diastriticamente* verso il basso, lontana dalla vita borghese, e caratterizzata dalla presenza di contadini e possidenti terrieri più o meno arricchiti dal lavoro e dalle proprietà possedute; assieme ai contadini artigiani, commercianti con piccole botteghe, pochi professionisti per lo più notai e qualche medico.

È un'area sicuramente assai più 'tranquilla' e lontana dal fervore politico e sociale poc'anzi tratteggiato per la regione Catanese; anzi proprio a partire da queste poche nozioni, si può evidenziare un interessante profilo di somiglianza tra quest'area e quella del Nisseno, che lo si ricorda, si caratterizza per la presenza di un *ceto mezzano*<sup>114</sup> (composto da mercanti, possidenti terrieri e qualche professionista) e, per la restante parte, dalla massa della popolazione costituita da contadini e artigiani.

Altri due aspetti che vanno posti in rilievo sono sicuramente la figura dei notai e il livello-medio di istruzione della società.

Per quanto riguarda la prima categoria, la studiosa riferisce essere uomini provenienti dalle classi subalterne ma che agivano sulla lingua con competenza attiva;<sup>115</sup> proprio i notai furono fra i primi i quali, dopo il provvedimento di Emanuele Filiberto, dovettero cimentarsi con una lingua che ambiva a divenire sovra-dialettale e sovra-regionale e, che sino a quel momento, aveva trovato esempi solo nella letteratura (distante, quest'ultima, dall'uso che ivi si proponeva, per tipo di linguaggio, lessico e strutturazione del periodo).

In riferimento al cosiddetto 'ricevente' dell'atto dotale esso poteva provenire, come è ovvio, da ciascuna delle classi sociali - dal medico al contadino, dall'artigiano al commerciante - per la cui maggior parte la competenza posseduta di tale lingua era solo passiva; si tratta di uomini e donne che in un modo o nell'altro dovevano essere messi nella condizione di una piena comprensione del contratto.

Il livello di alfabetizzazione della popolazione risulta essere piuttosto basso, talvolta appena elementare e quasi esclusivamente limitato agli uomini. Per quanto riguarda le donne, esse si pongono ai due estremi: o del tutto analfabete o, all'opposto, possedevano alti livelli di istruzione (nel caso di donne provenienti da famiglie aristocratiche).

<sup>114</sup> ZAFFUTO-R. e MIRAGLIA P. *Le pretiose merci della sapientia*, cit. pp. 28-35.

<sup>115</sup> ROSSEBASTIANO A. *Il corredo nuziale nel Canavese del Seicento. Contributo alla storia della lingua e della cultura*, cit. p. II.

Risiede in questi elementi la scelta di una lingua che sia prossima al parlato mediante una sintassi sciolta, caratterizzata da paratassi, e che oltretutto sia resa ancor più accessibile mediante un lessico molto vicino al dialetto.

La lingua con cui ha a che fare l'autrice di questo lavoro protende verso il toscano per quanto riguarda il livello *fono-grafemico*, sebbene anche in questo caso non si può ritenere si tratti di una lingua totalmente epurata da elementi locali.

Si rilevano spinte opposte e contraddittorie, di una lingua che mostra tutti i segni di una continua e costante elaborazione.

A questo livello, infatti, agiscono da modello: la lezione letteraria, ancora il dialetto e la tradizione cancelleresca - la stessa che aveva contribuito nei secoli precedenti alla formazione della koinè settentrionale.

Similmente a quanto riscontrato nella mia ricerca, per peculiarità connaturata alla tipologia testuale, i testi presentano pochi contesti variazionali, ove poter analizzare le scelte effettuate dagli autori in materia *morfo-sintattica*, in quanto sono scritture poco o per nulla discorsive e costituite per la maggior parte da elenchi.

Il settore di gran lunga più vivido è, come già annunciato, quello del lessico. Qui la lingua torna alle origini materne e si imbeve di dialettismi che costituiscono un serbatoio di lingua quotidiana comune, ma al contempo connotativa dei più disparati oggetti d'uso nella vita di ogni giorno.

Quella che offre il dialetto, in una sola parola, è una *lingua viva*<sup>116</sup> di cui poco poteva riferire, ad esempio, la letteratura.

Nel lessico non confluisce solo la componente dialettale, bensì va fatta notare anche un'intromissione di molti francesismi, derivanti soprattutto dall'ambito della moda: dalle stoffe ai modelli sartoriali.

Traendo le somme del discorso, la mia personale impressione è che gli esiti appena riscontrati siano parecchio affini a quelli del presente lavoro di tesi: una lingua che sicuramente non può definirsi dialettale, per intenti comunicativi, per strategie di adeguamento alla lingua obiettivo - in entrambi i casi, il toscano - ma che tuttavia, manifesta ancora delle incertezze nella categoria fono-morfologica con punti di resistenza notevoli soprattutto a livello lessicale, che come fa notare la Rossebastiano, risulta essere il settore certamente più arretrato in assenza di veri e propri corrispettivi in volgare.

Tuttavia, anche in questo caso, si dovrà sottoporre tale lingua - fin ora restituita attraverso le parole dell'autrice - ad una confutazione, prima di poter asserire con certezza quanto appena esposto.

A sostegno di tale verifica, non sarà superfluo richiamare preliminarmente, e ancora una volta, il concetto di *spazio comunicativo* di Krefeld, che anzi risulta essere una conseguenza naturale in quanto, come si è visto, è di primaria importanza fissare chiaramente quali sono le coordinate all'interno delle quali si sviluppa un'analisi linguistica.

Come fa notare Da Silva - a proposito proprio di tale teorema krefeldiano - tenere conto delle diverse componenti che costituiscono lo spazio comunicativo, cui riferisce

<sup>116</sup> ROSSEBASTIANO A. *Il corredo nuziale nel Canavese del Seicento. Contributo alla storia della lingua e della cultura*, cit. p. 92.

un'indagine, è imprescindibile se si voglia improntare un lavoro su un'ottima base metodologica e che riesca a «*caratterizzare costellazioni comunicative ricorrenti e tipizzare appunto gli spazi comunicativi*». <sup>117</sup>

Per l'appunto, 'tipizzare gli spazi comunicativi' sembra essere il concetto chiave per la conclusione di questo studio, che appare già scritta, a partire dalla similarità legata al contesto socio-culturale.

Sebbene la suggestione di riscontrare un profilo di somiglianze tra due aree geograficamente così distanti sia molto forte, per avere maggiore consapevolezza della portata del fenomeno, sarà utile vedere da vicino la lingua di cui si sta parlando, attraverso esempi concreti, al fine di avviare un intenso confronto con richiami puntuali.

Si ribadirà nuovamente che uno degli elementi maggiormente caratterizzanti delle carte del Nisseno è la presenza 'sovra-abbondante' del latino.

Tale lingua, lo si ricorda, occupa la maggior parte del testo scritto e agisce sia a livello di correttivo lessicale che frasale a partire dall'ordine dei costituenti e dalla formularità di certe espressioni.

Per quanto riguarda i documenti redatti al di là dello stretto di Messina, non è possibile visionarli per intero, in quanto l'autrice, come lei stessa dichiara, riporta solo la sezione relativa alla dote vera e propria tralasciando il resto. Pertanto, non sappiamo quanto all'interno di questi frammenti ignoti ci fosse di latino e quanto di questo ne fosse rimasto anche a livello di influenze.

Tuttavia abbiamo buone ragioni per supporre che esso fosse stato già da tempo abbandonato in virtù del provvedimento dell'«*illuminato principe*». <sup>118</sup> Porre attenzione su questo dato comporta una prima importante differenziazione tra i due profili comparati, tale da collocare la produzione del Nisseno ad un livello di maggiore arretratezza.

Ma giungiamo infine alla lettura ravvicinata di due estratti documentari, provenienti dall'area del canavese:

*«primo, una veste di stametto nova, di color argento, con tre bande et altra di cadisso parimenti argentina, altra tridayna, dodece camisie da dona, dodece scossali tra sotilli e tella grossa, lenzuoli quatro di tela otenna, con altro di tela decena, una quarta sarviette, un mantille, una copertina da letto, una cascia di noce ferrata, una toaglia da batesare, con due falde...»* <sup>119</sup>

e ancora:

*«primo, una veste di color cavillino di rassa, una di cadisso argentino, altra di tridayna, tre busti, una pellizza nova con una camisetta e suo busto di stametto argentino, e il restante di panno grosso, tre anelli d'oro, lenzuoli numero otto, uno di tela decena e sette di otena, le frangie d'un letto con sua tela, dodece camiscie da dona, scossali*

<sup>117</sup> DASILVA S. *Le epidemie di peste (tra '500 e '600) e lo sviluppo della scritturalità in Sicilia*. Open Access LMU/Romanische Philologie, nr.2, 2009, p. 3.

<sup>118</sup> ROSSEBASTIANO A., *Il corredo nuziale nel Canavese*, cit. pag. 88.

<sup>119</sup> ibidem. pp. 273-274. Quanto riportato è il documento che risponde all'identificazione di c. 136 del 1663.

*tredecì tra sotilli e grossi, una pezza di sarviette, un mantille, una tovaglia da batezar, quatro fodrette d'orelieri, una cassia di noce ferata, un botallino di brente due, cerchiato di bosco, un cebro di brenta circa, cinque volti di coralli rossi, tre pezze grandi da portare in cappo, altra piccolla cassia senza feratura, mezo ramo di tridayna, col filo da far mezo ramo di tela decena, un'an...a, un cassullo, con altri iocali da donna...»<sup>120</sup>*

Una prima difficoltà per la comparazione tra le due aree linguistiche scaturisce da una personale mancata competenza del dialetto piemontese, oltre che una conoscenza profonda della sua grammatica storica, presupposti imprescindibili se si vuole facilmente distinguere quelle che possono essere deroghe alla norma piuttosto che esiti ipercorretti o interlinguistici.

Al contrario una conoscenza pregressa, al momento dell'analisi linguistica, della lingua di partenza e di quella d'arrivo può facilitare la catalogazione di determinate varianti nel testo.

D'altro canto, è pur vero che una mancata conoscenza del dialetto piemontese o canavesano comporta l'immediata individuazione di intromissioni schiettamente dialettali che al contrario, in contesto nostrano, possono risultare non immediatamente visibili.

Fatte le dovute premesse e precisazioni, leggendo questi brevi estratti non si può asserire si tratti di una lingua dialettale, anzi tutt'altro: a partire dal livello fonografemico si riscontra una resa piuttosto cosciente e indirizzata verso il pieno dominio della lingua target -eccettuati certi esiti impropri (*dodece, tredecì*) - il vocalismo toscano appare ben acquisito.

Qualche incertezza maggiore, al più, la si riscontra all'interno del consonantismo con geminazioni (*annelli, sottilli, tella, cappo*) degeminazioni (*dona, quatro, mezo*) e sonorizzazioni (*chiavadura*), perplessità legate all'uso della sibilante sorda/sonora (*batesare* vs *batezar*) oltre che esiti anomali per la resa dell'affricata palatale (*camisetta, camiscie, pellizze*) e della laterale palatale (*cavillino* vs *caviglino*).<sup>121</sup>

Tuttavia, ciò che maggiormente lascia perplessi è l'interdizione ad una piena e totale comprensione del testo a partire proprio dal lessico utilizzato. Fanno ammenda parole come: *stametto, cadisso, tridayna, otenna, sarviette, mantille, rassa, fodrette, orelieri, iocali, brente, cebro, decena, cassullo, botallino* etc. solo alcune delle quali comprensibili a partire dal contesto o grazie alla frequentazione con altri documenti dotali che mostrano termini simili.

Per un raffronto che si voglia bilanciato, si riporta di seguito un estratto di atto dotale dei documenti Nisseni contemporaneo a quello canavese:

*«Item tri paviglioni cioè dui di tila et uno senza spedito et un altro di lana torchina usato  
Item dui cultri novi una di cottuni allavuri dello xhaveri et una altra di lino alla crucietta  
Item quattro para di linzola cioè dui para grossi é dui para sottili novi  
Item dui giraletti novi allavuri di xhaveri et un'altra alla crucietta*

<sup>120</sup> *Ibidem* p. 274. Il documento riportato è il c. 138 del 1663.

<sup>121</sup> Quest'ultimo esito è stato ricavato dal glossario che l'autrice ha redatto a completamento del lavoro. Grazie a tale strumento è stato possibile individuare all'interno della lingua un punto di crisi del dominio linguistico che palesato nella presenza delle varianti.

*Item cinco giraletti di lana diversi coluri*  
*Item quattro frazzati cioè tri di lana é filato et una di lana*  
*Item sei matarazzi pieni di linazza cioè quattro lavurati è dui bianchi novi*  
*Item quattro tappitelli di sopra tavula novi*  
*Item tri tappitelli di finestra novi*  
*Item sei para di imbesti di coxina parti lavurati è parti plani cioè quattro pieni di lana è dui pieni di linazza*  
*Item cinco para di coxina di tila parti lavurati è parti plani*  
*Item quattro tovagli di facci novi*  
*Item cinque tovagli di tavula novi*  
*Item tri tovagli di pasta*  
*Item tri tovagli di finestra*  
*Item setti stijabucchi novi*  
*Item dui mandili cioè uno ingruppato con la guarnattioni à catinetta é l altro lavurato a punto torchisco*  
*Item dui gonnelli novi cioè una di menza raxia è l altra di saja Imperiali nigra*  
*Item un manto di scotto nigro novo*  
*Item quattro cascì usati*  
*Item dui buffetti usati*  
*Item un tolaro di tessiri usato*  
*Item numero quindici pecuri e agnelli quali sonno alli spisi».*

**Doc. XXV**

Come si può ben vedere oltre la componente lessicale intrisa di dialetto (*paviglioni, giraletti, frazzati, stijabucchi* etc.) anche il livello fonetico (*dui, tavula, coluri, tri, pecuri, spisi*) e morfologico (*cinco*) mostrano un numero più alto di esiti conservativi rispetto a quanto poco sopra riscontrato con la Rossebastiano.

Se la maggiore divaricazione tra siciliano e toscano per gli esiti fonetici può essere giustificata, almeno a livello vocalico, proprio a partire dalla superiore distanza esistente tra il vocalismo siciliano e quello toscano, tale attenuante non può essere sostenuta in presenza delle incursioni latine -grafiche e lessicali (*Item, bianchi, coxina, guarnattioni, torchisco*)- che al contrario sono figlie di un arretramento e un ritardo di acquisizione di competenze linguistiche.

Appare chiaro che di un profilo di uguaglianza non si possa parlare se si guarda alla lingua da una prospettiva di approssimazione al toscano e dall'abbandono del latino.

D'altronde i «*dottali*» della Rossebastiano, che qui si vengono ad osservare, sono di un secolo posteriori rispetto all'emanazione del provvedimento del principe piemontese, che prescriveva l'uso del volgare nelle scritture pubbliche; un secolo di tempo per l'elaborazione e il perfezionamento di una *nuova* lingua.

Tuttavia, questa comparazione non pare del tutto sterile se si tiene conto di uno degli aspetti più importanti di questi testi, su cui si è spesso indugiato, ovvero il lessico e la sua peculiarità di lingua vivida e al contempo conservativa.

Che tale caratteristica sia dovuta al tipo di finalità pubblica del documento o alla scarsa vivacità del contesto sociale, nella realtà dei fatti permane che entrambe le scritture mostrano un ritardo nell'acquisizione di una terminologia toscana equivalente al dialetto.

## CONCLUSIONI

Il presente lavoro è stato condotto con l'obiettivo di analizzare la lingua utilizzata all'interno di un'area geografica e culturale ben delimitata e che presenta caratteri di omogeneità e coesione all'interno di un contesto regionale più ampio e, contrariamente, più eterogeneo.

Grazie all'applicazione di un metodo che procede per compartimenti, micro-sezioni linguistiche e che mira all'acquisizione di dati sensibili a partire dallo scavo tra le insenature della stessa lingua, è stato possibile scorgere una serie di fenomeni che, comparati agli esiti di altri eminenti studi hanno mostrato tutta la loro conservatività e ritardo nell'acquisizione delle innovazioni.

Se è possibile ipotizzare, come Varvaro<sup>122</sup> insegna a proposito di un'altra città isolana, uno slittamento sull'asse temporale di fenomeni linguistici, che non necessariamente debbano andare di pari passo per un intero territorio geograficamente definito -come nel caso della Sicilia- si potrà ancor di più, grazie all'autorevole sostegno, asserire che anche nel caso del Nisseno si registra allo stesso modo un differimento cronologico, non in avanti bensì all'indietro, con un ritardo di circa mezzo secolo -se si considerano i tratti della lingua volgare- e di almeno due, se prendiamo come punto di riferimento l'abbandono del latino.<sup>123</sup>

La lingua dei documenti analizzati sembra infatti rispondere ad una condizione di marginalità e isolamento dell'ambiente esterno.

Ciò, appare tanto più vero grazie all'analisi comparativa con altri contesti linguistici, che ha costituito una fonte di ricchezza argomentativa e di ulteriore scavo di analisi, oltre che rendere ancora più evidente lo scarto esistente misurabile in fenomeni quantitativi e qualitativi.

Le aree del Nisseno e del Canavese hanno mostrato due livelli di approssimazione alla lingua target differenti, tuttavia si è potuto riscontrato un profilo di somiglianze che non sembra essere incauto attribuire anche solo in parte al contesto di partenza.

Si sono tratteggiati due *spazi comunicativi* per certi versi simili in quanto caratterizzati

<sup>122</sup> In riferimento alla città di Messina, l'autore immagina un precoce avvio alla toscanizzazione della lingua rispetto il resto dell'isola. VARVARO A. *Profilo di storia linguistica di Sicilia*, 1979, cit. p. 259.

<sup>123</sup> Tale asserzione non pretende di essere vera in senso assoluto, ma neppure del tutto aleatoria. In questo caso la definizione di ritardo (*di due secoli*) per quanto riguarda l'abbandono del latino, prende spunto dall'analisi dei testi (e dei relativi studi in merito) sui quali, in questa sede, si è avuto modo di argomentare.

Si tiene a precisare che tale assunto vada circostanziato e reputato valido, proprio in riferimento a quei testi; infatti, grazie ad una nota esplicativa in VARVARO (1979), siamo a conoscenza del fatto che per quanto riguarda l'*italianizzazione* dei *protocolli notarili* Catanesi si rimanda al 1492, data ben più anteriore rispetto a quelle qui contemplate.

da pochi input per sviluppare un grado di competenza linguistica pari a quella riscontrata nell'area Catanese, che dimostra, invece, un accostamento alla lingua target più maturo e consapevole.

All'interno di un contesto isolato e periferico territorialmente ma anche politicamente - come quello Nisseno - che ha sviluppato, lo si ricorda, un'economia basata sull'autosufficienza, per l'impossibilità di instaurare contatti commerciali con altri centri e dall'altro - nel Canavese - in presenza di una società omogenea, costituita soprattutto da contadini, artigiani e commercianti in piccolo (il cui livello di alfabetizzazione si attestava, quando c'era, ai livelli elementari), si possono riscontrare equivalenti (ma non uguali) esiti linguistici.

Di converso l'area del Catanese, per una serie di motivazioni storico-politiche, è stata sicuramente un centro di più intensi scambi culturali e stimoli: non bisogna dimenticare, come già detto, la presenza dell'Università - una delle prime in tutta l'isola e di antichissime origini - oltre che i fitti legami del patriziato urbano con la corte madrilena.

Certamente tutti questi elementi, e molti altri ancora - seppur inseriti in un secolo che ovunque in Italia e in Europa è stato foriero di eventi nefasti - hanno favorito un processo di sviluppo della competenza linguistica, almeno nell'ambito della *scritturalità*.

## POSTFAZIONE

Rosanna Zaffuto Rovello\*

Il Seicento, protagonista della ricerca di Federica Noto, è un secolo di grandi cambiamenti anche nel microcosmo di Caltanissetta, piccola città feudale del centro della Sicilia.

Più volte l'autrice ha sottolineato il dato realistico dell'isolamento territoriale che si traduce anche in una sorta di emarginazione culturale e di lentezza nella trasformazione della lingua; e più volte ha evidenziato giustamente come questi luoghi siano distanti dagli scenari della grande politica internazionale. Nell'ottica di questo studio mi sembra interessante quindi mettere in luce alcuni elementi di storia locale, coevi con le vicende linguistiche di cui la Noto si occupa.

Nell'arco del secolo preso in considerazione avvengono alcuni eventi che trasformano nettamente una parte della società nissena, la gestione della vita politica locale e le relazioni interpersonali tra gli attori che ne sono protagonisti. In questo periodo infatti viene meno, con un processo graduale, la presenza dominatrice della famiglia Moncada, feudatari del territorio, che avevano condizionato fortemente la vita della città nel corso dei secoli precedenti. Essi rimangono i "padroni" sino alla caduta della feudalità del 1812, ma il loro progressivo allontanamento comporta una delega del potere economico e politico in favore di persone "altre" che continuano a vivere negli stati feudali.

Il secolo XVII si era aperto con la presenza salda e fortemente radicata dei Moncada a Caltanissetta. Il principe Francesco II, giovane mecenate amante della poesia e della musica, era morto nel 1592, ma la sua famiglia, la madre donna Aloysia, la moglie Maria Aragona e i quattro figli, rimasero ancora a vivere in città per diverso tempo. Erano gli anni in cui si costruivano le grandi chiese del centro storico (le chiese di Sant'Agata e Santa Flavia furono costruite proprio a cavallo tra i due secoli e la Chiesa Madre, Santa Maria la Nova fu completata nel 1620), si disegnava il tessuto urbanistico dei quattro quartieri tagliati dalla *Crux viarum*, si delineava la forma della grande piazza allungata che avrebbe costituito il nucleo della città nei secoli successivi.

Tutta la vita sociale ed economica di Caltanissetta ruotava intorno al Palazzo e alla corte dei Moncada. Tantissime persone lavoravano per loro, direttamente o indirettamente: a Palazzo vivevano un centinaio di dipendenti, tra servi, paggi, dame e cavalieri, musicisti, stallieri, addetti alle cucine, medici, bambinaie, schiavi, cappellani, scrivani ...

Mentre i mercanti procuravano su altre piazze i libri e quegli oggetti di lusso che non potevano essere costruiti in loco, gli artigiani lavoravano per produrre manufatti per le

\* Già docente di Lettere e nota studiosa locale, è socia della Società nissena di storia patria.

famiglie dei notabili e soprattutto per i Moncada. Ad esempio Blasi Di Alesso - che costituisce la dote alla sorella nel doc. XVI - è un pittore, uno degli artigiani che preparano il talamo funerario di Maria Afan De Ribera prima moglie di Luigi Guglielmo Moncada nel 1639.<sup>124</sup>

L'attività economica principale di Caltanissetta, così come di tutta la Sicilia centrale, era la massiccia produzione di frumento che - in un periodo in cui vasti territori europei erano tormentati dalle grandi carestie - costituiva una sicura fonte di ricchezza: non solo serviva per il nutrimento della popolazione, ma veniva anche esportato per il vettovagliamento della *Grande Armada* spagnola, impegnata nei viaggi verso il Nuovo Mondo.

Naturalmente la maggior parte dei terreni coltivabili del territorio nisseno appartenevano ai Moncada: la piccola proprietà privata era limitata ad orti e frutteti dislocati nelle immediate vicinanze del centro abitato. Una grossa percentuale della popolazione era impegnata nel processo di lavorazione della proprietà feudale secondo una ordinata piramide socio-economica.

Infatti, gli sterminati feudi, le enormi distese coltivabili dei Moncada, che si estendevano dalle pendici dell'Etna alle Madonie, erano suddivise secondo il sistema feudale in "*stati*" ciascuno con una sua amministrazione separata: la contea di Caltanissetta, la baronia di Bilici, il principato di Paternò, la baronia delle Petralie ecc..

In ogni "stato" il principe delegava un suo ufficiale, il *secreto*, con il compito di ingabellare porzioni più o meno grandi di territorio ad un imprenditore. Ciascuno di essi anticipava al Principe la somma di danaro in contanti che si presumeva che ogni feudo avrebbe potuto rendere e si occupava della gestione, dei rapporti con i contadini, della commercializzazione del prodotto e della sua esportazione. Naturalmente la gabella veniva calcolata in modo che un largo margine di guadagno potesse rimanere nelle tasche del gabellato e potesse ammortizzare i rischi dell'investimento.

Questi imprenditori (ben diversi dai gabelloti che l'immaginario collettivo ci ha tramandato) costituivano - insieme a notai, medici, giuristi, piccoli nobili, proprietari terrieri e appartenenti al clero - la cosiddetta *Mastra nobile*, da cui venivano scelti gli uomini che, pur sottostando al volere dei Moncada, gestivano le leve dell'amministrazione locale, si alternavano nel ruolo di giurati, di giudici, di capitani di giustizia.

Ogni feudo - o una parte di esso - poi veniva affidato ad un colono o massaro (nei documenti seicenteschi vengono spesso chiamati *burgisi*) che ne pagava un affitto in danaro o un *terraggio* in natura. In questo modo i rischi dell'impresa - le alluvioni, la siccità, le cavallette ecc. - gravavano esclusivamente sul colono e non sull'imprenditore o sul feudatario. Il massaro non aveva la proprietà della terra che lavorava, ma era padrone di ciò che aveva seminato e di ciò che raccoglieva; era proprietario degli strumenti di lavoro e soprattutto degli animali (buoi, cavalli, asini) che costituivano la forza-lavoro dell'epoca. Il ricavato della vendita dei frutti della terra, detratto l'affitto, era di sua proprietà e da esso pagava le "giornate" ai braccianti, *jurnatarà*, che erano alle sue dipendenze.<sup>125</sup> Si delinea così la classe sociale dei *burgisi* che è assimilabile al ceto

<sup>124</sup> A.S.Cl., *Archivio Storico del Comune*, vol 320, c. 53, del 18 luglio VII ind. 1639.

<sup>125</sup> Nel periodo storico che abbiamo preso in considerazione non esisteva ancora il sistema della *mezzadria*, molto diffuso in epoca più recente.

degli artigiani e dei bottegai: persone che svolgono un lavoro manuale autonomo, che sono proprietari degli strumenti del lavoro, che tendono a associarsi in una sorta di sostegno reciproco, che hanno altri uomini alle proprie dipendenze.

Alla base della piramide sociale di cui abbiamo parlato vi sono infine un esercito di coloni, bovari, braccianti e *jurnatara*, soprastanti e garzoni, che compivano materialmente il lavoro dei campi.

Dal punto di vista sociale sono equiparati ad operai, *vastasi* (cioè gli uomini di fatica), garzoni e servi, che lavorano in città per i notabili e per gli artigiani e vengono pagati sulla base delle giornate di lavoro svolte.

Caltanissetta si presentava così come una *agro-town* in cui le risorse e i lavori rimanevano ampiamente ancorati all'agricoltura, ma contemporaneamente si determinavano condizioni e sistemi di vita tipici di una società urbana:<sup>126</sup>

- La città ha personalità giuridica (è una università), un patrimonio, una amministrazione separata da quella feudale (la giurazia - curia puratoria), un bilancio autogestito.

- È presente una burocrazia amministrativa.

- Alcune classi sociali lottano per l'attribuzione di privilegi.

- Esistono le aggregazioni corporative di arti e mestieri.

- L'organizzazione ecclesiastica è complessa e articolata.

- Si rispettano i modi della cerimonialità sacra e profana.

- L'economia familiare si apre al mercato: si compra ciò che serve per l'uso quotidiano e non vi è l'autosufficienza tipica del mondo rurale.

- Vi sono figure professionali diverse.

- Vi sono servizi (il municipio - casa dell'università, la parrocchia, il carcere, la "ruota", la scuola, il macello).

- Vi sono regolamenti civici per l'ordine pubblico, per la sanità, per l'uso dell'acqua e per lo smaltimento dei rifiuti.

- Vi sono strutture produttive (frantoi, forni, mulini, officine, cave, calcare per produrre gesso, concerie).

È chiaro che il massimo della aspirazione del *caltanissettese*<sup>127</sup> nei primi decenni del Seicento, era quello di entrare nell'entourage del principe, poter far parte della sua corte. E le lotte intestine all'interno dei blocchi sociali erano tutte dovute al desiderio di primeggiare nei rapporti con la famiglia dei feudatari: chi poteva cavalcare accanto o dietro al principe nelle parate, chi rivestiva incarichi e uffici a palazzo, chi ne riceveva doni e privilegi, occupava lo scalino più alto della scala sociale cittadina.

Questa situazione venne però mutata a poco a poco con un progressivo allontanamento della corte dalla città. Donna Aloysia, che aspirava ad un ruolo molto più prestigioso per la sua famiglia, nei primi anni del secolo XVII trasferì la corte a Palermo, e impegnò la nuora e i nipoti in un lungo e faticoso viaggio verso la Spagna per celebrare il matrimonio del nipote Antonio con la nobile Giovanna de la Cerda. La principessa Maria morì durante quel viaggio e donna Aloysia si spense qualche anno dopo a Palermo,

<sup>126</sup> Su questo argomento cfr. D. Li Gresti, *Dinamiche Demografiche nella Sicilia Moderna* (1505-1806), Milano 2002, pp.45-47

<sup>127</sup> Il termine *Nisseno* è sconosciuto nel 600 ed è entrato in uso solo nell'Ottocento.

ma chiese di essere sepolta a Caltanissetta dove aveva vissuto gran parte della sua vita. Il Palazzo non venne però svuotato perché il principe Antonio pur avendo la sua residenza principale a Palermo si spostava spesso nei suoi possedimenti. Così il punto di riferimento per la cittadinanza continuava ad essere il principe, anche se la sua presenza era solo saltuaria.

Negli anni Trenta del Seicento poi Antonio Moncada cedette il potere al figlio Luigi Guglielmo che sposò la figlia del vicerè di Napoli, Maria Afan de Ribera ed iniziò una luminosa carriera politica al seguito del suocero. Nel 1635, a soli 21 anni, Luigi Guglielmo fu nominato presidente del Regno di Sicilia e per alcuni anni ebbe la piena responsabilità del governo dell'Isola facendo le veci del vicerè lontano. Dal 1644 al 1649 fu vicerè di Sardegna e poi, tornato in Sicilia rimase coinvolto nella congiura antispagnola narrata nella prima parte di questo lavoro. A Caltanissetta ritornò solo per un breve periodo proprio dopo la scoperta della congiura, prima di recarsi in Spagna con nuovi e importanti incarichi. Questa partenza segnò la rottura di un lunghissimo rapporto tra i Moncada e la città: è vero che sulla carta essi continuavano ad essere i feudatari del territorio, ma la grande distanza fisica che separava il "padrone" dai suoi sudditi si tradusse in una nuova impostazione dei rapporti sociali.

Ebbe un peso notevole in questa direzione la vendita di diversi grandi feudi da parte di Luigi Guglielmo ad alcuni notabili caltanissettesi che in questo modo riuscirono anche, nel corso di pochi decenni, ad acquistare un titolo nobiliare.

Così nella seconda metà del secolo il punto di riferimento non fu più un Moncada lontano e invisibile, ma una nuova oligarchia formata da una serie di famiglie locali che in passato avevano vissuto all'ombra dei principi, ma che acquistarono la capacità di gestire autonomamente il potere politico ed economico della città.

Qualcuno di questi personaggi affiora anche dal lavoro di ricerca di Federica Noto: don Francesco Notarbartolo è il mundualdo di Epifania Infandolino nel doc. XXXI. Don Francesco nel 1651, quando aveva solo 21 anni, possedeva case, vigne, oro e beni per un valore di 1.919 onze. È stato giurato della città nel 1649 e nel 1663 e soprattutto è stato secreto di Luigi Guglielmo Moncada per diversi anni prima che il principe partisse per la Spagna.

Nel doc. XXXV, Don Antonio Morillo e Aronica, per ricompensare i servizi che Antonina La Lima ha prestato nella sua casa e nella sua famiglia, le costituisce la dote.

Don Antonio ha il doppio cognome all'uso spagnolo: il primo indica il casato paterno, il secondo quello della madre. I Morillo hanno ottenuto il feudo di Trabonella su cui in seguito otterranno il titolo di barone e gli Aronica, sono baroni della Mendula, San Nicola la Mulara, Ficuzza e Babaurra, tutti feudi acquistati dai Moncada circa cinquant'anni prima. Quindi il nostro don Antonio è nato da un matrimonio avvenuto tra due rampolli delle famiglie emergenti della società nissena; quasi sessantenne all'epoca del contratto nuziale di cui ci occupiamo, è stato giurato più volte e due volte capitano di giustizia. Il fatto stesso che egli crei la dote ad una sua *famula* nasce da una emulazione del costume dei Moncada, che spesso costituivano la dote per le dame che erano alle loro dipendenze.

Lasciamo però da parte i maggiorenti e coloro che vivono a Palazzo, che non sono oggetto di questa ricerca, e torniamo ad occuparci dell'aspetto antropologico che l'analisi di questi 35 atti dotali può offrire allo studioso. Osserviamo subito che, coerentemente,

gli atti raccolti e trascritti dalla Noto provengono tutti dal ceto medio-basso e riguardano esclusivamente persone che vivono a Caltanissetta: solo sette di loro, pur abitando in città, hanno altra provenienza (due donne, di Tortorici e di Canicatti) e cinque uomini (provenienti da Vizzini, Bronte, Messina e Sutera). A fronte della affluenza di abitanti provenienti dalla Spagna e dall'Italia centro-settentrionale, avvenuta nella seconda metà del XVI secolo, sembra che l'inserimento di nuovi abitanti sia limitato ad una migrazione all'interno della Sicilia.<sup>128</sup>

A differenza del ceto dei notabili, nell'arco del Seicento, i ceti inferiori non subiscono grandi trasformazioni: la famiglia di Giovanni e Contissella Ristuccia che creano la dote della figlia Sebastianella nel 1592,<sup>129</sup> non è molto differente dalla famiglia di Epifanio e Giuseppa Cusimano che costituiscono la dote alla figlia esattamente cento anni dopo, nel 1692.<sup>130</sup> Gli elenchi dotali e i patti matrimoniali permangono del tutto simili nell'arco di tempo preso in considerazione e non mostrano una evoluzione dei costumi e delle usanze locali. Le brevi osservazioni che faremo a partire da questi atti, quindi, riguardano una porzione della società nissena del Seicento che, nel suo insieme, nonostante il trascorrere del tempo, ha delle caratteristiche precise.

Nel 1623 a Caltanissetta vivono 12.149 abitanti divisi in 3.110 nuclei familiari, con una media di circa 4 persone per famiglia.<sup>131</sup> Nel 1731, poco più di cento anni dopo, gli abitanti sono 10.613 divisi in 2819 famiglie.<sup>132</sup> Il numero degli abitanti è diminuito a causa della costruzione di diversi paesi del circondario che ha provocato una sorta di migrazione interna dalla città verso la campagna, ma ancora si mantiene costante la media di meno di 4 persone a famiglia.

Nell'arco del lungo secolo che abbiamo preso in considerazione risulta evidente che non esiste la famiglia patriarcale con molti figli che sposandosi rimangono a vivere nella casa paterna e che costituiscono una unica impresa familiare: i giovani che si sposano vanno a vivere per proprio conto e hanno reddito e lavoro indipendente.

Chiarificatore e significativo in questo senso uno dei patti del doc. XXXIII: la sposa, che è vedova ed ha due figli nati dal precedente matrimonio, chiede espressamente che i due bambini siano mantenuti dal suo nuovo marito sino a che essi non siano in grado di lavorare. Se in seguito vivranno ancora nella casa dei due sposi il loro salario sarà versato al patrigno, ma quando volessero andare a vivere per conto proprio, ogni obbligo reciproco si intenderà sciolto.

<sup>128</sup> La presenza della corte moncadiana a Caltanissetta nel Cinquecento aveva determinato un continuo flusso di inserimento di nuovi abitanti: i catalani (Gittardo, Giamar, Babilloni) che erano soprattutto mercanti di tessuti pregiati; gli spagnoli (Osorio, Pereira, Ayala) che erano uomini a diretto servizio dei Moncada come uomini d'arme; i toscani (Del Grande, Del Pogio, Galletti) che erano imprenditori e mercanti nel settore agricolo; i genovesi (Doria, Trucco, Foresta) banchieri e finanziatori. Cfr R.Zaffuto Rovello, *Caltanissetta fertilissima civitas*, Caltanissetta 2002, pp. 296 sgg.

<sup>129</sup> DOC. I, Notaio Francesco La Mammana, Vol. 342, cc. 19 r. - 20 v., Matrimonio tra Jacopo La Cagnina e Sebastiania Restuccia, 9 settembre 1592

<sup>130</sup> DOC. XXXII, Notaio Francesco La Mammana, Vol. 620, cc. 151 r. - 153 v., *Matrimonio tra Francesco Miraglia e Francesca Cusimano*, 13 Ottobre 1692

<sup>131</sup> Archivio di Stato di Palermo, T.P.R. *Reveli di Caltanissetta*, voll. 115 - 122

<sup>132</sup> G.Giugno e D.Vullo (a cura di), *Stato della città di Caltanissetta nel 1731 sotto l'arciprete Giovanni Agostino Riva*, Caltanissetta 2016, p. 291

*Itache applicandosi dicti dui figli a travagliare in maniera che ricavassero salario, che in tal caso il dicto loro salario o fatica delle loro persone per il dicto tempo che staranno in casa di dicti sposi, sia e s'intenda ... acquistato al dicto sposo stipulante con patto però che dicto sposo sia tenuto prestarci li alimenti come sopra mentre li dui figli staranno in casa di dicto sposo, e volendoseni andare, ... , che in tal caso non sia più obligato a darci alimenti, ne habitatione* <sup>133</sup>

Ben diversa invece la relazione tra lavoro e rapporti familiari per uno sposo che proviene da Sutera:

*Con altro patto e conditione che li ditti animali e casa di sopra donati propter nuptias siano e s'intendano donati al ditto sposo stipulante in onere d'oggi innanzi di havere attravagliare esso sposo con ditti dui bestij insieme con ditto Leonardo suo padre e soi bestij in comune senza dividersi mai mentre camperà ditto Leonardo.* <sup>134</sup>

Il padre dello sposo chiede espressamente che il figlio continui a lavorare la terra con lui durante l'arco della sua vita e a questo scopo gli concede due animali: assistiamo quindi alla formazione di una unità complessa di lavoro e di produzione in cui è associato il figlio, non rilevabile altrove nel contesto strettamente nisseno. Uno studio specifico potrebbe mettere in luce le eventuali differenze tra gli usi della "città" e quelle dei paesi circostanti (come Sutera da cui proviene questo sposo).

In ogni caso, gran parte dei documenti della Noto ci riportano ad un ambiente legato al mondo dell'agricoltura: molto spesso fanno parte della dote le vigne, i *frustri* di terra, le coltivazioni, le vacche "*lavuratura*" <sup>135</sup> o un mulo da comprare alla Fiera di San Michele e che in attesa può essere sostituito da uno *scantuso*, cioè da un asinello. <sup>136</sup>

In uno degli atti dotali viene riportata la divisione dei beni di una masseria che ci permette di entrare ancora meglio in questo mondo agricolo: Filippa Cali riceve dal fratello Liberanti la metà dei beni della masseria paterna, che le toccano secondo le volontà testamentarie del padre. Come abbiamo sottolineato sopra, la terra non apparteneva al massaro (infatti non viene neanche citato il feudo in cui si trovavano le coltivazioni), ma i frutti della terra e gli strumenti di lavoro vengono equamente divisi tra i fratelli, perché erano di proprietà del loro padre. La masseria era coltivata a frumento, orzo, fave e lino e, secondo la rotazione triennale allora in uso, una parte era rimasta a maggese. Ricordiamo che la *salma* è una unità di misura che corrisponde a circa 275 chili.

<sup>133</sup> DOC. XXXIII, Notaio Paolo Curcuruto, Vol. 575, cc. 123 r. – 126 r., Matrimonio tra Ferdinando Montana e Antonina Andaloro, 25 dicembre 1703

<sup>134</sup> DOC. XXXIV, Notaio Paolo Curcuruto, Vol. 575, cc. 127 r. – 126 r., Matrimonio tra Aleonora Andaloro e Paulino Montana, 25 dicembre 1703

<sup>135</sup> DOC. III, Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 951, cc. 44 r. – 46 v., Matrimonio tra Filippo Pusanga e Rosa Tirindello, 28 Ottobre 1604; e DOC. VII, Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 945, cc. 255 r. – 258 r., Matrimonio tra Francesco de Giugno e Angela Messina, 4 Febbraio 1616.

<sup>136</sup> DOC. XII, Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 694, cc. 68 r. – 71v., Matrimonio tra Calogero Cucchiario e Filippa Cali, 28 Dicembre 1629

*In primis sidici salmi et menza (cioè 45 quintali) di **frumento forti** che ci toccano di parte a detta spusa*

*Item salmi quattro d'**orgio** di consignarcili allo presenti cioè dui in denari arraggione ditti tt. 23 la salma stanti chi dui salmi havessi venduto*

*Item dui boi uno di pilo Russo e l'altro di pilo frumentino allo presenti per lo prezzo di oz. 13*

*Item un jencuni di prezzo di oz. 2*

*Item uno pultro di pilo Castagnio per lo prezzo di oz. 6*

*Item oz. 2 per lo prezzo d'una salma di **majsi** che ci toccao di parti a detta spusa quali ci ha da paghari detti Liberanti proprio nomine alla ricolta proxima da veniri stanti haventili pigliato detto Liberanti*

*Item octo pizi di **lino** allo presenti*

*Item una caxia ... quali li accattao con lo prezzo della portione delli **favi** che toccano a detta spusa allo presenti*

*Item tt. unzi in prezzo di tanti stigli della massaria che toccano di parti a detta spusa et questo conforme alla divisione<sup>137</sup>*

Nello stesso atto dotale il padre dello sposo contribuisce alla nuova famiglia che sta per nascere con due buoi e due salme di frumento, mentre lo sposo stesso già possiede 25 pecore e una giovenca.<sup>138</sup>

Si tratta certamente di un matrimonio endogamico, tra due giovani che appartengono allo stesso gruppo sociale dei *burgisi*, come altre coppie di sposi di cui possiamo leggere gli atti dotali. Ad esempio, in un altro contratto matrimoniale lo sposo, Stefano La Lima, dichiara di possedere diverse salme di frumento seminato:

*Salmi tri di formento forti della misura generali e salma una di formento seminato, franco di tutti spisi, existenti in questo territorio e nel comune della Batia di Santo Spirito di questa preditta città vicino lo seminato di Mastro Blasi di Marca, et altri confini*

oltre ad una vigna con tremila piante di uva e altri alberi

*Item tri migliara di vigni con terri vacanti, alberi, casa et altri in quelli esistenti in questo territorio nella contrata vicino lu vagnu<sup>139</sup>*

Lo sposo quindi oltre ad una vigna alberata, il cui terreno è di sua proprietà, possiede, nel feudo dell'abazia di Santo Spirito, del frumento seminato, la raccolta del quale sarà tutta sua perché ne ha già pagato l'affitto.

Notiamo che, con una salma di grano (275,04 chili), si seminava una salma di terreno che corrisponde a 43.392 metri quadrati; ogni salma di terreno si suddivideva in 16

<sup>137</sup> Ibidem

<sup>138</sup> DOC. XXII, Notaio Giuseppe Falci, Vol. 857, cc. 33 r. – 34 v., Matrimonio tra Vincenzo Corsino e Arcangela Scarantino, 6 Ottobre 1658.

<sup>139</sup> DOC. XXVIII, Notaio Francesco La Mammana, Vol. 617, cc. 193r. – 196 v., Matrimonio tra Stefano La Lima e Giovanna Burruso, 13 Giugno 1686.

tumuli che misurano ciascuno 2.712 mq. Il nostro Stefano La Lima aveva quindi arato e seminato poco più di 17 ettari di terreno di proprietà dell'abbazia di Santo Spirito.

Allo stesso strato sociale appartiene Epifania Infandolino, figlia di un bottegaio.<sup>140</sup> Il suo atto dotale coincide in gran parte con l'inventario della bottega ereditata dal padre, come ha giustamente osservato la Noto, e da questo elenco possiamo trarre alcune notazioni interessanti sulle attività agricole del periodo storico che ci interessa, tenendo sempre conto che non è possibile distinguere tra gli oggetti in vendita nella bottega e quelli in uso nella proprietà della sposa.

Tra gli altri oggetti ad esempio abbiamo *Dui tummina usati inferrati; Un mondello et un mezzo mondello*, gli strumenti di misura per gli aridi, in particolare per il frumento. Si tratta di cilindri di legno, *inferrati*, cioè cerchiati di ferro per evitare che si potessero deformare, su cui veniva passata la *rasa*, un bastone di legno che serviva per pareggiare il colmo del prodotto. Il *tummino* corrispondeva a 17,19 litri, pari a quattro *mondelli*, ciascuno dei quali era pari a 4,29 litri. Per fare una salma di frumento ci volevano sedici tumuli. Le unità di misura, sia delle superfici che del prodotto agricolo, come è evidente, non erano calcolate in decine e centinaia, ma secondo multipli di quattro.

Altro strumento importante nella vita della campagna erano i *criva d'ajira* (che sono tre in questo elenco).<sup>141</sup> *Crivu d'aria* o *di l'aria* a Caltanissetta era un setaccio a rete larga che serviva per ripulire il frumento dalla pula. Si usava sull'aia, dopo che i contadini con i tridenti (ci sono due *tradenti* in questo stesso inventario) avevano fatto volare per aria le spighe già calpestate dagli animali. Il vento separava i chicchi più pesanti dalla paglia più leggera che formava una sorta di semicerchio intorno all'aia. Poi, mediante il *crivo*, sospeso su una sorta di treppiedi formato da pali di legno, si completava l'opera di pulitura dei chicchi di grano.

Al lavoro agricolo si riferiscono anche le *dui catini di stragula* e i *Quattro baulini usati di dui e tri cancelli l'uno*. Il primo termine si riferisce ad una sorta di slitta improvvisata, (*la straula*) fatta di tronchi e di rami legati insieme e trascinati dai buoi per mezzo di catene, che serviva per trasportare i covoni dai campi sino all'aia. La seconda locuzione invece fa riferimento ad una sorta di basto di legno che si metteva sui muli per il trasporto dei sacchi di frumento o delle *quartare* dell'acqua. E ancora troviamo *Dui zappi vecchi, Dui zappulli usati, Dui piccuna usati, Dui vommarì*.

Legato strettamente all'attività agricola era sempre l'allevamento degli animali, soprattutto bovini. Nell'inventario di Epifania troviamo *Tutto lo stiglio della mandria, Tri merchi di boi uno grandi e dui piccoli*; ed inoltre *Una caudara grandi usata*, che era il calderone che veniva utilizzato per lavorare la ricotta e *Quattro gissari usati*, i recipienti cilindrici, fatti con sottilissimi rami intrecciati, che servivano per fare sgocciolare il formaggio e creavano il caratteristico disegno sulla crosta esterna.<sup>142</sup>

<sup>140</sup> DOC. XXXI, Notaio Francesco La Mammana, Vol. 618, cc. 163 r. – 167 r., Matrimonio tra Francesco Andriolo e Epifania Infandolino, 14 Marzo 1690

<sup>141</sup> Nel DOC XVI, Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 594, cc. 67 v. – 70 v., Matrimonio tra Francesco Tilaro e Filippa Di Vincenzo, 5 Gennaio 1633, abbiamo altri due crivi: uno di seta, e uno di *locchi* [loschi?], che non sembrano appartenere alla strumentazione agricola, ma a quella domestica.

<sup>142</sup> DOC. XVI e DOC. XXXI già citati.

Alcune voci dell'elenco ci portano a pensare che la stessa bottega venisse usata anche come *putia di vinu*. Oltre alla grande quantità di botti e carratelli, vi sono *Setti salmi di vino risiso*; *Salmi trenta di musto comprato da diversi persuni per ditta Epifania Infantolino del quale solamente ci ha dato onze dodici da consignarlo nella vindigna venire Decima quarta Inditione 1690*: 10.000 litri tra vino *risiso* - già decantato - e mosto della prossima vendemmia. La notazione che ci interessa di più è il fatto che la stessa Epifania ha pattuito la vendita con diverse persone ed ha versato una caparra di dodici onze. Nel generale panorama di donne assolutamente prive di personalità giuridica e di "capacità" economica, Epifania Infandolino che acquista il mosto per la sua bottega è una eccezione rilevante.

L'analisi degli atti dotali ci permette infatti di avere alcune indicazioni fondamentali per tracciare un quadro - anche se necessariamente sommario in questa sede - della condizione femminile nell'età moderna in una città feudale della Sicilia interna.

La piramide sociale di cui abbiamo parlato è infatti un "luogo" esclusivamente maschile: nessuna donna del ceto medio-basso lavora in una masseria o è mai citata tra i *burgisi*. La donna ha un ruolo sociale in quanto figlia, moglie, madre o sorella di qualcuno (il suo *curatore e mundualdo*<sup>143</sup>), e se è nubile o vedova senza figli, il suo curatore sarà un parente o addirittura un tutore legale. Pochissimi i lavori permessi alle donne: le donne dei ceti sociali più bassi, mogli e figlie di braccianti o operai, lavoravano come serve o balie nelle case dei burgisi o dei notabili.

Ne abbiamo la controprova nell'atto dotale di Angela Brinsi che ha lavorato come serva presso la casa di un notaio, il quale le costituisce la dote come retribuzione dei suoi servizi.<sup>144</sup>

*Con pacto ancora che li supra detti doti si intendano dotati alla detta spusa per tutti et qualsivoglia servitij facti per detta spusa di lu passato fino allu presente giorno a detto notaro Thomasi dotanti quanto a Matthia Caniro moglie di detto notaro [...]. Con la quietanza di detti servitij facti.*

Anche Antonina La Lima ha lavorato come serva presso la casa del nobile Antonio Morillo e viene definita *popolana*.<sup>145</sup>

Non potendo contribuire alla costruzione della nuova famiglia con il proprio lavoro, è necessario che la sposa abbia un proprio patrimonio, indispensabile nell'economia domestica. Infatti tutte le spose della ricerca della Noto ricevono in dote, oltre al corredo, una casa dove la nuova famiglia andrà ad abitare e spesso del danaro o una vigna o animali da lavoro, tutti fonte di reddito.

Il matrimonio alla greca salvaguarda questo patrimonio che deve essere amministrato

<sup>143</sup> Il *mundualdo* è colui che esercita la protezione e la difesa degli interessi della donna, dato che questa non aveva piena capacità giuridica, *sexu femineo impediante*.

<sup>144</sup> DOC. XIII, Notaio Onofrio Milazzo Vol. 694, cc. 109 v. – 112 r. Matrimonio tra Giuseppe de Palermo e Angela Brinsi, 2 Febbraio 1630

<sup>145</sup> DOC. XXXV, Notaio Paolo Curcuruto, Vol. 575, cc. 141r. – 142 v., Matrimonio tra Mariano Buccadutri e Antonina La lima, 6 gennaio 1704.

dal marito, ma non può essere alienato e in caso di morte della sposa, deve essere ereditato dai figli o tornare a chi ha costituito la dote o ai suoi eredi.

Gli atti redatti a fine secolo portano una nuova clausola a salvaguardia del patrimonio dotale

*Con altro patto et conditione che ditto sposo habia da campare quieto e pacifico servire alla divina et humana maestà non commettere ne far commettere delitto alcuno e caso che commettesse o facesse commettere qualche delitto per lo quale si venissero a confiscare ditti doti di supra dotati che quelli in tal caso siano e s'intendano restituiti et assignati a ditta sposa per mesi sei innanzi fosse commesso tale delitto e poi reintegrato di quello di nuovo ditti doti habiano da pervenire in potere di ditto sposo e questo patto sia e s'intenda per tante volte per quante volte succederà lo caso.<sup>146</sup>*

In altri termini, se i beni di famiglia fossero stati confiscati per motivi giudiziari, la dote, poiché non rientrava tra i beni patrimoniali del marito, doveva essere restituita per sei mesi alla moglie. Trascorso questo periodo sarebbe tornata sotto il “*potere*” del marito. E ciò *s'intenda per tante volte per quante volte succederà lo caso*.

In cinque dei trentacinque atti dotali analizzati<sup>147</sup> lo sposo costituisce una controdote che prende nome di dotario, una somma di danaro che doveva essere versata alla moglie solo in caso che il marito fosse morto prima di lei. In un periodo in cui non esistevano ammortizzatori sociali, le vedove rischiavano di rimanere totalmente senza mezzi di sostentamento, e il dotario costituiva una sorta di assicurazione sulla vita. Per questo motivo viene chiamato anche *antifato* (contro il destino) che nei nostri documenti diventa *antefatto*.

*Alla quale sposa ditto sposo li costituisce in dodario seu antefatto per ragione di virginita onzi quattro*

Come ben si vede, però, il dotario viene considerato una sorta di ricompensa alla illibatezza della sposa: *per ragione di verginità* viene ripetuto ogni volta.

Solo una delle vedove che contrae un secondo matrimonio, riesce ad ottenere una sorta di dotario dal marito, in quanto entrambi destinano a chi dei due dovesse sopravvivere una somma di dieci onze (che, ricordiamo, era il valore di una piccola casa).

*Cum pacto che in caso di restitutione e di separatione di detto matrimonio tanto lo spuso quando la detta spusa si possono disponiri di unzi deci una volta tantum cioè morendo primo il detto spuso innanzi la detta spusa senza figli ut supra ci habbia di legare alla detta spusa unzi deci una volta tantum et questo morendo innanti la detta spusa senza figli ut supra ci habbia di legare allo detto spuso unzi deci anchora de pacto etc.<sup>148</sup>*

<sup>146</sup> Cfr. DOC. XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, cit..

<sup>147</sup> DOC. XXII, XXIII, XXVIII, XXX, XXXII, cit..

<sup>148</sup> DOC XVI, Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 594, cc. 67 v. – 70 v., Matrimonio tra Francesco Tilaro e Filippa Di Vincenzo, 5 Gennaio 1633.

Una donna che non possedesse almeno una piccola dote non era considerata “maritabile”.

Diversa la loro sorte a seconda dello strato sociale di appartenenza: tante ragazze del ceto mezzano entravano in convento perché il patrimonio familiare consentiva la costituzione di una dote degna solo alla figlia maggiore e la dote per la monacazione era molto più modesta<sup>149</sup>.

Vi era però una seconda possibilità: in tutto il Seicento è molto diffusa la figura della *zitella di casa*, in genere una donna di buona famiglia e di provata onestà che veniva accolta in casa di qualche notevole come una parente povera: non riceveva salario perché non era una serva, era mantenuta e ben vestita ed in cambio badava ai bambini, controllava la servitù, accompagnava la padrona. Nel 1623 su circa 2000 famiglie analizzate vi sono 61 zitelle di casa, in genere una per ogni famiglia dei ceti più abbienti.<sup>150</sup> Naturalmente non è un lavoro, ma una sistemazione alternativa al matrimonio e alla monacazione, spesso per tutta la vita.

Le ragazze più povere, invece, spesso orfane, che non avevano una dote, avevano solo due alternative: diventare serve in casa di qualche notevole o di qualche artigiano, (per acquisire una dote come salario per i propri servizi, come abbiamo visto) o prostituirsi.

A parte qualche raro caso di bottegaia (come Epifania Infandolino), infatti, non vi erano donne impiegate o operaie, né vi erano altre attività che una donna potesse svolgere: le sarte, le ricamatrici, le tessitrici non svolgevano un lavoro autonomo specializzato, ma erano serve che, tra le altre cose, sapevano cucire, tessere e ricamare.

Molte donne povere potevano mantenersi solo con la prostituzione, presso i fondaci e le case di vecchie compiacenti. Il problema era così diffuso che tanti benestanti nel proprio testamento disponevano un lascito per costituire la dote ad un'orfana, ed in città si istituì l'ufficio dei “*procuratori dei poveri*” per destinare le somme alle vergini più meritevoli.

Anche i Moncada cercarono una soluzione al problema e nel 1612 istituirono il “*Reclusorio delle orfane*”. In esso venivano ospitate dodici fanciulle povere che avessero almeno dodici anni, *le più belle e pericolose*, cioè quelle che correvano maggiormente il rischio di diventare prostitute, sotto la sorveglianza di una “madre”, una vedova di provati costumi. Ogni anno, il martedì precedente la domenica di Pasqua, il predicatore dal pulpito della Chiesa Madre annunciava il nome di una di quelle fanciulle a cui veniva assegnata una dote. I maschi scapoli che assieparono la chiesa si facevano avanti e tra loro veniva scelto lo sposo. I due giovani non si conoscevano affatto, ma questo non costituiva un ostacolo. Il posto della fortunata che usciva dal *Reclusorio* era subito occupato da un'altra ragazzina dodicenne, orfana, bella e “pericolosa”.

A partire dalla ricerca di Federica Noto si potrebbe analizzare anche la cultura materiale dell'epoca, l'arredamento della casa, la presenza di tessuti di diversa

<sup>149</sup> Per le monache era previsto solo un piccolo appannaggio, non si doveva provvedere alla casa, né ad animali, né a mobili e stoviglie.

<sup>150</sup> Archivio di Stato di Palermo, T.P.R. *Reveli di Caltanissetta*, voll 115 - 122

provenienza, le caratteristiche dell'artigianato, rimandi e ricostruzioni di varia natura. Il mio auspicio è che molti giovani ancora si possano accostare allo studio della storia locale, da tutte le angolazioni possibili, per poter approfondire e comprendere la nostra "Storia".

## GLOSSARIO

Di seguito trova spazio un breve glossario che raccoglie la maggior parte dei termini siciliani presenti nei testi.

Tali voci sono state riprese dal Vocabolario Siciliano Piccitto-Tropea e Trovato e trascritti secondo la forma che ivi si riscontrava; dunque, può capitare che il termine lemmatizzato non trovi risposta immediata nel testo, unicamente perché qui ha subito mutazioni fonetiche ad opera dello scrivente.

In presenza di una lingua schiettamente polimorfica, che suole accumulare sotto uno stesso significato una serie indefinita di termini, differenziati in varianti anche minime, si è scelto, quanto più possibile, di lemmatizzare le diverse varianti ogni qual volta si era supportati dal VS; in caso contrario si sono unificati tali esiti difformi sotto una stessa voce che si presumeva essere la *generatrice* delle innumerevoli variabili.

In presenza di più significati, talvolta differenziati per aree-linguistiche, si è scelto di trascrivere anzitutto i risultati che all'interno del VS venivano rimandati come pertinenti all'area del Nisseno (indicata con l'abbreviazione CL<sup>156</sup>) oltre a quelli che si ritenevano più appropriati in riferimento al contesto di origine in cui il termine in questione trovava spazio.

**Accattari** = tr. comprare.

**Acquamarina** = f. acqua marina, pietra preziosa color ceruleo.

**Allèstiri** = tr. allestire, approntare. **2.** terminare, finire un lavoro; finire di preparare spec. il pranzo. **3.** sbrigare, una faccenda o una persona. [...]

**Ancinu** = m. rar. uncino, rampino. **2.** Strumento di ferro ricurvo con corto manico di legno adoperato dai mietitori, accoppiato con l'*ancinedda*, per raccogliere in covoni i man-

<sup>1</sup> La provincia di Caltanissetta è suddivisa per macro-aree linguistiche in: 1) dialetti nisseni nord-orientali; 2) dialetti nisseni sud-occidentali; 3) dialetti nisseni meridionali.

Ciascuna di queste macro-aree è ulteriormente differenziata in unità territoriali più piccole rispondenti agli attuali centri abitati.

In questa sede non si prenderanno in considerazione le singole differenziazioni territoriali, reputando che la lingua utilizzata si situi ad un livello sovra-areale e generalizzato.

nelli di spighe. **3.** Forcone, tridente.

**Arancinu** = agg. del colore dell'arancio.

**Arvanu** = m. t. bot. Pioppo nero **2.** Pioppo bianco **3.** Ontano **4.** Platano.

**Attalintari** = (pres. Ind. 3<sup>a</sup>: *attalenta*) intr. Andare a genio, garbare, piacere.

**Barsalona** = f. dis<sup>1</sup>. Sorta di drappo nobile, antico.

**Bbarrili** = m. barile. **2.** Recipiente di legno, a doghe, per le aringhe. Anche *bbarliri e varrili*.

**Bbutti** = f. botte.

**Bisazza** = f. bisaccia.

**Brazzali** = m. braccialetto.

**Buffetta** = f. antiq. Tavolo rustico da cucina, di forma rettangolare, gen. Senza cassettei.

**Buffettina** = f. piccolo tavolo tenuto in camera da letto con funzioni di comodino.

**Caldara**<sup>2</sup> = caldàia ant. o region. caldara s.f. Pentolone metallico per bollire o cuocere

<sup>1</sup> disusato.

<sup>2</sup> DISC, 1999.

qlco. in notevole quantità.

**Camucà** = m. antiq. Tela rozza che serviva a confezionare le mutande di contadini e popolani.

**Camuscina** = f. sottile pelle di camoscio.

**Cannila** = f. candela. 2. Lucerna a olio.

**Cannileri** = m. candeliere; candelabro.

**Cannistru** = m. canestro; cesta.

**Cappeddu** = m. cappello. [...] 4. Ciò che copre la cima o che sta all'estremità di qc.

**Caramannula** = f. raso turco, fine tessuto di lana per confezionare scarpe da donna, spec. da sposa.

**Cardarella** = f. secchia da muratore. Anche *caldarella* e *cardarellu*.

**Carpita** = f. coperta rustica di lana.

**Casciarizzu** = m. luogo pieno di casse 2. Grande armadio; stipo. 3. Scaffale. 4. Cassettoni cantarano etc.

**Cataluffu** = m. drappo di qualità scadente, usato spec. per farne materassi.

**Catinedda** = f. dim. di *catina*. 2. Collanina.

3. Catenella, punto di cucito o di ricamo; l'ornamento che si fa sui vestiti con detto punto.

**Caudara** = f. caldaia, paiuolo.

**Carratello** =

**Causi** = m. pl. calzoni.

**Cicedda** = f. pl. Orecchini a forma di cerchietti. V. anche *cic-celli* e *circedda*.

**Cofinu** = v. *còfanu*. 2. Cesta di forma ovale o cilindrica con leggero rigonfiamento al centro per conservare il pane o la biancheria.

**Coriu** = m. cuoio. Anche *còiru*.

**Cunetta** = f. dim. medaglia con immagine sacra.

**Crita** = f. creta, argilla. 2. terra-cotta.

**Crivu** = m. crivello, vaglio, staccio per la farina, o per cereali; [...] 3. c. *d'aria* o *di l'aria* a) (CL) vaglio a rete larga per separare nell'aria i cereali.

**Cucchiara** = f. cucchiaio. 2. Mestolo, per lo più di legno.

**Culaturi** = m. arnese per colare, colatoio.

2. Tinello per filtrare il vino.

**Cutra** = f. coltre, coperta da letto.

**Ddadu** = m. rar. dado per il gioco.

Nel nostro contesto ha il senso di disegno a

scacchi ndr.

**Drubettu** = m. dis. veste femminile. 2. Gonna molto lunga in-dossata dalle donne di bassa condizione sociale; anche *ddrub-bettu*, *dubbettu* e *trubettu*.

**Fadali** = m. grembiule 2. (SM) grembiule di velo bianco decorato con fregi e merletti, che faceva parte dell'abbigliamento nuziale della sposa. Anche CL *fallara* f., *falari*, *falaru*, *fallaru*.

**Fadetta** = f. vestito da donna; gonna lunga fino ai piedi; 2. Sottana, sottoveste.

**Fagu** = m. faggio; il legno di lavorazione che si ricava da detto albero. Anche *fàggiu*, *fàgu*, *fàiu* e *fàvu*.

**Falletta** = f. gonna 2. (CL) sottoveste.

**Fasciatura** = 3. pl. Fasce per avvolgere il neonato.

**Filinia** = f. ragnatela 5. (Cal.) gerg. rete; nassa.

**Fodali** = v. *fadali*.

**Fòdara** = v. *fòdira*.

**Fodetta** = f. gonna, sottana. 2. sottoveste; anche *f. di sutta*.

**Fodighia** = f. sopravveste di seta nera che le donne indossavano per uscire di casa, accoppiandola con altro indumento, detto *mantu*, che copriva il capo e il busto e che si annodava alla vita; tale abbigliamento fu col tempo usato solo per andare in chiesa ed infine smesso del tutto. 2. abito di raso nero che la sposina indossava dopo il matrimonio, quando usciva per la prima volta di casa per recarsi in chiesa, e successivamente per le grandi occasioni.

**Fòdira** = f. fodera di vestiti e sim. 2. federa del guanciaie.

**Frazzata** = f. ruvida e pesante coperta tessuta a mano con lana grezza oppure ottenuta con rita-gli di tessuti di vario colore.

**Frinza** = f. frangia

**Frumintinu** = agg. di colore rossiccio simile a quello del frumento.

**Fucuni** = m. fornello portatile di terracotta o di ferro.

**Garbettu** = m. sorta di panno grosso.

**Gareri** = vedi *careri* = m. tessitore.

**Galòfaru** = m. la pianta e il fiore del

garofano. **2.** con una determinazione indica altre varietà di garofano. **3.** chiodi di garofano. **4.** *Culuri di g. mùsciu* color pampino secco. [...] **7.** *sceccu g.* asino dal mantello grigio o caffelatte percorso sul dorso da fasce di colore più scuro.

**Ggiralettu** = vedi **ggiria lettu.** = m. cortinaggio con cui si adornava il letto sui lati o dalla parte dei piedi.

**Ggiummara** = f. palma nana.

**Giammillottu** = v. *ciammillottu* m. ciambello, panno di pelo di capra. vedi *ciammillottu*

**Giara** = f. giara, recipiente di terracotta, a forma di grande anfora, usato per conservare l'acqua, l'olio, e talora anche il mieli.

**Grattalora** = f. grattugia. (CL) *grattalura*.

**Guarnizioni** = v. *guarnitura* = guarnizione elemento accessorio usato per guarnire indumenti e oggetti di arredamento;

**Gulera** = f. collana.

**Iencu** = m. giovenco, vitello giovane; toro.

**Ippuni** = m. antiq. Camicetta elegante e aderente con abbottonatura sul davanti e con maniche larghe e arricciate dalla spalla all'avanbraccio e strette dall'avanbraccio al polso; **2.** Scialle elegante che si ferma al petto con uno spillo; **3.** indumento intimo femminile etc. [...].

**Issara** = f. **2.** Alto recipiente cilindrico senza fondo per contenere cereali, o olive, formaggio, ecc., fatto con sottili strisce di casta-gno intecchiate.

**Lavuraturi** = m. persona attiva e laboriosa. **2.** aratore, bifolco. **3.** agg. di animale da lavoro: *vòi l. bue aratore.*

**Liscià** = f. antiq. ranno<sup>3</sup>.

**Lisciandrinu** = agg. in *rrosa liasciandrina* varietà di rosa [propr. 'alessandrina', 'proveniente da Alessandria'] [...] v. anche *lisciantrinu*.

**Lisciantrinu** = agg. di una varietà di albicocca. **2.** d'una sorta di penneccchio di lino.

<sup>3</sup> Ranno s.m. - Miscuglio di cenere di legno e acqua bollente usato una volta per lavare e sbiancare la biancheria. -DISC, 1999.

**Littera** = f. antiq. Supporto di legname del letto. **2.** Tavola del letto **6.** (CL) lettiera, strame per far giacere le bestie nelle stalle etc.

**Loschi** = pl. Strette assi di legno che sospendono il battente del telaio ad un asse orizzontale posto più in alto.

**Lubbrettu** = antica sottana, che scendeva fino alla cintola, indossata dalle contadine sopra la camicia; antica sottoveste che scendeva fino ai piedi come la gonna.

**Maidda** = f. *madia*<sup>4</sup>.

**Maisi** = m. maggese.

**Maniare** = (pres. ind. 3<sup>a</sup>: mania) tr. maneggiare. **2.** Palpare; brancicare. **3.** Usare in senso lato. **4.** Trattare, amministrare con abilità e perizia.

**Maniggiu** = m. negozio, affare.

**Mantili** = m. tovagliolo.

**Massaria** = f. masseria, fattoria, casa colonica di una grande te-nuta.

**Mascillara** = m. guancia, cuscino.

**Medietà e medietati** = f. la metà.

**Mercu** = m. marchio, segno; contrassegno, a fuoco, del bestiame alle orecchie o in altre parti per distinguere le razze e i proprietari [...].

**Mmuttita** = f. imbottita, trapunta.

**Mmuttito** = m. roba trapunta; piquè.

**Molla (2)** = f. drappo di broccato.

**Mpristari** = (ind. pres. 3<sup>a</sup> *mpresta*) tr. Prestare.

**Muccaturi** = m. antiq. fazzoletto da naso. **2.** fuolard.

**Mursia** = f. stoviglie di terracotta o di porcellana.

**Muscu** = m. muschio, sostanza odorifera. **2.** muschio, classe di piante delle briofite. **3.** *culuri di m.* di colore giallo scuro.

**Nemulu** = m. arcolaio.

**Nfasciaturi** = m. inv. coll. l'insieme delle fasce e dei panni che si adoperavano per i bambini. **2.** pannolino dei bambini.

<sup>4</sup> *Màdia* s.f. - Mobile di legno da cucina consistente in una specie di cassettono con coperchio che si usava nelle case di campagna per impastare il pane e per custodirvi farina, lievito e altre sostanze alimentari; estens. dispensa, credenza. -DISC, 1999

**Nfrinzatu** = agg. frangiato, mu-nito di frangia o di frange.

**Ngruppatu** = agg. di lavoro fatto con l'ago aggroppato'. [...]

**Pavigliuni** v. pavigghiùni = m. dis. Padiglione, tenda; **2.** Baldacchino del letto.

**Pignata** = f. pentola di varia misura e di diverso materiale.

**Pindenti** = pl. orecchini. V. anche pinnenti.

**Pinnagli** = pl. orecchini. **2.** bargigli. V. anche pinnàgghiu.

**Pisa** = f. unità di misura di peso usata per pasta, lino, legumi ecc. corrispondente, secondo le diverse località e tradizioni [...]

**Pittera** = f. **2.** Pezzo di tessuto leggero, con smerli e ricami, che si applica nelle vesti, in corrispondenza del petto, per ornamento. **3.** Corsetto, busto; reggiseno. [...]

**Putru** = m. puledro. **2.** Puledro d'asino.

**Quatratu** = m. quadrato. **2.** pannolino [...].

**Quarteri** = m. inv. Quartiere, ciascuna parte individuabile all'interno di un paese o di una città per particolari caratteristiche.

**Quartiatu** = agg. diviso in quarti, squartato. **2.** Incrinato in vari punti, di vaso.

**Rascia** = f. stoffa d'importazione ungherese.

**Rrabbìulu** = (CL.) m. grembiule. V. anche *rrabiolu*.

**Rraccamari** = tr. ricamare; ornare con ricami.

**Rramu** = m. rame, metallo di colore rossiccio.

**Rrisisu** = agg. di vino o di olio resi limpidi per averli sottoposti a decantazione.

**Rrizzatura** = f. la stoppa più fine che si ricava dall'ultima pettinatura del lino o della canapa.

**Rusca** = f. capecchio, materia grezza e liscosa tratta dalla prima pettinatura della canapa etc.

**Saimi** = f. solo sing. Strutto. **2.** a s. gerg. denaro.

**Sargetta** = f. solo sing. Sargia, stoffa di panno di lana a colori vivaci, usata una volta per cortinaggi e coperte. **2.** Mantello da viaggio leggero.

**Sauru** = agg. Sauro, del mantello del

cavallo di color marrone chiaro; estens. Del cavallo stesso etc.

**Sbriga** = f. gramola a stanga, tavola di legno con o senza sponde usata una volta nella preparazione casalinga del pane o della pasta alimentare per intridervi la farina e il lievito, e soprattutto per rendere in breve tempo sodo e ben amalgamato, per mezzo di una sbarra mobile che veniva a sbattervi sopra, l'impasto che se ne formava.

**Scacchiatu** = agg. fatto a scacchi o a quadri, ad es. di tessuti. **2.** chiazzato, macchiato. **3.** pezzato di asino il cui mantello presenta chiazze di vari colori [...].

**Scantusu** = m. asinello.

**Seggia** = f. sedia.

**Sfasciatu** = agg. guasto, rotto, di-strutto.

**Silluni** = m. piccola sella per i muli alla quale si attacca l'aratro per un solo animale.

**Spatidda** = f. fermacapelli a forma di mezzaluna in argento o in osso di tartaruga.

**Speddiri** = tr. finire, condurre a termine, portare a compimento, ad es. un avoro; condurre a termine rapidamente.

**Spitu** = m. spiedo, asta di ferro appuntita a una estremità, in cui si infilano le carni da arrostitire al fuoco: girarrosto.

**Staminetta** = f. stramigna o buratto, tessuto rado ma resistente per stacci e colini.

**Stigliu** = m. raschiatoio per pulire la zappa.

**2.** Membro virile. **3.** coll. masserizie, suppellettili o mobili di una casa. **4.** coll. e pl. *i stigli* gli arnesi o strumenti di un'arte o di un mestiere.

**Straula** = f. sorta di slitta, treggia. **2.** Specie di sella fatta con assi di legno che si aprono con cerniere: si mette sul dorso dei muli per trasportare i covoni sull'aia.

**Stuiabucca** = f. tovagliolo. v. anche

**Stuiavucca** = m. tovagliolo. Anche *staiabucca*, *staiùcca*, *stavucca*, *stiabucca*, *stiaùcca*, *stivucca*, *stuiabbucca*, *stuiàucca*, *stuvaiùcca*.

**Tilaru** = m. telaio, di legno, per tessere lana, cotone, ecc. **2.** Telaio da ricamo.

**Tina** = f. tino di legno di forma troncoconica o cilindrica e di varia capacità,

fino a 400 elle-troliti, destinato a contenere il mosto o le uve pigiate; tino adoperato per mettervi i capperi. **2.** Recipiente di legno dove si pigia l'uva.

**Tirnetta** = f. trina, pizzo, guarnizione di refe, seta o altro, lavorata a traforo.

**Tirzaneddu** = m. terzanella, seta di qualità inferiore. **2.** sorta di panno di seta.

**Torniari** = (ind. Pres. 3<sup>a</sup> : *tornìa*) tr. circondare. V. anche *turniari*.

**Trabacca** = f. sempre più rar. Lettiera fusto del letto **2.** Ripiano su cui posa il materasso o paglie-riccio **3.** Testiera del letto **4.** Ciascun elemento verticale che sovrasta il letto da capo a piedi. **5.** Insieme della testiera, del fusto e dei piedi del letto. **6.** Ornamento, decorazione, di letto nuziale; etc.

**Tradenti** = m. inv. Tridente, for-cone con tre rebbi di ferro, ma talora interamente di legno uti-lizzato per ammassare, muovere o spargere paglia o fieno, oppure sull' aia prima e durante la treb-biatura, per rivoltare covoni e spighe, ventilare grani, e sim.

**Travirseri** = m. cuscino.

**Travotta** = f. cavalletto di legno su cui viene poggiata la botte. Cfr. *travu*.

**Trispu** = m. ciascuno dei due cavalletti in ferro o in legno su cui nelle abitazioni dei ceti po-veri o nelle case di campagna poggiavano le tavole del letto; spesso al plur. *trispa* e *trispi*, per indicare l'insieme dei due cavalletti.

**Troia** = f. scrofa, femmina del maiale.

**Trubbetu** = m. gonna molto lunga indossata dalle donne di bassa condizione sociale.

**Tumminu** = unità di misura per aridi di valore diverso nelle varie zone dell'Isola; in particolare può equivalere: a) kg 13,40, b) litri 17,19, c) n. 4 munnedda (mondello); unità di misura di superficie di valore diverso nelle varie zone dell'Isola.

**Tunnina** = f. la carne fresca del tonno comune, destinata al commercio al minuto.

**Turniaturi** = **2.** Balza ricamata che gira attorno al letto coprendone la parte sottostante alle tavole, fissata tra le tavole e il materasso cfr. **turnialettu**.

**Vanchiteddu** = m. panchetta; banchetto; sgabbellino.

**Vanchittu** = m. panchetta; banchetto. **2.** sgabbellino.

**Vancu**<sup>5</sup> = m. panca su cui possono sedere più persone.

**Vanella** = f. vicolo, viuzza. **2.** Estens. Spazio compreso tra filari di alberi. V. anche *vanedda*.

**Vommira** = f. vomere dell' aratro.

**Zzagaredda** (1) = f. nastro o fettuccia, partic. nastrino giallo o rosso che per la festa di San Rocco in Butera si lega al polso destro per essere preservati da infermità. **2.** fascia di seta con la quale si copriva il capo del neonato che doveva essere battezzato.

**Ziana** = f. zia, sorella di uno dei genitori, considerata rispetto ai figli di questi ultimi.

<sup>5</sup> Nei nostri documenti assume l'accezione di banco di vendita.



## INDICE DEI DOCUMENTI

- I- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 342, cc. 19 r. - 20 v. -Registro  
 II- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 342, cc. 334 r. – 336 v. -Registro  
 III- ASCI. Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 951, cc. 44 r. – 46 v. -Registro  
 IV- ASCI. Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 951, cc. 124 r. – 126 r. -Registro  
 V- ASCI. Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 951, cc. 127 v. – 129 v. -Registro  
 VI- ASCI. Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 945, cc. 111 r. – 112 v. -Registro  
 VII- ASCI. Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 945, cc. 255 r. – 258 r. -Registro  
 VIII- ASCI. Notaio Vincenzo La Rocca, Vol. 945, cc. 264 r. – 266 r. -Registro  
 IX- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 694, cc. 11 v. – 13 r. -Registro  
 X- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 694 cc. 51 r. – 53 r. -Registro  
 XI- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 694 cc. 44 v. – 47 v. -Registro  
 XII- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 694, cc. 68 r. – 71v. -Registro  
 XIII- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 694, cc. 109 v. – 112 r. -Registro  
 XIV- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 594, cc. 184 r. – 186 v. -Registro  
 XV- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 594, cc. 122 v. – 124 v. -Registro  
 XVI- ASCI. Notaio Onofrio Milazzo, Vol. 594, cc. 67 v. – 70 v. -Registro  
 XVII- ASCI. Notaio Domenico Giordano, Vol. 790, cc. 355 r. - 357 r. -Minute  
 XVIII- ASCI. Notaio Domenico Giordano, Vol. 790, cc. 375 r. – 378 r. -Minute  
 XIX- ASCI. Notaio Domenico Giordano, Vol. 790, cc. 465 r. – 468 r. -Minute  
 XX- ASCI. Notaio Domenico Giordano, Vol. 790, cc. 290 r. – 294 r. -Minute  
 XXI- ASCI. Notaio Giuseppe Falci, Vol. 857, cc. 9 r. 11 v. -Minute  
 XXII- ASCI. Notaio Giuseppe Falci, Vol. 857, cc. 33 r. – 34 v. -Minute  
 XXIII- ASCI. Notaio Giuseppe Falci, Vol. 857, cc. 113 r. – 114 r. Minute  
 XXIV- ASCI. Notaio Filippo Giliberto, Vol. 911, cc. 85 r. – 88 r. Minute  
 XXV- ASCI. Notaio Filippo Giliberto, Vol. 911, cc. 269 r. –271 v. Minute  
 XXVI- ASCI. Notaio Bartolomeo Di Franco, Vol. 695, cc. 833r. – 833 v. Minute  
 XXVII- ASCI. Notaio Bartolomeo Di Franco, Vol. 695, cc. 903 r. – 906 r. Minute  
 XXVIII- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 617, cc. 193r. – 196 v. Minute  
 XXIX- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 617, cc. 109 r.-112 r. Minute  
 XXX- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 618, cc. 109 r. – 110 v. Minute  
 XXXI- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 618, cc. 163 r. – 167 r. Minute  
 XXXII- ASCI. Notaio Francesco La Mammana, Vol. 620, cc. 151 r. – 153 v. Minute  
 XXXIII- ASCI. Notaio Paolo Curcuruto, Vol. 575, cc. 123 r. – 126 r. Minute  
 XXXIV- ASCI. Notaio Paolo Curcuruto, Vol. 575, cc. 127 r. – 126 r. Minute  
 XXXV- ASCI. Notaio Paolo Curcuruto, Vol. 575, cc. 141r. – 142 v. Minute

ABBREVIAZIONI

ASCI: Archivio di Stato di Caltanissetta

CSFLS: Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.

DISC: Dizionario Italiano Sabatini Coletti

SLIE: Serianni Luca - Trifone Pietro, *Storia della lingua italiana*, vol. I, *I luoghi della codificazione*, vol. II, *Scritto e parlato*, vol. III, *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, 1993-1994.

VS: Piccitto Giorgio- Tropea Giovanni, *Vocabolario Siciliano*, vol. I A-E, 1977, vol. II F-M, 1985, vol. III N-Q 1990, vol. IV R-S, 1997, vol. V Si-Z (a c. di) Salvatore Trovato, 2002, Catania-Palermo, CSFLS.

BIBLIOGRAFIA

ALBANO LEONI FEDERICO-DE BLASI NICOLA (a c. di), *Lessico e semantica*, Atti del XII Congresso SLI, Bulzoni, Roma 1979.

ALFIERI GABRIELLA, *Aspetti semantici del lessico dell'artigianato siciliano in inventari del Quattrocento*. in Albano Leoni Federico e De Blasi Nicola, *Lessico e semantica* (Atti del XII Congresso SLI), 1979, pp. 467-494.

ALFIERI GABRIELLA, *Norma siciliana e osservanza toscana secondo Cl. M. Arezzo*, in «BCSFLS», n. 15, 1986, pp. 268-330.

ALFIERI GABRIELLA, *La Sicilia*, in Bruni Francesco (a c. di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, UTET, Torino 1992, pp. 798-860.

AMELOTTI MARIO, BRESCH HENRI e CARVALE MARIO, *Per una storia del notariato meridionale*, Consiglio regionale del notariato, Roma 1982.

AYMARD MAURICE, *Profili demografici in Storia della Sicilia*, Napoli, Vol. VII, 1978, pp. 217-240.

AYMARD MAURICE e GIARRIZZO GIUSEPPE, *Storia d'Italia. Le Regioni d'Italia. La Sicilia*, Einaudi, Torino 1987.

BRESCH HENRI, *Il notariato nella società siciliana medievale*, in Amelotti Mario, Bresch Henri e Caravale Mario (a c. di), 1982, pp. 191-220.

BRUNI FRANCESCO (a c. di), *L'italiano nelle regioni. Testi e documenti*, UTET, Torino 1994.

D'ANTONIO MARIO (a c. di), *Corso di superiori legislativi, 1988-89*, CEDAM, Padova 1990.

DAVIES TIMOTHY, *Famiglie feudali Siciliane Patrimoni Redditi Investimenti tra '500 e '600*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1985.

IORELLI PIERO, 1994: *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, in SLIE vol. II, pp. 553-597.

GIOVANARDI CLAUDIO, *Il bilinguismo italiano-latino del Medioevo e del Rinascimento*, in SLIE vol. II, 1994, pp. 346-353.

KREFELD THOMAS, *Einführung in die Migrationlinguistik. Von der Germania italiana in die Romania multipla*, Narr, Tübingen 2004.

KREFELD THOMAS, *La modellazione dello spazio comunicativo al di qua e al di là del territorio nazionale*, sta in Berruto Gaetano et al. (a c. di), *Lingua, cultura e cittadinanza in contesti migratori. Europa e area mediterranea*, Atti dell'VIII Convegno AItLA, Malta 2008, Guerra Edizioni, Perugia 2009, pp. 33-44.

LI GRETTI DOMENICO, *Dinamiche demografiche nella Sicilia Moderna (1505-1806)*, Francoangeli, Milano 2002.

LI VECCHI ALFREDO, *Caltanissetta Feudale*, S. Sciascia editore, Caltanissetta-

Roma 1975.

LO PIPARO FRANCO, *Sicilia linguistica*, in Aymard-Giarizzo, *Storia d'Italia, La Sicilia*, 1987, pp. 735-807.

MACK SMITH D., *Storia della Sicilia medioevale e moderna*, Laterza, Bari 1970.

MATTESINI ENZO, *Sicilia*, in SLIE, vol. III, 1994, pp. 406-432.

MIRISOLA SALVATORE M., *Una Sicilia minore: la Sicilia centromeridionale dalla preistoria agli albori del 1700*, Caltanissetta 1997, Sciascia editore.

MOCCIARO ANTONIA G., *Italiano e siciliano nelle scritture dei semicolti*, CSFLS, Palermo 1991.

PATOTA GIUSEPPE, *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*, Il Mulino, Bologna 2007.

PICCITTO GIORGIO, *La classificazione delle parlate siciliane e la metafonesi in Sicilia*, Società per la storia patria della Sicilia orientale, Catania 1950.

PICCITTO GIORGIO, *L'articolo determinativo in Siciliano*, in «BCSFLS» 1954, n. 2, pp. 5-44.

PIENEMANN MANFRED, *Language Processing and Second Language Development: Processability Theory*, Benjamins, Amsterdam 1998.

RINALDI GAETANA MARIA, *Testi d'archivio del Trecento*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo 2005.

ROLFHS GERHARD, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica. Morfologia. Sintassi e formazione delle parole*. Vol. 3, trad it., Einaudi, Torino 1966-1969.

ROSSEBASTIANO ALDA, *Il corredo nuziale nel Canavese del Seicento. Contributo alla storia della lingua e della cultura*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1988.

RUBANO ANNALUISA, *La lingua delle carte dotali nella Puglia del XVI secolo*, Edizioni Giuseppe La Terza, Bari 2003.

SABATINI FRANCESCO, *L' "italiano dell'uso medio": una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in Holtus Gunther-Radtke Edgar (a c. di), 1985, pp. 154-184.

SABATINI FRANCESCO, *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi*, in D'Antonio M. (a c. di), CEDAM, Padova 1990, pp. 675-724.

SARDO ROSARIA, *"Registrare in lingua volgare". Scritture pratiche e burocratiche in Sicilia tra '600 e '700*, Centro di Studi Filologici e linguistici italiani, Palermo 2008.

SARDO ROSARIA, *Reperti di plurilinguismo nell'Italia Spagnola (Sec. XVI-XVII)*, in Thomas Krefeld, Wulf Oesterreicher, Verena Schwägerl-Melchior (a c. di), De Gruyter Mouton, Berlin 2013, pp. 51-83.

SCALISI LINA e FOTI LOREDANA, *Il governo dei Moncada (1567-1672) in La Sicilia dei Moncada*, Domenico Sanfilippo editore, Catania 2006, pp. 19-61.

SERIANNI LUCA e TRIFONE PIETRO, *Storia della lingua italiana*, vol. I, *I luoghi della codificazione*, vol. II, *Scritto e parlato*, vol. III, *Le altre lingue*, Einaudi, Torino 1993 e 1994.

SOARES DA SILVA DAVIDE, *Le epidemie di peste (tra '500 e '600) e lo sviluppo della scritturalità in Sicilia*. Open Access LMU/Romanische Philologie, 2009, nr.2.

VARVARO ALBERTO, *Profilo di storia linguistica di Sicilia*, Eliotecnica Lodato,

Palermo 1979. Ora in BCSFLS, n. 26, 2015.

VARVARO ALBERTO, *Gli esiti di -ND- e -MB- nell'Italia Meridionale e in Sicilia*, in *Identità linguistiche e Letterarie nell'Europa*, 2004, pp. 180-198.

VARVARO ALBERTO, *Identità linguistiche e Letterarie nell'Europa*, Salerno Editrice, Roma 2004.

ZAFFUTO-ROVELLO ROSANNA e MIRAGLIA PATRIZIA, *Le pretiose merci della sapientia*, Palermo, Assessorato per i beni culturali, Ambientali Pubblica Istruzione Dipartimento per i Beni Culturali, Ambientali e dell'Educazione Permanente, Palermo 2005.

#### SITOGRAFIA

<http://artesia.oivi.cnr.it>

<http://degruyter.com>



INDICE

	5
PREFAZIONE	
PREMESSA	9
1. STORIA E SCRITTURA NELLA SICILIA DEL XVII SEC	
1.1 Coordinate storiche	11
1.2 Breve storia della Sicilia Linguistica	15
2. LINGUA E AUTORI DEGLI ATTI DOTALI	21
3. I DOCUMENTI	
3.1 Impianto teorico e metodologico	31
3.2 Presentazione del corpus documentario	37
3.3 Criteri di edizione	37
3.4 Analisi linguistica	38
3.5 Il <i>corpus</i>	47
4. CONSUNTIVO SUI TREND LINGUISTICI E RAFFRONTO CON ALTRI STUDI	
4.1 Resoconto sui dati dell'analisi testuale	111
4.1.1 Il lessico: un potenziale serbatoio di ricerca	114
4.2 Un confronto su base regionale	118
4.3 Un'esplorazione extraregionale	121
CONCLUSIONI	127
POSTTFAZIONE	129
GLOSSARIO	141
INDICE DEI DOCUMENTI	147
BIBLIOGRAFIA	149
SITOGRAFIA	150

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2017  
dalla Lussografica  
Caltanissetta